



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 11

2007
2008
2009
2010



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato Generale per la Spesa Sociale

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

**previsioni elaborate con i modelli
della Ragioneria Generale dello Stato
aggiornati al 2009**

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di
Consip - Modelli di previsione della spesa sociale

Indice

Prefazione

Sintesi e conclusioni

1. Le ipotesi di scenario.....	1
1.1. Premessa	1
1.2. Gli scenari nazionali	2
1.3. Lo scenario EPC-WGA	6
1.4. Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA baseline.....	9
Box 1.1 – Effetto della crisi finanziaria sugli scenari di previsione	15
2. La spesa per pensioni	29
2.1. Premessa	29
2.2. Lo scenario nazionale base	31
2.3. Analisi dei fattori esplicativi.....	35
2.4. Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati	36
2.5. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto	39
2.6. Analisi degli effetti distributivi.....	42
2.7. Le differenze con la previsione del 2008.....	46
2.8. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	47
Box 2.1 - Interventi sul sistema pensionistico contenuti nella L 102/2009	50
Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni	52
3. La spesa sanitaria	63
3.1. Premessa	63
3.2. La definizione della spesa sanitaria pubblica	65
3.3. Lo scenario nazionale base	67
3.4. Analisi dei fattori esplicativi.....	69
3.5. Le differenze con la previsione del 2008.....	70
3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	71
3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari	72
3.8. Il reference scenario.....	75
Box 3.1 – Consumi sanitari dinamici: due approcci metodologici	78
4. La spesa per <i>Long Term Care</i>	89
4.1. Premessa	89
4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC	90
4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento.....	92
4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”	94
4.5. La previsione della spesa complessiva per LTC nello scenario nazionale base	96
4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline.....	98
4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario	98
Box 4.1 - I tassi di disabilità e la previsione della spesa per LTC.....	100
Box 4.2 - La teoria del dynamic equilibrium applicata ai tassi di disabilità: una nuova soluzione metodologica	102
Box 4.3 – La previsione delle prestazioni sociali in denaro, di tipo assistenziale, rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica.....	105

5. Analisi di sensitività	115
5.1. Premessa	115
5.2. Le ipotesi demografiche.....	116
5.3. Le ipotesi macroeconomiche.....	117
5.4. La spesa per pensioni	118
5.5. La spesa pubblica per sanità e LTC	121
Box 5.1 – Analisi di sensitività: un indicatore degli effetti cumulati.....	124
6. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare	141
6.1. Premessa	141
6.2. L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema	142
6.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	143
6.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria	147
6.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare	150
6.6. I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.....	152
Box 6.1 – Ipotesi sulla dinamica retributiva nel periodo storico: effetti sui tassi di sostituzione	153
Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione.....	155
Box 6.3 - La formula di calcolo della pensione	156
Box 6.4 – I coefficienti di trasformazione della L 247/2007: formule e parametri.....	159
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....	167
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: un confronto a livello internazionale	199
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni.....	231
Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei risultati dell’analisi di sensitività.....	243
Appendice 5 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione.....	257
Bibliografia.....	275

Prefazione

Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care-LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2009 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA).

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione delle differenze indotte dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo-istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

La prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS si è conclusa a metà giugno del 2009, in occasione della predisposizione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2010-2013 il quale riporta, in un apposito box, la previsione del sistema pensionistico nelle ipotesi dello scenario nazionale base. Tale previsione è coerente con le dinamiche di crescita di breve periodo stimate nello stesso documento e non tiene conto delle modifiche normative adottate successivamente. La stessa previsione è stata pubblicata nel rapporto del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale per l'anno 2009.

Le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario, elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA baseline, aggiornato nei valori iniziali per tener conto degli effetti della crisi finanziaria, sono riportate nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009 dell'Italia, nella sezione dedicata alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali previsioni sono coerenti con il quadro normativo vigente a dicembre del 2009, con l'inclusione delle modifiche introdotte dalla legge finanziaria 2010.

Trattandosi di previsioni elaborate nel corso del 2009, i valori delle variabili relative agli anni 2008 e precedenti sono coerenti con i risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo del 2009 e, quindi, non tengono conto delle eventuali revisioni apportate dall'Istituto con la comunicazione di marzo 2010, nella quale sono fornite anche le risultanze di contabilità nazionale per l'anno 2009.

Il rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della

previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti gli argomenti trattati.

L'appendice si articola in 5 sezioni. La prima sezione (appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della normativa che disciplina le prestazioni oggetto di previsione ed il relativo trattamento fiscale.

La seconda sezione (appendice 2) raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per prestazioni sociali in denaro effettuata dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica, in cui si fornisce la rendicontazione aggiornata della rispondenza fra i valori di previsione ed i risultati di contabilità nazionale, iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati.

Le restanti sezioni dell'appendice riportano le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC (appendice 3), l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche (appendice 4) e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione (appendice 5).

Sintesi e conclusioni

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2009, non presentano importanti elementi di novità nella definizione delle componenti strutturali delle ipotesi di scenario. Sia in ambito nazionale che a livello europeo, i parametri del quadro demografico sono rimasti invariati rispetto a quelli dello scorso anno, mentre le ipotesi macroeconomiche hanno subito modesti aggiustamenti per lo più in conseguenza della revisione dei valori iniziali.

Aggiornamento
ipotesi di scenario

Per quanto riguarda il breve periodo, l'acuirsi degli effetti economici della crisi finanziaria, rispetto alle stime contenute nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008, ha comportato una revisione dei tassi di crescita iniziali inglobati nel quadro macroeconomico del precedente Rapporto RGS. Ciò, in linea con le successive revisioni apportate nei documenti di finanza pubblica, culminate con l'elaborazione del quadro macroeconomico dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009, le cui stime di crescita tengono conto dei dati aggiornati al terzo trimestre dello stesso anno.

Gli effetti della
crisi finanziaria

In particolare, il DPEF 2010-2013 stimava per il 2009 un tasso di variazione del PIL reale del -5,2%, contro il -2% dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008. Successivamente, la RPP 2010 ha rivisto leggermente al rialzo le stime di crescita contenute nel DPEF, portando il tasso di variazione del PIL reale al -4,8% per il 2009. Tale indicazione è stata sostanzialmente confermata nella definizione del quadro macroeconomico predisposto ai fini dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009 il quale, tuttavia, ha rivisto in senso migliorativo il tasso di crescita del 2010, portandolo dallo 0,7% all'1,1%.

Le previsioni illustrate nel rapporto sono state elaborate nel corso del 2009. Pertanto, il valore delle variabili relative agli anni 2008 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo del 2009.

Aggiornamento
dei valori iniziali

Il quadro normativo recepito nelle previsioni risulta aggiornato a dicembre del 2009. Oltre agli effetti conseguenti all'attuazione del Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007 e alle misure contenute nel DL 112/2008 (convertito con L 133/2008), già inglobati nell'aggiornamento dello scorso anno, le previsioni scontano gli effetti sul sistema pensionistico e socio-sanitario disposti dalla L 102/2009 (legge di conversione, con modificazioni, del DL 78/2009) e dalla legge finanziaria per il 2010 (L 191/2009).

Aggiornamento
del quadro
normativo:

In particolare, la L 102/2009 prevede, sul versante pensionistico, l'aumento graduale di 5 anni del requisito di età per il pensionamento di vecchiaia ordinario delle donne del pubblico impiego, realizzando l'equiparazione a 65 anni fra uomini e donne, a partire dal 2018. Sul versante della spesa sanitaria, si registrano gli oneri aggiuntivi per il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) derivanti dalle misure di regolarizzazione degli extracomunitari previste dall'articolo 1-ter della legge suddetta; tali oneri, pari a 67 mln nel 2009 e 200 mln a partire dal 2010, sono integralmente coperti con un innalzamento, di pari importo, del livello del

finanziamento ordinario del SSN. Le previsioni della spesa sanitaria tengono, inoltre, conto degli effetti della sottoscrizione del Patto sulla salute 2010-2012, recepiti dalla legge finanziaria 2010, che indicano un incremento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale pari a 584 mln nel 2010 e 419 mln nel 2011.

- revisione dei coefficienti di trasformazione

Le previsioni del sistema pensionistico scontano, inoltre, gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 247/2007. La norma dispone l'applicazione, a decorrere dal 2010, dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 6, della L 335/95. Inoltre, stabilisce che le successive rideterminazioni avvengano con cadenza triennale, tramite un procedimento semplificato interamente ricompreso nella sfera dell'azione amministrativa.

La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è di significativa rilevanza ai fini della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, il box 2.2 fornisce un'analisi quantitativa degli effetti finanziari della revisione.

Approfondimenti specifici

Come consuetudine, il Rapporto include alcuni approfondimenti specifici, collocati nei diversi capitoli per affinità tematica. I principali argomenti trattati sono: *i*) gli effetti della crisi finanziaria sugli scenari di previsione (box 1.1); *ii*) gli interventi sui requisiti di accesso al pensionamento contenuti nella L 102/2009 (box 2.1); *iii*) la dinamicità dei consumi sanitari in funzione dell'allungamento della vita media e del miglioramento delle condizioni di salute (box 3.1); *iv*) la metodologia di previsione dei disabili applicata alla spesa per LTC (box 4.1); *v*) una nuova soluzione metodologica per la teoria del *dynamic equilibrium* applicata ai tassi di disabilità (box 4.2); *vi*) la previsione della spesa assistenziale per i soggetti disabili, erogata sotto forma di prestazioni monetarie (box 4.3); *vii*) la definizione di un indicatore che misuri gli effetti cumulati delle ipotesi di sensitività (box 5.1).

Gli scenari di previsione

Le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono state effettuate sulla base di due differenti scenari: uno definito a livello nazionale, denominato "nazionale base", e l'altro elaborato a livello europeo, denominato "EPC-WGA *baseline*". Nei precedenti Rapporti RGS, le previsioni venivano effettuate anche in relazione ad un secondo scenario nazionale detto "programmatico" il quale differiva dallo scenario nazionale base in quanto, nel breve periodo, recepiva integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico elaborato nei documenti di finanza pubblica. Tuttavia, negli ultimi anni, le ipotesi di crescita contenute nello scenario programmatico non presentavano differenze significative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base, cosicché i due scenari risultavano sostanzialmente equivalenti sotto il profilo dei risultati. Per ragioni di semplificazione espositiva, si è ritenuto opportuno limitare l'analisi al solo scenario nazionale base.

Lo scenario nazionale base:

Relativamente al medio-lungo periodo, le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario nazionale base sono state sostanzialmente confermate rispetto alla specificazione dello scorso anno.

La componente demografica recepisce le ipotesi dell'ultima previsione della popolazione prodotta dall'Istat, con base 2007. Tali ipotesi assumono, per il periodo 2007-2050: *i*) una crescita del tasso di fecondità da 1,37 a 1,58; *ii*) un aumento della speranza di vita di 5,9 anni per i maschi e di 5,4 anni per le femmine, portando i valori di fine periodo, rispettivamente, a 84,5 e 89,5 anni; *iii*) un flusso netto di immigrati poco inferiore alle 200 mila unità annue (tab. A).

- il quadro demografico

Per ragioni di omogeneità di confronto con le previsioni demografiche elaborate in ambito EPC-WGA, che coprono l'orizzonte temporale fino al 2060, si è ritenuto opportuno prolungare di 10 anni le previsioni demografiche Istat. Tale operazione è stata effettuata confermando, per il decennio finale, i valori del tasso di fecondità e del flusso migratorio netto previsti al 2050, mentre la speranza di vita è stata ulteriormente incrementata di circa 1 anno per gli uomini e 0,8 anni per le donne.

La componente macroeconomica dello scenario di previsione conferma le dinamiche strutturali di medio-lungo periodo illustrate nel Rapporto RGS dello scorso anno, sia per quanto attiene ai tassi di crescita della produttività che all'evoluzione occupazionale.

- il quadro macroeconomico

I tassi di crescita della produttività presentano un profilo temporale crescente, che converge gradualmente su un livello medio di 1,72%, nel periodo 2030-2050, per poi scendere leggermente nel decennio finale del periodo di previsione. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono endogenamente dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita della produttività totale dei fattori è assunto stabile all'1,1%. Nell'intero periodo di previsione, il tasso di variazione medio annuo della produttività risulta poco inferiore all'1,6%, in linea con il tasso medio adottato nel precedente aggiornamento (tab. A).

...la produttività

Per quanto concerne le ipotesi relative al mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano trascurabili e legate, prevalentemente, all'aggiornamento dei dati di base utilizzati per la stima dei parametri. In particolare, il tasso di disoccupazione converge gradualmente al 4,5% nel 2040 e si mantiene stabile a tale livello fino al 2060. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,1% con un incremento di circa 7,1 punti percentuali rispetto al livello del 2008. In corrispondenza, il tasso di occupazione, definito per la stessa fascia di età, passa dal 58,7% del 2008 al 66,9% del 2060.

...l'occupazione

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,5% medio annuo, tra il 2010 ed il 2060, con un profilo inizialmente crescente fino al 2014, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

- la dinamica del PIL

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1. Il grafico mostra un incremento iniziale del rapporto che, alla fine del triennio 2008-2010, si attesta al 15,2% rispetto al 13,9% del 2007. Come già segnalato nell'aggiornamento dello scorso anno, l'incremento è dovuto esclusivamente agli effetti negativi della crisi finanziaria

La spesa pensionistica: - 2008-2010

sull'economia reale e, quindi, sul denominatore del rapporto. Nel periodo in esame, il tasso di variazione reale del PIL risulta, in media, pari a -1,6% annuo, circa 3,4 punti percentuali inferiore al tasso necessario per la stabilizzazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL. Diversamente, la dinamica della spesa pensionistica risulta sostanzialmente in linea con i valori di previsione contenuti nei documenti di finanza pubblica elaborati prima dell'esplosione della crisi finanziaria. Data la scarsa correlazione, nel breve periodo, fra la dinamica della spesa pensionistica e le ipotesi di crescita economica, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riflette in misura percentualmente equivalente le variazioni, in termini reali, intervenute al denominatore.

- nel medio-lungo periodo

A partire dal 2011, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL presenta una leggera decrescita fino al 2014, dopodiché si apre una fase di sostanziale stabilità attorno al 15%, che si protrae fino al 2022. Successivamente, il rapporto inizia a crescere fino a raggiungere il punto di massimo di 15,8%, nel 2040. La crescita è più consistente nel primo quinquennio del periodo e significativamente più moderata negli anni successivi. Dopo il 2040, inizia una fase di rapida decrescita che porta il rapporto fra spesa pensionistica e PIL al 13,4%, nel 2060.

- i fattori esplicativi

La crescita evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione è dovuta, essenzialmente, all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi previsti dalla L 243/2004, così come modificata dalla L 247/2007, e dalla L 102/2009. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici dovuto all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione integrale del calcolo contributivo che si accompagna alla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Quest'ultimo fenomeno consegue alla progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom*.

- il confronto con l'aggiornamento 2008

A seguito del riaccertamento del tasso di crescita del PIL del 2008 e della revisione delle stime per il biennio 2009-2010, la previsione aggiornata al 2009 si colloca ad un livello leggermente superiore a quella pubblicata nel Rapporto RGS dello scorso anno, ad eccezione del periodo 2013-2018.

Al fine di consentire una più puntuale comprensione degli effetti prodotti dalle procedure di aggiornamento del modello, risulta utile analizzare, in una prima fase, le differenze fra la previsione aggiornata al 2008 e quella pubblicata nel DPEF 2010-2013 e, in una seconda fase, le differenze fra quest'ultima previsione e la previsione aggiornata al 2009 (fig. A1).

La prima delle due differenze è interamente imputabile all'acuirsi della recessione e alla conseguente revisione, in senso peggiorativo, del quadro macroeconomico sottostante il DPEF 2010-2013, rispetto a quello dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2008. Infatti, in presenza di una sostanziale invarianza delle previsioni relative alla dinamica ed al livello della spesa pensionistica, la maggiore

contrazione del PIL ha comportato un aumento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL di ulteriori 0,4 punti percentuali nel 2010. Tale differenza si riduce a circa 0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. In questo caso, la permanenza di una differenza significativa nel lungo periodo è dovuta al fatto che le dinamiche retributive del 2009 superano la dinamica della produttività per occupato che, in tale anno, risulta negativa non solo in termini reali, ma anche in termini nominali. Pertanto, una parte dell'incremento iniziale del rapporto spesa/PIL non trova compensazione in una corrispondente riduzione dei livelli pensionistici nel lungo periodo.

Nel confronto fra la previsione aggiornata al 2009 e quella contenuta nel DPEF 2010-2013, si nota invece un significativo miglioramento della previsione nella parte iniziale e centrale del periodo di previsione. Tale risultato scaturisce, in parte, dal miglioramento delle stime di crescita per il biennio 2009-2010, nel passaggio dal quadro macroeconomico del DPEF a quello dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009 e, in parte, dagli effetti prodotti dall'elevamento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia ordinaria delle donne nel pubblico impiego.

- la previsione
DPEF 2010-2013

In considerazione della riduzione del rapporto fra pensione media e produttività, che emerge dai risultati della previsione, l'analisi degli effetti finanziari viene affiancata da un'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, i risultati mostrano che l'introduzione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, in relazione all'aliquota contributiva notevolmente più bassa. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò consegue, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione. L'analisi per coorte mostra la riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo e la capacità del meccanismo di indicizzazione ai prezzi di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più vecchie implicito nelle regole di calcolo.

- gli effetti
distributivi

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione. La metodologia seguita è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare. L'analisi dei tassi di sostituzione lordi mette in evidenza alcune proprietà distributive del sistema di

- i tassi di
sostituzione

calcolo contributivo. In particolare, si mostra che le riduzioni degli importi pensionistici indotte dal nuovo metodo di calcolo sono conseguite, prevalentemente, a carico delle carriere lavorative veloci e continue, le quali risultano massimamente avvantaggiate, in termini di tasso di rendimento interno, dal sistema di calcolo retributivo. L'analisi dei tassi di sostituzione netti, e del contributo integrativo della previdenza complementare, consente invece di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti sull'adeguatezza delle prestazioni, conseguenti all'introduzione del calcolo contributivo.

La spesa sanitaria: La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base, adottata fin dal 2001, assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato “*pure ageing scenario*” in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- il *pure ageing scenario*

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i)* il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita; *ii)* i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico; *iii)* l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- le ipotesi alternative sul consumo sanitario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di “*reference scenario*”, prevede: *i)* la dinamicità dei profili per età del consumo sanitario, ottenuta tramite la metodologia del “*death-related costs*”, per la componente ospedaliera, e del “*dynamic equilibrium*” (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie; *ii)* l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria; *iii)* l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, per la componente LTC della spesa sanitaria.

- il *reference scenario*

La specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera. Tale scelta si è resa necessaria in quanto molti paesi non hanno fornito i dati richiesti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*.

Per il periodo 2010-2013, in parziale deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL mostra una crescita piuttosto regolare fra il 2010 ed il 2040 (fig. A2). Nell'ultima parte del periodo di previsione, il ritmo di crescita presenta una leggera flessione dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Anche in questo caso, tuttavia, gli effetti della recessione indotti dalla crisi finanziaria si traducono in un significativo incremento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nel biennio 2008-2009. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto si incrementa di circa 2,1 punti percentuali passando dal 6,9% del 2008 all'9% del 2060.

- la previsione del rapporto spesa/PIL

La previsione della spesa sanitaria aggiornata al 2009 non presenta differenze percettibili rispetto a quella dello scorso anno (fig. A2). Ciò dipende da due fattori: da una parte, la previsione di breve periodo del rapporto spesa/PIL non ha subito significative variazioni confermando i valori del precedente aggiornamento e, dall'altra, le ipotesi strutturali del quadro demografico e macroeconomico di medio-lungo periodo sono rimaste sostanzialmente invariate.

- il confronto con la previsione del 2008

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* presenta andamenti sostanzialmente sovrapponibili per tutto il periodo di previsione in conseguenza della quasi totale compensazione fra gli effetti di contenimento indotti dalle ipotesi sui profili dinamici del consumo sanitario e quelli espansivi prodotti dalle ipotesi sul CPS (fig. B1).

La spesa pubblica rivolta agli anziani e disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa pubblica per LTC, include tre componenti: *i*) la componente sanitaria della spesa per LTC; *ii*) la spesa per indennità di accompagnamento; *iii*) la spesa per "Altre prestazioni LTC". L'aggregato, pari a circa 1,7 punti percentuali di PIL nel 2008, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall'età del beneficiario.

La spesa pubblica per LTC:

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta all'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, l'aggregato di spesa per LTC viene a volte circoscritto alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulta ridotto di circa un terzo.

La componente sanitaria della spesa per LTC è parte integrante della spesa sanitaria complessiva e, in quanto tale, è stata oggetto di previsione e di analisi già nei precedenti Rapporti della RGS, a partire dal 2002. L'aggregato è stato definito sulla base dei criteri di classificazione dettati dal SHA (*System of Health Accounts*) dell'OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite

- la componente sanitaria

“acute”, con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

In merito ai criteri di attribuzione delle prestazioni sanitarie all’aggregato di spesa per LTC, sono state confermate le scelte effettuate in occasione del precedente aggiornamento. In particolare, l’assistenza ospedaliera di lungodegenza è stata assegnata alla componente LTC mentre l’assistenza integrativa e l’assistenza protesica sono state ricondotte alla componente *acute*. Inoltre, una parte dell’attività sanitaria rivolta all’assistenza psichiatrica, all’assistenza riabilitativa ai disabili e all’assistenza ai tossicodipendenti, stimata in circa il 10%, risulta non classificata nella componente LTC della spesa sanitaria, in quanto riferita, di fatto, a prestazioni di tipo *acute*. Infine, la distribuzione dei costi amministrativi su ciascuna voce di spesa, effettuata tramite il Modello di rilevazione dei costi per Livello di Assistenza (Modello LA), ha consentito di stimare l’aggregato di spesa sanitaria per LTC al lordo dei costi amministrativi imputati, così come previsto dalle linee guida elaborate dall’OCSE.

- le altre prestazioni socio-assistenziali

Le altre due voci incluse nell’aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione viene regolarmente effettuata a partire dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC” includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova dei mezzi (*means tested*).

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel quinquennio 2010-2014, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l’ipotesi di adeguamento delle indennità di accompagnamento alla dinamica nominale del PIL pro capite e l’accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell’intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall’1,7% del 2008 al 3,3% del 2060, sostanzialmente in linea con la previsione dello scorso anno (fig. A3).

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa pubblica per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l’applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*; ii) l’aggancio del CPS alla produttività per occupato, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. A differenza della spesa sanitaria, l’adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL leggermente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di circa 0,2 punti percentuali (fig. B2).

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

La spesa complessiva per pensioni, sanità e LTC

Dopo l'incremento iniziale del triennio 2008-2010, dovuto agli effetti della recessione economica, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL cresce leggermente fino al 2020, per poi accelerare e raggiungere il valore massimo del 25,7%, nel 2043. Nell'ultimo ventennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 25%, nel 2050 e al 23,9%, nel 2060, circa 2 punti percentuali in più rispetto al livello iniziale del 2008 (22%).

Analogamente allo scenario nazionale base, anche lo scenario EPC-WGA *baseline* non ha subito significative revisioni nelle ipotesi sottostanti il quadro demografico e macroeconomico definito in ambito EPC-WGA, fatta eccezione per gli effetti della crisi finanziaria sulle ipotesi di crescita degli anni iniziali.

Lo scenario EPC-WGA *baseline*:

I principali elementi di diversità fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* sono desumibili dal confronto fra i valori riportati nelle tabelle A e B.

Per quanto attiene ai parametri demografici, le differenze non sembrano particolarmente rilevanti. La previsione della popolazione prodotta da Eurostat, con base 2007, assume incrementi della speranza di vita e del tasso di fecondità leggermente più contenuti rispetto alle ipotesi dello scenario centrale Istat, mentre il flusso netto di immigrati è sensibilmente più elevato per gran parte del periodo di previsione. Tuttavia, le differenze nei parametri demografici tendono in parte a compensarsi nel calcolo degli indicatori di dipendenza.

- il quadro demografico

Le differenze non risultano particolarmente rilevanti neppure per le variabili del quadro macroeconomico, specie se riferite ai valori medi del periodo 2010-2060. Il tasso di crescita del PIL è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di circa mezzo decimo di punto percentuale dovuto alla minore dinamica occupazionale solo in parte compensata da una maggior crescita della produttività. Per quanto riguarda il profilo temporale della crescita economica si nota, tuttavia, un maggior disallineamento. La differenza nel tasso medio è il risultato di un saldo algebrico fra la maggiore crescita economica dei primi 15 anni del periodo di previsione, dovuta prevalentemente alla dinamica della produttività, e la minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, della parte restante del periodo di previsione. Quest'ultima dipende, in gran parte, da una dinamica occupazionale più contenuta per effetto delle ipotesi meno favorevoli sull'evoluzione del tasso di occupazione.

- il quadro macroeconomico

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono illustrati nella figura C e posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base. Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL più basso nella

- rapporto spesa pensionistica/PIL

prima parte del periodo di previsione e superiore nel periodo successivo con un'intersezione delle due curve attorno al 2035 (fig. C1). Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa sanitaria/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al medesimo livello dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, evidenziando dinamiche di crescita praticamente coincidenti (fig. C2).

- rapporto spesa per LTC/PIL

Per quanto riguarda la spesa per LTC, la figura C3 mostra una sostanziale sovrapposizione delle due curve a confronto. Solo negli anni finali, la previsione sottostante lo scenario nazionale base si colloca ad un livello leggermente inferiore a quello dello scenario EPC-WGA *baseline*.

L'analisi di sensitività:

I risultati delle previsioni dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura le ipotesi di scenario incidono sui risultati della previsione, il rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. A tal fine sono state confermate, per quanto possibile, le stesse ipotesi adottate nel Rapporto RGS dello scorso anno. Le simulazioni sono state effettuate assumendo lo scenario nazionale base come scenario di riferimento. Relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, sono state recepite le ipotesi del *reference scenario*.

- scenari demografici alternativi

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di simulazione. Il primo ha riguardato l'adozione degli scenari alternativi elaborati dall'Istat e denominati, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari prevedono una modificazione di tutti i parametri demografici sulla base di un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo. Poiché i due scenari alternativi sono definiti fino al 2050, il valore dei parametri demografici del decennio successivo è stato ottenuto applicando la stessa procedura utilizzata per lo scenario centrale.

L'ipotesi alta considera un tasso di fecondità superiore di 0,17 nel 2060, un ulteriore aumento della speranza di vita, alla stessa data, di 2,5 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne ed un flusso netto di immigrati più elevato di circa 40 mila unità dal 2020, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2007. L'ipotesi bassa assume valori che muovono in senso opposto, con deviazioni, rispetto all'ipotesi centrale, più o meno equivalenti in valori assoluto.

Alla fine del periodo di previsione, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria appare sostanzialmente simmetrico con una variazione nei due sensi di circa 0,3 punti percentuali (tab. C). Nel 2040, la differenza risulta assai più contenuta in ragione della forte componente inerziale che caratterizza le previsioni demografiche e del profilo temporale con cui i diversi parametri demografici producono i loro effetti sul rapporto spesa/PIL. E' interessante notare che la componente di spesa socio-sanitaria risulta scarsamente sensibile alla combinazione di ipotesi sottostanti i due scenari demografici alternativi. Infatti, la

variazione registrata alla fine del periodo di previsione è quasi interamente attribuibile alla spesa pensionistica.

I successivi esercizi di sensitività dei parametri demografici hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. A tal fine, si è ritenuto opportuno considerare, come ipotesi alternative per ciascuno dei suddetti parametri demografici, i corrispondenti valori assunti negli scenari alto e basso. Tale scelta comporta che le deviazioni rispetto alle ipotesi dello scenario centrale non siano sempre perfettamente simmetriche; tuttavia, essa consente di interpretare il risultato del singolo esercizio come il contributo di ciascuna componente demografica al risultato complessivo che scaturisce dall'applicazione degli scenari alto e basso, al netto dell'effetto di interazione.

- i parametri demografici

La modificazione in senso incrementativo e riduttivo dei singoli parametri demografici produce effetti sostanzialmente simmetrici, specie se valutati in rapporto alla dimensione della variazione ipotizzata. Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,5-0,6 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuito fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria. Per quanto riguarda la speranza di vita, le variazioni indotte sui risultati della previsione risultano di segno opposto e di dimensioni superiori a quelle osservate per la fecondità: in questo caso, il rapporto spesa/PIL si modifica di circa 0,5 punti percentuali, nel 2040 e di 0,7-0,8 punti percentuali, nel 2060. La scomposizione dell'effetto complessivo nelle due componenti di spesa vede una prevalenza della spesa pensionistica, per i primi 2/3 del periodo di previsione, ed una sostanziale equivalenza, negli anni finali. Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati produce una variazione del rapporto spesa/PIL, inversamente correlata, di circa 0,5 punti percentuali nel 2060, di cui quasi 2/3 imputabili alla componente pensionistica. Tale effetto risulta quasi interamente acquisito a partire dal 2040.

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (tab. D).

- le variabili macroeconomiche

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di 0,44 punti percentuali (0,47 punti percentuali), alla fine del periodo di previsione. Tale effetto risulta leggermente superiore nel 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione di 2 punti percentuali, al 2060, produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,21 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata una sola variazione in senso incrementativo non essendovi spazio sufficiente per una variazione di segno opposto. L'alternativa utilizzata assume l'invarianza dei tassi di disoccupazione specifici per età e sesso rispetto ai valori raggiunti nel 2020, che

corrispondono all'incirca al tasso di disoccupazione medio del 2007. Ciò ha comportato, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 1,6 punti percentuali. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di circa 0,2 punti percentuali, sostanzialmente in linea con quello previsto al 2040.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica, in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tab. A: ipotesi e risultato delle previsioni - Scenario nazionale base

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale - Base 2007 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	79,1	80,7	82,2	83,5	84,5	85,5
	- femmine	83,7	84,6	86,1	87,5	88,6	89,5	90,3
	Saldo migratorio (mgl)	261	265	195	196	196	197	198
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	30,9	35,9	43,6	55,8	60,9	59,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,7	77,0	77,2	78,0	78,2	77,6
	- femmine	50,4	51,4	56,4	58,5	60,1	61,8	62,2
	- totale	62,4	62,5	66,7	67,9	69,2	70,2	70,1
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	6,9	5,1	4,0	3,7	3,7	3,7
	- femmine	10,1	10,6	7,6	6,1	5,6	5,5	5,5
	- totale	7,7	8,4	6,2	4,9	4,5	4,5	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	68,5	73,0	74,0	75,0	75,2	74,7
	- femmine	45,3	45,9	52,0	54,9	56,7	58,3	58,7
	- totale	57,5	57,2	62,5	64,5	66,0	66,9	66,9
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		0,2	0,7	0,0	-0,5	-0,4	-0,2	
- femmine		0,8	1,2	0,1	-0,5	-0,2	-0,1	
- totale		0,4	0,9	0,0	-0,5	-0,3	-0,2	
Produttività ⁽³⁾		-0,7	1,1	1,6	1,8	1,7	1,6	
PIL reale ⁽³⁾		-0,3	2,0	1,6	1,3	1,3	1,5	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	13,9	15,2	15,0	15,5	15,8	14,6	13,4
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,4	7,6	8,1	8,6	8,9	8,9
	di cui componente LTC [c]	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,4	1,5
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,9	2,0	2,2	2,5	2,9	3,1
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,6	23,6	24,7	25,7	25,0	23,9

(1) Fonte: Istat (2008). Per il 2005, i dati sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

Tab. B: ipotesi e risultato delle previsioni - Scenario EPC-WGA *baseline*

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Eurostat, Base 2007 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	78,9	80,3	81,7	83,1	84,3	85,5
	- femmine	83,7	84,5	85,7	86,9	88,0	89,0	90,0
	Saldo migratorio (mgl)	261	256	241	249	229	193	174
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	31,0	35,5	42,4	54,1	59,2	59,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,6	76,6	77,2	78,4	78,5	77,8
	- femmine	50,4	51,9	56,5	57,3	57,6	57,9	57,3
	- totale	62,4	62,8	66,6	67,4	68,2	68,5	67,8
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	7,0	5,0	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	10,1	10,4	7,2	6,8	6,8	6,8	6,8
	- totale	7,7	8,4	5,9	5,6	5,6	5,6	5,6
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	68,3	72,7	73,5	74,6	74,7	74,0
	- femmine	45,3	46,5	52,4	53,4	53,6	53,9	53,3
	- totale	57,5	57,4	62,6	63,5	64,3	64,6	63,9
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		0,1	0,7	0,0	-0,5	-0,4	-0,4	
- femmine		0,9	1,2	-0,1	-0,7	-0,5	-0,4	
- totale		0,4	0,9	0,0	-0,6	-0,5	-0,4	
Produttività ⁽³⁾		-0,7	1,3	1,7	1,7	1,7	1,7	
PIL reale ⁽³⁾		-0,3	2,2	1,6	1,1	1,2	1,3	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	13,9	15,2	14,7	15,3	16,0	14,9	13,8
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,4	7,6	8,0	8,5	8,9	8,9
	di cui componente LTC [c]	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,4	1,5
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,9	2,0	2,2	2,5	2,9	3,2
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,6	23,3	24,5	25,8	25,3	24,4

(1) Fonte: *Economic Policy Committee and European Commission* (2008). Per il 2005, i dati sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del *death-related costs* al profilo di spesa ospedaliera e del *dynamic equilibrium* parziale per tutte le altre prestazioni.

Tab. C: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi	Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
	2040	2060	2040	2060	2040	2060
Scenario						
dinamica alta	-0,09	-0,27	-0,02	-0,04	-0,11	-0,31
dinamica bassa	0,08	0,30	0,03	0,05	0,10	0,35
Fecondità	<i>variazione al 2060</i>					
ipotesi alta	+0,17	-0,30	-0,08	-0,23	-0,15	-0,53
ipotesi bassa	-0,19	0,36	0,10	0,28	0,17	0,65
Speranza di vita	<i>variazione al 2060</i>					
ipotesi alta	<i>(m = +2,5) ; (f = +2,3)</i>					
ipotesi bassa	<i>(m = -2,8) ; (f = -2,6)</i>					
ipotesi alta	0,32	0,35	0,18	0,38	0,49	0,73
ipotesi bassa	-0,35	-0,40	-0,19	-0,41	-0,54	-0,81
Flusso netto di immigrati	<i>dal 2020⁽²⁾</i>					
ipotesi alta	<i>+40 mila unità</i>					
ipotesi bassa	<i>-40 mila unità</i>					
ipotesi alta	-0,34	-0,31	-0,12	-0,17	-0,45	-0,48
ipotesi bassa	0,36	0,35	0,12	0,19	0,48	0,54

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*

(2) Livello che viene raggiunto gradualmente dal 2007.

Tab. D: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi	Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
	2040	2060	2040	2060	2040	2060
Produttività	<i>variazione annua</i>					
ipotesi alta	<i>+0,25%</i>					
ipotesi bassa	<i>-0,25%</i>					
ipotesi alta	-0,53	-0,49	0,03	0,05	-0,49	-0,44
ipotesi bassa	0,56	0,52	-0,03	-0,05	0,52	0,47
Tassi di attività	<i>variazione al 2060</i>					
ipotesi alta	<i>+2 p.p.</i>					
ipotesi bassa	<i>-2 p.p.</i>					
ipotesi alta	-0,14	-0,16	-0,02	-0,04	-0,16	-0,20
ipotesi bassa	0,15	0,17	0,02	0,04	0,17	0,21
Tasso di disoccupazione	<i>variazione al 2060</i>					
ipotesi alta	<i>+1,6 p.p.</i>					
ipotesi bassa	0,17	0,11	0,05	0,07	0,22	0,18

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

Fig. A: confronto fra aggiornamento 2009 e 2008 - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL

Fig. A1: spesa pubblica per pensioni

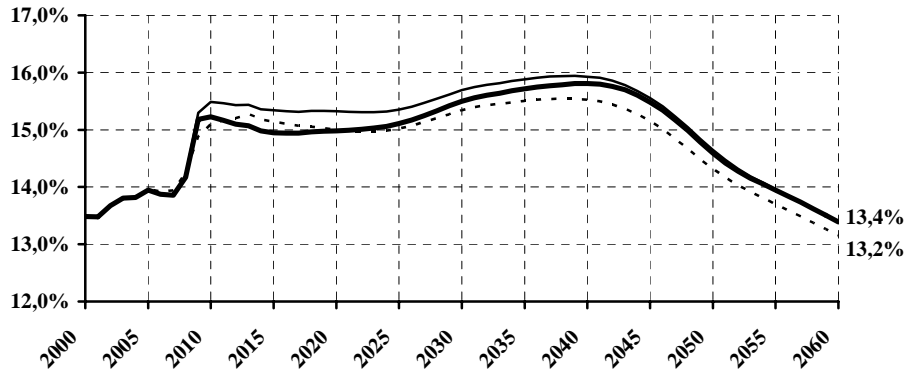


Fig. A2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

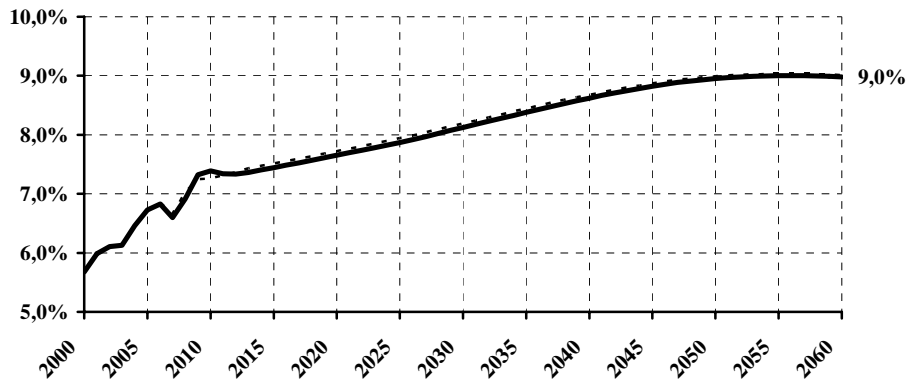
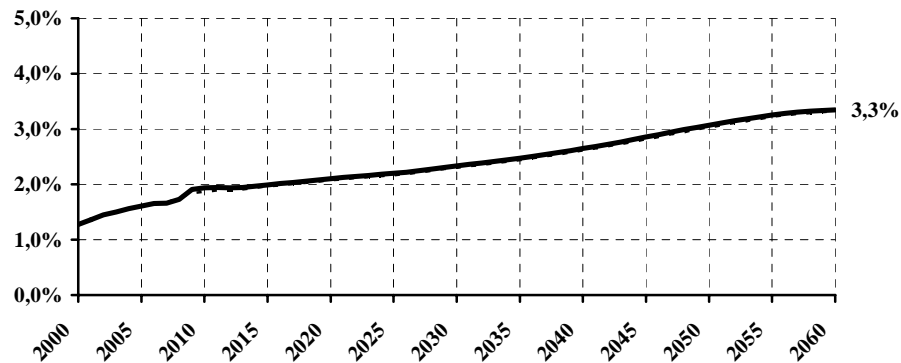


Fig. A3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2009
 - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2008
 — Scenario nazionale base - DPEF 2010-2013

Note:

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

Fig. B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL

Fig. B1: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

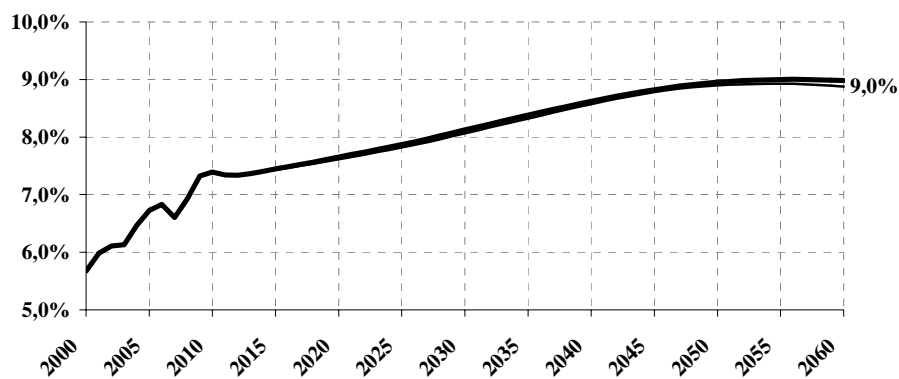


Fig. B2: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾

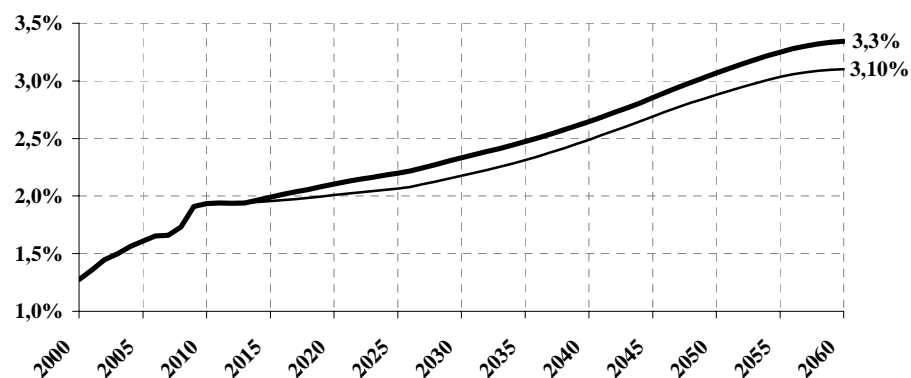
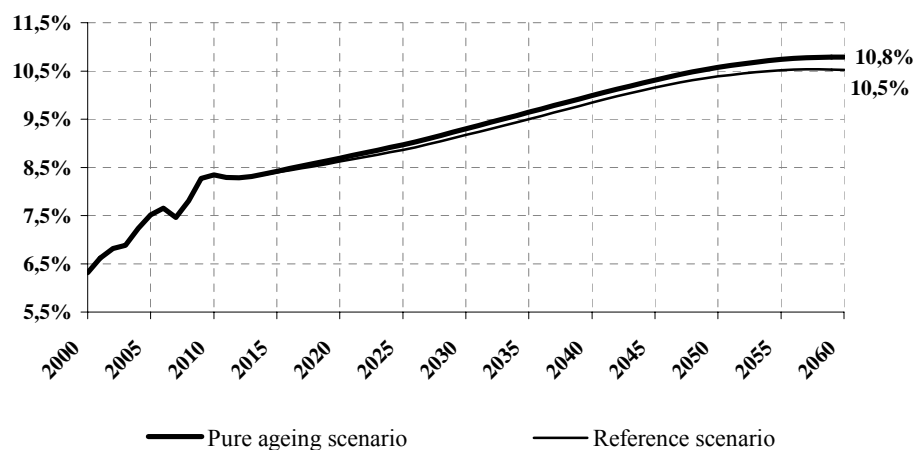


Fig. B3: spesa pubblica per sanità e LTC



Note:

(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

Fig. C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*
Spesa in rapporto al PIL

Fig. C1: spesa pubblica per pensioni

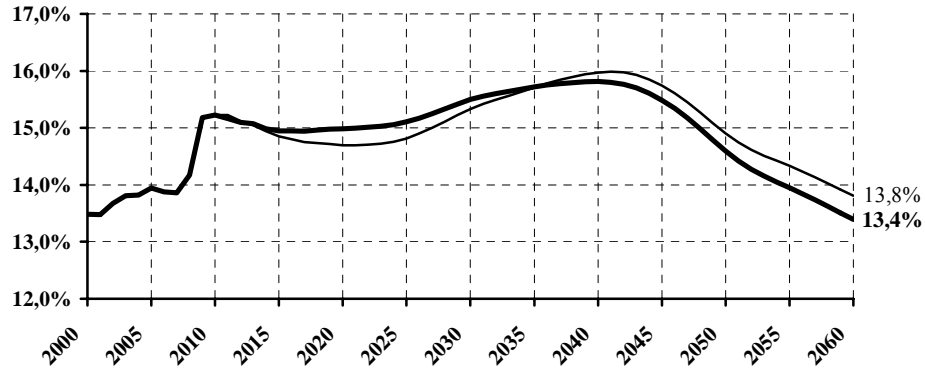


Fig. C2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

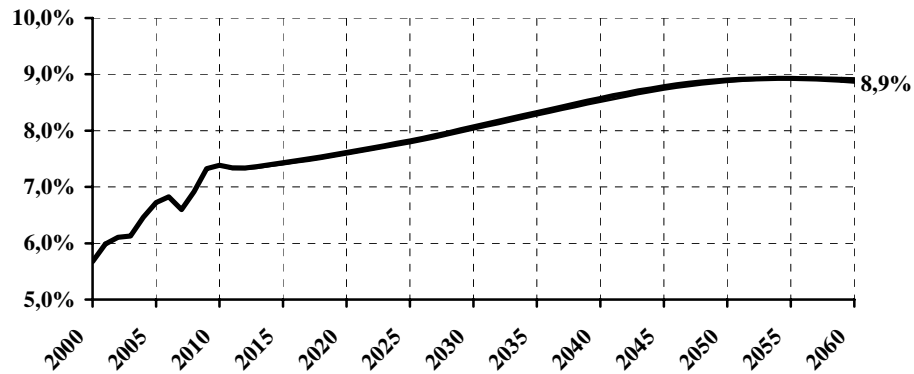
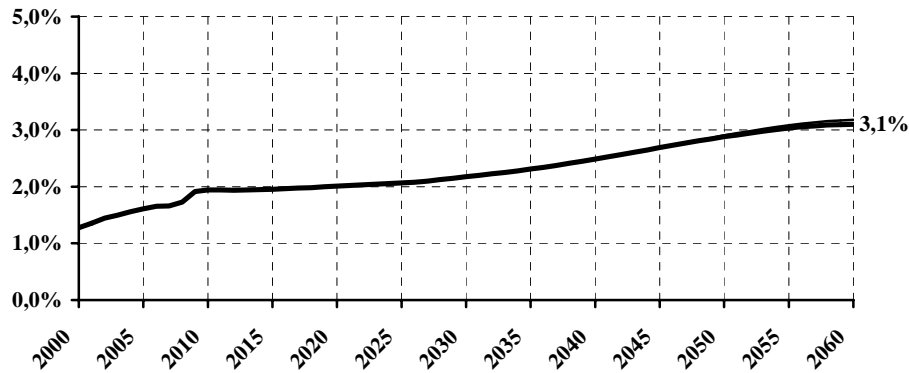


Fig. C3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline

Note:

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

Fig. D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC⁽¹⁾
Spesa in rapporto al PIL

Fig. D1: scenario nazionale base

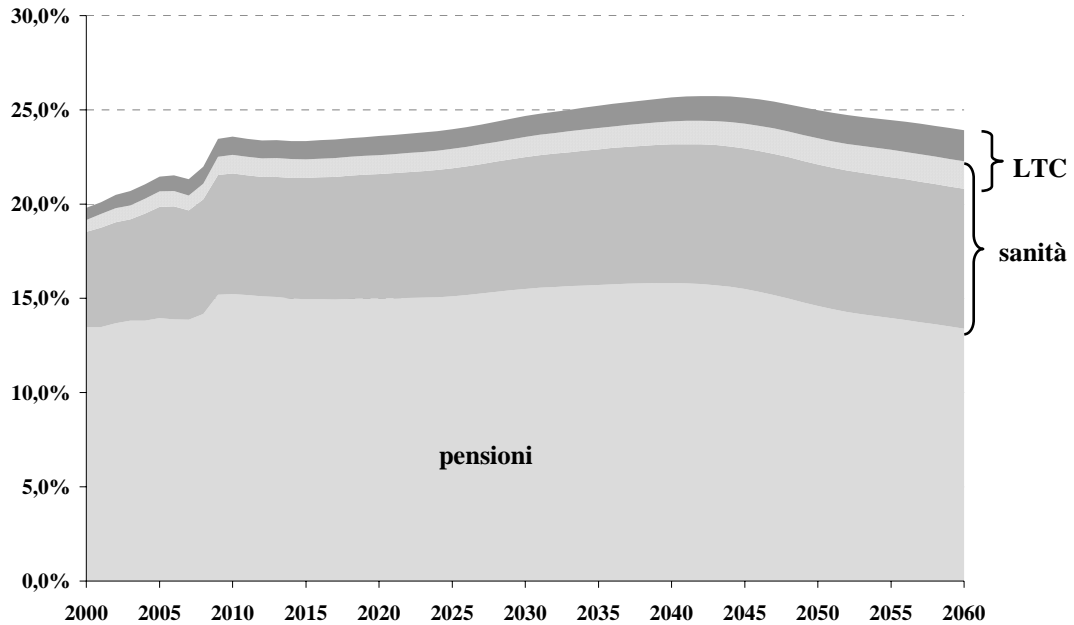
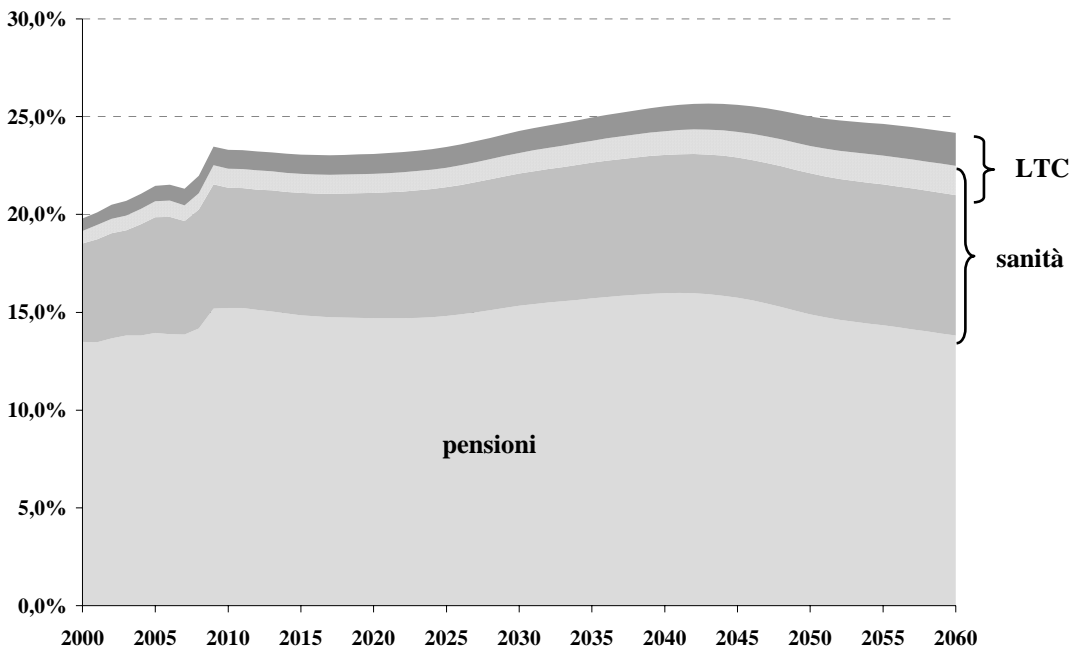


Fig. D2: scenario EPC-WGA baseline



Note:

(1) Le previsioni per sanità ed LTC scontano le ipotesi del *reference scenario*.

1. Le ipotesi di scenario

1.1. Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario sono effettuate sulla base di due diversi scenari denominati, rispettivamente, scenario “nazionale base” e scenario “EPC-WGA *baseline*”¹. Il primo scenario è interamente definito a livello nazionale, mentre il secondo viene elaborato a livello europeo nell’ambito del Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee, Working Group on Ageing - EPC-WGA*). Entrambi gli scenari di previsione hanno subito una profonda revisione nel corso dell’aggiornamento del 2008, sia per quanto riguarda la componente demografica che quella macroeconomica. Diversamente, l’aggiornamento al 2009 non presenta significative modifiche in relazione agli andamenti strutturali di medio-lungo periodo.

Individuazione degli scenari di previsione

Per quanto riguarda la componente demografica, lo scenario nazionale base recepisce, come lo scorso anno, le previsioni della popolazione prodotte dall’Istat, con base 2007 e, analogamente, lo scenario EPC-WGA *baseline*² ingloba le previsioni demografiche prodotte dall’Eurostat, nel 2007 (tab. 1.1).

Ipotesi demografiche

Con riferimento al quadro macroeconomico, risultano sostanzialmente confermate le dinamiche strutturali di medio-lungo periodo, già scontate nel precedente aggiornamento. Tuttavia, gli sviluppi della crisi economica hanno prodotto variazioni di rilievo nell’aggiornamento dei dati iniziali, con la conseguente revisione delle dinamiche di breve periodo funzionali al raccordo con gli andamenti strutturali.

Ipotesi macroeconomiche:

La forte crisi dei mercati finanziari esplosa nel settembre del 2008, ha creato una situazione di grossa incertezza sulle prospettive di crescita economica. Già nel 2008, si rese necessaria una profonda revisione delle stime di crescita contenute nella RPP 2009, ai fini della predisposizione dell’Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2008, la cui pubblicazione fu posticipata di alcuni mesi. Coerentemente con le indicazioni di quest’ultimo documento, il precedente rapporto RGS assumeva un tasso di crescita del PIL pari a -0,6% per il 2008 e a -2% per il 2009. Tuttavia, l’evoluzione della crisi è risultata peggiore di quanto allora previsto. In

- gli effetti reali della crisi finanziaria

¹ Nei precedenti numeri del Rapporto RGS, le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria venivano elaborate anche in relazione ad un secondo scenario nazionale denominato “scenario programmatico”. Tale scenario differiva dallo scenario nazionale base in quanto recepiva, per il breve periodo, le indicazioni del quadro macroeconomico del documento di finanza pubblica più aggiornato. Tuttavia, come evidenziato nelle ultime edizioni del Rapporto RGS, le differenze fra i due scenari risultavano trascurabili e riguardavano, generalmente, la composizione della crescita economica in termini di occupazione e produttività nonché il diverso allineamento fra inflazione e deflatore del PIL (Ministero dell’economia e delle finanze-RGS, 2008, cap. 1). Poiché la sostanziale equivalenza fra i due scenari avrebbe trovato conferma anche nel presente Rapporto, si è ritenuto opportuno limitare la prospettazione e l’analisi dei risultati al solo scenario nazionale base, al fine di eliminare inutili appesantimenti.

² Economic Policy Committee-European Commission (2008).

particolare, sulla base della stima dei risultati di contabilità nazionale, la variazione reale del PIL si è attestata a -1%, nel 2008 mentre, per l'anno successivo, il quadro macroeconomico dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2009 stima a -4,8% il tasso di variazione del PIL reale, in leggero miglioramento rispetto al -5,2% indicato nel DPEF 2010-2013.

Ai fini del presente aggiornamento, per il biennio 2008-2009, sono state recepite integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico inglobato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009, in linea con la metodologia consolidata. Per gli anni successivi, le ipotesi di crescita sono state elaborate tenendo conto delle dinamiche strutturali specifiche degli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA.

1.2. Gli scenari nazionali

Le ipotesi
demografiche

Lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche dello scenario centrale sottostante le ultime previsioni della popolazione elaborate dall'Istat con base 2007 (tab. 1.1)³, già inglobate nelle previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria pubblicate nel rapporto dello scorso anno. Rispetto alle ipotesi adottate nella precedente previsione demografica prodotta dall'Istituto con base 2005, la revisione più importante aveva riguardato il flusso netto di immigrati il quale era stato incrementato di circa 1/3, passando da 150 mila a quasi 200 mila. Modifiche significative avevano interessato anche la speranza di vita incrementata di 0,9 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine. Assolutamente trascurabile risultava, invece, la correzione apportata al tasso di fecondità che subiva una leggera riduzione. In conseguenza di ciò, le ipotesi demografiche inglobate nello scenario nazionale base prevedono: *i*) un flusso netto di immigrati poco inferiore alle 200 mila unità annue; *ii*) un livello della speranza di vita alla nascita di 84,5 anni, per i maschi, e 89,5 anni, per le femmine, al 2050; *iii*) un tasso di fecondità, alla stessa data, pari a 1,58.

- lo scenario
"centrale"

Poiché le previsioni demografiche elaborate dall'Istat assumono come anno finale il 2050, per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in sede europea, si è reso necessario, come nel precedente aggiornamento del rapporto, estendere il periodo di previsione fino al 2060. Tale estensione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio 2041-2050 al decennio successivo. Per il tasso di fecondità e per il flusso migratorio netto, tale operazione ha comportato la costanza di entrambi i parametri rispetto ai livelli raggiunti nel 2050, in quanto il valore medio del decennio precedente risulta sostanzialmente stabile. Relativamente alla speranza di vita, l'estrapolazione della dinamica dei tassi specifici di mortalità rilevati nel periodo 2041-2050 ha generato un ulteriore aumento del parametro, rispetto al livello del 2050, pari a circa 1 anno per gli uomini e 0,8 anni per le donne.

³ Istat (2008).

A fianco dello scenario centrale, il quale assume per ciascuna componente demografica l'andamento futuro ritenuto "più probabile", l'Istat ha elaborato due scenari alternativi definiti, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari individuano un intervallo di variazione all'interno del quale è presumibile che si collochi l'evoluzione demografica del paese⁴. Rispetto alle ipotesi dello scenario centrale, lo scenario alto prevede un livello più elevato di tutti e tre i parametri demografici. Il contrario avviene per lo scenario basso, sebbene con variazioni leggermente più accentuate in valore assoluto. Al 2050, il tasso di fecondità presenta una variazione, rispetto allo scenario centrale, di +0,17 nello scenario alto e di -0,19 nello scenario basso. La speranza di vita dei maschi risulta più alta di 2,3 anni nel primo caso e più bassa di 2,6 anni nel secondo; per le femmine, gli scostamenti sono, rispettivamente, +2,1 e -2,3. Il flusso netto di immigrati varia simmetricamente di circa 40 mila unità annue, in media, nel periodo 2020-2050, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2007 (tab. 1.1). Le ipotesi sottostanti gli scenari alternativi sono alla base dell'analisi di sensitività dei parametri demografici sviluppata nel capitolo 5.

- gli scenari
alternativi

La previsione dei tassi di attività viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi 10 anni⁵. Tale approccio consente di gestire endogenamente le dinamiche relative alle interrelazioni con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (§ 1.4).

I tassi di attività:

L'aggiornamento dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità (fig. 1.2) è stato effettuato includendo, ai fini della stima, i risultati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro relativa all'anno 2008 ed escludendo quella relativa all'anno 1997. La scelta di un periodo relativamente ampio per la stima consente di minimizzare gli effetti distorsivi dovuti alla componente ciclica e quelli indotti dalla discontinuità nella serie storica conseguente alla modifica della metodologia di rilevazione⁶. I dati della rilevazione 2008 sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione.

- l'aggiornamento
dei profili
generazionali

⁴ L'elaborazione dei due scenari alternativi, rispetto allo scenario centrale, non costituisce una novità dal punto di vista metodologico. Tali scenari, infatti, sono stati prodotti dall'Istat in occasione della predisposizione delle previsioni demografiche con base 1996 e 2001. Si veda, Istat (1997, 2003) *Diversamente*, l'aggiornamento della previsione demografica con base 2005, ha riguardato esclusivamente le ipotesi dello scenario centrale (tab. 1.1).

⁵ La previsione dei tassi di attività per età e sesso viene effettuata secondo un approccio per coorte basato sui seguenti tre fattori esplicativi: i) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al miglioramento del livello medio di istruzione; ii) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico; iii) la profonda trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

⁶ La ricostruzione della serie storica è stata effettuata dall'Istat solo per ampie fasce di età e non per classi annuali di età, che rappresenta il livello di dettaglio necessario per la stima dei profili generazionali medi.

La stima aggiornata del profilo generazionale medio dei tassi di attività presenta una progressione di crescita per età sostanzialmente in linea con quella stimata lo scorso anno, per entrambi i sessi (fig. 1.2). Tuttavia, dal confronto dei profili generazionali dei tassi di attività femminili, stimati su periodi consecutivi, emerge una tendenza alla crescita delle probabilità di accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, significativamente correlata con l'aumento della partecipazione scolastica⁷. Coerentemente con la scelta metodologica adottata da alcuni anni, lo scenario nazionale base proietta tale tendenza per circa un decennio, tramite l'interazione con i tassi di scolarità che evolvono endogenamente sulla base dei relativi profili generazionali stimati.

- risultati

Data la sostanziale invarianza dei profili generazionali dei tassi di attività e della metodologia di proiezione, la previsione dei tassi di attività risulta sostanzialmente confermata rispetto a quella dello scorso anno, ad eccezione degli effetti indotti dalle modifiche normative intervenute nel sistema pensionistico (cap. 2, §1)⁸. In particolare, il tasso di attività totale (maschi e femmine), calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,1% nel 2060 contro il 69,9% dello scenario dello scorso anno. Rispetto al livello iniziale del 2008, l'incremento del tasso di attività risulta essere di poco superiore ai 7 punti percentuali; tale incremento è ottenuto per lo più in campo femminile con un aumento di oltre 10 punti percentuali a fronte di un miglioramento, in campo maschile, di poco superiore ai 3 punti (tab. 1.2).

L'aumento del tasso di attività è dovuto essenzialmente alla crescita del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, ed all'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali (fig. 1.1). Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento sia all'aumento del rapporto tra età degli individui e relativa anzianità contributiva indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione⁹. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di oltre 5 punti percentuali nella fascia d'età 26-42 anni.

Diversamente, l'effetto di “spiazzamento”, dovuto all'aumento dei tassi di scolarità, è scarsamente visibile. Infatti, nella fascia di popolazione

⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2.

⁸ In particolare, l'aggiornamento dei profili generazionali ha comportato una leggera riduzione dei tassi maschili nella fascia di età 35-42 anni, a cui si contrappone un aumento più consistente di quelli femminili, nella fascia di età 24-40.

⁹ Per quanto riguarda le donne, risulta provata empiricamente una forte correlazione positiva fra livello di istruzione e tassi di partecipazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap.5.

interessata (15-25 anni), la quota di popolazione residua esclusa sia dal mercato del lavoro che dal sistema scolastico è generalmente capiente e, quindi, in grado di assorbire gli effetti della maggiore partecipazione scolastica.

Il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,7% del 2008 all'8,4% del 2010, in conseguenza della recessione prodotta dalla crisi finanziaria, per poi decrescere gradualmente al 4,5% circa a metà del periodo di previsione, mantenendo lo stesso valore di convergenza adottato nelle previsioni dello scorso anno¹⁰. La distinzione per sesso evidenzia che la riduzione della disoccupazione risulta più sostenuta per le donne, il cui tasso scende di circa 3 punti percentuali, passando dall'8,5% del 2008 al 5,5% del 2060. Per i maschi, i valori corrispondenti sono, rispettivamente, 5,5% e 3,7%. Il profilo per età dei suddetti tassi è illustrato nella figura 1.3.

Il tasso di disoccupazione

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di circa 8 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 58,7% del 2008 al 66,9% del 2060.

Gli occupati

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contenere, almeno parzialmente, l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione delle forze di lavoro indotta dal calo della popolazione in età attiva di circa il 18%, fra il 2008 ed il 2060¹¹, il numero degli occupati diminuisce del 2,2%. Il contenimento del calo occupazionale è imputabile per l'85% all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile, e per la restante parte alla riduzione dei tassi di disoccupazione. La contrazione nel numero di occupati si realizza interamente nell'ultimo decennio di previsione quando le dinamiche demografiche sopravanzano l'effetto di contenimento esercitato dal tasso di occupazione che tende a stabilizzarsi. Fino al 2050, infatti, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro più che compensa la contrazione della popolazione in età attiva.

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la produttività totale dei fattori ed il *capital deepening*. Entrambe le componenti risultano sostanzialmente invariate nelle dinamiche di medio-lungo periodo, rispetto alle ipotesi adottate nelle previsioni dello scorso anno. In particolare, il tasso di variazione strutturale della produttività totale dei fattori risulta confermato all'1,1%. Solo nei primi anni di

La produttività

¹⁰ La riduzione del tasso di disoccupazione al 4,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

¹¹ A tal fine è stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata su tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

previsione, esso presenta una dinamica più contenuta per effetto della revisione delle dinamiche di crescita conseguenti alla crisi finanziaria. Analogamente, la componente del *capital deepening* non presenta differenze significative, rispetto alla dinamica dello scorso anno, in quanto l'evoluzione occupazionale risulta sostanzialmente equivalente.

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla produttività totale dei fattori e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione annuo della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo di 1,72%, nel periodo 2030-2050, per poi scendere leggermente nel decennio successivo. Ciò determina un tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato pari a 1,55%, nel periodo 2010-2060.

La dinamica del PIL:

- il periodo 2010-2060

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL, a partire dal 2010, si attesta su un valore medio pari a circa l'1,5%, il quale scende attorno all'1,4% se si include la contrazione stimata per il 2009. I valori di previsione del tasso di variazione del PIL reale, e delle sue componenti, sono riportati nella figura 1.4, insieme alla rappresentazione dei corrispondenti valori storici. Nella figura 1.5 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita. La stessa figura consente, inoltre, di effettuare il confronto con le corrispondenti ipotesi adottate lo scorso anno.

- il periodo 2010-2013

Con particolare riferimento al periodo 2010-2013, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali implicano una crescita media del PIL reale attorno all'1,7%. Tale tasso è imputabile per poco più dei 2/5 alla crescita occupazionale, indotta prevalentemente dall'incremento delle forze di lavoro, e per la restante parte alla dinamica della produttività per occupato.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2014, che corrisponde al livello di lungo periodo definito in ambito EPC-WGA. Per il periodo precedente, sono state adottate, per entrambe le variabili, ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

1.3. Lo scenario EPC-WGA

Le ipotesi demografiche:

Lo scenario *baseline* dell'EPC-WGA recepisce il quadro demografico elaborato da Eurostat con base 2007 in linea con i requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*.

- i flussi migratori

Il flusso migratorio netto presenta con un profilo sostanzialmente costante fino al 2030 e successivamente decrescente. Nel periodo 2008-2060, la

consistenza media annua risulta di 226 mila unità con un valore massimo di 261 mila nel 2012 e un valore minimo di 174 mila nel 2060. Rispetto allo scenario centrale Istat (tab. 1.1), il flusso migratorio netto risulta mediamente più elevato fino al 2048, con uno scarto medio annuo di circa 32 mila unità, mentre si colloca ad un livello più basso nel periodo successivo.

Diversamente, le ipotesi sulla speranza di vita e sul tasso di fecondità non presentano differenze apprezzabili rispetto a quelle Istat. In particolare:

- la speranza di vita al 2050 si attesta a 84,3 anni per i maschi e a 89 anni per le femmine, contro gli 84,5 e 89,5 anni dello scenario nazionale. Al 2060, i corrispondenti valori raggiungono, rispettivamente, 85,5 e 90 anni. - speranza di vita
- il tasso di fecondità si attesta a 1,52 nel 2050 e a 1,55 nel 2060. Il valore al 2050 risulta leggermente inferiore a quello Istat che, alla stessa data, raggiunge 1,58. Poiché, nella definizione delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario nazionale base, il livello del tasso di fecondità del 2050 è mantenuto costante fino al 2060, in tale anno la differenza con l'ipotesi Eurostat risulta quasi annullata. - tasso di fecondità

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, sono state formulate ipotesi specifiche sulla dinamica della produttività, dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione. Quadro macroeconomico:

Relativamente alla prima delle tre variabili, lo scenario *baseline* è stato definito utilizzando la funzione di produzione ed i relativi parametri concordati nell'*Output Gap Working Group* del Comitato di politica economica (EPC-OGWG) ai fini dell'elaborazione delle previsioni di crescita economica nel breve periodo. Per il medio-lungo periodo, le ipotesi adottate prevedono: *i*) la convergenza del tasso di variazione della produttività totale dei fattori all'1,1%, a partire dal 2015; *ii*) politiche di investimento tali da annullare gradualmente l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale (§ 1.4). Questa seconda ipotesi garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività di tutti i paesi verso il livello dell'1,7%, a partire dal 2030. - la produttività:

Il fatto che i livelli iniziali del tasso di variazione della produttività siano significativamente inferiori a quelli di convergenza determina, nella prima parte del periodo di previsione, un trend crescente sostanzialmente in linea con il profilo da sempre adottato per lo scenario nazionale base (figg. 1.5.b, 1.6.b). Tuttavia, per tener conto degli effetti sull'economia reale della crisi finanziaria, il tasso di crescita della produttività per l'anno 2009 è stato fortemente ridotto rispetto ai livelli concordati in EPC-WGA, allineandolo alla previsione contenuta nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. Inoltre, per il periodo 2010-2020, il tasso di crescita della produttività previsto originariamente nello scenario concordato a livello europeo è stato corretto così da ottenere una riduzione del tasso di crescita medio del PIL attorno allo 0,5% nel periodo 2008-2020, in linea con le

ipotesi del “*lost decade scenario*” definito in ambito EPC-WGA (box 1.1). Di conseguenza, il tasso di crescita medio annuo della produttività, nel periodo 2010-2060, si attesta all’1,59%, leggermente superiore a quello dello scenario nazionale base (fig. 1.4.b).

- i tassi di attività:

L’aumento del tasso di attività, nella fascia di età 15-64, è di poco inferiore ai 5 punti percentuali nell’intero periodo di previsione (5,5 punti al 2050), sostanzialmente in linea con la corrispondente previsione contenuta nel rapporto dello scorso anno. Tale crescita risulta più contenuta rispetto a quella dello scenario nazionale base. Al 2060, la differenza, nella fascia di età 15-64, risulta pari a 2,3 punti percentuali (4,9 punti percentuali per le sole donne). Ciò è dovuto essenzialmente alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili, che si estrinseca a partire dal 2020 (tab. 1.2). Vale ricordare, in merito, che lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA, ipotizza la prosecuzione, per circa un decennio, dell’aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

- i tassi di disoccupazione

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, il livello del tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-71, è stato assunto costante, al livello del 5,7%, per tutto il periodo di previsione a partire dal 2009¹². Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta leggermente più basso attestandosi al 5,6%, con un andamento leggermente decrescente nei primi anni del periodo di previsione. Tuttavia, la revisione delle ipotesi macroeconomiche effettuata per tener conto degli effetti della crisi finanziaria ha reso necessaria una rimodulazione della dinamica del tasso di disoccupazione nel breve periodo. In linea con le ipotesi sottostanti la definizione del *lost decade scenario*, tale rimodulazione è stata accompagnata da un’ipotesi di convergenza del tasso di disoccupazione sui valori dello scenario originario, nell’arco di un decennio (box 1.1). In particolare, in base alla nuova formulazione, il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,7% del 2008 all’8,4% del 2010, per poi convergere gradualmente al 5,6% del 2023. Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

La dinamica del PIL

La combinazione delle suddette ipotesi implica un tasso di crescita reale del PIL di poco inferiore all’1,5% medio annuo nel periodo 2010-2060, circa mezzo decimo di punto percentuale in meno rispetto allo scenario nazionale base. La differenza è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo in parte compensata da una maggior crescita della produttività. Tuttavia, nella parte iniziale del periodo di previsione, fra il 2013 ed il 2024, il tasso di crescita del PIL dello scenario EPC-WGA risulta superiore a quello nazionale, soprattutto per effetto di un più elevato tasso di crescita della

¹² La costanza del tasso di disoccupazione, per il periodo successivo, deriva dal fatto che l’Italia risultava fra i paesi membri con un tasso di disoccupazione inferiore alla media EU-15.

produttività. Nel periodo successivo, invece, i differenziali gradualmente si invertono producendo un effetto di compensazione sulla dinamica del PIL che, alla fine del periodo di previsione, compensa lo scarto accumulato nei decenni iniziali.

Per gli anni 2008 e 2009, lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce, rispettivamente, i risultati di contabilità nazionale e la stima contenuta nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

Rispetto allo scenario originario definito in ambito EPC-WGA il tasso di crescita medio del biennio si riduce drasticamente per effetto della crisi finanziaria passando da +1,3% a -3%. Nel periodo 2008-2020, lo scarto percentuale medio risulta di circa 0,5 punti percentuali sostanzialmente in linea con le ipotesi di correzione della crescita economica postulate dal *lost decade scenario* definito in ambito EPC-WGA.

1.4. Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

Le ipotesi di scenario costituiscono la ragione principale delle differenze nella previsione delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per LTC (capp. 3 e 4) la metodologia di previsione è sostanzialmente allineata, con alcuni elementi di differenziazione di cui si darà conto nei capitoli dedicati. Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* riguarderà il quadro demografico, le ipotesi occupazionali e la dinamica della produttività.

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, del vettore iniziale della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal paese. Gli indicatori, generalmente, utilizzati per ottenere una misura sintetica e comparabile della rilevanza dei suddetti parametri sono: la speranza di vita alla nascita, il tasso di fecondità totale del momento (rapporto fra nati e popolazione femminile in età fertile) ed il flusso migratorio netto (immigrati meno emigrati).

Quadro demografico:

La tabella 1.1 riporta, in forma comparativa, le ipotesi evolutive dei parametri demografici sottostanti la previsione demografica prodotta dall'Istat, incorporata nello scenario nazionale base, e quella prodotta da Eurostat inglobata nello scenario EPC-WGA *baseline*. Le differenze risultano abbastanza contenute. Il tasso di fecondità e la speranza di vita alla nascita convergono, al 2060, più o meno sugli stessi valori, seppure con un profilo temporale leggermente diverso. Diversamente, il flusso migratorio ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta mediamente superiore di circa 22 mila unità annue e presenta un diverso profilo temporale: il livello del flusso netto di immigrati della previsione demografica Istat è pressoché costante a

- tasso di fecondità

- flusso migratorio

partire dal 2020, mentre quello sottostante la previsione demografica Eurostat presenta un profilo sostanzialmente stabile per il primo ventennio, e significativamente decrescente nel periodo successivo.

Tale andamento dipende dalla combinazione di due diverse componenti che concorrono alla determinazione del flusso migratorio. La prima riguarda il flusso migratorio “di base” assunto esogenamente il quale è ipotizzato decrescere linearmente, per tutti i paesi, rispetto al livello iniziale, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del 10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro¹³.

La figura 1.7.a evidenzia, invece, le differenze nei risultati espressi in termini di indici di dipendenza.

- indice di
dipendenza
degli anziani

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante le previsioni Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello più elevato rispetto a quello implicato dalle previsioni Eurostat, raggiungendo uno scostamento massimo intorno al 2050. Nell'ultimo decennio le due curve tendono ad avvicinarsi fino a coincidere alla fine del periodo di previsione.

Tale andamento è determinato principalmente dalle diverse ipotesi sui flussi migratori: sostanzialmente costanti per l'Istat, inizialmente più elevati ma decrescenti per l'Eurostat, fino a collocarsi ad un livello più basso di quello Istat, a partire dal 2049. Il riavvicinamento finale consegue, quindi, al doppio effetto dovuto al maggior numero di immigrati, che affluiscono al denominatore del rapporto nelle previsioni Istat, ed al contestuale passaggio nelle fasce di età anziane del maggior numero di immigrati ipotizzati, nei decenni precedenti, dalle previsioni Eurostat. A tale andamento contribuiscono anche la diversa dinamica di crescita delle aspettative di vita ed i differenziali nei tassi di fecondità. Questi ultimi, in particolare, risultano più elevati nelle previsioni Istat, per tutto il periodo di previsione, con uno scostamento prima crescente e poi decrescente. Il maggior numero di nati nella prima parte del periodo di previsione favorisce il riavvicinamento degli indici di dipendenza degli anziani nella seconda parte, per effetto del loro progressivo ingresso nella fascia di età attiva.

- indice di
dipendenza dei
giovani

Le diverse ipotesi adottate sulla fecondità e sui flussi migratori spiegano gli andamenti dell'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) e, conseguentemente, dell'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro) illustrati nella figura 1.7.a.

¹³ La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, soprattutto dal punto di vista lavorativo, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi per i flussi in uscita. In merito, si veda European Commission-Economic Policy Committee (2008), capitolo 1.

Relativamente all'indice di vecchiaia (fig. 1.7.b), la curva Istat si colloca ad un livello inferiore a quella Eurostat a partire dal 2020, con una forbice crescente nel tempo. Ciò, in quanto l'effetto indotto dalla maggiore speranza di vita risulta più che compensato dalla minore dimensione delle coorti che varcano la soglia dei 65 anni, che risente dei flussi migratori della prima parte del periodo di previsione. A questo, si aggiunge l'effetto prodotto sui nati da un tasso di fecondità leggermente più elevato. - indice di vecchiaia

Per quanto attiene la previsione delle forze di lavoro, EPC-WGA¹⁴ ha adottato la stessa impostazione metodologica impiegata, ormai da diversi anni, nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS¹⁵. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene effettuata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni passati. Le ipotesi occupazionali:

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa¹⁶. Pertanto, tale stima risulta limitata alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

La proiezione dei tassi di attività effettuata sulla base del profilo generazionale tiene endogenamente conto di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni¹⁷. - scolarità e mercato del lavoro

¹⁴ European Commission-Economic Policy Committee (2008), capitolo 2.

¹⁵ Si veda, ad es., Ministero dell'economia e delle finanze (2006). Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

¹⁶ La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

¹⁷ Poiché il profilo generazionale medio incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari, ma non l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, la metodologia concordata in EPC-

- tassi di attività
e pensionamento

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono assolutamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza non viene garantita in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati esogenamente¹⁸.

Tasso di
disoccupazione

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 4,5% (3,7% per i maschi e 5,5% per le femmine), individuato come tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema dovrebbe attestarsi nel medio-lungo periodo, anche per effetto della riduzione della forza lavoro indotta dalle dinamiche demografiche. Tale valore viene raggiunto attorno al 2040 e mantenuto stabile nel periodo successivo.

La scelta concordata in ambito EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il NAIRU che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile. Tale tasso viene stimato, su un orizzonte temporale di breve periodo, nell'ambito dell'EPC-OGWG. Il valore finale del tasso di disoccupazione, che scaturisce dalle suddette previsioni, viene fatto convergere entro il 2020 sul valore medio dei paesi EU-15, se superiore; viene mantenuto costante, se inferiore. Nel caso dell'Italia, essendo il valore previsto al 2009 inferiore a quello medio dei paesi EU-15, il tasso di disoccupazione, nella fascia 15-64 anni, resta stabile sul livello del 5,7%, mentre il tasso di disoccupazione complessivo si attesta sul 5,6%, nel medio-lungo periodo.

Le figure 1.7.c e 1.7.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Il tasso di attività maschile risulta sostanzialmente sovrapposto, mentre quello femminile risulta sensibilmente superiore nello scenario nazionale base, a partire dalla seconda metà del periodo di previsione. Tale differenza risulta amplificata se valutata in termini di tasso di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale. In questo caso, anche il tasso di occupazione maschile risulta percettibilmente superiore.

La dinamica della
produttività

Il livello ed il profilo temporale dei tassi di crescita della produttività risultano sostanzialmente coerenti nello scenario nazionale base e nello scenario EPC-WGA. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito

WGA prevede, che fino all'età di 19 anni, il tasso di attività generazionale non possa scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "floor").

¹⁸ European Commission-Economic Policy Committee (2009b), pag. 172. Tuttavia, in occasione dell'aggiornamento 2009, tale coerenza è stata ripristinata anche nelle previsioni basate sullo scenario EPC-WGA. Ciò ha comportato una leggera modificazione del profilo temporale dei tassi di attività rispetto a quelli dello scenario EPC-WGA originario.

dell'EPC-OGWG. Vi sono, tuttavia, alcune differenze legate all'evoluzione di alcuni parametri, che verranno evidenziate successivamente.

La funzione di produzione adottata è una “Cobb-Douglas” ed assume la seguente espressione:

$$Y = CL^{1-\alpha} K^\alpha$$

dove: $Y=PIL$, $C=$ Produttività Totale dei Fattori (PTF), $L=$ fattore “lavoro” e $K=$ fattore “capitale”.

Se espressa in termini di tassi di variazione percentuali, la precedente equazione diventa:

$$\dot{y} = \dot{c} + (1 - \alpha)\dot{l} + \alpha\dot{k}$$

Indicando con $\dot{\pi}$ il tasso di variazione della produttività per occupato, risulta che:

$$\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{l} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{l})$$

A sua volta, il tasso di crescita del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1 - \delta) + \lambda_t Y_t - I}{K_{t-1}}$$

dove: δ è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre λ esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL.

Il valore dei parametri della funzione di produzione è quello utilizzato nelle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione Europea nella primavera del 2008 (*Spring forecasts, 2009*)¹⁹.

Il tasso di crescita della PTF viene fatto convergere al valore di 1,1% annuo a partire dal 2015 sia nello scenario nazionale base che in quello EPC-WGA.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo, in ambito EPC-WGA è stata adottata un'ipotesi di compromesso (*Compromise scenario*) fra le seguenti due regole:

- 1) la “regola dell'investimento” (*Investment rule scenario*). L'ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- 2) la “regola dello stock di capitale” (*Capital stock rule scenario*). L'ipotesi consiste nell'assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia

¹⁹ Per quanto riguarda l'Italia, risulta che: $\alpha=35\%$, $\lambda=20,4\%$ a partire dal 2010 e $\delta=5,27\%$. Il livello dello stock di capitale, per l'anno 2007, è pari a 3,04 volte il livello del PIL. Il valore del parametro λ è pari a: 21,1% nel 2007, 20,9% nel 2008 e 20,7% nel 2009.

uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della *PTF*, quest'ultima divisa per il coefficiente $(1-\alpha)$:

$$\dot{k} = \dot{l} + \frac{\dot{c}}{(1-\alpha)}$$

L'ipotesi di compromesso consiste nell'applicare la regola 1 fino al 2010, la regola 2 dal 2030 al 2060 e un graduale passaggio (*transition rule*) dall'una all'altra nel periodo intermedio. E' possibile dimostrare che la regola 2 implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali²⁰.

Diversamente, lo scenario nazionale base recepisce l'ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL a partire dal 2014 (regola 1)²¹.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l'unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione della produttività leggermente più elevato, nella parte centrale del periodo di previsione, ed appena più basso nell'ultimo quindicennio (fig. 1.7.e).

²⁰ Ciò implica che, per tutti i paesi, lo scenario EPC-WGA *baseline*, sconti un tasso di crescita della produttività dell'1,7%, a partire dal 2030.

²¹ Nel periodo 2009-2013, il tasso di crescita della produttività per occupato dell'anno iniziale viene fatto convergere a quello stimato con la funzione di produzione per l'anno 2014.

Box 1.1 – Effetto della crisi finanziaria sugli scenari di previsione

La procedura di definizione dello scenario EPC-WGA *baseline* in ambito europeo si è conclusa a giugno-luglio del 2008 e, pertanto, esso non tiene conto degli effetti sulla crescita economica indotti dalla crisi finanziaria. Tuttavia, EPC-WGA ha effettuato una valutazione²² dell'impatto che la crisi potrebbe avere in termini di crescita economica delineando tre possibili scenari alternativi costruiti, rispettivamente, nell'ipotesi di uno shock temporaneo (*lost decade scenario*), di uno shock permanente (*permanent shock scenario*) e, per ultimo, di un graduale riallineamento del PIL ai livelli previsti dallo scenario EPC-WGA *baseline* originario entro il 2020 (*rebound scenario*).

La definizione di scenari alternativi che delineano prospettive così diverse è motivata dal fatto che esiste al momento un ampio margine di incertezza sugli sviluppi della crisi e sulle conseguenze permanenti che essa potrà avere sui fattori di sviluppo dell'economia. Appare, pertanto, condivisibile la tesi secondo cui l'impatto della crisi finanziaria sulla dinamica strutturale della crescita economica potrà essere opportunamente valutato solo quando la crisi risulterà interamente superata.

Tuttavia, l'ipotesi di uno shock temporaneo riflette, di fatto, andamenti in atto, già recepiti nelle previsioni di crescita di breve periodo elaborate sia a livello nazionale che a livello europeo. Sotto questo aspetto, i margini di incertezza riguardano l'intensità e la durata della recessione, non certo la sua realizzazione. Ne consegue, quindi, che lo scenario EPC-WGA *baseline*, nella sua versione originaria antecedente la crisi²³, è da considerarsi superato, quantomeno nelle indicazioni di breve-medio periodo.

Diversamente, le ipotesi del *lost decade scenario* possono essere interpretate, più che come uno dei possibili sviluppi della crisi, la necessaria revisione da apportare allo scenario *baseline* ai fini del suo aggiornamento sulla base delle tendenze in atto. In tal senso, il *lost decade scenario* rappresenta un valido compromesso fra l'esigenza di conservare le ipotesi strutturali sottostanti lo scenario *baseline* originario, concordato in ambito EPC-WGA, e quella di recepire le dinamiche di breve periodo fortemente condizionate dagli effetti della crisi finanziaria.

Ciò premesso, si è ritenuto utile ai fini dell'aggiornamento dello scenario EPC-WGA *baseline*, procedere nel modo seguente:

²² La valutazione dell'impatto sul sistema pensionistico è stata effettuata dalla Commissione utilizzando il metodo delle elasticità. Queste sono state stimate sulla base degli esercizi di sensitività prodotti dai paesi membri.

²³ La definizione dei tre scenari è funzionale alla valutazione degli effetti della crisi finanziaria sulla dinamica delle componenti di spesa pubblica *age-related* in rapporto al PIL. Sul punto, si veda European Commission-Economic Policy Committee (2009a), *Summary and main conclusions*.

- per il biennio 2009-2010, sono stati recepiti i tassi di crescita del PIL e le dinamiche occupazionali stimate nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009, le quali tengono conto degli effetti della recessione in atto;
- nell'arco di un decennio, i tassi di occupazione ed i tassi di variazione della produttività convergono gradualmente sui corrispondenti valori dello scenario *baseline* originario;

La combinazione delle suddette dinamiche determina un tasso di crescita medio del PIL che, nel periodo 2008-2020, risulta più basso di circa 0,5 punti percentuali rispetto alle ipotesi dello scenario *baseline* originario. Il riallineamento sui tassi di occupazione implica che la perdita, in termini di crescita economica accumulata entro il 2020, è interamente imputabile ad una minore dinamica della produttività²⁴. La figura A mostra le differenze nei tassi di variazione del PIL, e delle relative componenti, fra lo scenario EPC-WGA *baseline* originario e quello aggiornato sulla base dei più recenti sviluppi della recessione.

Lo scenario nazionale base presenta dinamiche concordanti con quelle sopra evidenziate. Ciò in quanto, l'applicazione delle consuete procedure di aggiornamento dei dati iniziali del quadro macroeconomico producono, nel caso specifico, effetti correttivi sostanzialmente equivalenti a quelli postulati dal *lost decade scenario*. Infatti, la procedura di aggiornamento prevede, da una parte, l'assunzione delle dinamiche della produttività e dell'occupazione contenute nel quadro macroeconomico sottostante l'Aggiornamento del Programma di Stabilità, per gli anni 2009-2010; dall'altra, un graduale riallineamento del tasso di occupazione e del tasso di crescita della produttività sui valori strutturali di medio-lungo periodo ipotizzati nello scenario di previsione. Pertanto, le differenze riscontrate nel periodo 2008-2020 sono da attribuire, prevalentemente, ai diversi valori di convergenza previsti nello scenario nazionale base ed in quello EPC-WGA *baseline*.

²⁴ La definizione del *lost decade scenario* in ambito EPC-WGA viene effettuata in termini di PIL potenziale per cui gli effetti della recessione vengono automaticamente spalmati su un periodo più ampio del triennio 2008-2010. Tuttavia, l'effetto complessivo in termini di perdita cumulata di ricchezza prodotta risulta sostanzialmente equivalente nel medio periodo. Secondo le valutazioni effettuate in ambito EPC-WGA, la riduzione del tasso di crescita del PIL, nel passaggio dallo scenario *baseline* a quello corrispondente alle ipotesi del *lost decade scenario*, risulta in media di 0,6 punti percentuali, nel periodo 2008-2020. Si veda, Economic policy Committee-European Commission (2009a).

Fig. A: effetti della crisi finanziaria - Scenario EPC-WGA *baseline*

Fig. A.1: tasso di variazione reale del PIL

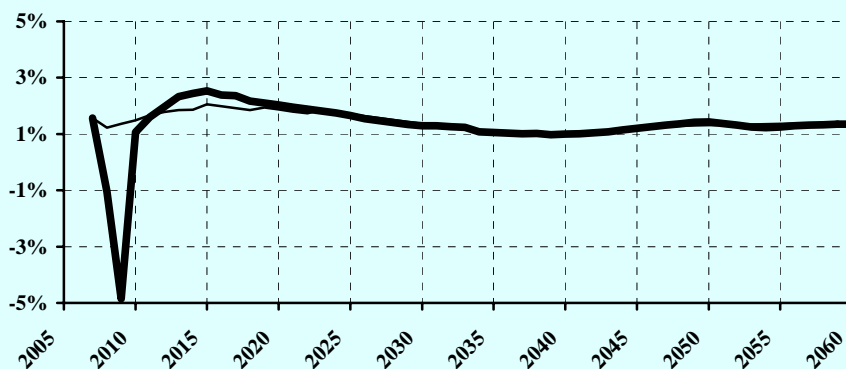


Fig. A.2: tasso di variazione reale della produttività per occupato

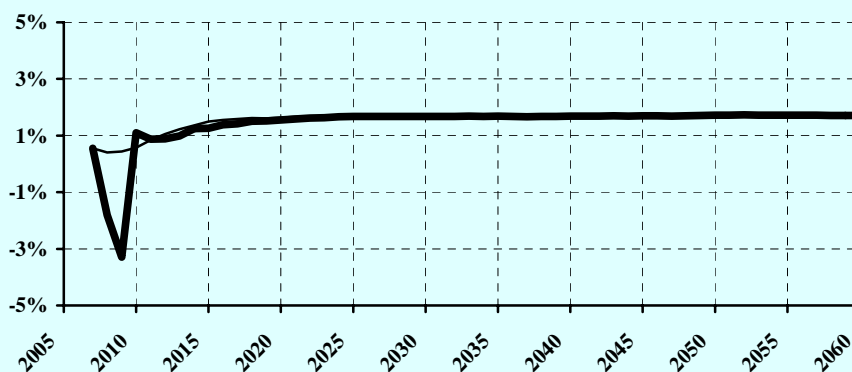
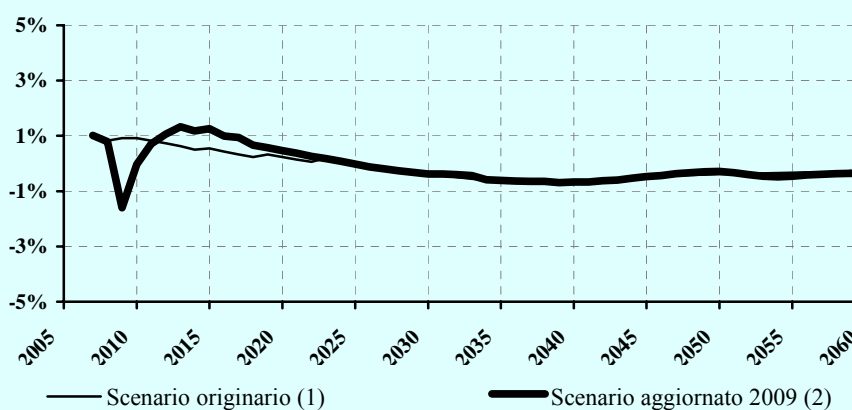


Fig. A.3: tasso di variazione dell'occupazione



Note:

(1) Economic Policy Committee - European Commission (2009a).

(2) Ministero dell'economia e delle finanze (2010a).

Tab 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			ISTAT 2005 ⁽¹⁾	EUROSTAT 2004		ISTAT 2007 ⁽⁴⁾			EUROSTAT 2007 ⁽⁵⁾	
				<i>Ad hoc AWG</i> ⁽²⁾	Europop 2004 ⁽³⁾	Basso	Centrale	Alto		
Caratteristiche	Tipo di modello		nazionale			multiregionale			nazionale	
	Anno base		2005	2004		2007				
	Orizzonte di proiezione		2050			2060				
	Stratificazione		sesso e età			sesso, età e provincia			sesso e età	
	Emigrazione		esogena			endogena			esogena	
	Immigrazione		esogena							
Ipotesi	Tasso di fecondità totale		2005	1,34	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	
			2020	1,42	1,40	1,40	1,43	1,52	1,59	1,42
			2050	1,60	1,40	1,40	1,38	1,58	1,75	1,52
			2060				1,38	1,58	1,75	1,55
	Speranza di vita alla nascita	maschi	2005	77,4	77,5	77,5	78,1	78,1	78,1	78,1
			2020	79,7	79,9	80,1	79,3	80,7	82,0	80,3
		femmine	2005	83,3	83,3	83,3	83,7	83,7	83,7	83,7
			2020	85,5	85,3	85,6	84,9	86,1	87,3	85,7
	Immigrati netti (mgl)	2005	150	150	194	261	261	261	261	
		2020	150	150	118	157	195	232	241	
		2050	150	150	113	156	197	238	193	
		2060				158	198	237	174	
Risultati	Popolazione totale (mln)		2005	58,5	58,0	58,2	58,5	58,5	58,5	58,5
			2020	59,1	58,4	58,3	60,6	61,6	62,6	61,4
			2050	55,9	53,8	52,7	55,9	61,7	67,2	61,2
			2060				52,9	60,4	67,6	59,4
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1
			2020	18,0	17,9	17,8	18,3	18,4	18,6	18,1
			2050	17,1	15,7	15,3	16,0	17,3	18,4	16,6
			2060				15,9	17,4	18,5	16,5
		20-54	2005	49,4	49,3	49,3	49,4	49,4	49,4	49,4
			2020	44,7	44,8	44,7	45,2	45,0	44,7	45,4
			2050	37,5	38,1	37,2	38,7	37,9	37,3	38,6
			2060				39,0	38,4	37,8	38,4
		55-64	2005	12,0	12,1	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
			2020	14,1	14,1	14,2	13,9	13,8	13,7	13,8
			2050	11,8	12,3	12,2	12,4	11,8	11,3	12,2
			2060				12,6	11,8	11,2	12,3
		65+	2005	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5
			2020	23,2	23,2	23,3	22,6	22,8	23,0	22,7
			2050	33,6	33,9	35,3	32,9	33,0	33,0	32,6
	2060					32,4	32,5	32,5	32,7	
	60+	2050	39,5	40,0	41,4	39,1	38,9	38,6	38,7	
		2060				36,5	37,4	38,2	37,6	
Indici di dipendenza (%)	(Pop <20 ; >64) / (Pop 20-64)		2005	62,8	63,0	63,0	62,7	62,7	62,7	62,7
			2020	70,1	69,7	69,9	69,0	70,2	71,3	68,9
			2050	102,9	98,6	102,5	95,9	101,2	105,5	96,8
			2060				93,7	99,4	104,1	97,1
	(Pop 65+) / (Pop 20-64)		2005	31,7	31,9	31,8	31,7	31,7	31,7	31,7
			2020	39,4	39,4	39,7	38,1	38,8	39,5	38,3
			2050	68,1	67,4	71,5	64,5	66,4	67,8	64,2
	2060				62,8	64,8	66,3	64,5		
	(Pop 65+) / (Pop 15-64)		2005	29,4	29,5	29,4	29,3	29,3	29,3	29,3
2020			36,4	36,4	36,6	35,2	35,9	36,5	35,5	
2030			44,4	44,4	45,2	42,3	43,6	44,8	42,4	
2040			57,6	57,6	59,8	54,4	55,8	57,0	54,1	
2050	62,6	62,2	66,0	59,5	60,9	61,9	59,2			
2060				58,0	59,3	60,4	59,3			

(1) Fonte: Istat (2005a), scenario centrale. I dati riferiti al 2005 sono di previsione.

(2) Fonte: Eurostat, scenario centrale "Ad hoc AWG", base 2004. Si veda Economic Policy Committee - European Commission (2005). I dati riferiti al 2005 sono di previsione.

(3) Fonte: Eurostat (2005), scenario centrale "EUROPOP 2004". I dati riferiti al 2005 sono di previsione.

(4) Fonte: Istat (2008), per il periodo di previsione fino al 2050. Per il decennio 2051-2060, la previsione della popolazione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio precedente. I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(5) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2008). I dati relativi al 2005 sono consolidati.

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2008	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,7	77,0	77,2	78,0	78,2	77,6
	- femmine	51,6	51,4	56,4	58,5	60,1	61,8	62,2
	- totale	63,0	62,5	66,7	67,9	69,2	70,2	70,1
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	5,5	6,9	5,1	4,0	3,7	3,7	3,7
	- femmine	8,5	10,6	7,6	6,1	5,6	5,5	5,5
	- totale	6,7	8,4	6,2	4,9	4,5	4,5	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	70,3	68,5	73,0	74,0	75,0	75,2	74,7
	- femmine	47,2	45,9	52,0	54,9	56,7	58,3	58,7
	- totale	58,7	57,2	62,5	64,5	66,0	66,9	66,9
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,6	76,6	77,2	78,4	78,5	77,8
	- femmine	51,6	51,9	56,5	57,3	57,6	57,9	57,3
	- totale	63,0	62,8	66,6	67,4	68,2	68,5	67,8
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	5,5	7,0	5,0	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	8,5	10,4	7,2	6,8	6,8	6,8	6,8
	- totale	6,7	8,4	5,9	5,6	5,6	5,6	5,6
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	70,3	68,3	72,7	73,5	74,6	74,7	74,0
	- femmine	47,2	46,5	52,4	53,4	53,6	53,9	53,3
	- totale	58,7	57,4	62,6	63,5	64,3	64,6	63,9

Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base
(Valori assoluti espressi in mln; variazioni percentuali calcolate rispetto al 2008)

		2008	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]	39,3	39,6 0,8%	39,1 -0,3%	37,7 -4,0%	34,8 -11,3%	33,4 -14,9%	33,0 -15,9%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	25,1	25,2 0,5%	24,5 -2,5%	22,7 -9,4%	21,4 -14,7%	20,8 -17,2%	20,5 -18,2%
	Forze di Lavoro	25,1	25,1 0,2%	26,8 6,6%	26,5 5,6%	25,1 0,1%	24,3 -3,0%	24,0 -4,5%
	Occupati	23,4	23,0 -1,6%	25,1 7,3%	25,2 7,7%	24,0 2,5%	23,3 -0,6%	22,9 -2,2%
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]	19,6	19,8 0,7%	19,6 -0,1%	19,0 -3,2%	17,7 -9,9%	17,1 -13,1%	16,9 -13,8%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	14,9	15,0 0,5%	14,6 -1,7%	13,7 -7,7%	13,0 -12,8%	12,6 -15,1%	12,5 -16,1%
	Forze di Lavoro	14,9	14,9 -0,1%	15,6 4,7%	15,3 3,1%	14,5 -2,4%	14,0 -6,2%	13,7 -8,0%
	Occupati	14,1	13,8 -1,5%	14,8 5,2%	14,7 4,7%	14,0 -0,5%	13,5 -4,3%	13,2 -6,2%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]	19,6	19,8 0,9%	19,5 -0,5%	18,7 -4,8%	17,2 -12,6%	16,4 -16,7%	16,1 -17,9%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	10,2	10,3 0,5%	9,8 -3,8%	9,0 -11,8%	8,4 -17,5%	8,2 -20,2%	8,0 -21,4%
	Forze di Lavoro	10,2	10,3 0,5%	11,2 9,5%	11,2 9,2%	10,6 3,8%	10,4 1,6%	10,3 0,6%
	Occupati	9,3	9,2 -1,8%	10,3 10,5%	10,5 12,1%	10,0 7,2%	9,8 5,0%	9,7 3,9%

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2008.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2008 e nel 2060
Confronto tra scenari

Fig. 1.1.a: maschi

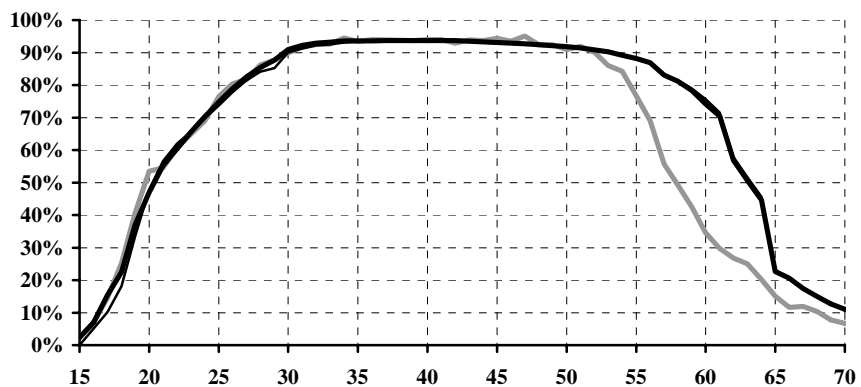
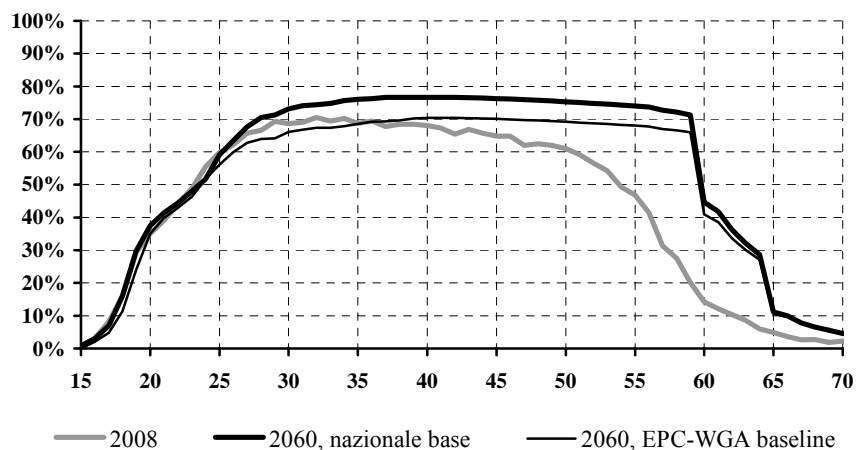


Fig. 1.1.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2008 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività⁽¹⁾ e di scolarità⁽²⁾ stimati sul periodo 1998-2008

Fig. 1.2.a: maschi

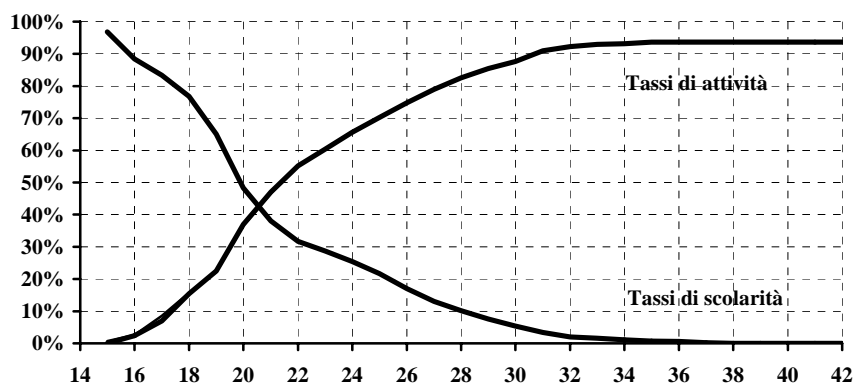
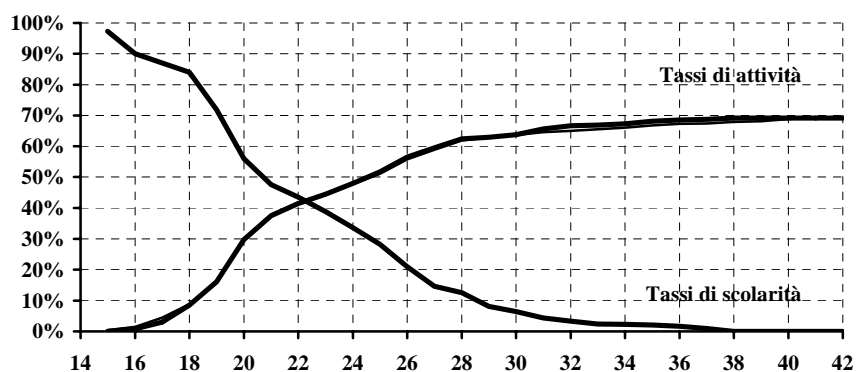


Fig. 1.2.b: femmine



Note: Aggiornamento 2009 Aggiornamento 2008

(1) La funzione (G^a) che esprime il “profilo generazionale medio” dei tassi di partecipazione (a) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{a},a}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{a},a} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (a_{j+1,x+1,s} - a_{j,x,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (1 - a_{j,x,s})} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{a},a}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , appartenente alle non forze di lavoro passi alla posizione di attivo. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

(2) La funzione (G^e) che esprime il “profilo generazionale” dei tassi di scolarità (e) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^e = \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{e},e}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{e},e} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (e_{j,x,s} - e_{j+1,x+1,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} e_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{e},e}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , esca dal sistema scolastico. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2008 e nel 2060
Confronto tra scenari

Fig. 1.3.a: maschi

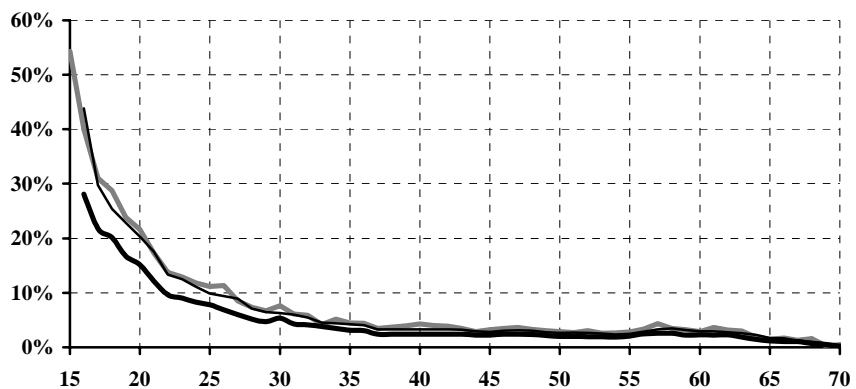
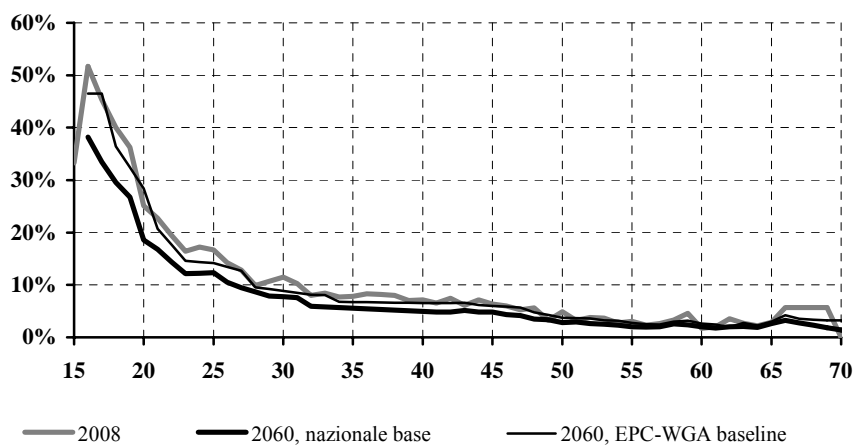


Fig. 1.3.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2008 sono elaborati sui dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.4: dinamica reale del PIL - Dati storici e scenari di previsione
Analisi delle componenti

Fig. 1.4.a: tasso di variazione reale del PIL

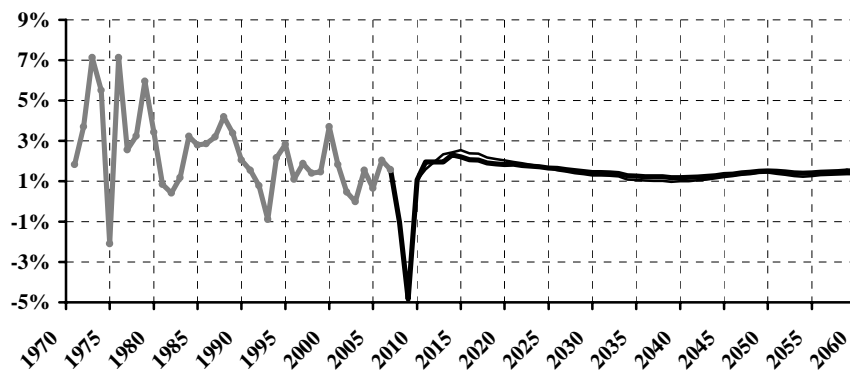


Fig. 1.4.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato

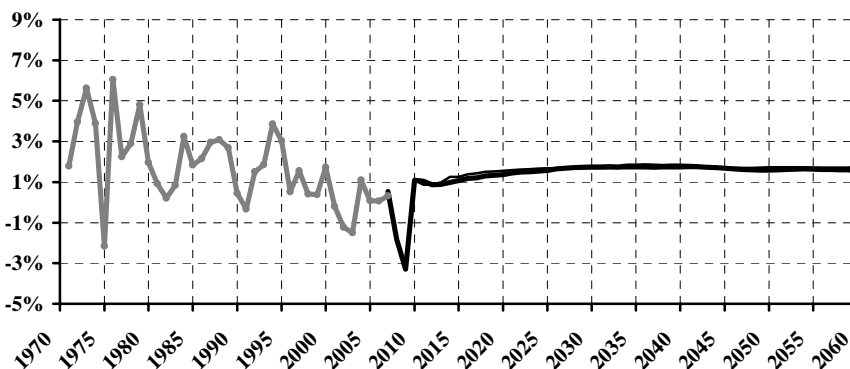
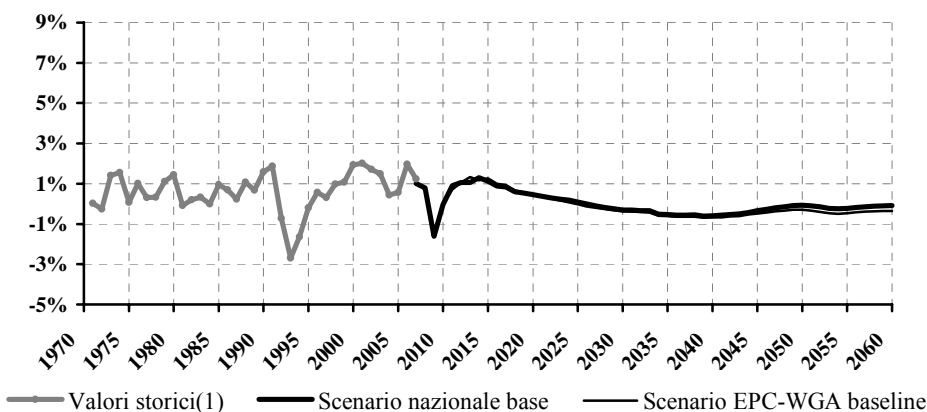


Fig. 1.4.c: tasso di variazione dell'occupazione



Note:

(1) Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica reale del PIL, della produttività e dell'occupazione - Scenario nazionale base
Tasso di variazione medio annuo del periodo

Fig. 1.5.a: PIL

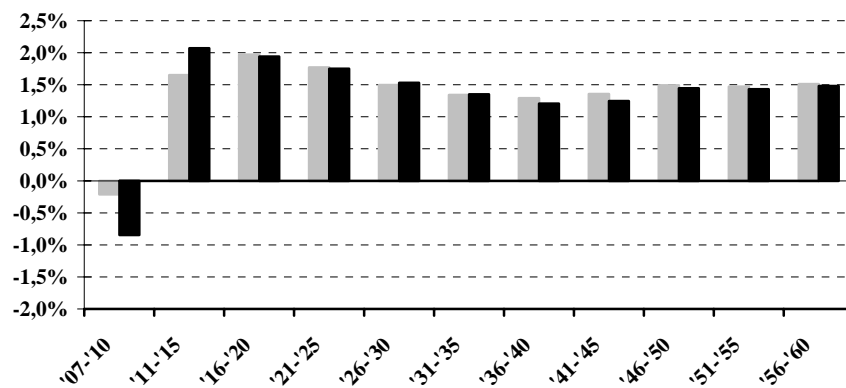


Fig. 1.5.b: produttività

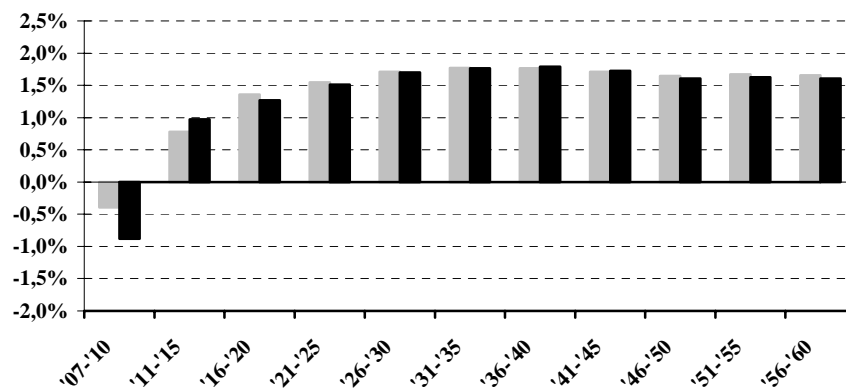
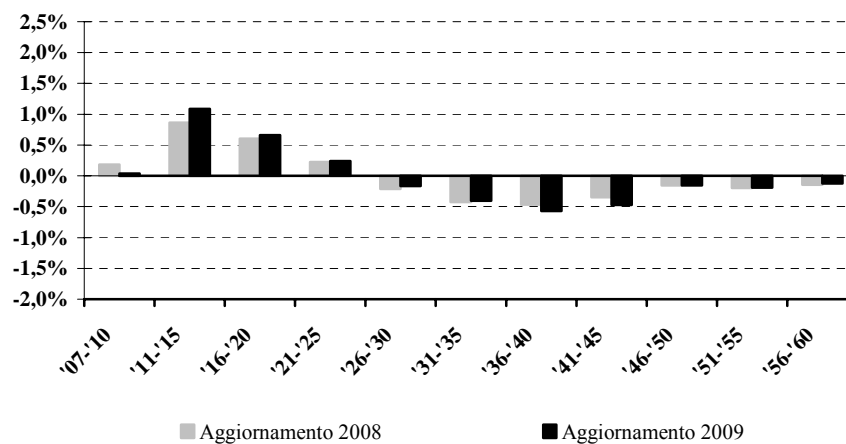


Fig. 1.5.c: occupazione



■ Aggiornamento 2008

■ Aggiornamento 2009

Fig. 1.6: dinamica reale del PIL, della produttività e dell'occupazione - Scenario EPC-WGA baseline

Tasso di variazione medio annuo del periodo

Fig. 1.6.a: PIL

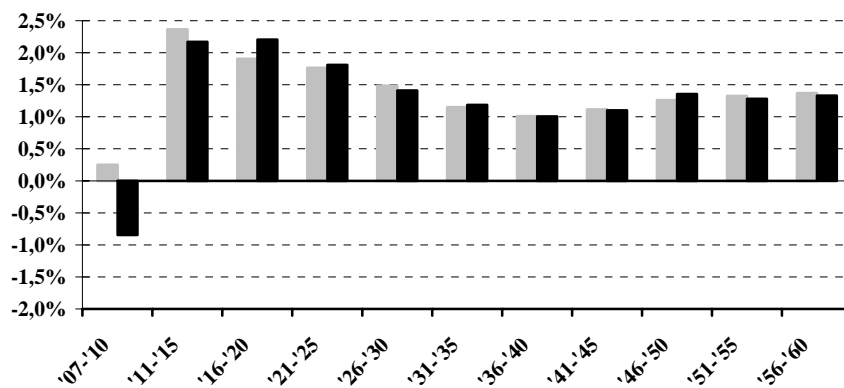


Fig. 1.6.b: produttività

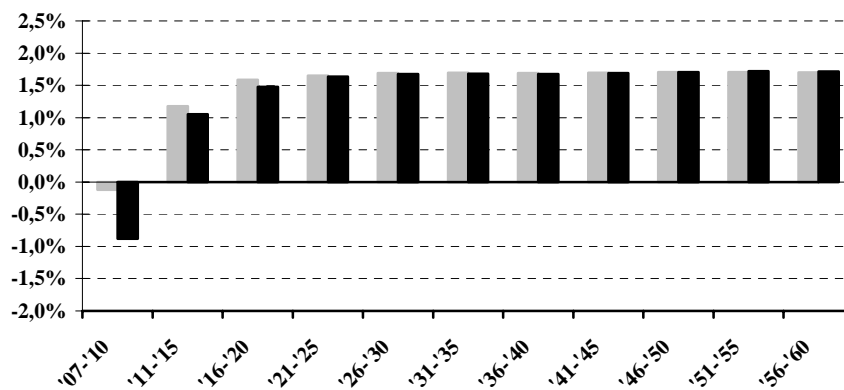


Fig. 1.6.c: occupazione

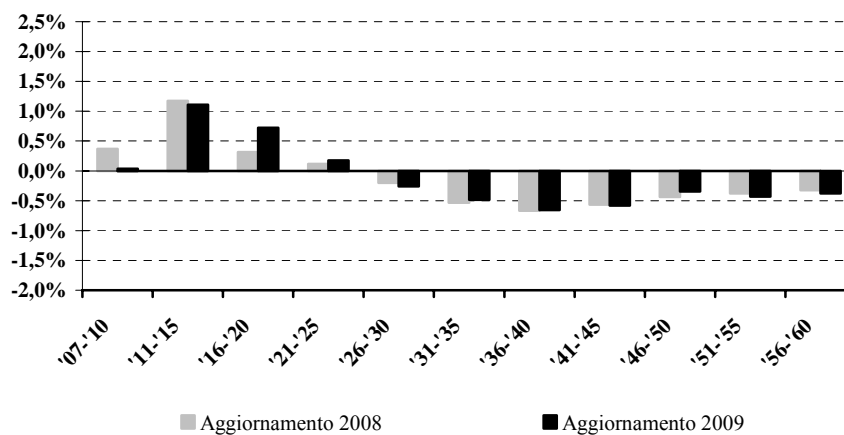


Fig. 1.7: indicatori demografici e macroeconomici
Confronto tra scenari di previsione

Fig. 1.7.a: indici di dipendenza (%)

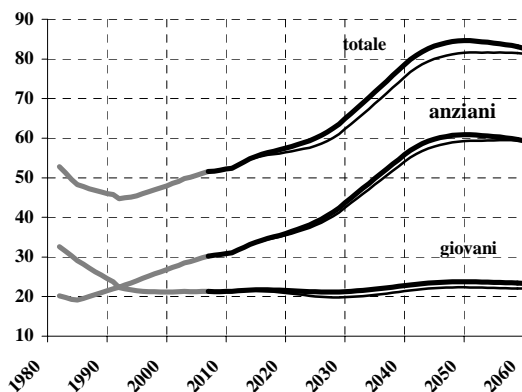


Fig. 1.7.b: indice di vecchiaia (%)

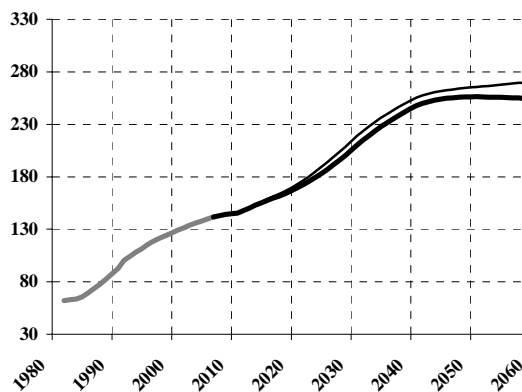


Fig. 1.7.c: tasso di attività nella fascia di età [15-64]

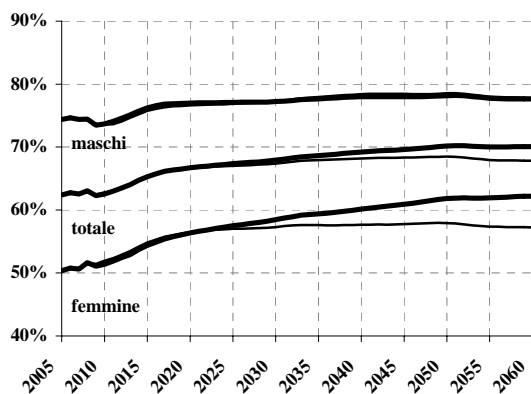


Fig. 1.7.d: tasso di occupazione nella fascia di età [15-64]

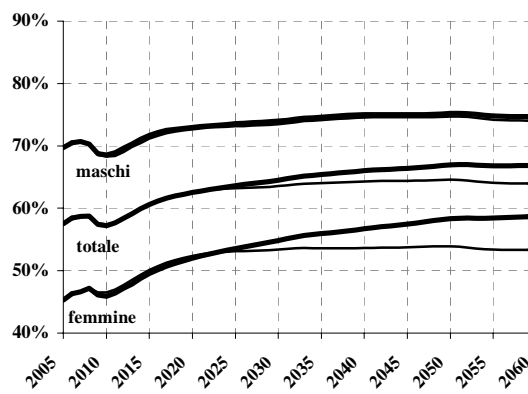


Fig. 1.7.e: tassi di crescita reale della produttività per occupato

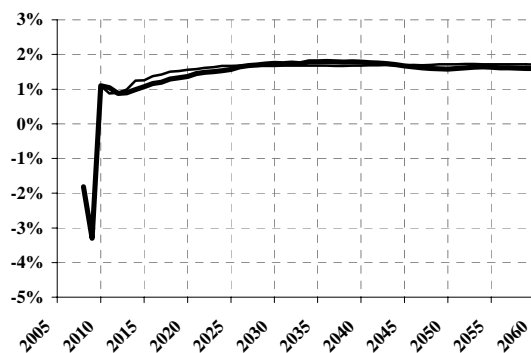
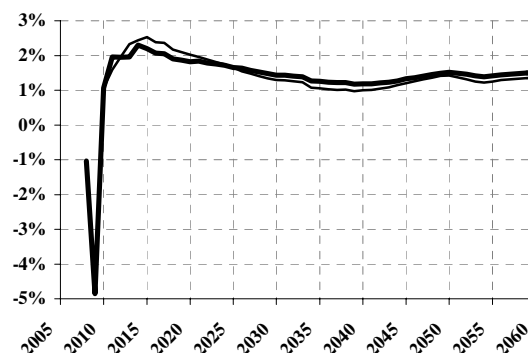


Fig. 1.7.f: tassi di crescita reale del PIL



— Scenario EPC-WGA baseline

— Scenario nazionale base

2. La spesa per pensioni

2.1. Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica aggiornate al 2009 recepiscono i dati di consuntivo del 2008 ed i dati di previsione per il 2009 sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica utilizzato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009, che aggiorna quello della RPP 2010. L'incremento della spesa pensionistica previsto nel 2009 è imputabile:

Le previsioni aggiornate al 2009

- all'indicizzazione delle rate di pensione rispetto alla dinamica dei prezzi, nella misura del 3,4%, di cui 0,1 punti percentuali dovuto al recupero di indicizzazione non concessa a gennaio 2008 e, pertanto, erogato anche in termini di arretrati;
- agli effetti conseguenti all'attuazione della L 243/2004, così come modificata dalle norme di attuazione del Protocollo sul welfare del luglio 2007²⁵, con particolare riferimento alla revisione dei requisiti di accesso al pensionamento²⁶ e del meccanismo delle decorrenze²⁷;
- alla revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito da lavoro (DL 112/2008, convertito con L 133/2008, art. 19);
- all'avvicendamento fra pensioni di nuova decorrenza²⁸ e pensioni cessate (cosiddetto effetto "rinnovo")²⁹;
- alle ricostituzioni, conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione dello stock in essere, sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della pensione, ovvero al ricalcolo della medesima;

²⁵ DL 81/2007, convertito con modificazioni dalla L 127/2007 e L 247/2007 (appendice 1).

²⁶ Per l'operare del meccanismo delle decorrenze, l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento previsti per l'anno 2008 porta ad un contenimento degli accessi al pensionamento anticipato e, conseguentemente, della dinamica della spesa pensionistica che interessa principalmente l'anno successivo. Infatti il tasso di crescita della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione risulta, nel 2009, significativamente contenuto.

²⁷ A queste misure, se ne aggiungono altre di impatto finanziario meno rilevante, con effetti a decorrere dal 2008, fra cui la revisione della disciplina della rivalutazione ai prezzi, della totalizzazione dei periodi assicurativi e del riscatto dei periodi di laurea nonché l'aumento della base contributiva e di calcolo della pensione (appendice 1).

²⁸ Come già anticipato, il livello della spesa pensionistica per l'anno 2009 sconta gli effetti di un minor accesso al pensionamento di anzianità ("blocco") rispetto ai livelli "normali" in conseguenza dell'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato previsto per il 2008. Diversamente, il 2008 ha risentito del maggior accesso al pensionamento anticipato ("sblocco") dei lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006. Anche in questo caso, il meccanismo delle decorrenze ha comportato lo spostamento in avanti degli effetti finanziari conseguenti all'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

²⁹ L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero" rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto "importo" riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

- alla modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente³⁰.

A partire dal 2010, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante i diversi scenari descritti nel capitolo 1.

Distribuzione per comparto delle pensioni

Sulla base dei dati di monitoraggio e della revisione delle basi assicurative Inps effettuata lo scorso anno³¹ sono stati aggiornati alcuni parametri del modello utilizzati ai fini dell'attribuzione per comparto delle pensioni supplementari³² e di quelle generate dalle posizioni silenti, cioè liquidate a favore di soggetti portatori di diritti pensionistici che hanno cessato l'attività lavorativa prima del raggiungimento del requisito di età per il pensionamento di vecchiaia. Ciò ha comportato, in fase di previsione, una ricomposizione dei flussi di pensionamento dal comparto dei lavoratori dipendenti a quello dei lavoratori autonomi.

Assegno sociale nel contributivo

Inoltre, sono stati potenziati i meccanismi di integrazione del reddito per i pensionati interamente assoggettati al calcolo contributivo, aumentando la probabilità che sussistano le condizioni reddituali per la concessione dell'assegno sociale ad integrazione degli importi a calcolo. Tale potenziamento ha interessato prevalentemente il comparto dei lavoratori autonomi, caratterizzato da importi pensionistici significativamente più bassi anche in relazione alla diversa aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente.

Il quadro normativo:

- pensionamento nel pubblico impiego

Le previsioni della spesa pensionistica sono state effettuate sulla base della legislazione vigente a dicembre del 2009. Oltre ai provvedimenti di attuazione del Protocollo sul welfare (L 127/2007 e L 247/2007)³³ e di eliminazione del divieto di cumulo fra pensione anticipata e reddito da lavoro (DL 112/2008, convertito con L 133/2008)³⁴, già inglobati nelle previsioni contenute nel precedente numero del rapporto, esse scontano gli effetti derivanti dall'elevamento del requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia ordinario delle lavoratrici del pubblico impiego (art. 22-ter, co. 1 della L 102/2009, di conversione del DL 78/2009). Tale intervento è stato disposto in attuazione alla sentenza della corte di giustizia delle Comunità europee del 13 ottobre 2008 (box 2.1).

³⁰ Gli arretrati costituiscono per loro natura una *“una tantum”*, per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno in cui vengono erogati.

³¹ Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2008), box 2.1.

³² Si tratta di pensioni liquidate a soggetti già titolari di pensione a carico di un fondo per periodi di contribuzione maturati in altro fondo e non utilizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

³³ Per una descrizione puntuale dei requisiti di accesso al pensionamento si rinvia all'appendice 1, lettera C.

³⁴ Per un'analisi di dettaglio della normativa relativa alla possibilità di cumulo fra pensione e reddito da lavoro, così come modificata dal DL 112/2008, si veda appendice 1, lettera E.

Le previsioni a normativa vigente non tengono, invece, conto del meccanismo di adeguamento quinquennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento in relazione agli incrementi della speranza di vita accertati nel quinquennio precedente (art. 22-ter, co. 2 della L 102/2009). Ciò, in quanto non sono ancora state adottate le necessarie disposizioni attuative che, sulla base di quanto previsto dalla legge istitutiva, dovranno essere emanate entro il 31 dicembre 2014 (box 2.1).

Le previsioni a normativa vigente scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione degli andamenti demografici. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007³⁵, la revisione è stata attuata con cadenza triennale a decorrere dal 2010, anno nel quale vengono applicati i nuovi coefficienti di trasformazione calcolati sulla base della procedura prevista dalla L 335/1995³⁶. Data la rilevanza della revisione dei suddetti coefficienti ai fini della sostenibilità di lungo periodo della spesa pensionistica e delle finanze pubbliche, nel box 2.2 viene proposta un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che deriverebbero da una modifica normativa volta ad escludere o limitare tale automatismo.

- la revisione dei coefficienti di trasformazione

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati nel corso del 2009, si rinvia all'appendice normativa (appendice 1).

2.2. Lo scenario nazionale base

La previsione del rapporto spesa/PIL aggiornata al 2009 conferma gli andamenti strutturali già evidenziati e commentati nel precedente rapporto, fatta eccezione per gli effetti indotti dalla revisione delle dinamiche di crescita del PIL negli anni iniziali. Come evidenziato nel capitolo 1, l'aggiornamento delle stime sugli effetti macroeconomici della crisi finanziaria ha determinato un riaccertamento, in senso negativo, della dimensione della recessione nel passaggio dal quadro macroeconomico dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2008 a quello del DPEF 2010-2013, in parte corretto in senso inverso con la RPP 2010 e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. La revisione dei tassi di crescita iniziali ha comportato anche un aggiustamento della fase transitoria di "raccordo" con le dinamiche di medio-lungo periodo delle variabili macroeconomiche.

³⁵ La L 247/2007 potenzia la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione sotto tre aspetti: *i*) l'aggiornamento per via legislativa dei coefficienti di trasformazione (i nuovi coefficienti saranno applicati a decorrere dall'anno 2010), *ii*) la riduzione della periodicità della revisione, che diventa triennale anziché decennale, e *iii*) la semplificazione del procedimento rispetto a quello originariamente previsto dalla L 335/95. Il nuovo procedimento, infatti, rientra pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente maggiore certezza circa il rispetto delle scadenze fissate.

³⁶ Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda il box 6.4.

Effetti della crisi economica

Tuttavia, facendo il confronto con la previsione effettuata prima dell'esplosione della crisi finanziaria, la recessione economica cumulatasi nel biennio 2008-2009 ha modificato la dinamica ed il livello del rapporto spesa/PIL nel breve-medio periodo che, a partire dal 2010, si attesta su un valore di circa 1,3 punti percentuali più elevato rispetto a quello del 2007. La ragione di tale incremento risiede esclusivamente negli andamenti macroeconomici relativi al biennio in esame³⁷. Ad esempio, a distanza di un solo anno, la RPP 2010 ha rivisto pesantemente al ribasso le stime di crescita economica contenute nella precedente RPP 2009: con riferimento al biennio 2008-2009, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale passa da un valore leggermente positivo (0,3%) ad un valore fortemente negativo (-3%). Tuttavia, la revisione delle stime di crescita non incide sulle dinamiche di breve periodo della spesa pensionistica e, quindi, si riflette sul rapporto spesa/PIL in misura percentualmente corrispondente alla variazione del denominatore³⁸.

Il rapporto spesa/PIL

La previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è illustrata graficamente dalla curva in grassetto della figura 2.1.a. Il rapporto presenta un forte incremento nel biennio 2008-2009, dovuto agli effetti della recessione economica sul denominatore, e si attesta ad un livello pari a 15,2%, nel 2010³⁹. Dopodiché, la curva flette leggermente negli anni successivi attestandosi attorno al 15% nel decennio 2015-2024. Successivamente, si apre una nuova fase di crescita del rapporto spesa/PIL che si protrae fino al 2040, anno in cui la curva raggiunge il suo punto di massimo pari al 15,8%. Nel ventennio finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL decresce rapidamente attestandosi al 14,6% nel 2050 ed al 13,4% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nei due decenni.

Il processo di riforma

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Fra gli interventi adottati, quelli che maggiormente hanno contribuito al

³⁷ In merito, si rileva che gli andamenti effettivi della spesa pensionistica, che fa parte del complessivo aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro, risultano in linea con quanto previsto nell'ambito dei documenti di finanza pubblica (appendice 2, lettera C).

³⁸ Infatti, la dinamica della spesa pensionistica, valutata al netto dell'indicizzazione ai prezzi, presenta una forte componente inerziale che la rende sostanzialmente indipendente dalle variabili che contribuiscono alla crescita economica nel breve periodo. Se si assume che il deflatore del PIL cresca in linea con i prezzi al consumo e che il tasso di inflazione sia stabile, i tassi di variazione della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, possono essere interpretati come i tassi di crescita reale dell'economia necessari a stabilizzare il rapporto tra spesa pensionistica e PIL. La previsione della spesa pensionistica a normativa vigente indica che la suddetta stabilizzazione potrebbe essere conseguita, nel periodo 2008-2013, a condizione che si realizzi un tasso di crescita del PIL reale pari a circa l'1,8% medio annuo. Per tassi superiori (inferiori) a quelli indicati, la dinamica del rapporto spesa pensionistica/PIL risulterebbe decrescente (crescente). Per un'analisi della dinamica di breve periodo della spesa pensionistica, al netto dell'effetto dell'indicizzazione, si veda Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009) e Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2008), box 2.3.

³⁹ Per il 2010, il tasso di crescita del PIL risulta ancora inferiore al tasso di crescita della spesa pensionistica.

contenimento della dinamica futura del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono⁴⁰:

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato e l'introduzione del sistema delle decorrenze;
- la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita in funzione dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Più in dettaglio, l'analisi della previsione del sistema pensionistico può essere opportunamente articolata in quattro sottoperiodi.

Nel triennio iniziale 2008-2010, la crescita del rapporto spesa/PIL è di circa 1,3 punti percentuali. Tale incremento è imputabile alla recessione economica che, nel periodo in esame, si traduce in un tasso di variazione medio annuo del PIL reale pari a -1,6% (-3% nel biennio 2008-2009). Si tratta, in sostanza, di un tasso di variazione ampiamente negativo di gran lunga inferiore al tasso medio di lungo periodo e, più specificatamente, a quello necessario per la stabilizzazione del rapporto spesa/PIL nel triennio in esame⁴¹.

Il triennio
2008-2010

Nel periodo 2011-2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL mostra una leggera flessione dovuta alla ripresa della crescita economica, dopo gli anni della recessione, e agli effetti di contenimento sulla spesa pensionistica esercitati dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato⁴².

Il periodo
2011-2014

⁴⁰ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

⁴¹ In particolare, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale risulta, nel triennio, di circa 3,4 punti percentuali inferiore rispetto al tasso medio necessario a garantire la stabilizzazione del rapporto. Tale differenziale, cumulato sul triennio, implica una minore crescita del PIL reale del 10,2% che, parametrato al livello del rapporto spesa/PIL, implica un incremento dello stesso di circa 1,3 punti percentuali.

⁴² Diversamente, l'incremento degli importi di pensione, conseguente al dilazionamento della data di pensionamento, produrrà un effetto finanziario di segno opposto diluito nel tempo. Dal 2010 si registrano, inoltre, gli effetti del graduale innalzamento dell'età per il pensionamento di vecchiaia ordinario stabilito per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico.

Il periodo
2015-2024

Tale tendenza alla riduzione cessa a partire dal 2015, quando inizia una fase di sostanziale stabilità del rapporto che si protrae per circa un decennio. In questa fase, infatti, il processo di elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato ha raggiunto una situazione di regime. Per il resto, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione che dalla dinamica della produttività, risulta sostanzialmente compensato dai primi effetti della transizione demografica.

Il periodo
2025-2040:

Nel quindicennio successivo (2025-2040), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere, con un'accelerazione nella prima parte del periodo, quando all'aumento del numero di pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero delle pensioni, in parte contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato previsti anche nei regimi misto e contributivo (appendice 1), dipende dal progressivo innalzamento della speranza di vita e dal passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fase attiva a quella di quiescenza. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. La diminuzione del numero di occupati è determinata dal forte calo della popolazione in età di lavoro che, in questa fase, sopravanza l'effetto indotto dall'aumento dei tassi di occupazione.

- la transizione
demografica

- l'introduzione
del calcolo
contributivo

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media in rapporto alla crescita della produttività (fig. 2.1.b) che consegue all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento gli assicurati assoggettati al regime misto, i cui importi di pensione risultano determinati in base al calcolo contributivo per una quota crescente all'aumentare del peso relativo delle anzianità contributive maturate dopo il 1995.

Il periodo
2041-2060

La forte decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dell'ultima fase del periodo di previsione (2041-2060) è dovuta essenzialmente al passaggio dal regime misto a quello contributivo che continua a produrre una significativa contrazione degli importi di pensione rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dalla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2046, dove raggiunge il livello massimo del 111,7%, per poi flettere leggermente negli anni successivi a causa della graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom*. In quest'ultima fase, cessa anche l'effetto incrementativo dell'importo medio di pensione indotto dal progressivo elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. Infatti, negli anni finali del periodo di previsione l'importo medio di pensione raggiunge una situazione sostanzialmente di "regime", in quanto la quasi totalità delle pensioni in pagamento è stata assoggettata ai nuovi

requisiti e, quindi, sconta gli effetti incrementativi derivanti dal posticipo del pensionamento.

2.3. Analisi dei fattori esplicativi

Al fine di consentire un'analisi più accurata dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività (componente “normativo-istituzionale”) ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati (componente “demografica”). Successivamente, questo secondo rapporto è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori⁴³: *i*) l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 64 anni; *ii*) l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (di 65 anni ed oltre); *iii*) il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro (20-64 anni).

La scomposizione del rapporto spesa/PIL

È interessante notare che l'incremento del rapporto tra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c) risulta significativamente inferiore a quello dell'indice di dipendenza degli anziani (fig. 2.1.f). La differenza si spiega sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 (fig. 2.1.e).

Pensioni su occupati:

Il primo fenomeno è dovuto ad una serie di fattori normativi fra cui primeggiano l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento⁴⁴ e l'attuazione della riforma delle pensioni di invalidità (L 222/84) la quale, limitando l'accesso a tale tipologia di prestazione, ha determinato un calo progressivo dello stock di pensioni che proseguirà ancora per alcuni anni. In aggiunta, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstite di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Tale effetto è dovuto, principalmente, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità: in particolare l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il suo superstite, non altera il periodo medio di percezione della pensione da parte di quest'ultimo. Al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni

- pensioni su popolazione anziana

⁴³ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.2.

⁴⁴ La situazione di regime, derivante dal processo di elevamento dei requisiti minimi di età ed anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente per l'accesso al pensionamento anticipato, verrà conseguita nel 2013, data a partire dalla quale saranno necessari 40 anni di contribuzione o, in alternativa, 35 anni con un requisito minimo di età di almeno 62 anni per i lavoratori dipendenti e 63 per i lavoratori autonomi, ovvero anche con un anno in meno di età (61 anni per i lavoratori dipendenti e 62 per i lavoratori autonomi) ma con un anno in più di anzianità contributiva (36 anni) in modo che la somma fra età ed anzianità contributiva, cosiddetta “quota”, sia pari a 97 per i lavoratori dipendenti e 98 per i lavoratori autonomi (appendice 1, lettera C). All'innalzamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato si aggiunge il graduale innalzamento dell'età per il pensionamento di vecchiaia ordinario stabilito per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico (a regime dal 2018).

supplementari rispetto alla popolazione anziana. Esiste, tuttavia, anche un fattore puramente demografico che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasessantacinquenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 65 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni di appartenenza decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento (fig. 2.3).

- occupati su popolazione di età 20-64

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 è dovuto in gran parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità, soprattutto in campo femminile e, in parte minore, all'ipotesi di riduzione del tasso di disoccupazione (cap. 1). L'aumento dei tassi di attività è ulteriormente rafforzato dal posponimento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro conseguente all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato disposto dalla normativa vigente nei primi anni del periodo di previsione.

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL secondo la relazione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

2.4. Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Il numero di pensionati:

Il numero di pensioni e, conseguentemente, il relativo importo medio costituiscono informazioni non del tutto esaustive per un'analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'ottica strettamente istituzionale. Infatti, nel nostro sistema, un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (fig. 2.2).

- coerenza delle previsioni con le ipotesi di scenario

Ne consegue, pertanto, che la previsione del numero dei pensionati consente di valutare le dinamiche evolutive del sistema pensionistico in modo coerente con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento. Inoltre, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico, intesa come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

- il reddito medio degli anziani

La previsione del numero di pensionati risulta estremamente utile anche ai fini di una valutazione del reddito effettivo degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore decisamente più appropriato rispetto alla pensione media nel misurare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione corrispondente alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle

pensioni alcuni coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati⁴⁵. Ovviamente, il numero dei pensionati può essere stimato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, qualunque ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste" cioè di quei pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (fig. 2.1.b), l'incremento risulta di 4-5 punti percentuali nel 2008, passando dal 17,2% al 21,7%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2008 al 65,4%, contro l'82,3% del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c).

La scomposizione del rapporto spesa/PIL

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto, rispettivamente, il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre.

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta, ovviamente, alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, al passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale⁴⁶.

Evoluzione del rapporto pensioni/pensionati:

- le pensioni supplementari

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che di quella relativa al numero di pensionati.

- le pensioni di reversibilità

⁴⁵ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

⁴⁶ Si tratta, in particolare, di pensioni calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione con un profilo decrescente a partire dal 2020 circa, cioè gli anni in cui si esauriscono i flussi di pensionamento dei soggetti integralmente assoggettati al sistema di calcolo retributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 125%, attorno al 2020, al 119% rilevato alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 8 punti percentuali più elevato e 9 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le femmine e per i maschi.

- i pensionati
con età inferiore
ai 65 anni

Per quanto attiene alla distribuzione per età del numero di pensionati, la disaggregazione più significativa riguarda la distinzione fra le fasce di età sopra e sotto i 65 anni. Infatti, il numero di pensionati che si colloca al di sopra di tale limite non risulta condizionato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento ed è scarsamente influenzato da una eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, una volta raggiunti i suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiscono, invece, sul numero dei pensionati con età inferiore ai 65 anni.

Tale disaggregazione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 65 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 50 e 64 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 65 anni, presenta addirittura una decrescita (cap. 1). Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 65 anni.

Rapporto fra
pensionati e
popolazione 65+

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 65 anni ed oltre⁴⁷. Dal grafico risulta chiaramente evidenziato come l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 65 anni. Infatti, il rapporto fra pensionati ultrasessantacinquenni e popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come nel caso delle donne, per effetto dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo della pensione ed assegno sociale) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

⁴⁷ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

Vale, infine, rilevare che il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 65 anni e popolazione con età almeno pari a 65 anni è dovuto, per circa la metà, all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato, che incide soprattutto nella prima parte del periodo di previsione. L'altra metà è imputabile, invece, ad un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 50-64 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 65 anni, e la popolazione di età almeno pari a 65 anni.

2.5. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.4.a evidenziano come la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sia quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari all'11,6% del PIL, nel 2008, e si prevede crescere fino al valore massimo del 13,3%, nel 2040, per poi attestarsi all'11,2% nel 2060. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

Analisi per
tipologia di
pensione

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (fig. 2.4.d). La differenza, pari a 2 punti percentuali di PIL nel 2008, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,6% del PIL nel 2060. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i*) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile; *ii*) la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni); *iii*) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Analisi per sesso

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue principalmente al recupero da parte delle donne di comportamenti "maschili" per quanto attiene all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, secondo una tendenza in atto ormai da qualche decennio. Tale tendenza è ipotizzata proseguire anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività

e di scolarità. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento nel livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un “effetto rinnovo” (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (fig. 2.5.b). Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Analisi per
comparto:

- i dipendenti
privati

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL, dopo l’impennata degli anni 2008 e 2009 dovuta alla recessione economica, decresce leggermente per poco più di un decennio attestandosi all’8,5% nel 2020. A partire da tale anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 9,9% nel 2043. Nella fase finale del periodo di previsione decresce altrettanto rapidamente portandosi all’8,6% nel 2060. Data la rilevanza dimensionale del comparto, l’andamento della spesa in termini di PIL, dell’importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condiziona pesantemente quello dell’intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

- i dipendenti
pubblici

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,4% del 2008 fino al massimo di 3,8% del 2020. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi al 2,7% nel 2060. A parte gli effetti della recessione degli anni 2008-2009, la crescita iniziale è dovuta alla prevalenza del fattore demografico rispetto a quello normativo-istituzionale il quale, al contrario, sopravanza il primo nella parte centrale e finale del periodo di previsione.

L’aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,7 milioni circa del 2008 raggiunge il valore massimo di circa 3,4 milioni nel 2032, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni ‘70 alla metà degli anni ‘80. Diversamente, l’importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 29,6% del 2008 al 19% del 2060 segnando una contrazione di oltre il 35%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, alla fine del periodo di previsione la differenza fra l’importo medio

di pensione dei due settori si riduce significativamente. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11,1 punti percentuali del 2008 ai 6,4 punti percentuali del 2060.

Con riferimento ai lavoratori autonomi⁴⁸, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2% nel primo ventennio del periodo di previsione per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1,1% al 2060 (fig. 2.4.c). Oltre agli effetti reali della crisi finanziaria comuni agli altri comparti, l'andamento del rapporto spesa/PIL dei lavoratori autonomi è spiegato prevalentemente dal fattore normativo-istituzionale (fig. 2.5.f). La crescita iniziale dipende dall'incremento del rapporto fra pensione media e produttività che dal 9,3% nel 2008 passa al valore massimo di 10,3% nel 2020. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁴⁹. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre 1/3 più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (cap. 6).

- gli autonomi

Occorre rilevare che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è fortemente attenuato dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti. Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nella prima parte del periodo di previsione risulta solo in parte spiegata dalla crescita del fattore normativo-istituzionale (pensione media/produttività); un contributo significativo deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

⁴⁸ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

⁴⁹ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, totalmente o parzialmente, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

2.6. Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli: fra popolazione pensionata e popolazione attiva, fra differenti comparti pensionistici e fra differenti generazioni di pensionati.

La distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:

- pensione media su produttività

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente analoghi della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro. Come emerge dal grafico, il rapporto si impenna nel biennio 2008-2009 per effetto del tasso di variazione negativo della produttività, per poi restare sostanzialmente stabile per circa un decennio. A partire dal 2018 il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro, determinando una costante riduzione del rapporto fino alla fine del periodo di previsione.

- pensione media su PIL pro capite

Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi confrontando il reddito medio da pensione con quello dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare è il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività anche se la percentuale di riduzione nell'intero periodo di previsione risulterebbe più contenuta essendo la dinamica del PIL pro capite inferiore a quella della produttività media del lavoro.

Le proprietà redistributive del sistema contributivo

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali

lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004), seppure con le modifiche apportate dalla riforma del 2007 (L 247/2007), ha contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato⁵⁰.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra con assoluta evidenza che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁵¹. Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

Infine, occorre ricordare che, per effetto della L 243/2004 e delle modifiche introdotte nel corso del 2009, il sistema contributivo consente l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni con anzianità inferiori a 35 anni (ma età pari o superiori a 60) solo alle donne del settore privato⁵² in presenza, tuttavia, di un importo di pensione almeno uguale a 1,2 volte l'assegno sociale⁵³. In ogni caso, al raggiungimento dei 65 anni, i soggetti

⁵⁰ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

⁵¹ La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

⁵² Con l'andata a regime dell'elevamento a 65 anni dell'età pensionabile di vecchiaia ordinaria delle donne del pubblico impiego, previsto dalla L 102/2009, la possibilità di accedere al pensionamento prima dei 65 anni con un'anzianità contributiva inferiore a 35 è riconosciuta a favore delle sole lavoratrici del settore privato.

⁵³ Tale prestazione è stata indicizzata al PIL pro capite a partire dal 2014 (anno successivo al periodo coperto dai documenti di finanza pubblica), sebbene la normativa attuale preveda la sola indicizzazione alla dinamica dei prezzi.

che si trovano in condizioni di povertà possono ottenere l'assegno sociale indipendentemente dai contributi versati⁵⁴.

La distribuzione delle risorse per comparto:

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

- dipendenti pubblici e privati

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- artigiani e commercianti

Anche gli importi medi di pensione dei lavoratori autonomi delle gestioni degli artigiani e dei commercianti tendono, inizialmente, a convergere verso quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso. La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁵⁵. La nuova disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione⁵⁶. Tuttavia, a partire dal 2020 il rapporto fra pensione media e produttività inizia a decrescere, per stabilizzarsi, alla fine del periodo di previsione, ad un livello notevolmente inferiore a quello iniziale. Tale andamento trova spiegazione nella graduale introduzione del metodo di calcolo contributivo il quale garantisce ai lavoratori autonomi tassi di sostituzione notevolmente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti in dipendenza delle più basse aliquote contributive.

CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente

⁵⁴ Esiste, tuttavia, un meccanismo che consente di ottenere una maggiorazione, rispetto all'assegno sociale, legata ai contributi versati al fine di evitare che i lavoratori marginali, con bassa probabilità di raggiungere una pensione superiore all'assegno sociale, siano disincentivati a contribuire al sistema pensionistico.

⁵⁵ L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10 per i lavoratori autonomi.

⁵⁶ Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, il vincolo di un importo di pensione almeno pari ad 1,2 volte l'assegno sociale non viene generalmente raggiunto prima dei 65 anni determinando un'accumulazione dei flussi di pensionamento su tale età.

La figura 2.6 consente di analizzare gli effetti distributivi fra differenti generazioni di pensioni dirette. In particolare, viene messa a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Tuttavia, prima di passare ad analizzare l'andamento delle curve, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

L'effetto dei fattori normativi sugli importi di pensione:

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Ciò consegue al fatto che quest'ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵⁷, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵⁸.

- l'indicizzazione delle pensioni

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (appendice 1 e box 2.2).

- il sistema contributivo

L'effetto dei suddetti fattori normativi viene evidenziato dall'andamento delle curve di figura 2.6. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵⁹. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione che si riflette sull'importo medio dello stock in modo molto

⁵⁷ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵⁸ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione (box 6.3).

⁵⁹ L'andamento altalenante registrato negli anni 2007-2015 dipende essenzialmente dagli effetti indotti dall'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato previsti dalla L 335/1995, fino al 2008, e dalla L 243/2004, modificata dalla L 247/2007, per il periodo successivo. Tali effetti sono particolarmente pronunciati per i dipendenti del settore privato in quanto l'importo medio delle pensioni anticipate di tale comparto risulta di gran lunga superiore a quello delle pensioni di vecchiaia. Per i dipendenti pubblici, le oscillazioni si protraggono in una qualche misura fino al 2018, per effetto dell'elevamento dell'età pensionabile delle donne.

graduale. Cospicché, in una seconda fase il *gap* tra le pensioni liquidate nell'anno e quelle dello stock tende a ridursi. Tale effetto risulta più pronunciato e prolungato nel tempo per i dipendenti pubblici e per i lavoratori autonomi che sperimenteranno una riduzione degli importi di pensione di nuova liquidazione assai più sostenuta dei dipendenti privati. Il riavvicinamento è solo transitorio: le stesse ragioni che lo hanno determinato produrranno successivamente una nuova divaricazione fra l'importo medio dello stock e quello delle pensioni di nuova liquidazione.

2.7. Le differenze con la previsione del 2008

Le differenze fra la previsione del rapporto spesa pensionistica/PIL aggiornata al 2009 e quella riportata nel precedente numero del rapporto RGS sono prevalentemente imputabili agli effetti indotti dalla revisione dei valori iniziali del quadro macroeconomico. Come evidenziato nel capitolo 1, il quadro macroeconomico sottostante il DPEF 2010-2013 ha previsto un'accentuazione della recessione rispetto alle stime dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2008, solo attenuata in sede di definizione della RPP 2010 e, successivamente, dell'aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. Meno rilevanti, quantunque significativi, sono invece gli effetti di risparmio prodotto dall'elevamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego (L 102/2009).

Scomposizione
delle differenze

Al fine di consentire una più puntuale comprensione degli effetti prodotti dalle procedure di aggiornamento del modello, risulta utile analizzare, in una prima fase, le differenze fra la previsione aggiornata al 2009 e quella pubblicata nel DPEF 2010-2013 e, in una seconda fase, le differenze fra quest'ultima previsione e quella contenuta nel precedente rapporto della RGS.

Effetti modifiche
normative

La curva continua in grassetto e quella sottile della figura 2.7.a rappresentano il primo dei due confronti. La prima curva corrisponde alla proiezione a normativa vigente, mentre la seconda rappresenta la previsione pubblicata nel DPEF 2010-2013. La differenza tra le due curve misura gli effetti indotti sia dalla revisione dei dati iniziali di crescita economica che dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego. Quest'ultima misura genera un risparmio crescente nel tempo che si traduce, fra il 2017 ed il 2035, in una riduzione del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali⁶⁰ (box 2.1).

Revisione quadro
macroeconomico
Programma di
Stabilità 2009

Il miglioramento delle stime di crescita per il biennio 2009-2010, contenute nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009, comportano una riduzione del rapporto spesa/PIL pari a circa 0,2 punti percentuali nel 2010. Tale effetto si annulla gradualmente nel medio-lungo periodo, man

⁶⁰ Tale effetto si perde nel tempo, fino a divenire leggermente negativo, allorquando la stratificazione dei maggiori importi di pensione dovuti al posticipo compensano l'effetto finanziario indotto dal minor numero di pensioni in pagamento.

mano che i differenziali di crescita iniziali vengono recuperati o si traducono in minor importi di pensione⁶¹.

Sempre nella figura 2.7.a, è possibile il raffronto tra la previsione contenuta nel DPEF 2010-2013 (curva continua sottile) e quella pubblicata nel precedente rapporto RGS (curva tratteggiata) coerente, nelle stime di crescita, con il quadro macroeconomico sottostante l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008. Le differenze che emergono dal confronto sono interamente imputabili all'acuirsi della recessione e alla conseguente revisione in senso peggiorativo del quadro macroeconomico sottostante la RUEF, prima, ed il DPEF 2010-2013, successivamente. Infatti, in presenza di una sostanziale invarianza delle previsioni relative alla dinamica ed al livello della spesa pensionistica, la maggiore contrazione del PIL ha comportato un aumento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL di ulteriori 0,4 punti percentuali nel 2010⁶². Tale differenza si riduce a circa 0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione⁶³.

Revisione quadro
macroeconomico
DPEF 2010-2013

2.8. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA *baseline* è stato necessario apportare una revisione dei dati iniziali, rispetto alla versione originaria. Tale revisione, effettuata per tener conto degli effetti sulla crisi economica in atto, ha riguardato l'accertamento dei dati di consuntivo per l'anno 2008 e la revisione delle stime di crescita degli anni 2009-2010, nonché gli aggiustamenti necessari per raccordare i dati aggiornati con quelli degli anni successivi previsti nello scenario originario (cap. 1).

Le previsioni
EPC-WGA

L'analisi dei risultati della previsione verrà effettuata in forma comparativa rispetto a quella ottenuta con lo scenario nazionale base illustrata in precedenza. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati, evidenziate nella figura 2.8, dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti.

⁶¹ I differenziali iniziali nei tassi di occupazione vengono interamente recuperati in quanto non risultano modificati i livelli di convergenza nel medio-lungo-periodo. Contestualmente, gli importi delle pensioni, ad eccezione di quelle soggette a forme di integrazione, si aggiustano gradualmente alla diversa dinamica della produttività e, nell'ambito del sistema contributivo, anche alla dinamica del PIL utilizzato per la capitalizzazione dei contributi progressi.

⁶² Tale aumento si aggiunge al precedente incremento di circa 1 punto percentuale indotto dalla crisi economica, già inglobato nelle previsioni dello scorso anno, sulla base delle stime contenute nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008.

⁶³ In questo caso, la permanenza di una differenza significativa nel lungo periodo è dovuta al fatto che le dinamiche retributive del 2009 risultano superiori alla dinamica della produttività per occupato la quale, in tale anno, risulta ampiamente negativa non solo in termini reali ma anche in termini nominali. Pertanto, una parte dell'incremento iniziale del rapporto spesa/PIL non trova compensazione in una corrispondente riduzione dei livelli pensionistici nel lungo periodo.

Il confronto con lo scenario nazionale base:

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL più bassi nella prima metà del periodo di previsione fino al 2035 (mediamente circa 0,1 punti percentuali di PIL) e più elevati nella seconda metà, attestandosi, nell'ultimo decennio ad un livello superiore di circa 0,4 punti percentuali. Il punto di massimo, pari al 16%, viene raggiunto nel 2041 e risulta di circa due decimi di punto percentuale più elevato rispetto al picco di 15,8% raggiunto dallo scenario nazionale base un anno prima. Alla fine del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL dello scenario EPC-WGA *baseline* si attesta al 14,9%, nel 2050, e al 13,8%, nel 2060.

- l'effetto della dinamica del PIL

La differenza finale ed il diverso profilo temporale della dinamica del rapporto tra spesa pensionistica e PIL trovano spiegazione essenzialmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse. Nel periodo 2010-2060, la dinamica media del PIL, nello scenario EPC-WGA *baseline*, è leggermente inferiore a quella registrata nello scenario nazionale base. Il differenziale nel tasso di variazione medio annuo risulta di circa mezzo decimo di punto percentuale.

Tale differenza è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica più elevata nei primi anni del periodo di previsione ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nella seconda metà. Alla più alta crescita iniziale concorrono sia la produttività che l'occupazione. La maggiore dinamica occupazionale deriva essenzialmente dai flussi migratori più consistenti e, fino al 2020, da un tasso di occupazione leggermente superiore. Tuttavia, dopo qualche decennio, i differenziali di crescita di entrambe le variabili si invertono. Da una parte, il tasso di crescita della produttività sottostante lo scenario EPC-WGA si attesta, nella seconda metà del periodo di previsione, su un valore medio leggermente più basso rispetto a quello dello scenario nazionale base. Dall'altra, il tasso di occupazione dello scenario nazionale base continua a crescere in modo regolare fino al 2040, mentre quello dello scenario *baseline* realizza gran parte della sua crescita entro il 2020. Contestualmente, la superiorità dei flussi migratori ipotizzata in quest'ultimo scenario tende progressivamente ad azzerarsi cambiando addirittura di segno a partire dal 2049.

- pensione media su produttività

La scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL nella componente normativo-istituzionale e in quella demografica evidenzia più chiaramente l'operare dei fattori sopra descritti. In particolare, il rapporto fra pensione media e produttività (fig. 2.8.b) dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta più basso che nello scenario nazionale base nei primi due decenni del periodo di previsione, per poi collocarsi ad un livello sostanzialmente equivalente nel periodo successivo. Tale convergenza è dovuta in parte alla progressiva compensazione dei differenziali di crescita della produttività accumulati nei decenni iniziali ed, in parte, agli effetti ritardati sugli importi di pensione indotti dai suddetti differenziali. Infatti, a partire dal 2027, il tasso di crescita della produttività dello scenario nazionale base tende a superare quello dello

scenario EPC-WGA *baseline*, per un periodo di circa 20 anni. Dopodiché, la leggera inversione di segno del differenziale di crescita della produttività genera nuovamente una piccola divaricazione fra le due curve, nell'ultimo quinquennio del periodo di previsione.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base fino al 2038, dopodiché tende a collocarsi ad un livello superiore con uno scarto crescente che raggiunge i 4,4 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (fig. 2.8.c). Tale differenza scaturisce dai tassi occupazionali più bassi (fig. 2.8.e), rispetto a quelli dello scenario nazionale base, i quali si combinano con flussi migratori che decrescono nel tempo. Inoltre, i più consistenti flussi migratori assunti nella prima parte del periodo di previsione si traducono in un maggior numero di pensioni nella seconda parte, contribuendo all'innalzamento del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.8.d).

- pensioni su occupati

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

Box 2.1 - Interventi sul sistema pensionistico contenuti nella L 102/2009

La L 102/2009, che ha convertito in legge il DL 78/2009, prevede due interventi sul sistema pensionistico, entrambi finalizzati ad incrementare l'età media di accesso al pensionamento (art. 22-ter).

Il primo intervento (co. 1) riguarda l'elevamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego. In particolare, il suddetto requisito anagrafico è stato incrementato dagli attuali 60 anni a 65 anni, al passo di un anno ogni due a partire dal 2010. Ciò consente, a partire dal 2018, la piena equiparazione dei requisiti di accesso al pensionamento fra uomini e donne nel pubblico impiego. Tale intervento è stato adottato al fine di dare attuazione alla sentenza della corte di giustizia delle Comunità europee del 13 ottobre 2008 (causa c-46/07) che ha imposto l'eliminazione di ogni differenza di genere nei requisiti di accesso al pensionamento del settore pubblico. I risparmi di spesa, inizialmente contenuti, sono crescenti nel tempo. La riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stimabile in circa 0,1 punti percentuali dal 2017 al 2035 circa (figura A).

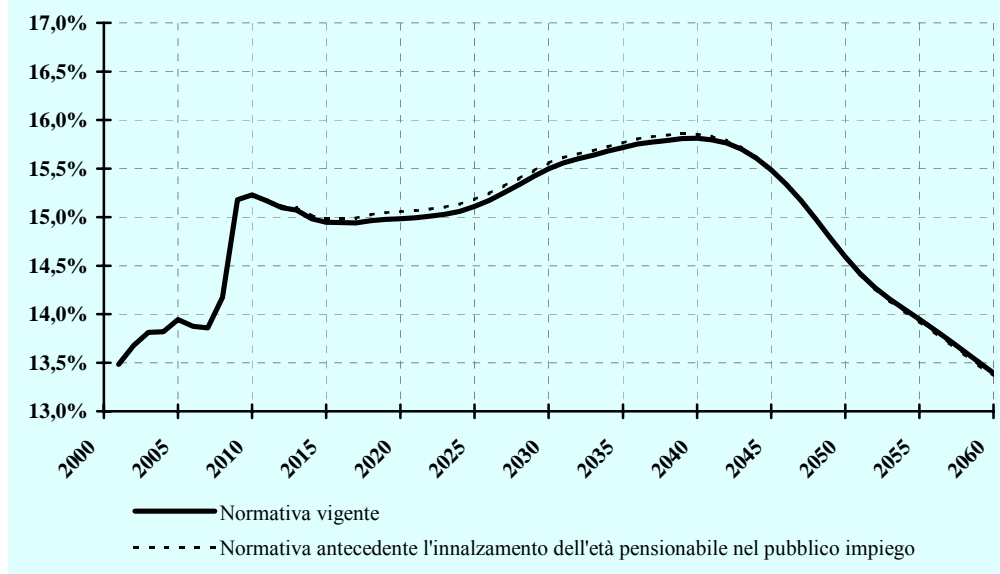
Il secondo intervento (co. 2) prevede l'introduzione di un meccanismo di adeguamento quinquennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento in relazione agli incrementi della speranza di vita accertati nel quinquennio precedente. Tale meccanismo è previsto innestarsi dal 2015, una volta entrato a regime il processo di innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi di accesso al pensionamento previsto a normativa vigente. In sede di prima applicazione, il predetto adeguamento, riferito alla variazione della speranza di vita del quinquennio precedente, non potrà superare i 3 mesi. Le norme di attuazione di tale adeguamento dovranno essere emanate entro il 31 dicembre 2014. In assenza di tali disposizioni attuative, il suddetto meccanismo di adeguamento non è operativo e, quindi, non è inglobato nelle previsioni a normativa vigente.

Il processo di innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi di accesso al pensionamento, già previsto a normativa vigente, produrrà un innalzamento dell'età media al pensionamento dai 60-61 anni del periodo 2006-2010 ai circa 63 anni attorno al 2040. Per i lavoratori uomini l'età media di accesso al pensionamento è più elevata e pari a circa 63 anni attorno al 2020, per poi crescere fino a circa 64 anni attorno al 2040. Per le donne, invece, a causa della più bassa età di accesso al pensionamento delle lavoratrici del settore privato, l'età media di pensionamento è pari a circa 61 anni nel 2020, per poi crescere a circa 62 anni attorno al 2040.

Su tale processo di elevamento dell'età media di accesso al pensionamento si innesterà il meccanismo di adeguamento automatico di cui al comma 2 dell'art. 22-ter della L 102/2009, una volta reso operativo con l'adozione delle disposizioni attuative previste dalla norma. Ciò comporterà un ulteriore effetto di posticipo dell'età in cui i lavoratori potranno conseguire la

pensione, contribuendo a rafforzare la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico e migliorando, al contempo, l'adeguatezza delle prestazioni.

Fig. A: effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile nel pubblico impiego
Scenario nazionale base



Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico, illustrate nel capitolo, scontano la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione come disciplinata dalla normativa vigente (L 247/2007) la quale prevede quanto segue:

- a decorrere dal 2010, si applicano i “nuovi” coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell’allegato 2 della L 247/2007, rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95;
- le successive rideterminazioni dei coefficienti di trasformazione avvengono con cadenza triennale anziché decennale, come previsto dalla normativa previgente, “*sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat*”;
- il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientra interamente nella sfera dell’azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate⁶⁴.

A fini previsionali, la revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo riguardo dell’aspetto demografico. Ciò in quanto il quadro di ipotesi macroeconomiche sottostanti il modello RGS è compatibile con l’invarianza delle quote distributive, per cui la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve sostanzialmente in linea con il PIL.

Ai fini della revisione, il modello applica la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione riportati nella L 335/1995 e nella L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale ed ufficializzata anche attraverso l’invio da parte del Governo italiano ai principali organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche adottati sono quelli impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell’allegato 2 della L 247/2007, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni (box 6.4). Pertanto, scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con due diverse alternative le quali assumono, rispettivamente, la costanza dei

⁶⁴ Infatti, la L 247/2007, all’art. 1, co. 15, stabilisce che i coefficienti rideterminati verranno adottati “*con decreto del Ministero del lavoro...*” anziché “*con decreto del Ministro del lavoro...*”, come era in precedenza previsto dalla L 335/95.

coefficienti di trasformazione rispetto ai valori previsti nella L 335/95 e a quelli rideterminati con la L 247/2007 (fig. A).

Entrambe le ipotesi implicano una modifica della normativa vigente: la prima prevede la soppressione della tabella con i coefficienti rideterminati per l'anno 2010 ed il procedimento di revisione triennale previsto per il periodo successivo; la seconda ipotesi assume, invece, la soppressione del solo procedimento di revisione.

Adottando la prima ipotesi di modifica normativa, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, 2,7 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (fig. A.1), l'incremento risulta di 0,9 punti percentuali nel 2030. Nel caso della seconda ipotesi di modifica normativa, l'effetto di incremento del rapporto tra spesa pensionistica e PIL risulta ridotto di circa un terzo alla fine del periodo di previsione.

In entrambi i casi, l'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione. Ovviamente, nessun effetto si produce inizialmente nell'ambito del calcolo retributivo.

L'onere finanziario indotto dall'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione del vincolo di importo (1,2 volte l'assegno sociale) vigente nel regime contributivo per l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni di età.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione

Scenario nazionale base

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

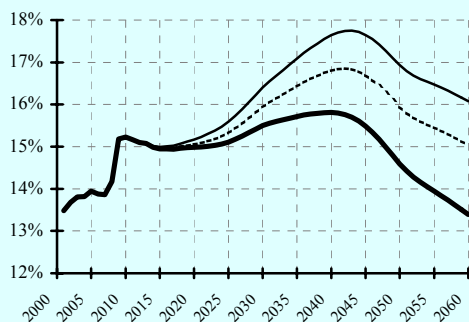
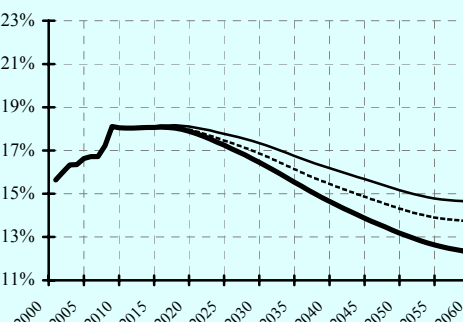


Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato



— Normativa vigente: revisione triennale dei CT
 - - - Normativa variata: assenza revisione dei CT
 ····· Normativa variata: assenza revisione dei CT dal 2011

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-1,6%	3,5%	2,0%	-7,7%	-8,2%
	- Pop.65+ / attivi	17,6%	23,6%	27,0%	7,4%	-3,0%
	- Pensione media / prod.	-0,9%	-8,0%	-11,0%	-10,0%	-6,6%
	- Pensioni / pop.65+	-6,3%	-4,2%	-7,0%	-3,8%	0,9%
	- Attivi / occupati	-9,9%	-4,9%	-3,0%	-0,8%	0,4%
	- Interazione	-2,1%	-2,9%	-4,0%	-0,6%	0,1%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-3,5%	4,3%	4,2%	-6,7%	-7,3%
	- Pop.65+ / attivi	15,5%	21,5%	26,3%	8,1%	-0,1%
	- Pensione media / prod.	-1,9%	-7,5%	-9,7%	-10,3%	-8,0%
	- Pensioni / pop.65+	-6,0%	-4,1%	-7,0%	-3,8%	-0,1%
	- Attivi / occupati	-9,4%	-3,1%	-1,8%	0,0%	0,9%
	- Interazione	-1,7%	-2,4%	-3,7%	-0,7%	-0,1%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64) e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ della fascia di età e PIL pro capite*Scenario nazionale base*

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	26,1%	15,7%	12,9%	12,5%	12,7%	12,8%
41-50	32,3%	24,1%	19,1%	19,2%	19,3%	19,1%
51-60	64,9%	49,7%	40,0%	33,8%	33,8%	33,9%
61-70	59,2%	56,4%	47,6%	44,2%	42,2%	41,8%
71-80	44,8%	48,3%	47,5%	42,5%	38,9%	36,4%
81-90	36,2%	35,8%	39,4%	39,9%	35,4%	31,5%
91-100	32,2%	30,2%	30,7%	34,2%	33,7%	29,2%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

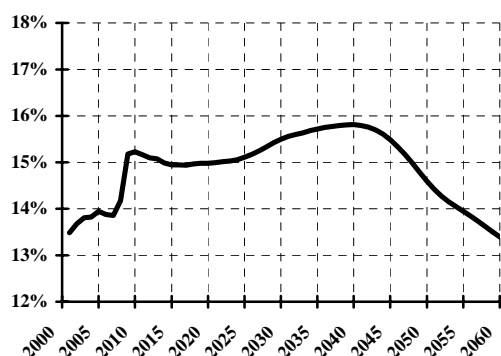


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

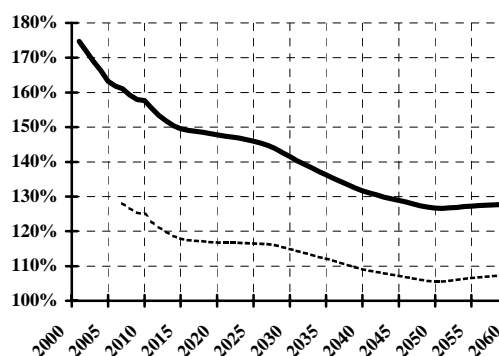


Fig. 2.1.b: pensione media/reddito medio da pensione in rapporto alla produttività per occupato

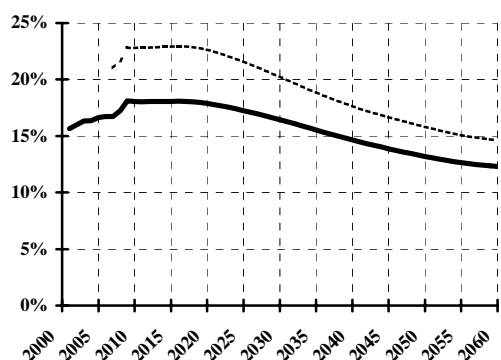


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

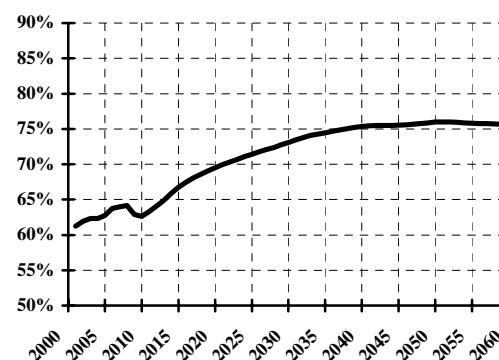


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

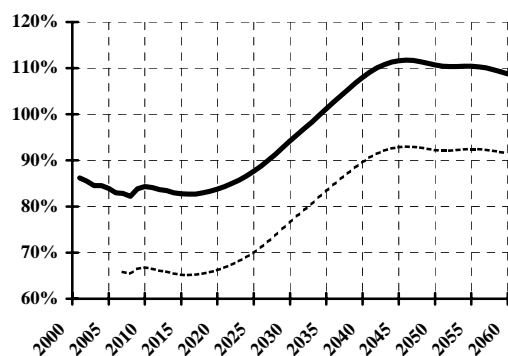
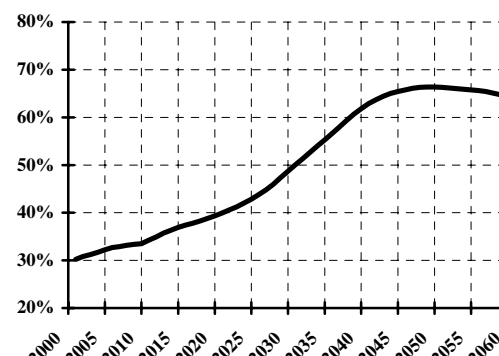


Fig. 2.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



————— Dati riferiti alle pensioni - - - - - Dati riferiti ai pensionati

Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati
Scenario nazionale base

Fig. 2.2.a: tutte le età

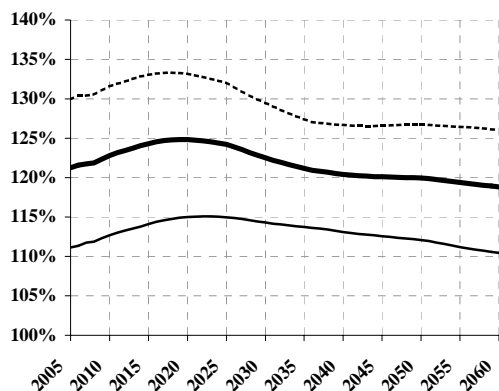
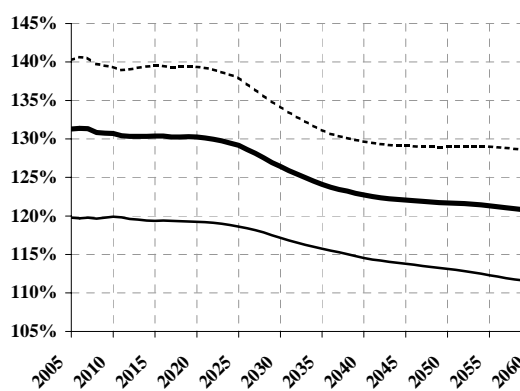


Fig. 2.2.b: fascia di età 65 e oltre



— Maschi - - - - - Femmine — Totale

Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre
Scenario nazionale base

Fig. 2.3.a: maschi

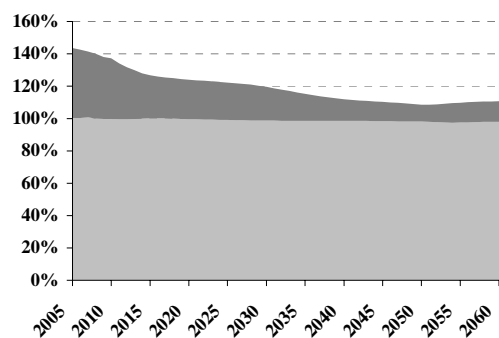


Fig. 2.3.b: femmine

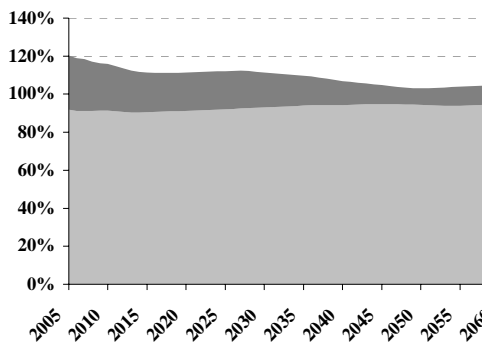
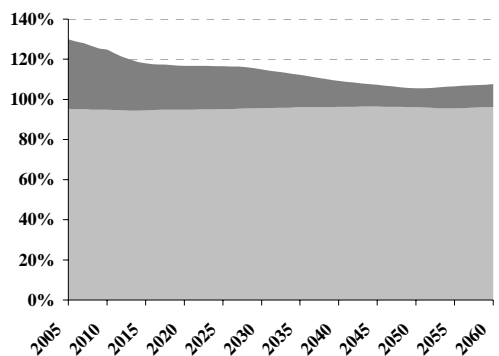


Fig. 2.3.c: totale



■ Pensionati con età inferiore a 65 anni
 ■ Pensionati con età di 65 anni ed oltre

Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.4.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

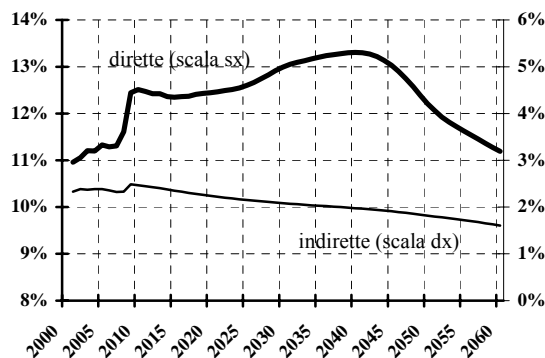


Fig. 2.4.d: scomposizione per sesso - Totale

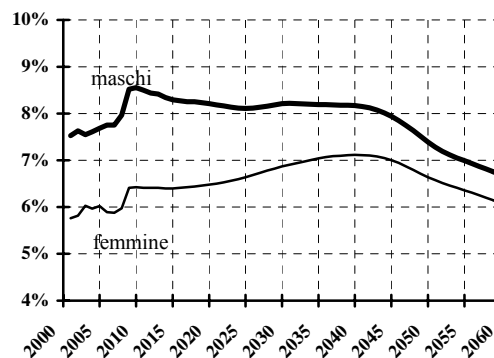


Fig. 2.4.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

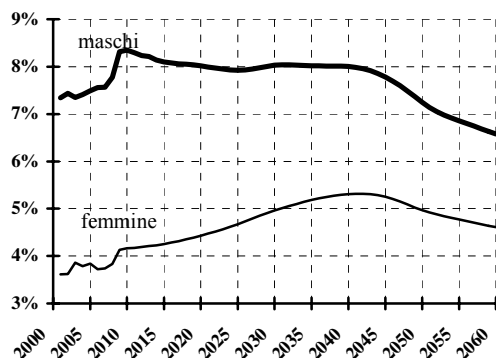


Fig. 2.4.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

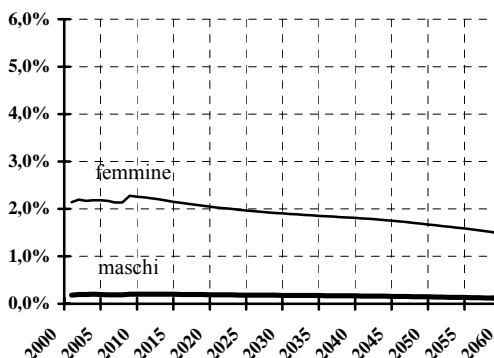


Fig. 2.4.c: scomposizione per comparto - Totale

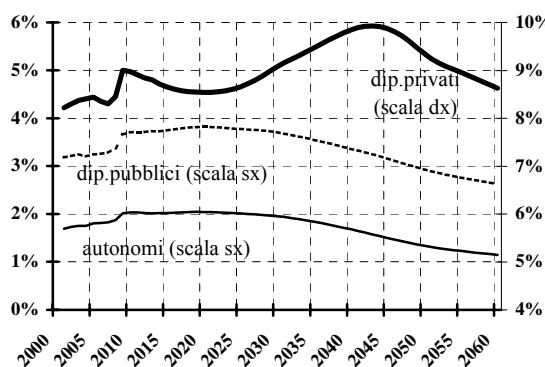
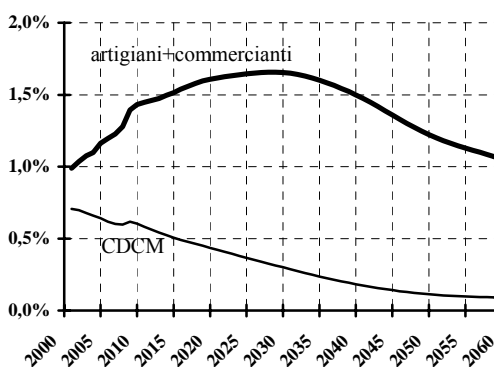


Fig. 2.4.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.5.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

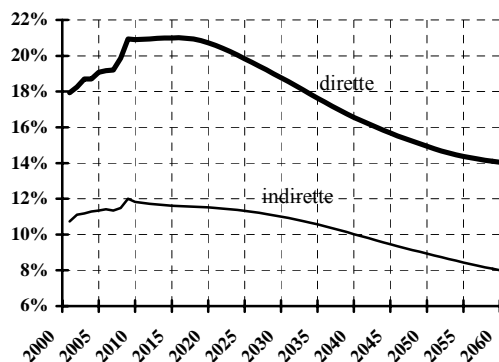


Fig. 2.5.d: scomposizione per sesso - Totale

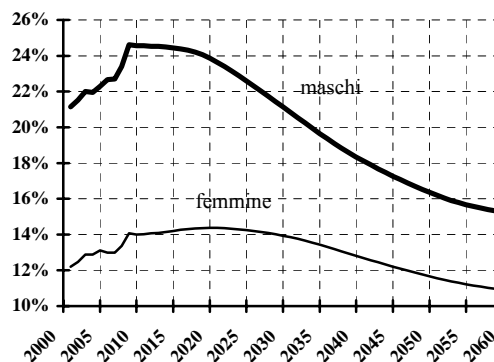


Fig. 2.5.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

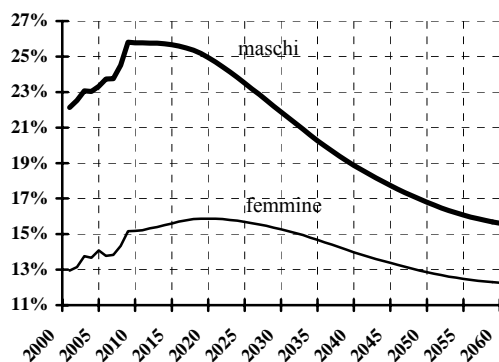


Fig. 2.5.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

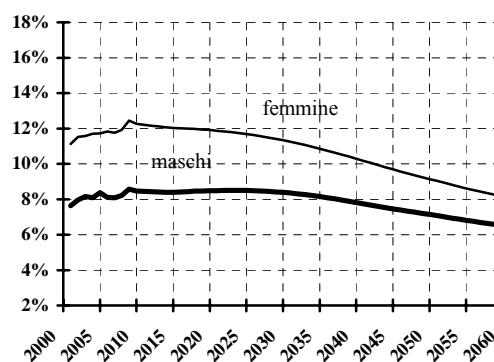


Fig. 2.5.c: scomposizione per comparto - Totale

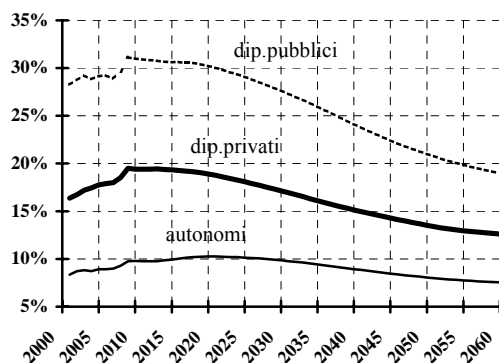
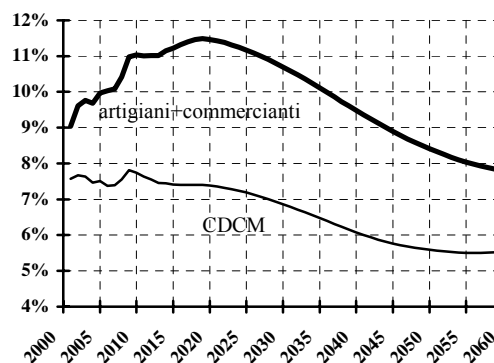


Fig. 2.5.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

Fig. 2.6.a: dipendenti privati

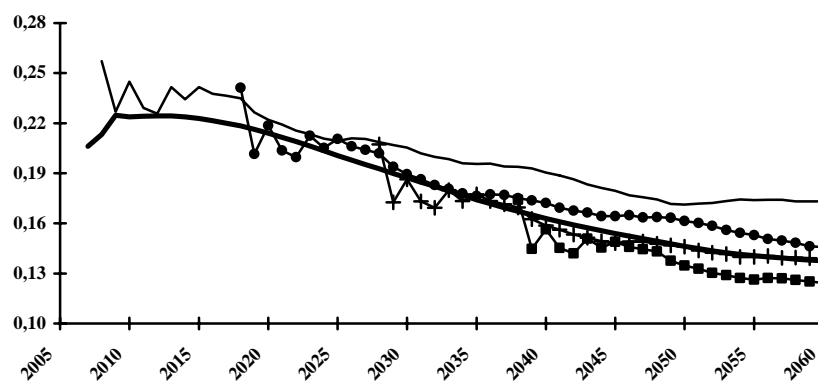


Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici

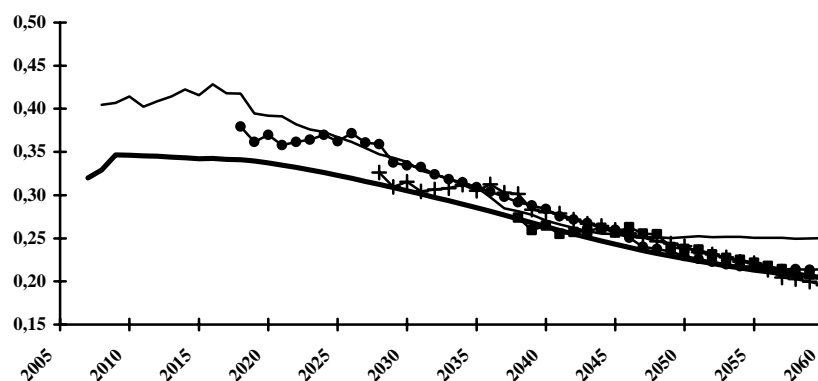
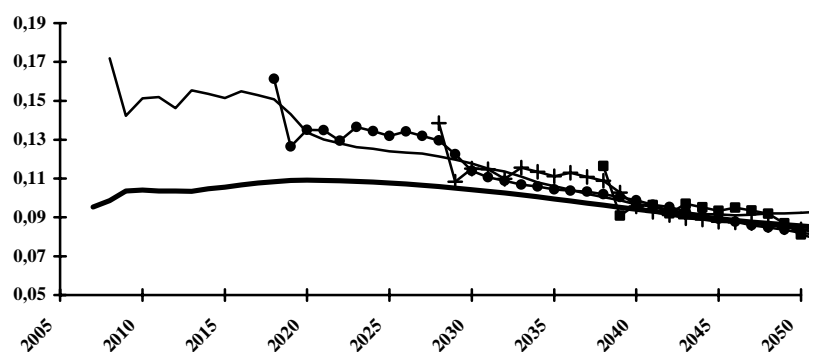


Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi



- Stock di pensioni
- Decorrenti di 10 anni prima
- Decorrenti di 30 anni prima
- Decorrenti nell'anno
- +— Decorrenti di 20 anni prima

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2009 e 2008
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

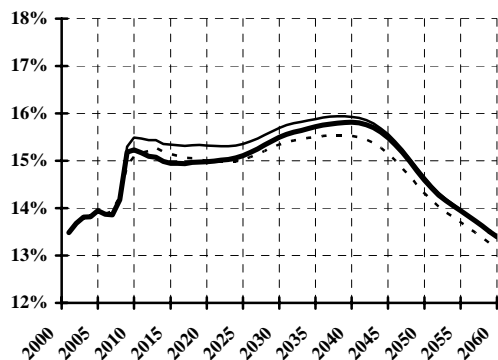


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

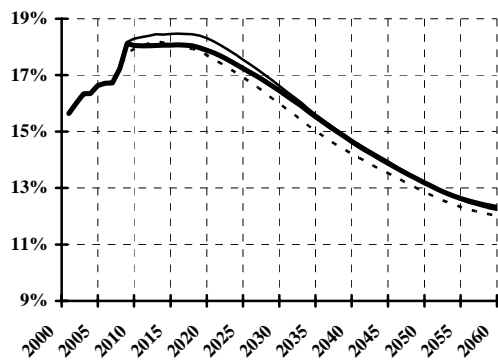


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

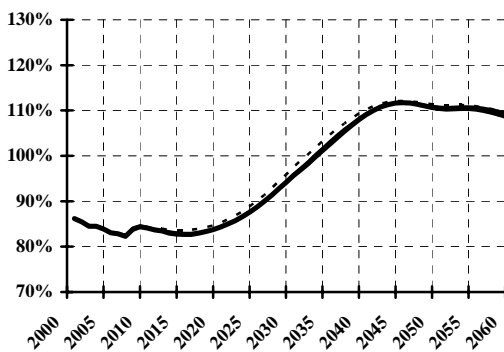


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

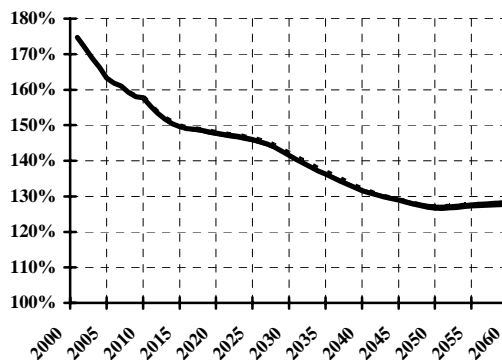


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

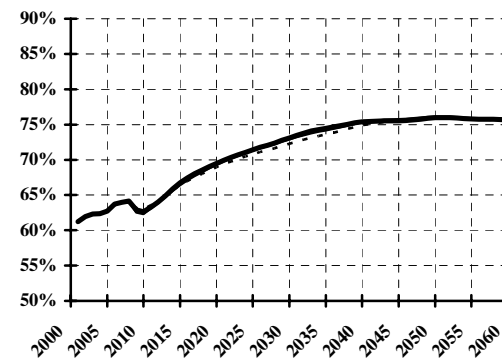
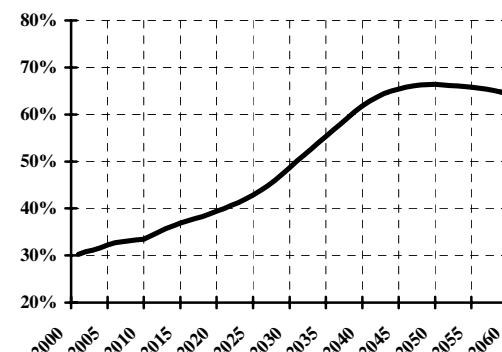


Fig. 2.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



Scenario nazionale base - Aggiornamento 2009
 Scenario nazionale base - Aggiornamento 2008
 Scenario nazionale base - DPEF 2010-2013

Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.8.a: spesa in rapporto al PIL

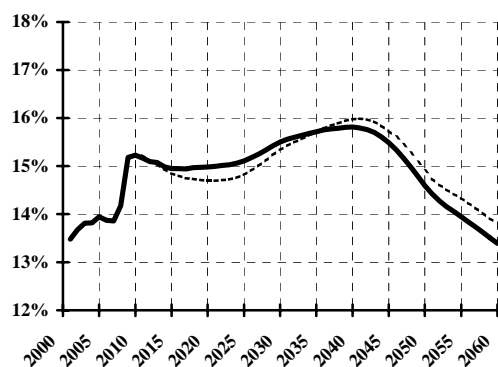


Fig. 2.8.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

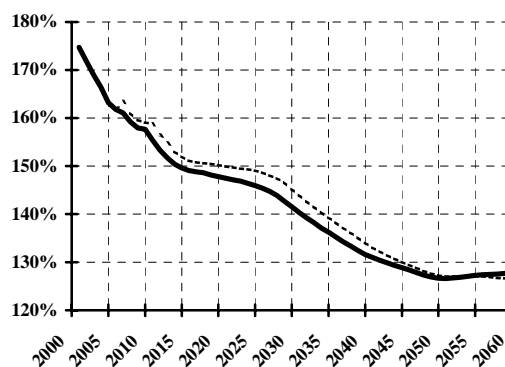


Fig. 2.8.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

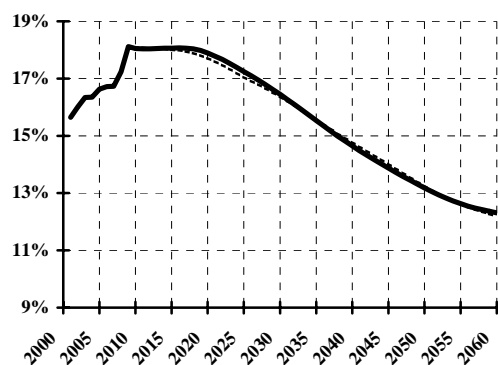


Fig. 2.8.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

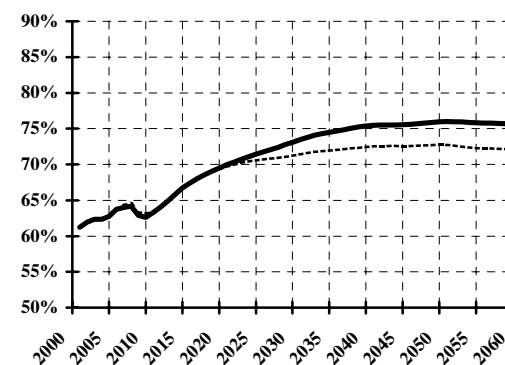


Fig. 2.8.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

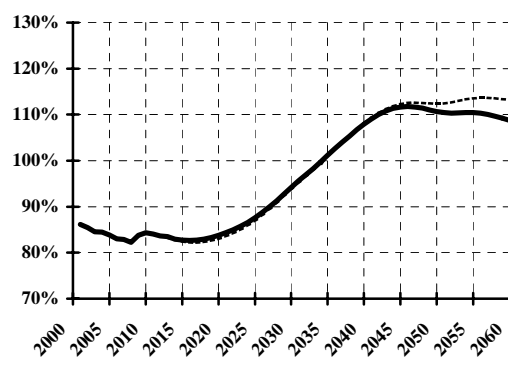
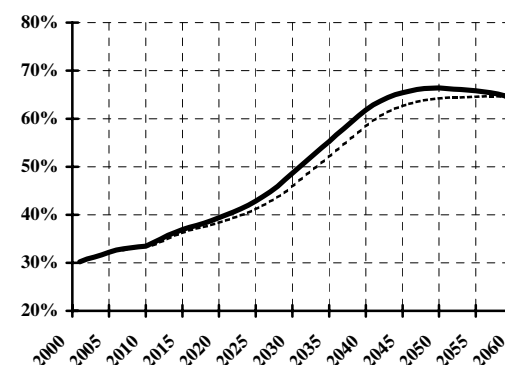


Fig. 2.8.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base - - - - - Scenario EPC-WGA baseline

3. La spesa sanitaria

3.1. Premessa

L'aggiornamento al 2009 delle previsioni della spesa sanitaria pubblica ha riguardato, secondo la procedura consolidata, sia la revisione dei valori iniziali di spesa che il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale⁶⁵. Le previsioni aggiornate al 2009

Retivamente ai valori iniziali, le previsioni aggiornate recepiscono, per l'anno 2008, la stima dei risultati di contabilità nazionale e, per l'anno 2009, i dati di previsione sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. I dati iniziali

Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL è previsto attestarsi al 7,3%, nel 2009, con un incremento di circa 0,4 punti percentuali rispetto al valore del 2008 (6,9%). Circa la metà di tale incremento scaturisce dalla contrazione del valore nominale del PIL, conseguente agli effetti economici della crisi finanziaria.

Rispetto all'aggiornamento dello scorso anno, risultano sostanzialmente confermate le stime relative ai profili del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione. Per quanto riguarda la metodologia di previsione, si è provveduto ad una ristrutturazione delle funzioni di calcolo relative alla componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria al fine di allinearle con le scelte metodologiche recentemente concordate in ambito EPC-WGA. Le modifiche apportate migliorano l'architettura del modello e la sua duttilità rispetto alla simulazione di ipotesi alternative, ma non alterano, in modo apprezzabile, i risultati previsionali (box 4.1).

Le previsioni della spesa sanitaria sono state effettuate sulla base del quadro normativo in vigore a dicembre 2009. Pertanto, esse scontano sia gli effetti di risparmio previsti dal DL 112/2008⁶⁶, già inglobati nell'aggiornamento dello scorso anno, che i maggior oneri derivanti dalle misure contenute nel DL 78/2009 (convertito con L 102/2009), il quale ha innalzato il finanziamento del SSN di 67 mln di euro nell'anno 2009 e di 200 mln di euro a partire dall'anno 2010. Tali risorse aggiuntive sono stanziare al fine di dare copertura agli oneri a carico del SSN derivanti dalla regolarizzazione degli extracomunitari prevista dall'art. 1-ter del medesimo Il quadro normativo

⁶⁵ L'attività di analisi e di previsione della RGS, circa le prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria pubblica, ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996c). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività, delle finalità conoscitive a cui essa è stata rivolta e dei principali risultati raggiunti, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002, 2004a, 2004b, 2005, 2006, 2007, 2008).

⁶⁶ In particolare, la manovra di contenimento contenuta nel DL 112/2008 (convertito con L 133/2008), prevede risparmi per un ammontare pari a 2.000 mln di euro nel 2010 e a 3.000 mln di euro a partire dal 2011. Le previsioni sono state elaborate nel presupposto che i suddetti risparmi si manifestino interamente ed esclusivamente sul versante della spesa.

decreto⁶⁷. Infine, le previsioni tengono conto degli effetti della sottoscrizione del Patto sulla salute 2010-2012, recepiti dalla legge finanziaria 2010, che indicano un incremento del finanziamento del SSN pari a 584 mln nel 2010 e 419 mln nel 2011, rideterminando corrispondentemente la manovra prevista dal DL 112/2008.

Le ipotesi di scenario

Le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari descritti nel capitolo 1. Con riferimento allo scenario nazionale base, l'effetto dell'aggiornamento sull'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL è analizzato nel paragrafo 3.5. Il paragrafo 3.6 illustra le differenze fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* definito in ambito europeo. Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del “*pure ageing scenario*” e quello del “*reference scenario*”.

La metodologia del *pure ageing scenario*

Il primo dei due approcci metodologici assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'indicizzazione del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite⁶⁸. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche⁶⁹ (§ 3.3-3.6).

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il difetto di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti all'adozione di approcci alternativi⁷⁰.

⁶⁷ Ai fini della previsione, tali oneri sono stati ripartiti proporzionalmente fra le diverse funzioni di costo ricomprese nella componente *acute* della spesa sanitaria.

⁶⁸ Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposto negli aggiornamenti del 2003, del 2006 e del 2009. In merito si veda: Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009).

⁶⁹ In ambito EPC-WGA, la definizione del *pure ageing scenario* prevede, in realtà, che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolva in linea con la produttività, invece del PIL pro capite. Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipenderà più unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla scomposizione del PIL fra produttività e numero di occupati. Nel capitolo, tuttavia, per *pure ageing scenario*, si intenderà comunque l'ipotesi che considera l'aggancio del costo unitario al PIL pro capite per tutte le prestazioni sanitarie.

⁷⁰ In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee - European Commission (2006, 2008).

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i)* l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari per età e sesso, in funzione del miglioramento delle condizioni di salute; *ii)* l'aggancio del costo unitario della prestazione sanitaria alla produttività, anziché al PIL pro capite; *iii)* l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

Le ipotesi alternative

Nel paragrafo 3.8 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata “*reference scenario*”, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁷¹ ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei due precedenti numeri del rapporto RGS⁷² e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità relativo agli anni 2007-2009⁷³.

La metodologia del reference scenario

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nell'appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. L'articolazione per scenario si giustifica in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2. La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di contabilità nazionale “Spesa sanitaria pubblica corrente” del Conto economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo. Per l'anno 2008, l'ammontare della spesa sanitaria pubblica è di 108.747 mln, pari al 6,9% del PIL⁷⁴.

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende

⁷¹ Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2008).

⁷² Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007, 2008).

⁷³ Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2010a).

⁷⁴ Ministero dell'economia e delle finanze (2009e).

sanitarie locali, dalle Aziende ospedaliere, dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari, al netto della compartecipazione alla spesa da parte di soggetti privati. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

La definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno, siano essi diretti a spese di consumo che a spese di investimento. La tabella 3.2 indica, per gli anni 2004-2008, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica della contabilità nazionale e quella dell'OCSE. In primo luogo, vengono eliminate alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le “*contribuzioni diverse*” e le “*altre uscite*”. Le prime includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari. Si tratta, in particolare, degli “*investimenti fissi lordi*”, dei “*servizi amministrativi collettivi*” e dei “*contributi alla produzione*”⁷⁵.

L'aggiornamento dei profili

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario.

La stima del profilo per età e sesso del consumo sanitario è stata oggetto di revisione solo per quelle prestazioni per le quali si sono resi disponibili nuovi elementi informativi. L'aggiornamento più rilevante ha riguardato i profili di spesa relativi all'assistenza ospedaliera, per i quali si sono utilizzati i dati del 2005. Nella figura 3.1 vengono riportati i profili relativi alle principali componenti di spesa per *acute care*.

Per quanto concerne le prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario. Tale scomposizione costituisce un'importante potenziamento del modello, i cui aspetti metodologici verranno meglio specificati nel capitolo 4 (box 4.1).

⁷⁵ Vale, tuttavia, segnalare che nell'aggregato ricostruito dall'OCSE gli investimenti sanitari pubblici vengono sommati alla spesa corrente al lordo degli ammortamenti, con evidente duplicazione del costo degli investimenti. Tale duplicazione, già rilevata in Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), box 3.2, è stata oggetto di dibattito nell'ambito del “*SHA Workshop on Capital Formation in Health Care*” tenutosi a Nicosia i giorni 11-13 dicembre 2007. In particolare, si veda Schneider M. (2007).

3.3. Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito della spesa pensionistica. Ne consegue, pertanto, che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e, quindi, aggregabili.

Le ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione⁷⁶ e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁷⁷, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione⁷⁸. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁷⁹.

Le componenti socio-sanitarie del consumo

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al quadriennio 2010-2013, coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel corso del 2009. Per tale periodo, la previsione della spesa viene effettuata per singola funzione di costo e, successivamente, distribuita per tipologia di prestazione sulla base di una matrice di raccordo⁸⁰ che associa ad ogni fattore di costo la percentuale di spesa sanitaria attribuita alla singola tipologia di prestazione. L'unico elemento di differenziazione rispetto alle previsioni della spesa sanitaria contenute nei documenti di finanza pubblica riguarda gli adeguamenti retributivi nei periodi di vacanza contrattuale per i quali lo scenario nazionale base assume, a partire dal 2011, un adeguamento pieno all'inflazione in linea con le scadenze previste per i rinnovi contrattuali⁸¹.

⁷⁶ Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

⁷⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁷⁸ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁷⁹ E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

⁸⁰ Per maggiori chiarimenti sulla costruzione di detta matrice di raccordo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), cap.3, box 3.2.

⁸¹ Nei documenti di finanza pubblica, la previsione della spesa sanitaria viene effettuata sulla base della normativa vigente la quale prevede, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, l'applicazione degli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabiliscono un

Due indicatori: Secondo uno schema consolidato⁸², i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- spesa/PIL

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogo riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁸³.

- CPS/PIL pro capite

I risultati della previsione: La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2013, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2010-2013, le due curve coincidono perfettamente in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

I risultati della previsione:

- nel breve periodo
- nel medio-lungo periodo

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2013, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 6,9% del 2008 al 9% del 2060 con un aumento di circa 2 punti percentuali. A partire dal 2014, la curva presenta un

adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'inflazione (indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati).

⁸² Ministero del tesoro - RGS (1996c, 1997, 1999b) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005, 2006, 2007, 2009).

⁸³ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo ventennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita, che diventa abbastanza marcato dopo il 2050. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

La curva sottile della figura 3.2.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2014, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto (che è costante per ipotesi) misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta a circa il 20% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

- nell'ipotesi di stabilizzazione spesa/PIL

3.4. Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La scomposizione del rapporto spesa/PIL:

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- CPS/Produttività

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- l'effetto dei tassi di occupazione

Il terzo ed ultimo fattore esprime l'effetto demografico sulla variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. In particolare, esso misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario

- l'effetto demografico

e sulla produzione. Nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso. Nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁸⁴.

Analisi dei fattori esplicativi

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 3.3.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (fig. 3.3.b)⁸⁵. In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, più del doppio.

La componente demografica

E' utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nel primo ventennio del periodo di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) risulta abbastanza contenuto fino al 2020. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno (fig. 3.3.f) subisce una forte accelerazione in conseguenza della diminuzione della popolazione in età di lavoro determinata dalla transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.3.

3.5. Le differenze con la previsione del 2008

L'aggiornamento

Come ricordato in premessa, le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono

⁸⁴ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004^o), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

⁸⁵ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

da imputare alla revisione dei dati iniziali, alla modificazione delle ipotesi sottostanti lo scenario macroeconomico e agli interventi di modifica della normativa, con particolare riguardo alle misure contenute nel DL 78/2009⁸⁶ e nel Patto sulla salute 2010-2012⁸⁷. La revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazione non ha, invece, apportato variazioni significative nei risultati.

Nella figura 3.3.a è riportato il confronto fra la previsione della spesa sanitaria aggiornata al 2009 e quella aggiornata al 2008, pubblicata nel precedente numero del rapporto RGS. Come si evince dal grafico, le due curve presentano andamenti sostanzialmente sovrapposti. Ciò dipende dal fatto che le previsioni del rapporto spesa/PIL sono più o meno equivalenti, al 2013 (7,4%). Tale allineamento risulta confermato nel medio-lungo periodo, non essendo intervenute variazioni nel quadro demografico di riferimento. I risultati

3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*. Lo scenario EPC-WGA

Le previsioni a confronto scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo⁸⁸, sono entrambe effettuate con il modello della RGS aggiornato al 2009 ed adottano l'approccio metodologico del *pure ageing scenario*, fatta eccezione per il quadriennio 2010-2013. Per tale periodo, infatti, lo scenario nazionale base recepisce, in deroga alla metodologia di riferimento, le previsioni effettuate con i modelli di breve periodo, articolati per funzione di costo (§ 3.3). Ne consegue, pertanto, che le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL rilevate a partire dal 2014 vanno interpretate esclusivamente in funzione delle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. La previsione sottostante lo scenario EPC-WGA *baseline*, che recepisce esogenamente il valore di spesa fino al 2010⁸⁹, risulta sostanzialmente sovrapposta a quella dello scenario nazionale base. Confronto con lo scenario nazionale base:

⁸⁶ Si tratta, in particolare, di maggiori oneri per 67 mln, nel 2009, e 200 mln a partire dal 2010.

⁸⁷ Le indicazioni riportate nel Patto della salute 2010-2012, recepiti dalla legge finanziaria 2010, indicano un incremento del finanziamento del SSN pari a 584 mln, nel 2010, e 419 mln, nel 2011, rideterminando, corrispondentemente, la manovra prevista dal DL 112/2008.

⁸⁸ Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, e dei relativi effetti finanziari, recepiti nell'aggiornamento del quadro normativo, si veda §. 3.1

⁸⁹ La previsione viene effettuata a partire dal 2009 sulla base della metodologia elaborata e concordata in ambito EPC-WGA. Tuttavia, il valore relativo all'anno 2010 viene assunto esogenamente pari a quello previsto nello scenario nazionale, che recepisce in modo puntuale le dinamiche legate ai fattori normativo-istituzionali.

- la componente
demografica

Tale risultato deriva da una sostanziale compensazione degli effetti indotti dalle diverse dinamiche demografiche (figg. 3.4.d-3.4.f). In particolare, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta, nella prima parte del periodo di previsione, un flusso netto di immigrati più consistente che si traduce, contestualmente, in un aumento delle forze di lavoro (fig. 3.4.f). Pertanto, in tale fase, l'effetto demografico complessivo risulta leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base. Tuttavia, man mano che il differenziale dei flussi migratori si riduce, fino a cambiare di segno, e il maggior numero di immigrati iniziali dello scenario EPC-WGA *baseline* si traduce in un più elevato numero di anziani, l'effetto demografico complessivo dei due scenari tende a convergere sugli stessi valori (fig. 3.4.d). Tuttavia, data la modesta entità degli scostamenti, l'impatto della struttura demografica sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL risulta sostanzialmente equivalente, nei due scenari a confronto.

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (tab. 3.3.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

I "limiti" del *pure ageing scenario*

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare superiore al PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

L'evoluzione del
CPS

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite⁹⁰. Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. E' possibile verificare che, se la

⁹⁰ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

popolazione invecchia, quest'assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite.

Nella stessa direzione muove l'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, tale fenomeno ha un effetto espansivo sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL, corrispondente all'entità del differenziale inflazionistico⁹¹.

L'inflazione
sanitaria

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati molto differenziati e non concordanti su questo punto⁹².

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

Profili dinamici
del consumo
sanitario:

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)⁹³. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- *dynamic
equilibrium*

⁹¹ OECD (2006c). Per un approfondimento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007.), box 3.2.

⁹² Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

⁹³ Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

- *death-related costs*

Una seconda linea di pensiero giunge ad un’analoga conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell’arco della vita di un soggetto si concentra nell’anno antecedente la sua morte⁹⁴. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall’aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di “*death-related costs*”⁹⁵, viene generalmente considerato come un’alternativa rispetto all’approccio del “*dynamic equilibrium*” di cui si è detto in precedenza⁹⁶. Nel box 3.1 verranno analizzate le due metodologie ed i risultati ottenuti dalla loro applicazione.

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all’ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all’evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari. Come si vedrà in seguito, le ipotesi sul CPS e quelle sui profili muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti sulla dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL.

Le ipotesi alternative simulate

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l’aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un’elasticità al PIL pro capite superiore all’unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l’ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l’elasticità converge linearmente all’unità a partire dall’1,1 iniziale.

L’ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria⁹⁷.

I risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

⁹⁴ Bartolacci S. *et al.* (2001) e Jacobzone S. (2001).

⁹⁵ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Aprile R. e Palombi M. (2006).

⁹⁶ I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di analisi nell’ambito dell’attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005).

⁹⁷ Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione dei due approcci metodologici nel modello di previsione, si veda box 3.1.

L'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL inizialmente più contenuta ed assai più rapida successivamente. Come si evince dalla figura 3.5.a, la curva del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto) si colloca al di sopra di quella dell'ipotesi alternativa (curva tratteggiata in grassetto) per i primi 20 anni circa del periodo di previsione. A partire dal 2030, la differenza cambia di segno ed assume un andamento crescente. Nel 2060, la previsione relativa all'ipotesi alternativa si colloca ad un livello di circa 0,3 punti percentuali superiore rispetto a quello del *pure ageing scenario*. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono esclusivamente la diversa dinamica della spesa sanitaria.

- la costanza del rapporto fra CPS e produttività

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- l'elasticità al PIL pro capite maggiore di 1

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*⁹⁸, porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,4 punti percentuali, passando dal 9% a 8,6%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

- il profilo dinamico del consumo sanitario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario *baseline* di EPC-WGA, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti (fig. 3.5.b). Dal punto di vista quantitativo, si rileva un'accentuazione dell'effetto imputabile all'ipotesi alternativa di aggancio del CPS alla produttività, specialmente nella prima parte del periodo di previsione.

3.8. Il reference scenario

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative

⁹⁸ Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita (§ 3.8).

sull'evoluzione del CPS e quelle relative alla dinamicità del profilo dei consumi sanitari muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti finanziari sulla spesa sanitaria.

Le ipotesi adottate

La combinazione delle diverse alternative metodologiche, che da ora in avanti indicheremo come “*reference scenario*”, riflette sostanzialmente le scelte operate in ambito EPC-WGA con un'unica differenza che riguarda le ipotesi sulla dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede:

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: *i*) l'applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera e l'applicazione “parziale”⁹⁹ della metodologia del *dynamic equilibrium*, alle altre prestazioni; *ii*) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite; *iii*) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i*) l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*¹⁰⁰ *ii*) la dinamica del CPS agganciata alla produttività per occupato; *iii*) l'elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

La definizione in ambito EPC-WGA

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*¹⁰¹, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, erano disponibili solo per un numero limitato di paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, fu deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria¹⁰².

⁹⁹ In particolare, con l'applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione “integrale”. Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee - European Commission (2009a), pag. 129.

¹⁰⁰ Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità (box 4.1). Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo.

¹⁰¹ Vale evidenziare che, in occasione del terzo *round* di previsioni EPC-WGA pubblicate nel 2009, l'applicazione del *dynamic equilibrium* alla spesa per LTC è stata effettuata in modo coerente con le indicazioni metodologiche concordate (box 3.1). In particolare, l'evoluzione dei tassi di disabilità viene correttamente relazionata alle variazioni della speranza di vita anziché a quelle del tasso di mortalità, come era stato fatto in precedenza. Su tale aspetto, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008), pag. 82, nota 93.

¹⁰² Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009).

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo “*reference scenario EPC-WGA*”, nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la quasi totale sovrapposizione delle curve rappresentate.

I risultati della
previsione

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la quasi equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.3.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (fig 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge il 4% circa, alla fine del periodo di previsione.

Box 3.1 – Consumi sanitari dinamici: due approcci metodologici

La dinamicità del profilo per età del consumo sanitario, analizzata nel paragrafo 3.7, può essere realizzata tramite due diversi approcci metodologici: il “*dynamic equilibrium*” e il “*death-related costs*”.

L’approccio del *dynamic equilibrium* prevede un procedimento articolato in due fasi. Ad un primo stadio, si stima il profilo dei consumi sanitari al 2060 per le età maggiori di 50 anni, per le quali il profilo del consumo sanitario è fortemente crescente e i guadagni di speranza di vita risultano consistenti¹⁰³. Tale stima è ottenuta trasladando il profilo dei consumi sanitari dell’anno base di un numero di anni pari quelli di vita guadagnati nell’intero periodo di previsione. Nella seconda fase, viene calcolato il profilo del consumo sanitario relativo a ciascuno degli anni intermedi fra l’anno base e il 2060 tramite un’interpolazione lineare.

Indicando con $e_{t,s,x}$ la speranza di vita per sesso (s) ed età (x) al tempo t , con $\Delta e_{s,x}$ la relativa variazione nell’intero periodo di previsione, con t_0 l’anno base e con k la generica prestazione, il profilo dei consumi sanitari è dato da:

$$\psi_{t,s,x}^k = \psi_{t_0,s,x}^k \left(1 - \frac{e_{t,s,x} - e_{t_0,s,x}}{\Delta e_{s,x}} \right) + \psi_{t_0,s,x}^k - \Delta e_{s,x} \left(\frac{e_{t,s,x} - e_{t_0,s,x}}{\Delta e_{s,x}} \right) \quad \forall x \geq 50 \quad [1]$$

La metodologia del *death-related costs*¹⁰⁴, invece, suddivide la platea degli utenti appartenenti a ciascuna coorte in due gruppi: coloro che sopravvivono oltre i successivi 12 mesi (il cui profilo di consumo è $\psi_{t,s,x}^{surv}$) e coloro che muoiono entro l’anno (il cui profilo di consumo è $\psi_{t,s,x}^{death}$). La numerosità dei due gruppi viene calcolata sulla base delle probabilità prospettive di morte, $\mu_{t,s,x}$, sottostanti le previsioni demografiche, mentre i differenziali del consumo sanitario specifico, $k_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{death} / \psi_{t,s,x}^{surv}$, possono essere desunti dai risultati delle indagini empiriche attualmente disponibili¹⁰⁵.

Sulla base di tali parametri, il profilo dei consumi specifici per sesso ed età assume la seguente espressione:

$$\psi_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{surv} (1 - \mu_{t,s,x}) + \psi_{t,s,x}^{death} \mu_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{surv} [(1 - \mu_{t,s,x}) + k_{t,s,x} \mu_{t,s,x}] \quad [2]$$

Assumendo che il profilo dei consumi dei sopravvissuti ed il differenziale di consumo sanitario restino invariati nel tempo, si ha¹⁰⁶:

¹⁰³ Per le età inferiore ai 50 anni, i profili utilizzati coincidono con quelli utilizzati nell’anno base.

¹⁰⁴ Aprile R., Palombi M. (2006).

¹⁰⁵ I dati disponibili per l’Italia riguardano la sola spesa ospedaliera. In merito, si veda Isae (2005). Per altri paesi UE, si veda Economy Policy Committee (2005).

¹⁰⁶ Il profilo dei consumi dei sopravvissuti nell’anno base viene stimato, a partire da quello complessivo, sulla base dell’equazione [2]. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2004a).

$$\psi_{t,s,x} = \psi_{t_0,s,x} \left(\frac{[(1-\mu_{t,s,x}) + k_{t_0,s,x} \mu_{t,s,x}]}{[(1-\mu_{t_0,s,x}) + k_{t_0,s,x} \mu_{t_0,s,x}]} \right) \quad [3]$$

La scelta fra le due metodologie, tuttavia, non può essere considerata indipendente dalla tipologia di prestazione oggetto di analisi. In merito, si ritiene che la metodologia del *death related costs* sia la soluzione appropriata per analizzare e proiettare la dinamicità del profilo dei consumi sanitari relativi alle prestazioni ospedaliere. Infatti, il fenomeno del forte incremento dei consumi sanitari nell'ultimo anno di vita è essenzialmente riconducibile a tale tipologia di intervento dove trovano attuazione quei trattamenti sanitari intensivi e molto costosi che generalmente precedono la fase terminale della vita. Diversamente, tale approccio metodologico mal si concilia con le altre tipologie di prestazioni sanitarie. Queste, infatti, proprio in conseguenza del ricovero pre-morte potrebbero addirittura veder ridotto il loro consumo nella fase terminale della vita che diventerebbe parte integrante del trattamento ospedaliero. Pertanto, qualora si volesse introdurre la dinamicità del profilo dei consumi sanitari per le prestazioni diverse da quelle ospedaliere, la scelta metodologica più appropriata sembra essere quella del “*dynamic equilibrium*”.

Nella figura sottostante si evidenzia l'effetto di traslazione del profilo del consumo sanitario relativo alle prestazioni ospedaliere indotto dall'applicazione delle metodologie sopra descritte. Il *dynamic equilibrium*, applicato integralmente (100% della variazione della speranza di vita), implica un miglioramento delle condizioni di salute superiore a quello prodotto dal *death-related costs* (fig. A).

Fig. A: profilo dei consumi sanitari - Assistenza ospedaliera
Confronto fra metodologie di previsione

Fig. A.1: maschi

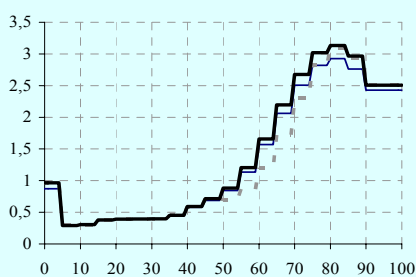
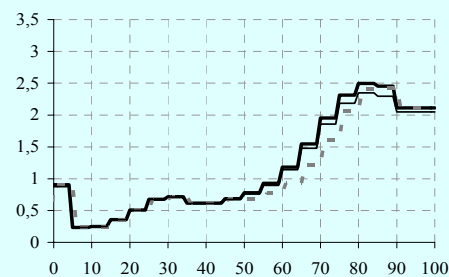


Fig. A.2: femmine



— Pure ageing scenario — Death-related costs - - - Dynamic equilibrium

Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2004	2005	2006	2007	2008
- Enti sanitari locali (ASL+IRCCS) ⁽¹⁾⁽²⁾	82.567	88.040	92.846	92.971	99.420
- "Altri Enti" ⁽³⁾	1.521	1.566	1.576	1.575	1.663
- Servizi amministrativi ⁽⁴⁾	4.383	4.720	4.999	5.191	5.422
- Contribuzioni diverse ⁽⁵⁾	623	895	935	913	1.029
- Altre uscite ⁽⁶⁾	830	921	1.061	1.302	1.213
Spesa sanitaria pubblica corrente	89.924	96.142	101.417	101.952	108.747

⁽¹⁾ Al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS (tale componente di spesa ammonta, nel 2008, a 197 milioni di euro).

⁽²⁾ Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

⁽³⁾ Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato. Fonte: *Conto degli ESL* secondo il SEC95.

⁽⁴⁾ Fonte: *Conto economico consolidato della sanità* secondo il SESPROS, coerente con il SEC95 - RGSEP Allegato CN-38.

⁽⁵⁾ Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

⁽⁶⁾ Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro)

	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa pubblica corrente secondo la definizione del Conto consolidato della sanità	89.924	96.142	101.417	101.952	108.747
(+) Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (Investimenti fissi lordi)	2.507	2.465	2.600	2.699	2.796
(+) Contributi alla produzione	9	7	11	11	11
(-) Contribuzioni diverse ⁽¹⁾	623	895	935	913	1.029
(-) Altre uscite ⁽²⁾	830	921	1.061	1.302	1.213
(+) Servizi amministrativi collettivi	485	579	622	705	743
Spesa sanitaria pubblica corrente secondo la definizione dell'OCSE⁽³⁾	91.472	97.377	102.654	103.152	110.055

⁽¹⁾ Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

⁽²⁾ Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

⁽³⁾ Fonte: *OECD (2009)*

Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾

Tab. 3.3.a: metodologia del *pure ageing scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	3,6%	6,2%	6,1%	3,8%	0,3%
	- CPS/ produttività	4,6%	-0,6%	-4,9%	-1,8%	1,1%
	- Attivi / occupati	-9,9%	-4,9%	-3,0%	-0,8%	0,4%
	- Pop. Equivalente/ attivi	9,8%	12,4%	15,0%	6,6%	-1,2%
	- Interazione	-1,0%	-0,7%	-1,0%	-0,2%	0,0%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	3,2%	6,0%	6,0%	4,2%	1,1%
	- CPS/ produttività	4,7%	-1,6%	-5,8%	-3,0%	-0,7%
	- Attivi / occupati	-9,4%	-3,1%	-1,8%	0,0%	0,9%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,8%	11,2%	14,6%	7,3%	0,8%
	- Interazione	-0,9%	-0,5%	-1,0%	-0,2%	0,0%

Tab. 3.3.b: metodologia del *reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	3,0%	5,9%	6,3%	3,8%	-0,2%
	- CPS / produttività	5,4%	0,2%	-3,9%	-1,2%	1,2%
	- Attivi / occupati	-9,9%	-4,9%	-3,0%	-0,8%	0,4%
	- Pop. Equivalente / attivi	9,8%	12,4%	15,0%	6,6%	-1,2%
	- Effetto consumi specifici	-1,2%	-1,1%	-0,9%	-0,7%	-0,7%
- Interazione	-1,1%	-0,7%	-1,0%	-0,2%	0,0%	
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	2,6%	5,8%	6,2%	4,1%	0,7%
	- CPS/ produttività	5,1%	-0,8%	-4,8%	-2,2%	-0,3%
	- Attivi / occupati	-9,4%	-3,1%	-1,8%	0,0%	0,9%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,8%	11,2%	14,6%	7,3%	0,8%
	- Effetto consumi specifici	-1,0%	-1,0%	-0,9%	-0,8%	-0,7%
- Interazione	-0,9%	-0,5%	-0,9%	-0,2%	0,0%	

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{H} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), H la produttività media per occupato, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64), L gli occupati, Q la popolazione equivalente e P il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad e \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t_0,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) mentre t_0 esprime l'anno base. Indicando con λ il rapporto \bar{C}/H , con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto Q/E , Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α , P . Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione
Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva

Fig. 3.1.a: acute care

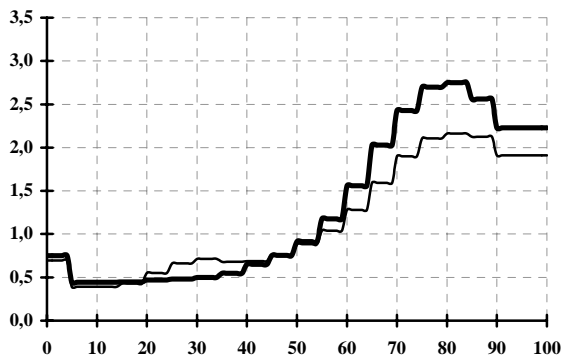


Fig. 3.1.b: acute care - Ass. farmaceutica

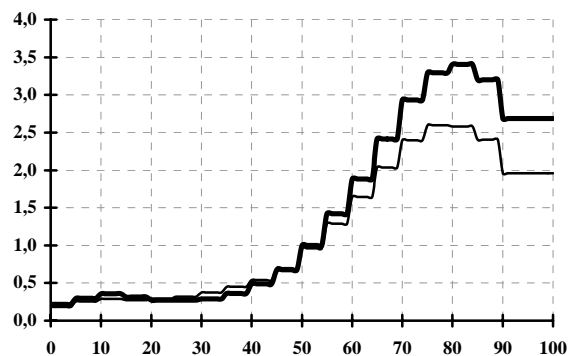


Fig. 3.1.b: acute care - Ass. ospedaliera

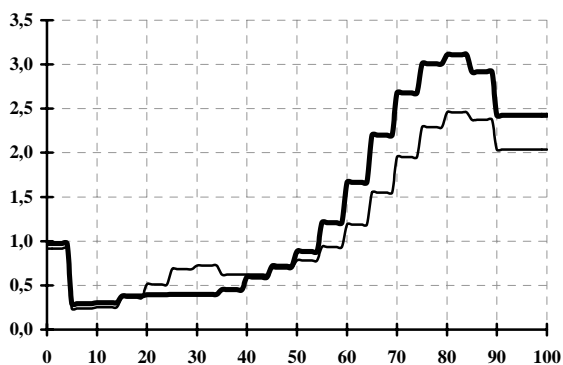
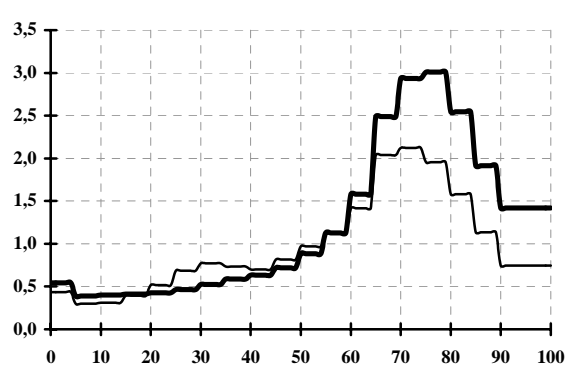


Fig. 3.1.d: acute care - Ass. specialistica



— Maschi

— Femmine

Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.2.a: spesa in rapporto al PIL

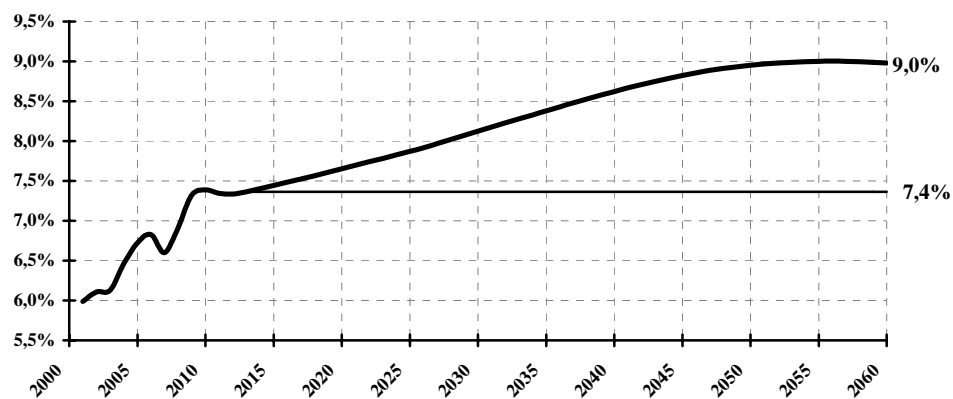


Fig. 3.2.b: rapporto fra CPS e PIL pro capite (2005=100)



— Aggiornamento 2009 con manovra - Dinamica del CPS pari a quella del PIL pro capite
 — CPS che stabilizza il rapporto spesa/PIL

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra aggiornamento 2009 e 2008

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.3.a: spesa in rapporto al PIL

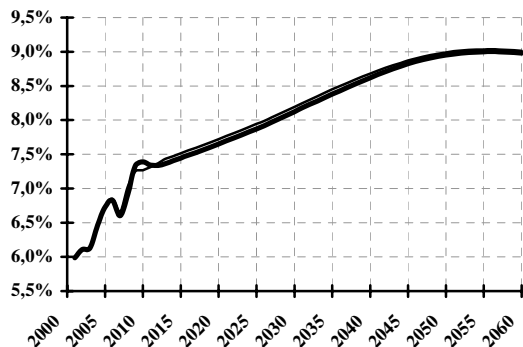


Fig. 3.3.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

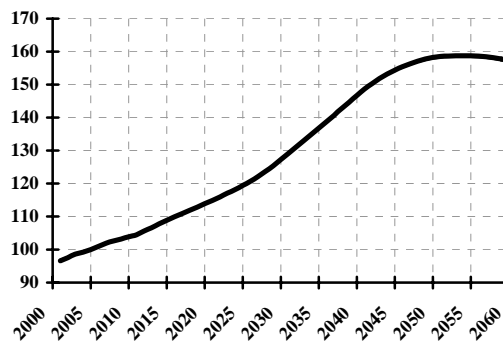


Fig. 3.3.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

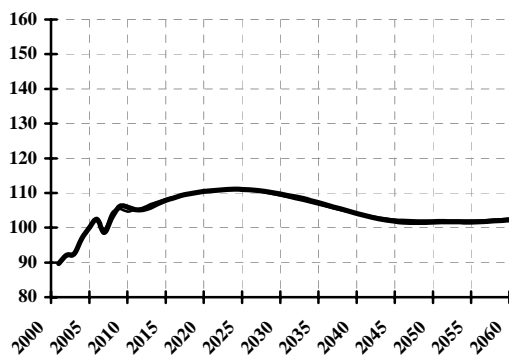


Fig. 3.3.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

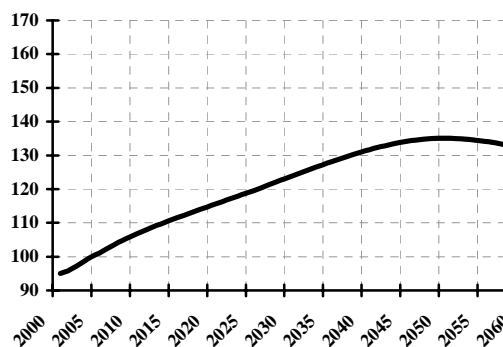


Fig. 3.3.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

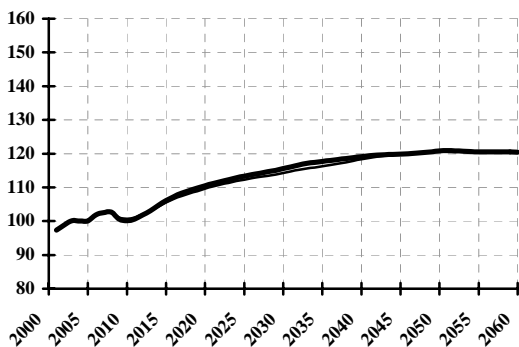
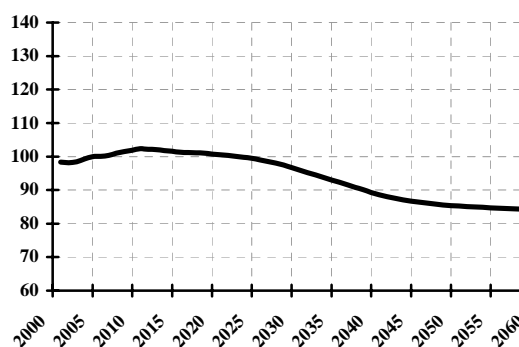


Fig. 3.3.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2009

— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2008

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.4.a: spesa in rapporto al PIL

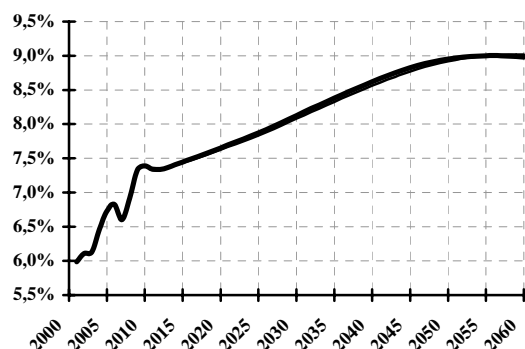


Fig. 3.4.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

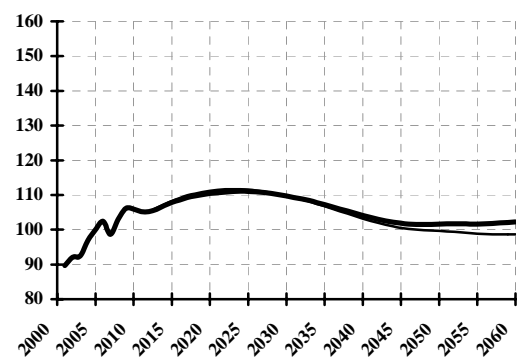


Fig. 3.4.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

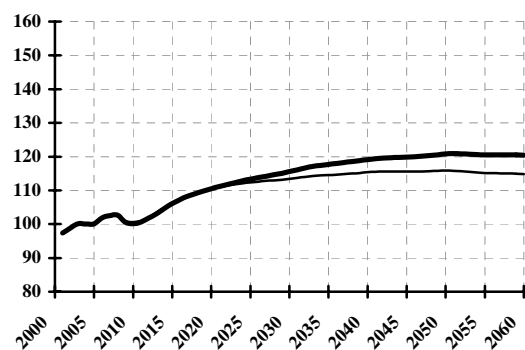


Fig. 3.4.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

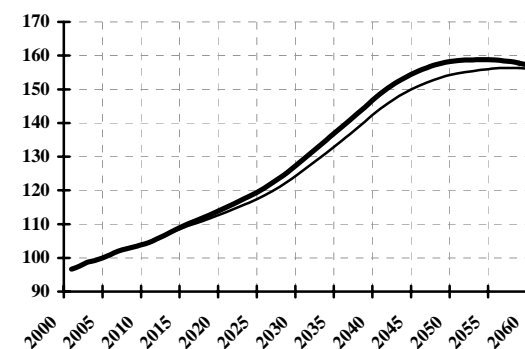


Fig. 3.4.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

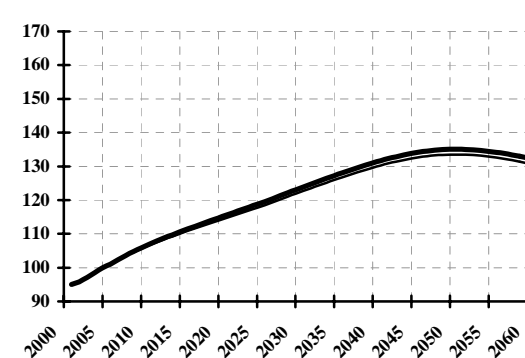
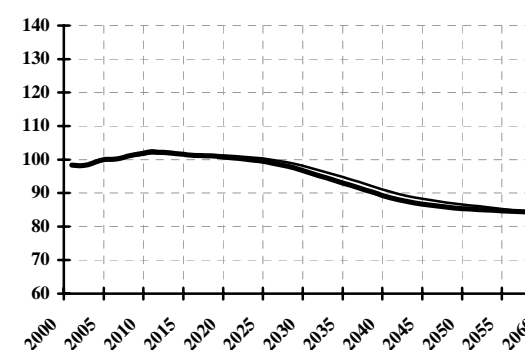


Fig. 3.4.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline

Fig. 3.5 : spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra differenti ipotesi sul consumo sanitario

Fig. 3.5.a: scenario nazionale base

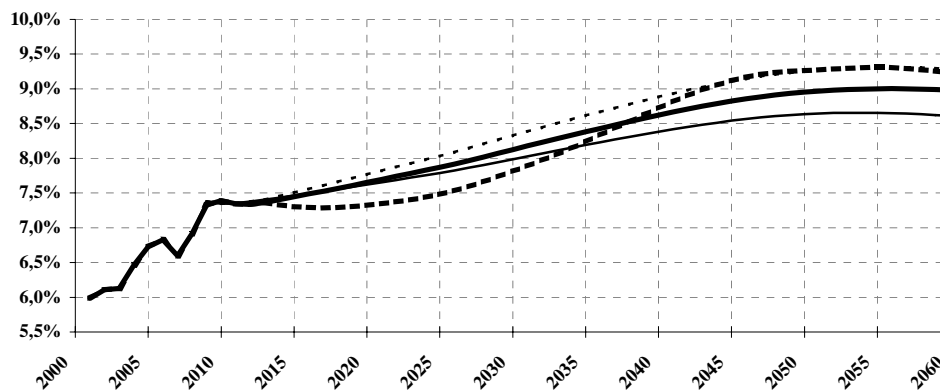


Fig. 3.5.b: scenario EPC-WGA baseline

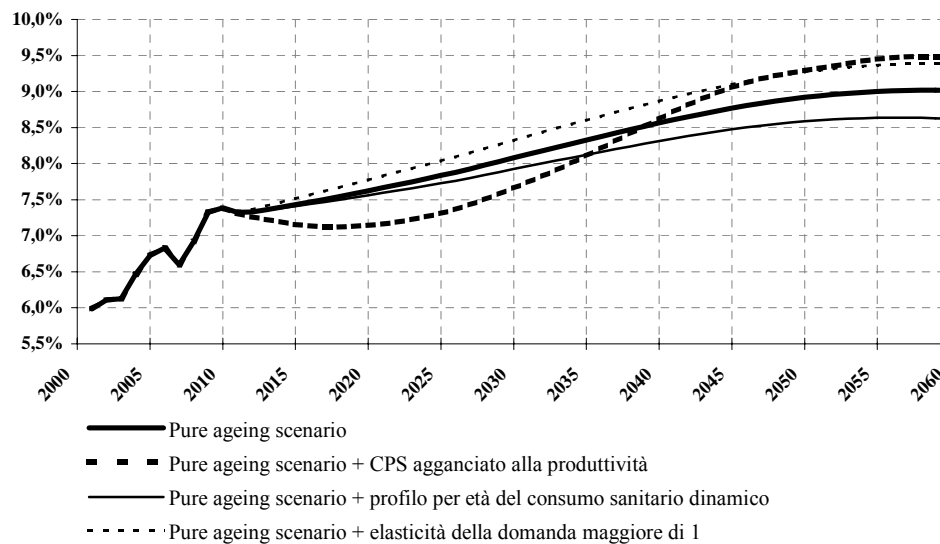


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 3.6.a: scenario nazionale base

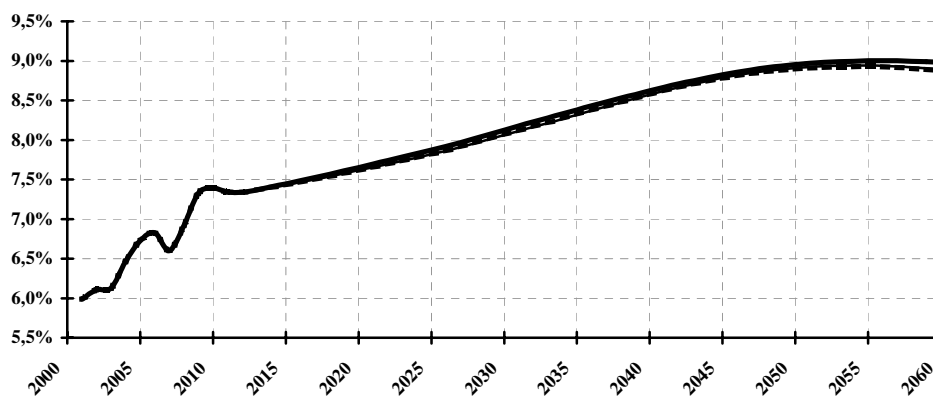


Fig. 3.6.b: scenario EPC-WGA baseline

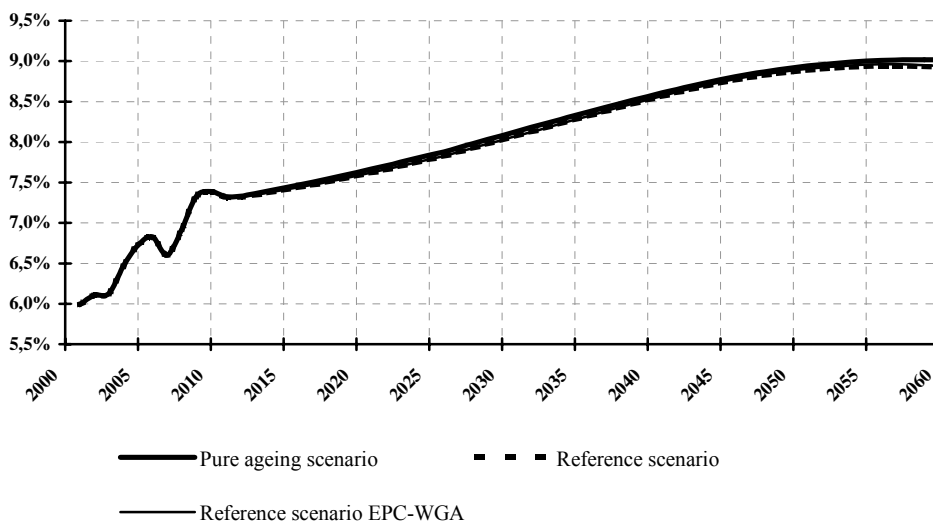


Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Metodologia del reference scenario

Fig. 3.7.a: spesa in rapporto al PIL

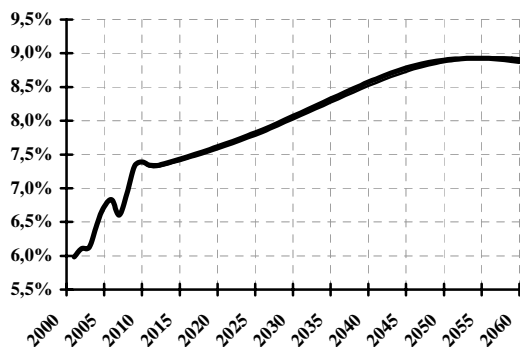


Fig. 3.7.d: effetto consumi specifici (2005=100)

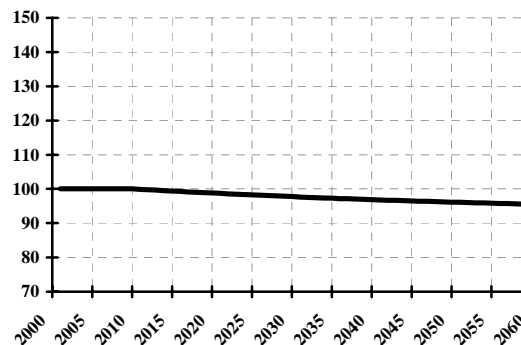


Fig. 3.7.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

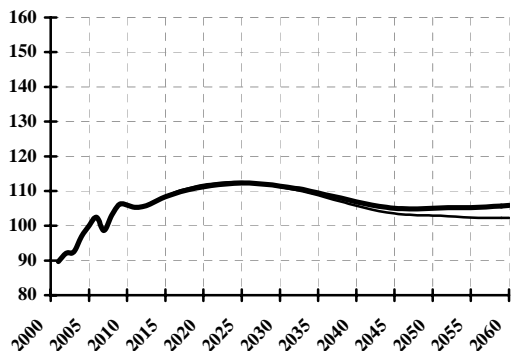


Fig. 3.7.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

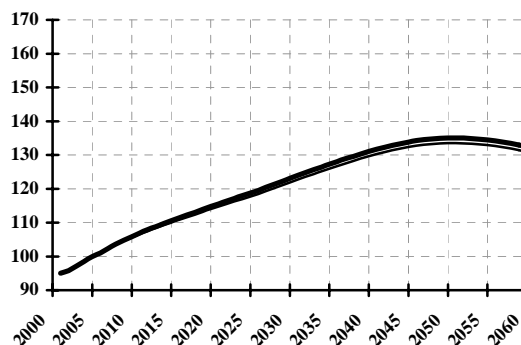


Fig. 3.7.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

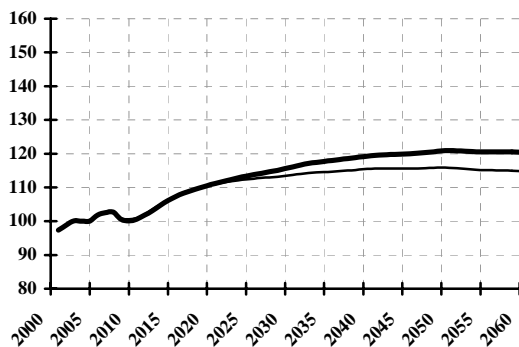
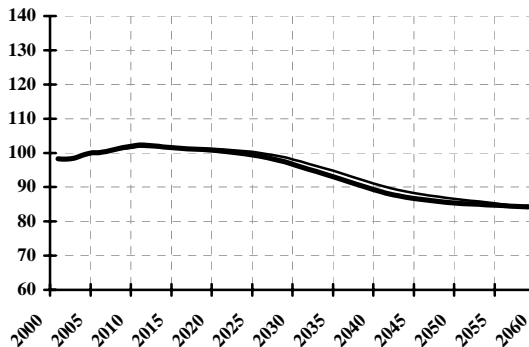


Fig. 3.7.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base

— Scenario EPC-WGA baseline

4. La spesa per *Long Term Care*

4.1. Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC), a cui si farà riferimento nel capitolo, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*¹⁰⁷. Tale definizione è coerente con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE in base alle quali l'aggregato comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma e a qualsiasi livello di amministrazione¹⁰⁸.

La definizione di spesa per LTC

Per quanto riguarda l'Italia, la definizione di spesa pubblica per LTC include le seguenti tre componenti: la componente sanitaria, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti erogati a livello locale.

LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria (cap. 3). Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

- la componente sanitaria

La seconda componente è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹⁰⁹. Si tratta, complessivamente, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC¹¹⁰. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

- le indennità di accompagnamento

L'ultima componente denominata "Altre prestazioni LTC", comprende un insieme di prestazioni, largamente in natura, gestite prevalentemente a livello locale per finalità socio-assistenziali. Tali prestazioni sono erogate in via

- le altre prestazioni LTC

¹⁰⁷ Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

¹⁰⁸ Secondo le linee guida elaborate dall'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: i) HC.3, *Long term health care*; ii) HC.R.6.1, *Social services of LTC*; iii) HC.R.7, *Cash benefits related to sickness and disability*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2006b).

¹⁰⁹ Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda appendice 1, lettera F.

¹¹⁰ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera *et al.* (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati e sono rivolte agli anziani non autosufficienti, ai disabili, ai malati psichici e alle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o semi-residenziale. Le prime vengono erogate in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹¹¹. Le seconde si riferiscono alle prestazioni erogate in strutture semi-residenziali come i centri diurni e i centri di aggregazione o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento.

Le previsioni
aggiornate al 2009

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, l'aggiornamento del modello di previsione della spesa per LTC risente di alcuni miglioramenti metodologici finalizzati ad uniformare gli algoritmi di calcolo a quelli recentemente adottati in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni del 2009¹¹². Tali miglioramenti hanno riguardato, in particolare, la scomposizione del profilo del consumo sanitario, per età e sesso, nel prodotto delle seguenti tre componenti: i tassi di disabilità, le probabilità per un disabile di percepire la prestazione ed il costo medio per percettore, parametrato al costo unitario. La suddetta impostazione consente di poter simulare ipotesi evolutive differenziate per ciascuna delle tre componenti (box 4.1).

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,7% del PIL nel 2008, di cui circa 2/3 erogata a soggetti con più di 65 anni. In termini relativi, la componente sanitaria rappresenta il 48,6% del totale contro il 41,7% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 9,7%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate separatamente le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, un'analisi comparata delle previsioni elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull'evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7).

4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC

La dimensione
dell'aggregato

La componente sanitaria della spesa per LTC, definita sulla base dei criteri di classificazione condivisi in ambito EPC-WGA¹¹³, comprende l'insieme

¹¹¹ Per maggiori dettagli, si veda Istat (2010).

¹¹² Economic Policy Committee-European Commission (2009).

¹¹³ Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000).

delle prestazioni sanitarie che vengono erogate a persone non autosufficienti le quali, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa.

Le indicazioni definitive concordate in ambito EPC-WGA, tuttavia, non sempre consentono di decidere, in maniera univoca, l'attribuzione delle singole prestazioni sanitarie, anche in considerazione delle specificità istituzionali di ciascun paese.

Per quanto riguarda l'Italia, la componente sanitaria della spesa per LTC include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (disarticolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza.

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2008 si attesta ad un livello sensibilmente superiore allo 0,8% del PIL, che corrisponde a circa 1/8 della spesa sanitaria complessiva¹¹⁴.

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono una parte essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura per età e sesso della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione e, come tali, applicati nel modello di previsione.

I profili del
consumo sanitario

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e della modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (figg. 4.2.a e 4.2.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa il 70% della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che ne rappresenta circa il 60%, e quella non-residenziale, definita come aggregazione delle prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale e all'assistenza domiciliare.

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per la fascia di popolazione oltre i 75 anni rispetto a

¹¹⁴ La stima dell'aggregato di spesa e delle sue componenti, è stata effettuata sulla base delle indicazioni desunte dal modello LA, relativo all'anno 2004, secondo quanto stabilito dal Gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa della classificazione della spesa sanitaria secondo i criteri del SHA, in attesa degli aggiornamenti che verranno prodotti dallo stesso Gruppo di lavoro (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2008, box 4.1). A partire dal 2009, tale aggregato risulta rideterminato per effetto dell'applicazione della matrice di raccordo fra fattori di costo e prestazioni (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2008, box 3.2).

quella dei più giovani fra i 25 e 50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

I risultati della
previsione

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 1). Tale rapporto passa dallo 0,8% del 2008 all'1,5% del 2060, registrando un incremento di 0,7 punti percentuali. Analogamente alla previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione ed il conseguente aumento degli anziani si traduce, infatti, in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 4.3.c).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. Nell'intero periodo di previsione, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 56% per la componente LTC contro il 17% della componente *acute*.

4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento

La dimensione
dell'aggregato

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "*indennità di accompagnamento*") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹¹⁵ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2008 è di circa un milione e settecento mila unità, per una spesa che ammonta a circa lo 0,7% del PIL. Il 90% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali).

I profili di spesa
per età:

- ciechi e invalidi

Come si vede dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili ed ai ciechi, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile e poco significativa, per

¹¹⁵ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2008, rispettivamente, il 2,4% e l'1% dell'aggregato.

poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre gli 85 anni, l'incidenza degli invalidi civili sulla popolazione risulta pari a circa il 25%, per i maschi, e a circa il 40% per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi mediamente su una percentuale significativamente inferiore allo 0,1% per entrambi i sessi.

- sordomuti

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva¹¹⁶ per indennità in rapporto al PIL nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Vale ricordare che, come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (appendice 1 - lettera F). La soluzione adottata prevede l'adeguamento della prestazione alla crescita reale dell'economia, in aggiunta al pieno recupero dell'inflazione. Ciò al fine di evitare che, nel lungo periodo, essa perda di fatto la propria funzione assistenziale. In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹¹⁷. Nello scenario nazionale base, tale soluzione trova applicazione a partire dal 2014, cioè dall'anno successivo a quello coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel 2009¹¹⁸.

L'indicizzazione delle prestazioni

Dopo un breve periodo di sostanziale stabilità ad un livello poco al di sopra dello 0,7%, il rapporto spesa/PIL cresce in maniera costante fino a raggiungere circa l'1,5% nel 2060. L'andamento iniziale è totalmente imputabile all'importo medio della prestazione (fig. 4.4.b) che, limitatamente al periodo in esame, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di

I risultati della previsione:

¹¹⁶ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹¹⁷ Tale ipotesi è stata adottata anche in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del terzo *round* di previsioni aggiornate al 2009 (Economic Policy Committee – European Commission, 2009). L'ipotesi in precedenza adottata prevedeva, invece, che tutte le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee – European Commission, 2006).

¹¹⁸ Per il periodo precedente si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente¹¹⁹. Ciò implica, ovviamente, una riduzione del rapporto fra prestazione media e produttività.

- l'effetto numero

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2014 è interamente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati più che raddoppia nel periodo 2014-2060, passando dall'8,6% al 17,7% (fig. 4.4.c). Fino al 2040, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (fig. 4.4.f); successivamente, essa si spiega con l'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati¹²⁰. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasessantacinquenne (fig. 4.4.d) oscilla attorno al 16% fino al 2040 (fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 20 anni del periodo di previsione, il rapporto si impenna con un incremento di oltre 4 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

- l'effetto importo

Tuttavia, la crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati non si trasla interamente sulla dinamica del rapporto spesa/PIL, grazie all'effetto di parziale compensazione esercitato dalla riduzione del rapporto fra indennità media e produttività (fig. 4.4.b). In particolare, quest'ultimo indicatore tende a decrescere fino al 2045 per mantenere poi un andamento stabile nei 15 anni successivi, attestandosi su un valore leggermente superiore all'8% nel 2060. Tale dinamica è dovuta, essenzialmente, al profilo temporale del tasso di variazione degli occupati che da positivo diventa significativamente negativo, specie nella parte centrale del periodo di previsione. Si ricorda in proposito che, nel periodo 2014-2060, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale. A tale fattore, occorre aggiungere l'effetto della graduale riduzione della spesa per arretrati. La previsione, infatti, incorpora la tendenza degli anni passati verso una progressiva contrazione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni¹²¹.

4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”

La dimensione dell'aggregato

L'aggregato “Altre prestazioni LTC” raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità

¹¹⁹ Nonché agli effetti di razionalizzazione delle procedure amministrative e di verifiche straordinarie in materia di possesso dei requisiti stabiliti dagli interventi normativi adottati nell'ultimo biennio.

¹²⁰ Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 65-74 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta mediamente assai superiore a quella della fascia precedente.

¹²¹ La spesa per arretrati corrisponde, nel 2008, a circa il 14% della spesa totale per indennità. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della contabilità nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione “Assistenza” in corrispondenza dei due eventi/bisogni “Invalidità” e “Vecchiaia”. Nella voce “Assistenza sociale” troviamo le prestazioni in natura (circa 2,3 miliardi di euro, per il 2008), mentre, nella voce “Altri assegni e sussidi” si collocano i trasferimenti in denaro (circa 0,5 miliardi di euro, per il 2008)¹²². Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, come gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

In complesso, per il 2008, la spesa pubblica per l’insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, viene stimata intorno a 2,6 miliardi di euro (0,17% in termini di PIL), di cui il 63% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 24% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 13% a trasferimenti in denaro.

Indicazioni quantitative più analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale possono essere desunte dai risultati dell’indagine sugli “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati”. Tale indagine, avviata nel 2003 produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (appendice 2 – lettera D).

L’indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria¹²³ il quale individua come parametro fondamentale della previsione il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

I profili di spesa

- per quanto concerne la componente monetaria (trasferimenti in denaro), si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri similari;
- per le prestazioni residenziali si sono impiegate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei

¹²² Ministero dell’economia e delle finanze (2009e).

¹²³ Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹²⁴;

- per le rimanenti prestazioni in natura, quelle non-residenziali, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹²⁵. Tale indagine fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare di natura non esclusivamente sanitaria.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente più alti. Le femmine presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS) sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene applicata a partire dal 2009.

I risultati della
previsione

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL all'incirca raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi poco al di sopra dello 0,3% nel 2060. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹²⁶ (fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un incremento della spesa ed una contestuale contrazione della dinamica del PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. Come si può vedere, l'effetto di contenimento più significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (fig. 4.5.c) che, alle fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 20%.

4.5. La previsione della spesa complessiva per LTC nello scenario nazionale base

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati di previsione della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenuti aggregando i risultati relativi

¹²⁴ Istat (2007b). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assorbito dalla rispettiva tipologia di struttura.

¹²⁵ Istat (2007a).

¹²⁶ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, è opportuno fornire alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla composizione dell'aggregato.

Nella tabella 4.1 è riportata la spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL, per l'anno 2008, con evidenziazione del contributo di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti. Come si evince dalla tabella, circa il 50% della spesa è imputabile alla componente sanitaria mentre, della restante parte, i 4/5 circa sono dovuti alle indennità di accompagnamento. Inoltre, la tabella evidenzia che più dei 2/3 della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire i confronti internazionali, in ambito EPC-WGA, la spesa per LTC risulta disarticolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l'assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.2 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La disaggregazione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano oltre il 40% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi, l'assistenza domiciliare e semiresidenziale risulta significativamente superiore all'assistenza residenziale.

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,7% del 2008 al 3,3% del 2060. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

La spesa complessiva per LTC:

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per componente

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 45% del 2010 al 69% del 2060. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

- distribuzione per età

Come si evince dalla figura 4.7.a, la previsione del rapporto spesa/PIL aggiornata al 2009 è sostanzialmente allineata a quanto osservato nella previsione dello scorso anno. Nei primi anni di previsione si evidenzia una

Confronto con il precedente aggiornamento

leggera differenza, inferiore a 0,1 punti percentuali, che quasi si annulla alla fine del periodo.

4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati vanno interpretate esclusivamente in funzione delle ipotesi di scenario e dell'indicizzazione delle prestazioni nel breve periodo.

Le ipotesi sul CPS per LTC

Per il periodo successivo al 2010, il CPS della componente sanitaria della spesa per LTC e della componente relativa alle altre prestazioni socio-sanitarie, viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Diversamente, per l'importo dell'indennità di accompagnamento è previsto un passaggio graduale verso l'indicizzazione al PIL pro capite, nel periodo 2010-2013, a partire dal sistema di indicizzazione dettato dalla normativa vigente. Analogamente allo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

I risultati

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.7.b. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano sostanzialmente la stessa dinamica di crescita e risultano quasi sovrapposte. Alla fine del periodo di previsione, entrambe le curve si attestano attorno al 3,3% del PIL. Ciò significa che l'impatto demografico sul rapporto spesa/PIL è sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto.

4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari ad alcune delle ipotesi alternative già esaminate nell'ambito della spesa sanitaria.

La definizione del reference scenario

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della

previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività per occupato, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni per LTC. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹²⁷.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti si compensano solo parzialmente.

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.8, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2015-2025. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, le due curve presentano un'ulteriore divaricazione portando la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,25 punti percentuali nel 2060. I risultati

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta visibilmente più contenuto. La riduzione del rapporto si attesta su 0,15 punti percentuali di PIL nel 2060 dopo aver raggiunto un livello leggermente superiore attorno al 2030.

¹²⁷ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro, i cui costi sono presumibilmente correlati con la dinamica delle retribuzioni. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

Box 4.1 - I tassi di disabilità e la previsione della spesa per LTC

In linea con le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA in occasione del terzo *round* di previsione delle componenti di spesa pubblica *age-related*, il modello di previsione della spesa pubblica per LTC è stato rivisto rispetto alla sua precedente impostazione al fine di renderlo più analitico nella gestione dei profili per età e sesso del consumo di prestazioni sanitarie ed assistenziali rivolte ai soggetti non autosufficienti.

La nuova impostazione metodologica parte dal presupposto che le prestazioni classificate come LTC, in quanto costituite da “servizi e interventi socio-sanitari, forniti con continuità a persone che hanno bisogno di assistenza permanente a causa di disabilità fisica o psichica”¹²⁸, sono per loro natura destinate a persone disabili. Pertanto, il numero di disabili costituisce il sottoinsieme della popolazione potenzialmente beneficiaria di prestazioni LTC, siano esse erogate in regime domiciliare, residenziale o in forma monetaria.

Il secondo aspetto rilevante sul piano metodologico riguarda la definizione della quota di soggetti disabili che effettivamente percepisce prestazioni LTC. Tale percentuale, così come la possibilità per il disabile di percepire una o più prestazioni, dipende essenzialmente dall’assetto normativo-istituzionale del singolo paese.

Infine, il terzo parametro in cui è scomponibile il consumo di prestazioni LTC è rappresentato dal costo medio per percettore rilevato per età e sesso. Tale costo medio è espresso in rapporto ad una unità di misura, che possiamo indicare come “costo unitario”, che è un parametro di scala con la funzione di esprimere dinamicamente le variazioni del costo medio delle prestazioni LTC indipendenti dall’età e dal sesso¹²⁹.

Secondo il nuovo approccio, quindi, il profilo per età e sesso del consumo di prestazioni LTC è scomposto nel prodotto di tre fattori: i tassi di disabilità per età e sesso, le corrispondenti probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e i relativi costi medi, in rapporto al costo unitario. Una volta definiti i suddetti parametri per l’anno base, è possibile fare evolvere ciascuno dei tre fattori in modo indipendente sulla base di differenti ipotesi evolutive riguardo alle determinanti del consumo sanitario. Infatti: *i*) i tassi di disabilità, per età e sesso, rappresentano una misura delle condizioni generali di salute; *ii*) la probabilità che un disabile, data l’età ed il sesso, percepisca una o più prestazioni LTC riflette i requisiti di accesso previsti dal quadro normativo-istituzionale; *iii*) infine, il costo medio delle prestazioni esprime le condizioni di efficienza dell’offerta pubblica.

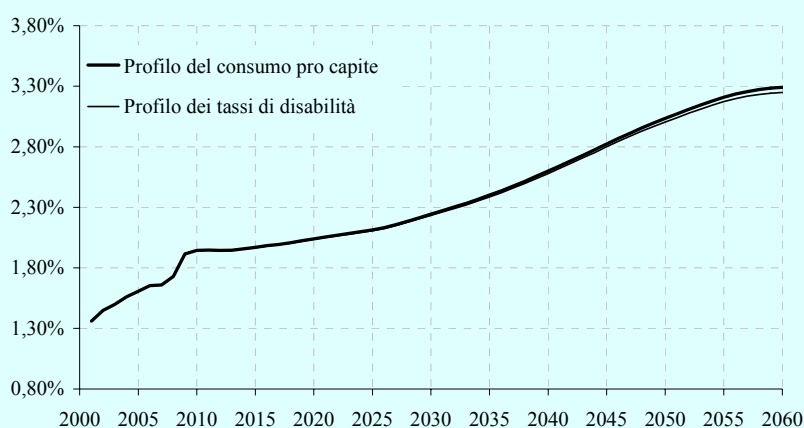
¹²⁸ Network Non Autosufficienza (2009).

¹²⁹ Si tratta, in sostanza, della stessa funzione svolta dal CPS nell’ambito della previsione della spesa sanitaria.

Con particolare riferimento al primo punto, i tassi di disabilità possono essere assunti costanti o dinamici nel tempo. Un esempio di profili dinamici consegue all'applicazione delle metodologie che postulano una correlazione positiva fra condizioni di salute e speranza di vita (*dynamic equilibrium*). Nel caso dei parametri normativo-istituzionali, l'ipotesi di costanza è intrinsecamente connessa alla specificazione dello scenario evolutivo del consumo di prestazioni LTC a politiche invariate (*no policy change scenario*). Tuttavia, ciò non toglie che si possano specificare ipotesi diverse al fine di cogliere effetti legati all'adozione di politiche alternative nel settore dell'assistenza rivolta ai soggetti non autosufficienti. Potrebbe essere il caso, ad esempio, di politiche volte a favorire processi di convergenza al livello europeo, in termini di livelli di spesa in rapporto al PIL, di copertura della platea di disabili, di composizione della spesa, con particolare riguardo alla quota erogata sottoforma di servizi¹³⁰.

Da quanto sopra evidenziato emerge che, nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, la nuova impostazione metodologica non produce alcun effetto sui risultati di previsione. Tale ipotesi, infatti, assume la costanza del profilo per età e sesso dei consumi di prestazioni LTC e, quindi, la costanza di ciascuno dei tre fattori in cui esso è scomponibile. Diversamente, la nuova metodologia non risulta neutrale nell'ipotesi del *reference scenario*. In questo caso, infatti, la metodologia del *dynamic equilibrium* applicata al profilo dei tassi di disabilità anziché al profilo dei consumi produce risultati non totalmente equivalenti.

Fig. A: spesa per LTC in rapporto al PIL - Scenario nazionale base
Confronto fra differenti applicazioni del reference scenario



¹³⁰ Alcuni di tali esercizi sono stati oggetto di analisi in ambito EPC-WGA (Economic Policy committee – European Commission, 2009).

Box 4.2 - La teoria del *dynamic equilibrium* applicata ai tassi di disabilità: una nuova soluzione metodologica

Secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA¹³¹, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata ai tassi di disabilità replicando lo schema utilizzato per il profilo dei consumi relativi alle prestazioni sanitarie di tipo *acute*. In particolare, si assume che, in un dato anno, il tasso di disabilità di un soggetto di età x sia pari al tasso di disabilità attribuito, nell'anno base, ad un soggetto di età inferiore di un numero di anni pari alla speranza di vita guadagnata (box 3.1).

Questa metodologia, sebbene semplice nella sua definizione concettuale, presenta il limite¹³² di una gestione inefficiente della fase transitoria che può portare a incoerenze sul piano logico nell'ipotesi di simulazioni alternative sulla speranza di vita. Ciò in quanto l'aumento della speranza di vita ad una data età si traduce immediatamente in una corrispondente riduzione del tasso di disabilità che coinvolge tutta la popolazione, compresa quella parte già disabile¹³³.

Per ovviare a quest'ultimo problema, è stata definita una nuova metodologia di implementazione del *dynamic equilibrium* la quale parte dal presupposto che il miglioramento delle condizioni di salute, a cui consegue una riduzione della probabilità di invalidarsi, sia correlato con l'aumento della speranza di vita dei soggetti non ancora disabili¹³⁴.

Il punto di partenza del nuovo approccio metodologico consiste nel definire il numero di disabili (P), al tempo t , di età x e sesso s in funzione del flusso netto in entrata (D)¹³⁵ e delle uscite per morte (E):

$$P_{t,x,s} = P_{t-1,x-1,s} + D_{t,x,s} - E_{t,x,s} \quad [1]$$

Ipotizzando che la probabilità di morte (π) sia la stessa per disabili e non, l'equazione [1] può essere scritta come segue:

$$P_{t,x,s} = P_{t-1,x-1,s} (1 - \pi_{t-1,x-1,s}) + D_{t,x,s} \quad [2]$$

¹³¹ Economic Policy Committee - European Commission (2008).

¹³² Un secondo limite della metodologia tradizionale consiste nell'utilizzo delle speranze di vita per contemporanei, quando invece il miglioramento dello stato di salute di una data generazione dovrebbe essere correlato con l'aumento della speranza di vita della generazione stessa. Date le aspettative di crescita della longevità, la speranza di vita calcolata per contemporanei risulta essere minore della speranza di vita per coorte. Tuttavia, la variazione della speranza di vita potrebbe non essere molto diversa nei due casi, generando effetti sull'evoluzione dei tassi di disabilità non significativamente diversi. Si veda, Aprile R. (2008).

¹³³ Nell'impostazione tradizionale, ad es., può verificarsi che in presenza di un incremento della speranza di vita il numero dei disabili si riduca in valore assoluto, nella fase transitoria. Ciò in quanto la contrazione nei tassi di disabilità, indotti dall'applicazione del *dynamic equilibrium* secondo la metodologia tradizionale, risulta percentualmente superiore all'incremento della popolazione.

¹³⁴ In merito, si veda Aprile R. (2008).

¹³⁵ Il flusso in entrata è "netto" in quanto riferito al saldo fra soggetti che diventano disabili nell'anno e coloro che abbandonano tale stato per motivi diversi dalla morte.

Il numero di disabili può essere definito anche come prodotto fra il tasso di disabilità (δ) e la popolazione (B):

$$P_{t-1,x-1,s} (1 - \pi_{t-1,x-1,s}) + D_{t,x,s} = \delta_{t,x,s} B_{t,x,s} \quad [3]$$

Da cui si ottiene il flusso netto dei soggetti che assumono lo stato di “disabile” nell’anno t :

$$D_{t,x,s} = \delta_{t,x,s} B_{t,x,s} - \delta_{t-1,x-1,s} B_{t-1,x-1,s} (1 - \pi_{t-1,x-1,s}) = B_{t,x,s} (\delta_{t,x,s} - \delta_{t-1,x-1,s}) \quad [4]$$

Assumendo la costanza del tasso disabilità rispetto al valore dell’anno base, l’equazione [4] può essere riscritta come segue:

$$D_{t,x,s} = B_{t,x,s} (\delta_{t_0,x,s} - \delta_{t_0,x-1,s})$$

Secondo la teoria del *dynamic equilibrium*¹³⁶, si assume che la probabilità di diventare disabile¹³⁷ al tempo t sia pari a quella rilevata al tempo t_0 ad un’età inferiore di un numero di anni pari al guadagno di speranza di vita rispetto all’anno base ($g_{t,x,s}$). Pertanto, riscrivendo l’equazione [2], e dividendo ambo i membri per la popolazione si ha:

$$\delta_{t,x,s}^{DE} = \delta_{t-1,x-1,s}^{DE} + (1 - \delta_{t-1,x-1,s}^{DE}) \frac{(\delta_{t_0,x-g_{t,x,s},s} - \delta_{t_0,x-g_{t,x,s}-1,s})}{(1 - \delta_{t_0,x-g_{t,x,s}-1,s})} \quad [5]$$

Poiché la [5] è valida per entrambi i sessi e l’età progredisce di un anno ogni anno, essa può essere semplificata come segue:

$$y_n = y_{n-1} + (1 - y_{n-1}) \alpha_{n-1} = (1 - \alpha_{n-1}) y_{n-1} + \alpha_{n-1} \quad [6]$$

dove: $\delta_{t,x,s}^{DE} = y_n$, $\delta_{t_0,x-n,s} = y_0$ e $\frac{(\delta_{t_0,x-g_{t,x,s},s} - \delta_{t_0,x-g_{t,x,s}-1,s})}{(1 - \delta_{t_0,x-g_{t,x,s}-1,s})} = \alpha_{n-1}$

La [6] è un’equazione ricorsiva la quale, dopo alcuni passaggi e semplificazioni, assume la seguente espressione:

$$y_n = \lambda_n y_0 + \beta_n \quad [7]$$

in cui:

$$\lambda_n = \prod_{i=1}^n (1 - \alpha_{n-i}) \text{ e } \beta_n = \begin{cases} \alpha_0 & n = 1 \\ (1 - \alpha_1) \alpha_0 + \alpha_1 & n = 2 \\ \sum_{j=0}^{n-2} \alpha_j \prod_{i=1}^{n-j-1} (1 - \alpha_{n-i}) + \alpha_{n-1} & \forall n > 2 \end{cases}$$

¹³⁶ Tale teoria postula che gli incrementi della speranza di vita si traducono in corrispondenti periodi di vita vissuti in buona salute. Nel caso specifico, tale relazione viene applicata ai soggetti non ancora disabili.

¹³⁷ La probabilità è espressa come rapporto fra il numero dei soggetti che diventano disabili nell’anno e la popolazione non disabile alla fine dell’anno precedente.

L'equazione [7] indica l'esistenza di una relazione lineare fra il tasso di disabilità dell'anno n e quello dell'anno base. Tuttavia, i coefficienti della relazione lineare variano nel tempo sulla base delle ipotesi di evoluzione della speranza di vita. Nell'ipotesi di mortalità costante, il tasso di disabilità resta invariato rispetto all'anno base.

Come evidenziato nella figura A, i risultati della nuova metodologia di applicazione della teoria del *dynamic equilibrium* non si discostano molto, a regime, da quelli dell'approccio tradizionale. Lo spostamento a destra del profilo dei tassi di disabilità risulta appena leggermente superiore. Tuttavia, il confronto fra i profili temporali dei tassi di disabilità, prospettati per alcune età significative, mostrano come la nuova metodologia produca, nella fase transitoria, valori più alti rispetto a quelli che scaturiscono dalla metodologia tradizionale.

Fig A: confronto fra metodologie di applicazione del *dynamic equilibrium*

Fig. A.1: profilo per età del tasso di disabilità

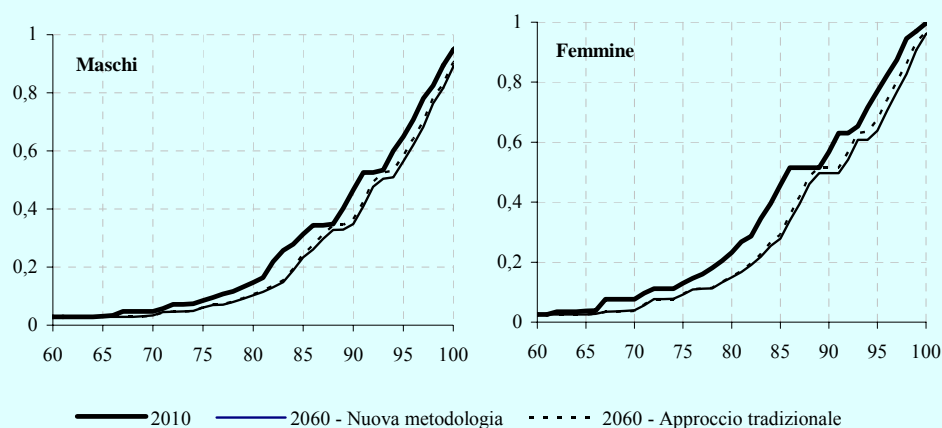
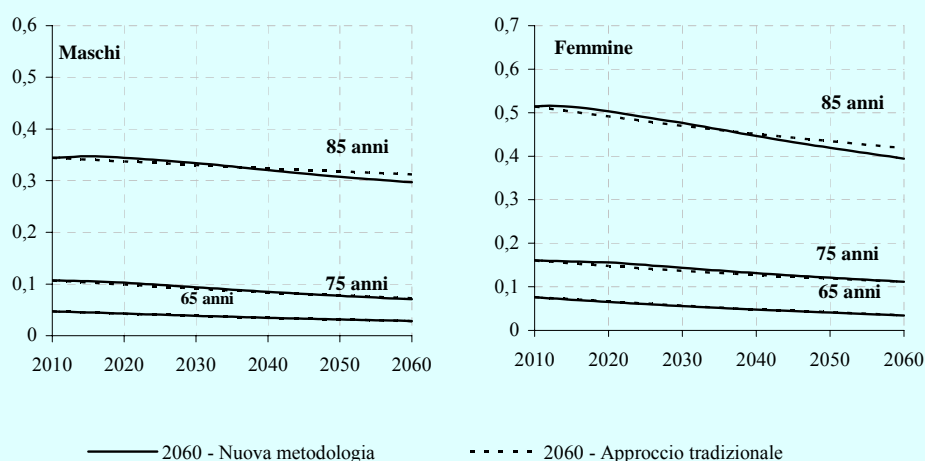


Fig. A.2: evoluzione del tasso di disabilità



Box 4.3 – La previsione delle prestazioni sociali in denaro, di tipo assistenziale, rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica

La tutela economica rivolta ai soggetti affetti da invalidità psicofisica si esplica attraverso l'erogazione di diverse tipologie di prestazione. Alcune di queste, come le rendite Inail o le prestazioni erogate nell'ambito delle tutele offerte dal sistema pensionistico pubblico (pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità), sono prestazioni monetarie di tipo previdenziale, essendo erogate a fronte di una specifica contribuzione. Altre prestazioni, invece, quali l'indennità di accompagnamento e le pensioni di invalidità civile, hanno natura assistenziale, in quanto non si collocano all'interno di uno schema assicurativo e sono interamente a carico della fiscalità generale.

Nell'ambito degli interventi assistenziali rivolti ai disabili, le indennità di accompagnamento (§ 4.3) e le pensioni di invalidità civile svolgono funzioni chiaramente distinte. Le prime sono prestazioni monetarie erogate a favore di soggetti non autosufficienti, cioè non in grado di compiere con continuità gli atti quotidiani della vita (presuppongono un'invalidità pari al 100%).

Le pensioni di invalidità, invece, costituiscono una forma di intervento funzionale ad attenuare gli effetti reddituali di una riduzione nella capacità lavorativa del soggetto beneficiario¹³⁸. Pertanto esse sono erogate esclusivamente a soggetti compresi nella fascia di età di lavoro e sono soggette a stringenti requisiti reddituali.

Le pensioni di invalidità civile comprendono, in realtà, due tipologie di prestazione di pari importo: le pensioni di inabilità e gli assegni mensili¹³⁹. L'elemento discriminante è che la pensione di inabilità prevede un'invalidità pari al 100% ed un reddito annuo personale non superiore a 14.886 euro, mentre l'assegno viene erogato a soggetti iscritti ai Centri per l'impiego¹⁴⁰ con un'invalidità superiore al 74% e con reddito annuo personale non superiore a 4.378 euro.

Per ottenere una pensione di invalidità civile è necessario avere un'età compresa fra i 18 e i 65 anni, la cittadinanza italiana e la residenza in Italia. Ne hanno diritto anche i cittadini dell'Unione Europea e i loro familiari, residenti in Italia, che hanno svolto un lavoro dipendente o autonomo in uno degli stati membri dell'Unione. Possono fruire della prestazione anche i cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno.

¹³⁸ Tali prestazioni sono incompatibili con prestazioni analoghe offerte nell'ambito dei sistemi previdenziali quali, ad es., le prestazioni erogate, per le medesime finalità, dal sistema pensionistico pubblico.

¹³⁹ Pari a 255 euro mensili, per 13 mensilità, nel 2009.

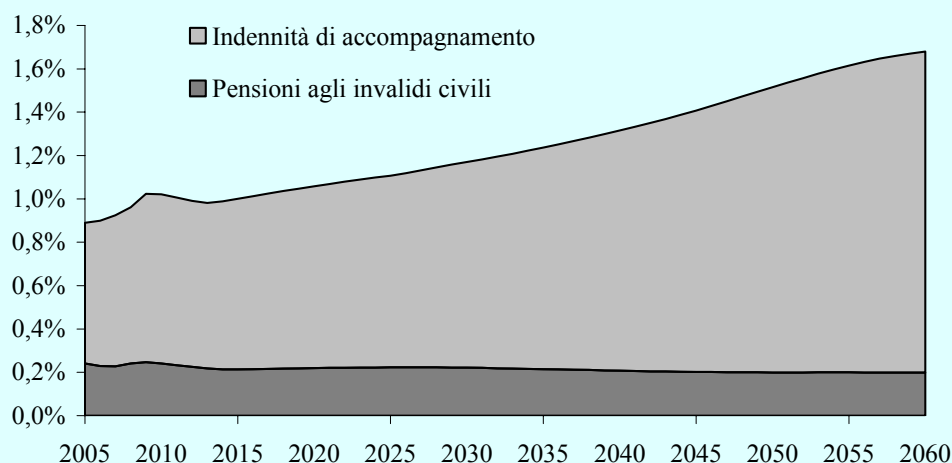
¹⁴⁰ L'assegno viene sospeso nel caso in cui la persona disabile rifiuti di accedere ad un posto di lavoro adatto alle sue condizioni fisiche. Si prescinde dall'iscrizione per gli invalidi civili parziali che frequentano un corso di studi. L'obbligo d'iscrizione permane per gli uomini fino al compimento del 65° anno di età e per le donne fino al compimento del 60 anno di età.

Oltre i 65 anni, entrambe le pensioni di invalidità civile vengono erogate sotto forma di assegno sociale (ad eccezione dei ciechi civili per i quali viene mantenuta la specifica prestazione). La rivalutazione ai prezzi segue le stesse regole previste per il sistema pensionistico obbligatorio (appendice 1.A).

Sul piano metodologico, il modello utilizzato per la previsione della spesa per le pensioni di invalidità in rapporto al PIL è sostanzialmente analogo a quello utilizzato per la previsione delle indennità di accompagnamento¹⁴¹.

I risultati della previsione della spesa per pensioni di invalidità civile in rapporto al PIL, coerenti con lo scenario nazionale base, sono prospettati nella figura sottostante, assieme a quelli delle indennità di accompagnamento già illustrati nel capitolo. Nel complesso, tali prestazioni esprimono il costo della tutela, di tipo assistenziale, rivolta ai soggetti disabili sottoforma di prestazioni monetarie. La spesa per pensioni di invalidità si attesta intorno allo 0,2% per tutto il periodo di previsione evidenziando una leggera decrescita a partire dal 2040. Al contrario, la spesa per indennità di accompagnamento, rispetto al PIL, mostra una crescita costante passando dallo 0,7% nel 2008 allo 1,5% nel 2060. I due diversi andamenti derivano, principalmente, dalla differente dinamica della struttura della popolazione interessata. Infatti, l'invecchiamento della popolazione implica, da una parte, un aumento della popolazione anziana, e quindi della platea dei percettori di indennità di accompagnamento e, dall'altra, una sostanziale stabilizzazione della popolazione con età inferiore ai 65 anni, dove si collocano i potenziali percettori delle pensioni di invalidità civile.

Fig. A: Spesa per pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento (% PIL)



¹⁴¹ Il modello di base su una previsione del numero di percettori e dell'importo medio della prestazione. La prima variabile è determinata in funzione della popolazione, delle probabilità di invalidarsi e delle probabilità di possedere i requisiti per ottenere la prestazione; la seconda variabile viene fatta evolvere in funzione dei meccanismi di indicizzazione previsti per le prestazioni monetarie di natura assistenziale. Per una più dettagliata illustrazione del modello relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

Tab. 4.1: le componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Anno 2008

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,84%	0,49%
- Assistenza territoriale socio-sanitaria ⁽¹⁾	0,55%	0,43%
- Assistenza psichiatrica ⁽²⁾	0,20%	0,03%
- Assistenza ai tossicodipendenti e alcolisti ⁽³⁾	0,06%	0,06%
- Lungodegenza ⁽⁴⁾	0,03%	0,02%
Indennità di accompagnamento ⁽⁵⁾	0,72%	0,56%
"Altre prestazioni LTC"	0,17%	0,13%
Totale⁽⁶⁾	1,73%	1,18%

(1) Assistenza sanitaria e sociosanitaria erogata nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali erogata in forma domiciliare, ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale.

(2) Include tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici, erogate in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale con finalità curative per l'assistito.

(3) Include tutte le prestazioni rivolte ai tossicodipendenti ed alcolisti erogate in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale.

(4) Assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza.

(5) Include le prestazioni prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

(6) Il totale potrebbe non coincidere con la somma dei valori delle singole componenti per effetto degli arrotondamenti.

Tab. 4.2: le macrofunzioni della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Anno 2008

	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,36%	0,29%
LTC - <i>In institutions</i>	0,36%	0,31%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,74%	0,57%
Totale⁽¹⁾	1,46%	1,18%

(1) Il totale potrebbe non coincidere con la somma dei valori delle singole componenti per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.1: profilo per età della spesa pubblica per LTC - Analisi per macrofunzione
Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

Fig. 4.1.a: in institutions

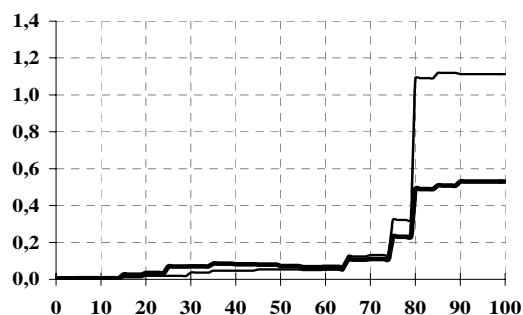


Fig. 4.1.c: at home

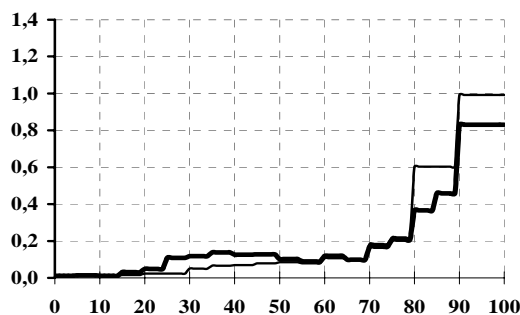


Fig. 4.1.b: cash benefits

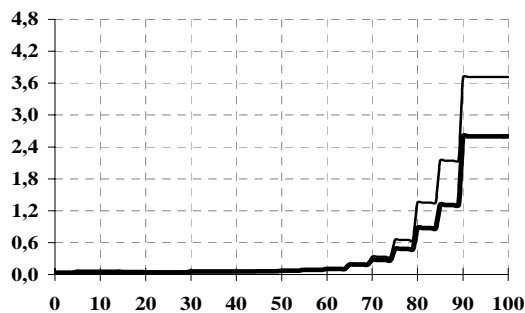
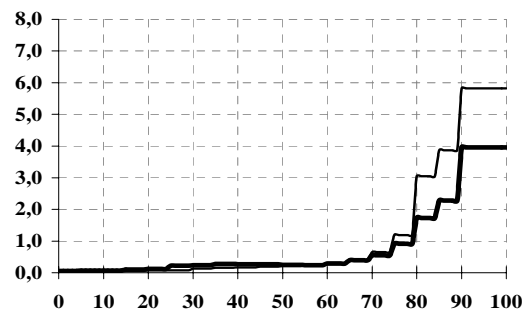


Fig. 4.1.d: totale



— Maschi — Femmine

Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC

Fig. 4.2.a: componente sanitaria⁽¹⁾ - Maschi

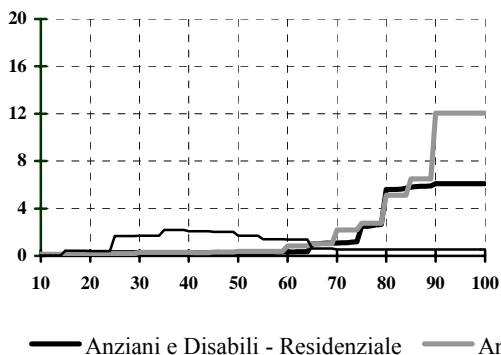


Fig. 4.2.b: componente sanitaria⁽¹⁾ - Femmine

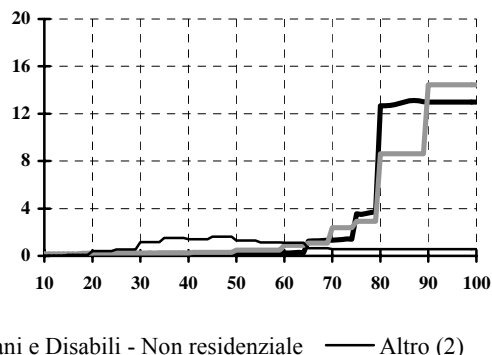


Fig. 4.2.c: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Maschi

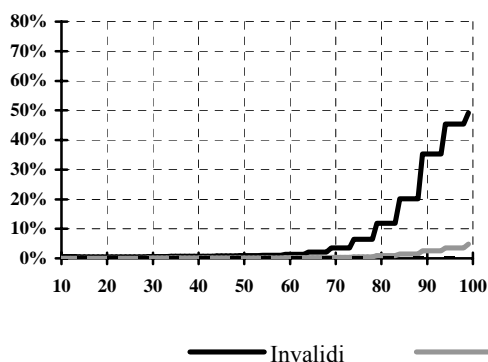


Fig. 4.2.d: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Femmine

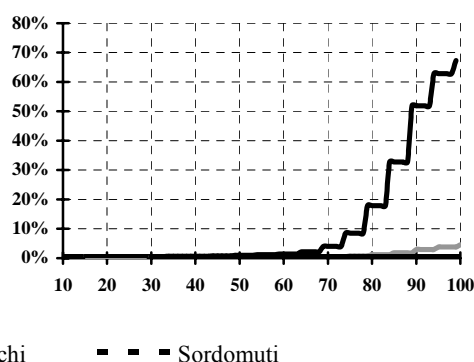


Fig. 4.2.e: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Maschi

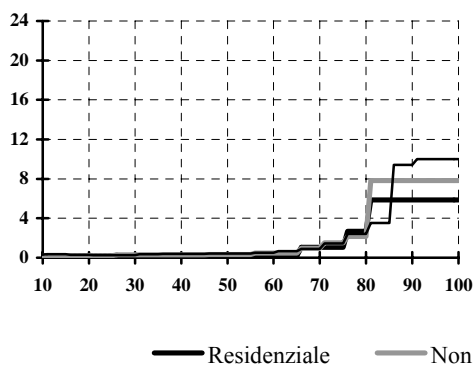
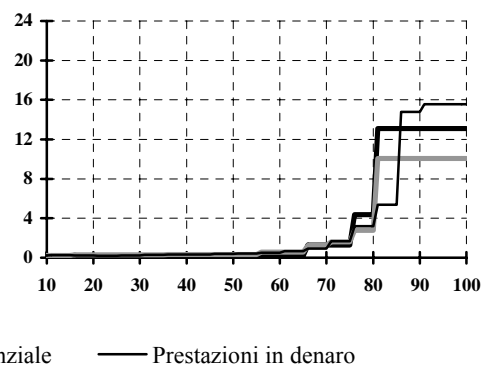


Fig. 4.2.f: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Femmine



Note:

- (1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.
- (2) Assistenza rivolta ad acolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.
- (3) Rapporto fra indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.3.a: spesa in rapporto al PIL

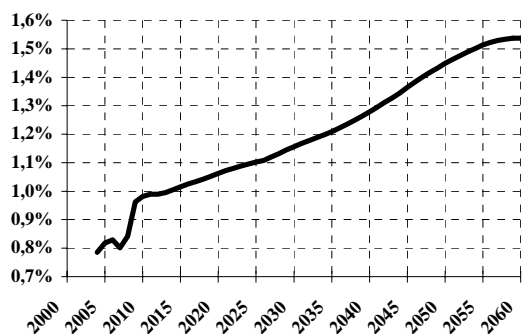


Fig. 4.3.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

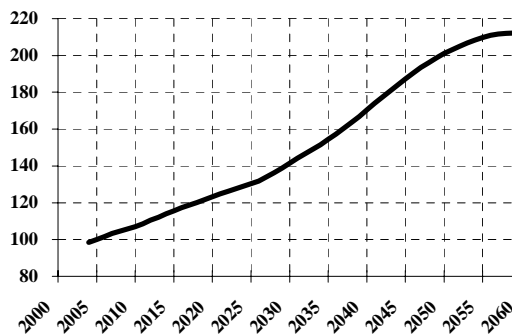


Fig. 4.3.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

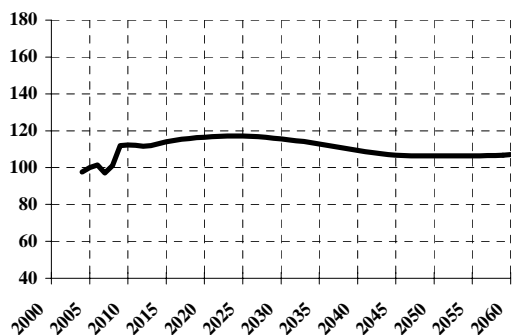


Fig. 4.3.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

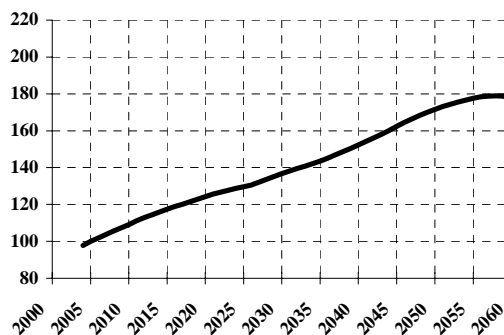


Fig. 4.3.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

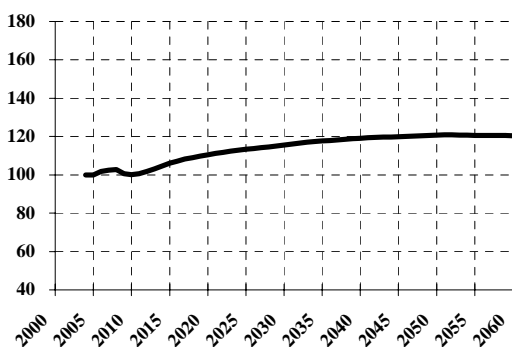


Fig. 4.3.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

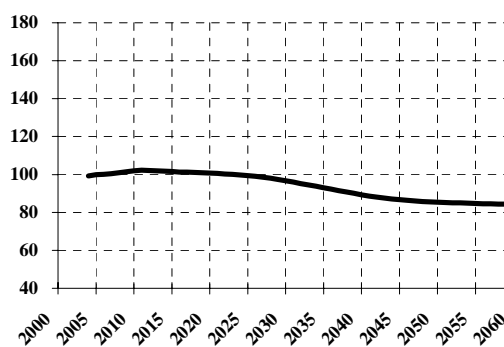


Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL

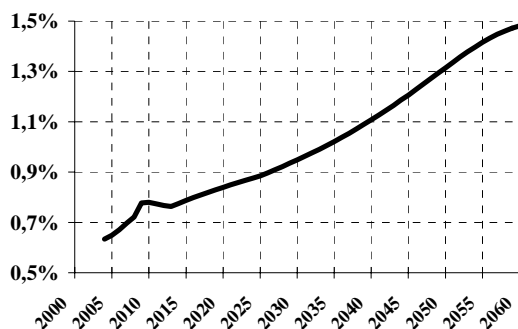


Fig. 4.4.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di 65 anni e oltre

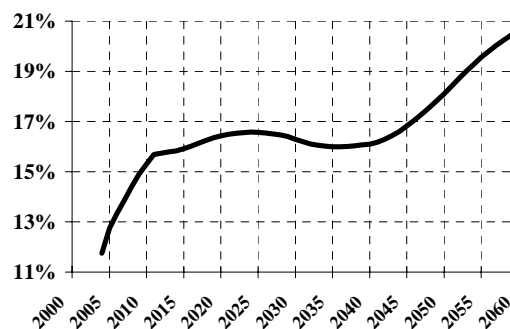


Fig. 4.4.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività

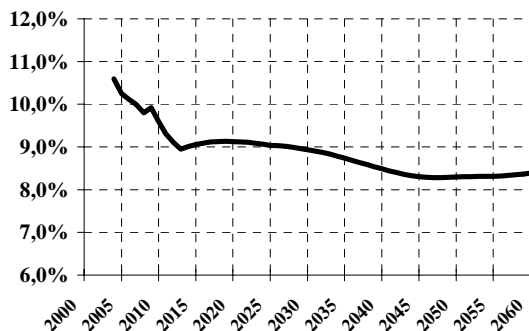


Fig. 4.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

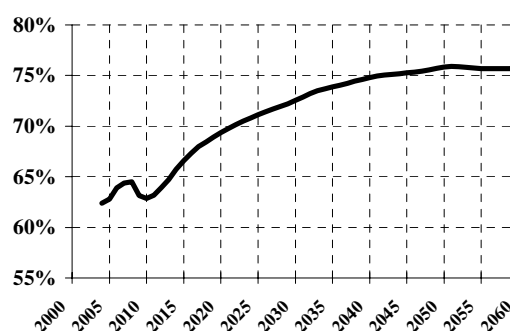


Fig. 4.4.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati

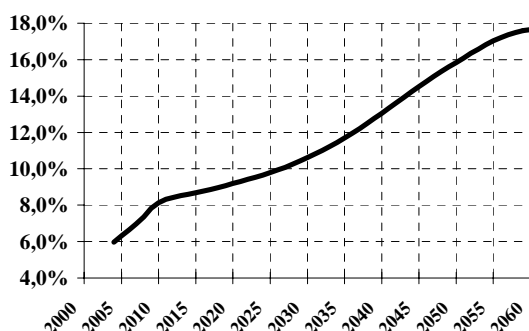


Fig. 4.4.f: popolazione con età 65 e oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]

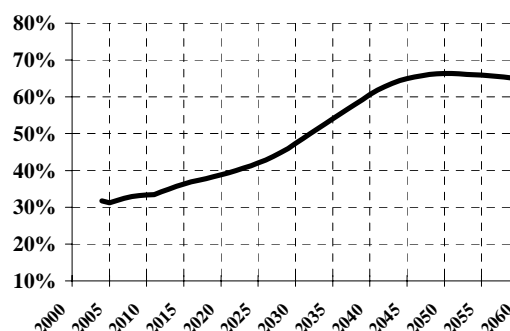


Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.5.a: spesa in rapporto al PIL

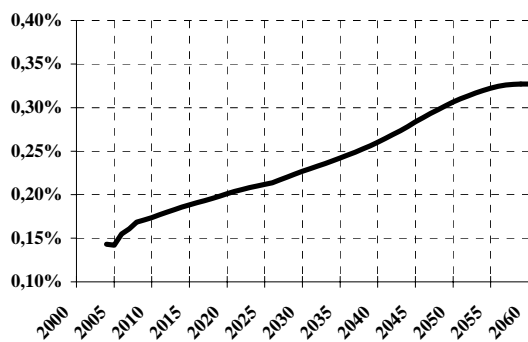


Fig. 4.5.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

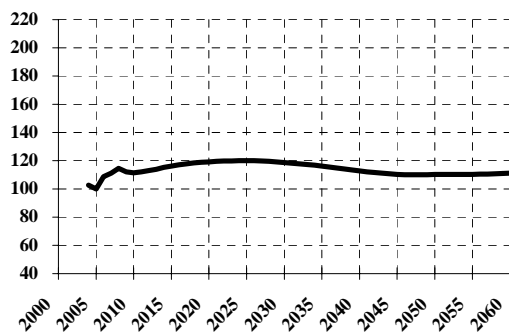


Fig. 4.5.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

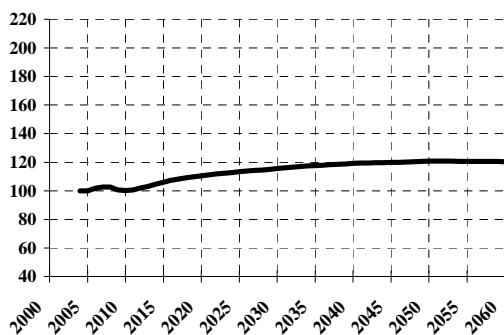


Fig. 4.5.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

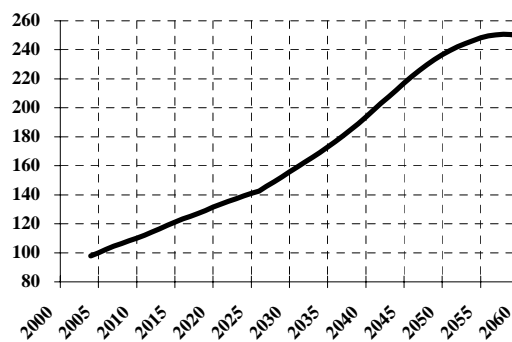


Fig. 4.5.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

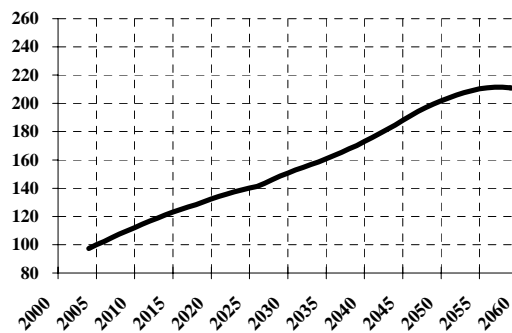


Fig. 4.5.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

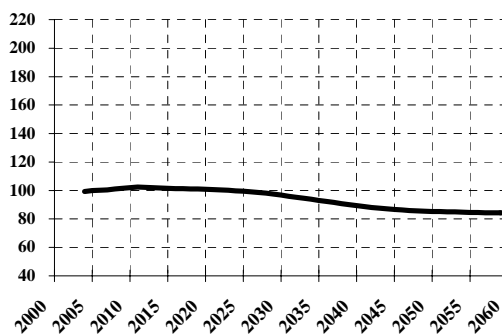


Fig. 4.6: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.6.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

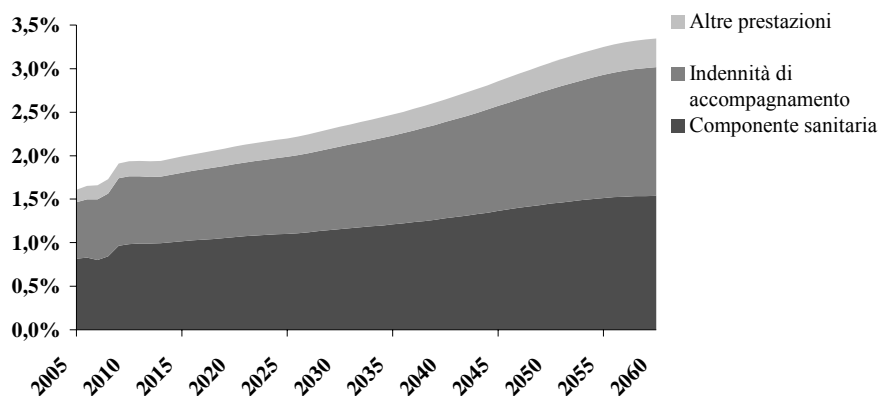


Fig. 4.6.b: distribuzione per componente⁽¹⁾

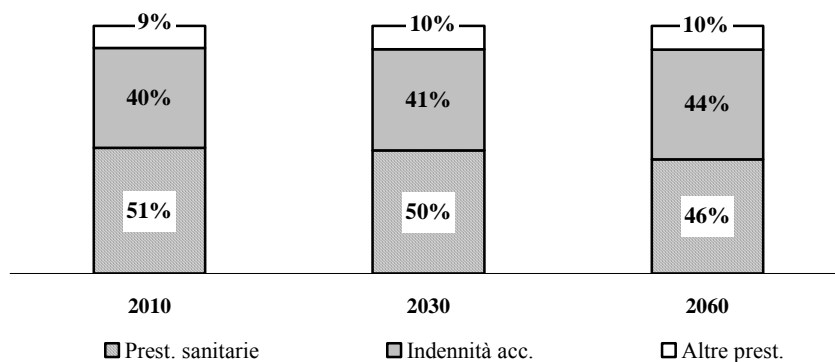
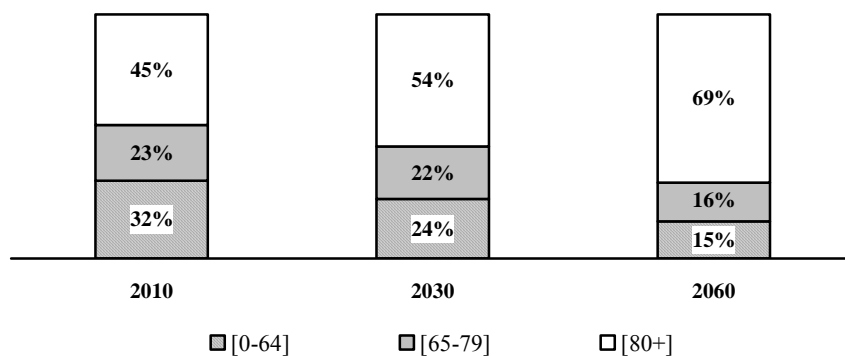


Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾



Note:

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra scenari

Fig. 4.7.a: spesa pubblica per LTC - Confronto fra aggiornamento 2009 e 2008

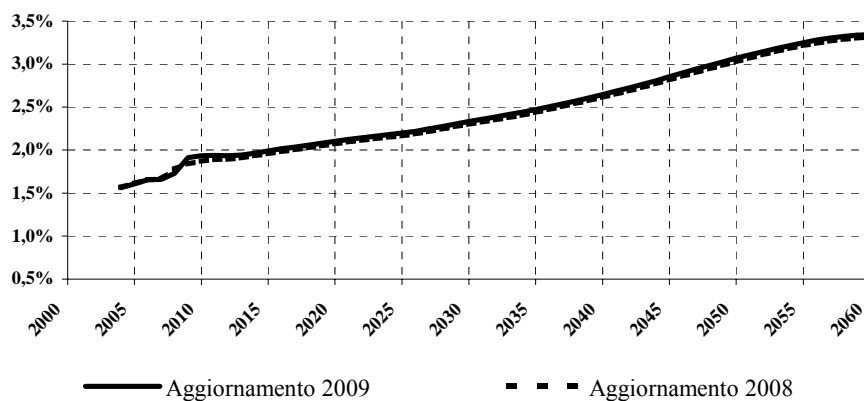


Fig. 4.7.b: spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base e EPC-WGA

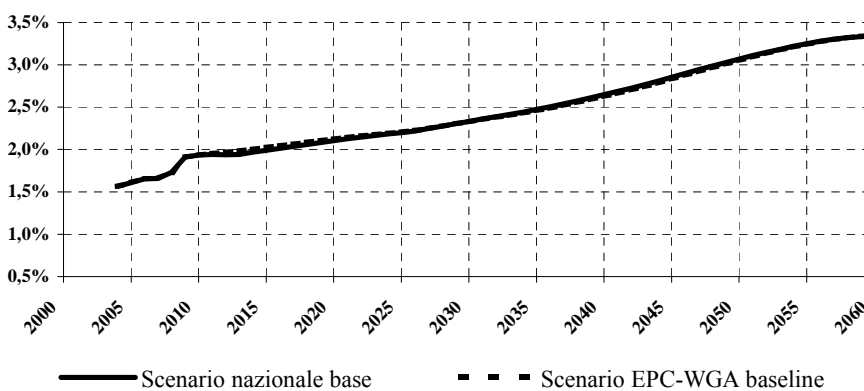


Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 4.8.a: scenario nazionale base

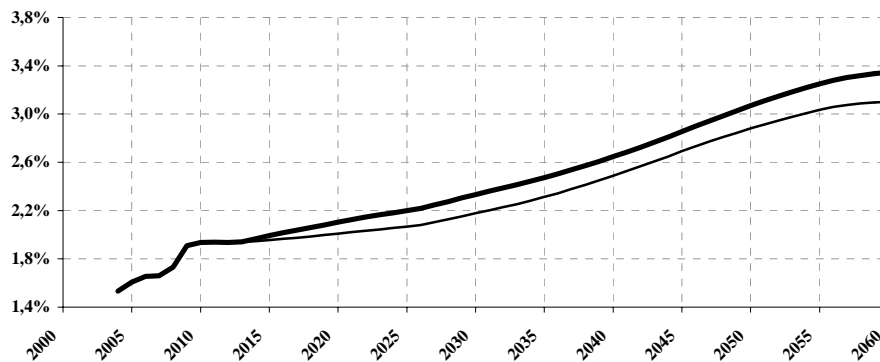
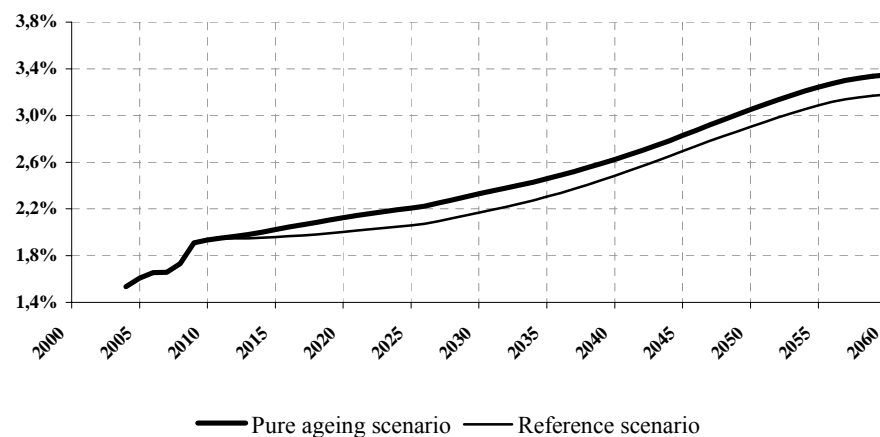


Fig. 4.8.b: scenario EPC-WGA baseline



5. Analisi di sensitività

5.1. Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria dipendono in misura rilevante dalla specificazione delle ipotesi relative allo scenario demografico e macroeconomico. Tuttavia, la definizione delle suddette ipotesi presenta spesso margini di incertezza rilevanti. L'analisi di sensitività costituisce, pertanto, un supplemento informativo importante ai fini della valutazione del grado di dipendenza dei risultati della previsione dalle ipotesi di scenario adottate.

L'importanza dell'analisi di sensitività

Nel capitolo si fornisce un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS¹⁴². Si segnala, tuttavia, che non sono intervenute variazioni significative nei valori strutturali dei parametri sottostanti gli scenari di previsione (cap. 1). Gli esercizi di sensitività sono stati, quindi, replicati confermando le stesse ipotesi di modificazione dei parametri demografici e macroeconomici dello scorso anno¹⁴³. I risultati vengono presentati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello dello scenario nazionale base. In via aggiuntiva, è stato definito un indicatore in grado di fornire una misura sintetica dell'effetto cumulato prodotto nell'intero periodo di previsione (box 5.1).

Lo scenario di riferimento

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata rispetto a ciascuno dei tre parametri chiave che sottintendono alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Le deviazioni considerate corrispondono esattamente alle differenze tra lo scenario centrale con quelli "alto" e "basso" elaborati dall'Istat (cap. 1). Per completezza di informazione, l'analisi di sensitività relativa al singolo parametro demografico viene fatta precedere da una valutazione dell'effetto complessivo derivante dall'adozione dei suddetti scenari alternativi.

La sensitività:

- ipotesi demografiche

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico (§ 5.3), l'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione.

- ipotesi macroeconomiche

I risultati delle simulazioni vengono analizzati distintamente per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, che aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5.5). L'aggregazione è motivata sia da esigenze di semplificazione espositiva che dalla constatazione della sostanziale

¹⁴² Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008), capitolo 5.

¹⁴³ In coerenza con la scelta adottata nel rapporto RGS dello scorso anno, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

omogeneità delle indicazioni che scaturiscono dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference scenario* (§ 3.8 e 4.7).

5.2. Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti all'adozione di scenari alternativi rispetto allo scenario demografico centrale. Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto di una modificazione del singolo parametro demografico sulla dinamica di medio-lungo periodo delle suddette componenti di spesa. In entrambi i casi, le variabili esogene del quadro macroeconomico restano invariate rispetto ai valori assunti nello scenario nazionale base.

Gli scenari
alternativi Istat

Per l'analisi di primo livello si sono utilizzate le proiezioni della popolazione elaborate dall'Istat nelle ipotesi degli scenari "alto" e "basso". Rispetto allo scenario centrale, lo scenario alto assume un tasso di fecondità più elevato di 0,17 al 2050, una speranza di vita superiore di 2,3 anni per i maschi e di 2,1 anni per le femmine, alla stessa data, ed un flusso netto di immigrati maggiorato di circa 40.000 unità dal 2020, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2007. Variazioni di segno opposto definiscono lo scenario basso dove i corrispondenti valori risultano inferiori di 0,19 per la fecondità, di 2,6 e 2,3 anni per la speranza di vita dei maschi e delle femmine e di 40.000 unità per i flussi migratori. Poiché i suddetti scenari sono disponibili fino al 2050, l'estrapolazione al 2060 è stata effettuata applicando la stessa metodologia impiegata per l'ipotesi centrale (§ 1.2). A tale data, il livello dei flussi migratori e del tasso di fecondità rimangono confermati sui valori raggiunti al 2050, mentre la speranza di vita, rispetto allo scenario centrale, è stata ulteriormente incrementata di 0,2 anni nello scenario alto e ridotta di 0,25 anni in quello basso, per entrambi i sessi¹⁴⁴.

I parametri
demografici

Per l'analisi di secondo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei suddetti parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario centrale. I valori assunti come ipotesi alternativa sono gli stessi che definiscono gli scenari alto e basso sopra descritti. Tale scelta permette di valutare gli effetti indotti da una deviazione, in senso incrementativo o riduttivo, del singolo parametro demografico rispetto ai valori assunti nell'ipotesi centrale. Inoltre, consente di esplicitare il contributo di ciascun

¹⁴⁴ Conseguentemente, le differenze della speranza di vita, rispetto allo scenario centrale, risultano, al 2060, di 2,5 anni per i maschi e 2,3 anni per le donne, nello scenario alto, e di -2,8 anni per i maschi e -2,6 anni per le donne, nello scenario basso.

parametro demografico nell'ambito dell'effetto complessivamente prodotto dall'adozione degli scenari alto e basso.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-64 e l'indice di dipendenza degli anziani.

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità¹⁴⁵: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 15-20 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i “vecchi” flussi di immigrati superano la soglia dei 65 anni, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

La popolazione in età di lavoro

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani (fig. 5.1.f), l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato nei primi trent'anni del periodo di previsione dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi 20-25 anni del periodo di previsione, è l'ipotesi sul tasso di fecondità che opera in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

L'indice di dipendenza degli anziani

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in un aumento corrispondente del PIL, per circa 2/3, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, la modificazione dei parametri demografici che incidono sulla dinamica occupazionale producono automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, nell'ipotesi di una modifica dei flussi migratori e, in misura meno significativa, nell'ipotesi di una modifica del tasso di fecondità.

Dinamica occupazionale e produttività

5.3. Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche scelte per l'analisi di sensitività sono: i tassi di attività, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

¹⁴⁵ Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

Tasso di attività

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che, alla fine del periodo di previsione, portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base (2,2 punti nella fascia 20-64), in linea con gli analoghi esercizi di sensitività contenuti nel Rapporto precedente. La variazione è conseguita esclusivamente in campo femminile a partire dai 20 anni di età, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati.

La correzione è applicata gradualmente secondo la dinamica per coorte sottostante il modello di previsione. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L'incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all'aumento (decremento) di 4,2 punti percentuali del tasso femminile (4,6 nella fascia 20-64).

Dinamica della produttività

Relativamente alla produttività, si è fatta un'ipotesi sia di incremento che di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2020. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2010, secondo una relazione di tipo lineare.

Tasso di disoccupazione

Infine, per il tasso di disoccupazione si è ipotizzata la costanza al tasso medio del 6,1% a partire dal 2020, in linea con il valore registrato nel 2007 prima dell'aumento indotto dalla crisi finanziaria. Alla fine del periodo di previsione lo scostamento rispetto all'ipotesi base risulta di 1,6 punti percentuali.

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, producono un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

5.4. La spesa per pensioni

Ipotesi demografiche:
- scenario alto

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.1.a. Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un peggioramento iniziale del rapporto, gradualmente riassorbito entro il 2035. Successivamente, la curva si colloca ad un livello inferiore allo scenario base, con uno scarto di entità crescente che raggiunge circa 0,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

L'andamento iniziale è dovuto alla maggiore speranza di vita che produce sul numero delle pensioni un effetto percentualmente superiore a quello che i maggiori flussi migratori producono sul numero di occupati (fig.5.1.c). Nella fase successiva, l'aumento delle pensioni dovuto alla più bassa mortalità è sopravanzato dalla crescita degli occupati, sostenuta sia dai maggiori flussi migratori che, con circa due-tre decenni di ritardo, dal più elevato tasso di fecondità. A tale risultato contribuisce anche la scarsa correlazione fra le

pensioni di reversibilità e la dinamica della speranza di vita. Infatti, la variazione delle probabilità di morte, in quanto coinvolge in ugual misura sia il pensionato che il superstite, non altera il periodo medio di godimento della pensione indiretta (fig. 5.1.d).

Lo scostamento finale è spiegato soprattutto dal rapporto tra pensione media e produttività (fig. 5.1.b). Al 2060, tale rapporto scende dal 12,3% dello scenario base all'12,1% dello scenario alto, contribuendo per circa 2/3 alla contrazione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Tale andamento trova giustificazione principalmente nella contrazione degli importi delle pensioni di nuova decorrenza che nel sistema contributivo sono inversamente correlati alla speranza di vita, per via della revisione triennale dei coefficienti di trasformazione.

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Alla fine del periodo di previsione, il peggioramento del rapporto è pari a tre decimi di punto percentuale (13,7% contro il 13,4% dello scenario nazionale base), sostanzialmente equivalente, in valore assoluto, alla deviazione prodotta dallo scenario demografico alto. - scenario basso

Passando ad analizzare l'effetto indotto da una modificazione del singolo parametro demografico, il primo esercizio considerato riguarda il tasso di fecondità (fig. 5.2). Tale esercizio produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di circa 0,3-0,4 punti percentuali, rispetto allo scenario base. Come atteso, la deviazione è di segno opposto rispetto a quella ipotizzata sul parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 35-40 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (fig. 5.2.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (fig. 5.2.c). - tasso di fecondità

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce fin da subito sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro e gli occupati. Questo implica che, nelle due simulazioni a confronto (fig. 5.3.a), il PIL rimane pressoché invariato rispetto allo scenario nazionale base, sia nel livello che nel profilo temporale. Pertanto, le differenze previste nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL dipendono essenzialmente dal numeratore del rapporto ed, in particolare, dal maggiore (minore) numero di pensioni conseguenti alla più alta (bassa) speranza di vita. - speranza di vita

Confrontando le due ipotesi alternative, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta significativamente più bassa di quella dell'indice di dipendenza degli anziani. Infatti, nel passaggio dall'ipotesi bassa e all'ipotesi alta, il primo rapporto cresce del 13,8%, al 2060, a fronte del 22% dell'indicatore demografico (figg. 5.3.c e 5.3.f). Come illustrato in precedenza, ciò si spiega con la presenza di una quota significativa di pensioni al di sotto dei 65 anni e la sostanziale indipendenza delle pensioni di reversibilità rispetto alle variazioni dei tassi di mortalità.

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di 0,35 punti percentuali, nel caso di un aumento del parametro e di -0,40, nel caso opposto, dopo aver raggiunto l'effetto massimo attorno al 2055, leggermente superiore a quello riscontrato alla fine del periodo.

- flusso netto
di immigrati

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, una riduzione del flusso netto di immigrati di circa 38.000 unità l'anno determina un incremento massimo del rapporto spesa/PIL di 0,41 punti percentuali nel 2048, che si riduce a 0,35, nel 2060 (fig. 5.4.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione del rapporto spesa/PIL di 0,31 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, con una variazione massima di -0,38 nel 2047. Come si evince dalla figura 5.4.b, il recupero nella parte finale del periodo di previsione è dovuto all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media che, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

Ipotesi
macroeconomiche:
- tasso di attività

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia una sostanziale sovrapposizione dei risultati per i primi 15 anni del periodo di previsione. Successivamente, le curve relative alle due ipotesi alternative si divaricano raggiungendo uno scostamento massimo, rispetto allo scenario nazionale base, di -0,19 punti percentuali (2051), nel caso di incremento del tasso di attività, e di 0,2 punti (2051), nel caso di riduzione. Nella fase finale del periodo di previsione, le due curve tendono a riavvicinarsi.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

- produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul

PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fra il 2010 ed il 2046 dove raggiunge il massimo di circa 0,5 punti percentuali, sia nell'ipotesi di incremento che di riduzione della produttività. Nell'ultimo decennio, tale scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

Nella analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, l'ipotesi di costanza dei tassi specifici per età e sesso rispetto ai livelli del 2020 implica un tasso di disoccupazione medio del 6,1% nel 2060, contro il 4,5%, dello scenario nazionale base. Conseguentemente, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2020 (fig. 5.7.a), raggiungendo lo scostamento di 0,11 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, con una deviazione massima di 0,17 punti percentuali tra il 2040 e il 2042. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente a un più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2060 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (figg. 5.7.b e 5.7.d).

- tasso di disoccupazione

5.5. La spesa pubblica per sanità e LTC

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze rispetto alla previsione dello scenario nazionale base non superano 0,1 punti percentuali (fig. 5.8.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

Ipotesi demografiche:

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto¹⁴⁶ sulla spesa socio-sanitaria di circa il 20%, al 2060 (fig. 5.8.e). Tale effetto risulta parzialmente contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta ad una modificazione sia del profilo dei consumi specifici per età e sesso (fig. 5.8.d) che dell'evoluzione del CPS (fig. 5.8.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death related costs*). La seconda componente risente della

- gli scenari Istat

¹⁴⁶ Si tratta dell'effetto esclusivamente imputabile alla modificazione della struttura della popolazione.

dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa¹⁴⁷. Poiché l'effetto residuale sulla spesa risulta sostanzialmente equivalente al differenziale di crescita economica, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL previsto nei due scenari alternativi risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dello scenario nazionale base.

- tasso di fecondità

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, sia in senso incrementativo che riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.9.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge circa 0,3 punti percentuali.

L'effetto di una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 2% (fig. 5.9.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 3% (fig. 5.9.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (fig. 5.9.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

- speranza di vita

Come era prevedibile, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2020 (fig. 5.10.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali, nel 2030, e raggiunge circa 0,5 punti nel 2060.

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento della popolazione anziana (5.10.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalla modifica del profilo per età e sesso dei consumi specifici e della variazione della dinamica del CPS (fig. 5.10.b)¹⁴⁸. Poiché l'effetto sul PIL di una modificazione della speranza di vita è praticamente nullo, l'effetto differenziale sulla spesa socio-sanitaria si traduce integralmente sul rapporto spesa/PIL.

- flusso netto di immigrati

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (fig. 5.11). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento

¹⁴⁷ Si fa notare che, a parità di produttività, la dinamica del PIL pro capite riflette le variazioni del rapporto fra occupati e popolazione complessiva. Quest'ultimo rapporto presenta variazioni negative nello scenario alto e positive nello scenario basso.

¹⁴⁸ In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.10.f.

rispetto allo scenario nazionale base, si aggira attorno a 0,15-0,2 punti percentuali di PIL.

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l’immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultante di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (5% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (fig. 5.11.f). Dall’altra, si produce un maggior consumo sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (fig. 5.11.e) che del CPS come effetto automatico delle regole di politica economica adottate (fig. 5.11.b)¹⁴⁹.

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensibilità rispetto alla modificazione delle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall’analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

Ipotesi
macroeconomiche

La ragione risiede nell’ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell’aggregato¹⁵⁰. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modifica della occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell’aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l’effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

¹⁴⁹ In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

¹⁵⁰ In realtà si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all’ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un’elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all’unità (§ 3.8).

Box 5.1 – Analisi di sensitività: un indicatore degli effetti cumulati

Dall'analisi di sensitività sviluppata nel capitolo, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici presentano profili temporali significativamente diversi. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento ad un singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, attribuibile alla dinamica dell'aggregato di spesa oggetto di previsione¹⁵¹.

Se indichiamo con r il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL¹⁵² e con s la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria, in rapporto PIL, calcolata rispetto all'anno base (t_0), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi (d), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale componente può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni elaborate nell'ambito dell'analisi di sensitività (d^{sim}). La differenza (Δ) rispetto al valore dell'ipotesi base (d^{base}) costituisce un indicatore dell'effetto cumulato prodotto dalla specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL nell'intero periodo di previsione. In particolare:

$$\Delta_t = d_t^{sim} - d_t^{base}$$

Il valore dell'indicatore, calcolato in relazione alle diverse alternative simulate, è riportato nella fig. A.

Per quanto riguarda i parametri demografici, l'effetto più rilevante è quello prodotto dalla variazione della speranza di vita: il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale, risulta pari a 28 punti percentuali nell'ipotesi di aumento e a -31 punti percentuali nell'ipotesi di riduzione. I

¹⁵¹ La dinamica evolutiva del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006).

¹⁵² Ai fini del calcolo, il tasso di interesse è stato posto al 3% in termini reali, come concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico e si è scelto il 2009 come anno base. Si veda Economic Policy Committee – European Commission (2009a) e Ministero dell'economia e delle finanze (2010a). Il tasso r varia nel tempo in funzione del PIL e, solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula.

flussi migratori fanno registrare valori leggermente più bassi: -23 punti percentuali nell'ipotesi di incremento e 25 punti percentuali nell'ipotesi opposta. Più contenuti sono, invece, gli effetti relativi al tasso di fecondità dove i valori corrispondenti alle ipotesi di aumento e di riduzione risultano, rispettivamente, pari a -11 e a 13 punti percentuali. Per quanto riguarda gli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta relativamente modesto attestandosi attorno a -6 punti percentuali, nel primo caso, e a 6 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato scaturisce dall'effetto di compensazione fra le diverse ipotesi dei parametri demografici che configurano i due scenari alternativi.

Tra le ipotesi di sensitività relative alle variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di 0,25% produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 26 punti percentuali, mentre sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25% si registra un incremento di circa 30 punti percentuali. Le altre ipotesi fanno registrare un effetto assai più contenuto che si attesta attorno agli 8-9 punti percentuali in senso riduttivo (aumento del tasso di attività) o incrementativo (riduzione del tasso di attività e aumento del tasso di disoccupazione).

Fig. A: analisi di sensitività - effetto sul rapporto spesa/pil cumulato nell'intero periodo di previsione

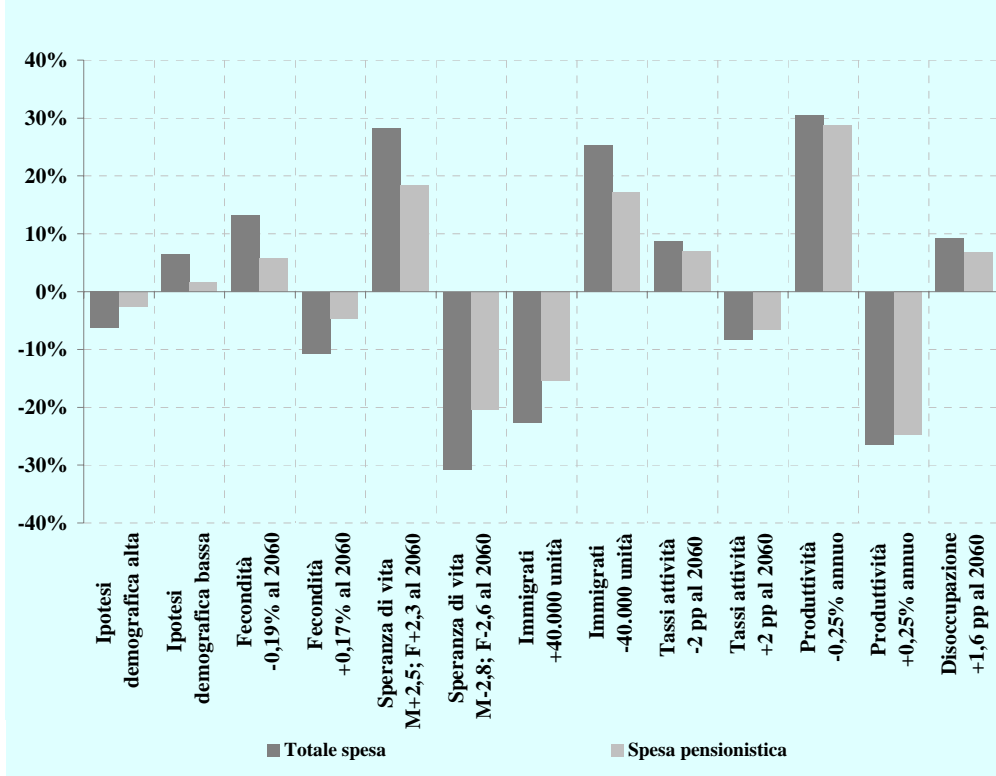


Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni - Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.1.a: spesa in rapporto al PIL

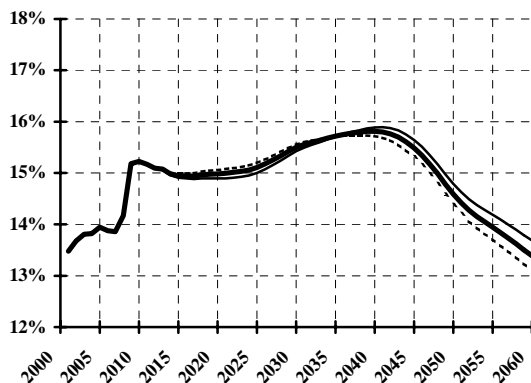


Fig. 5.1.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

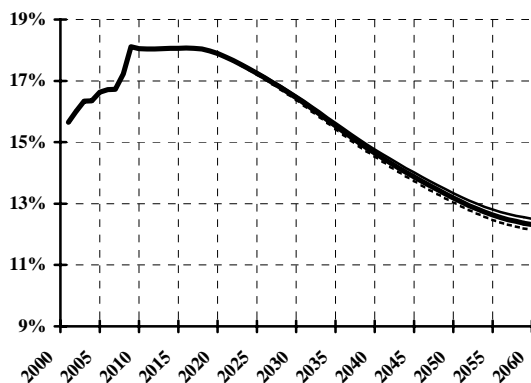


Fig. 5.1.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

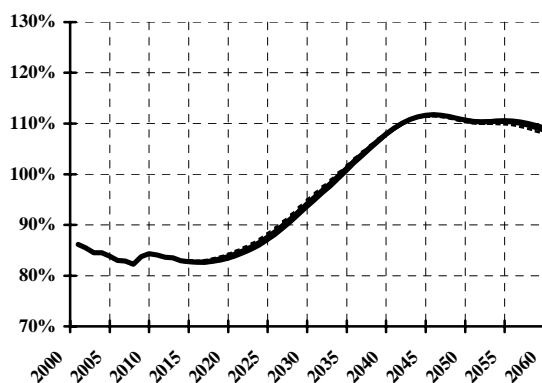


Fig. 5.1.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

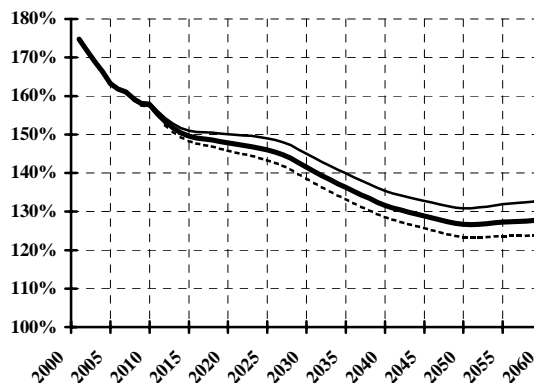


Fig. 5.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

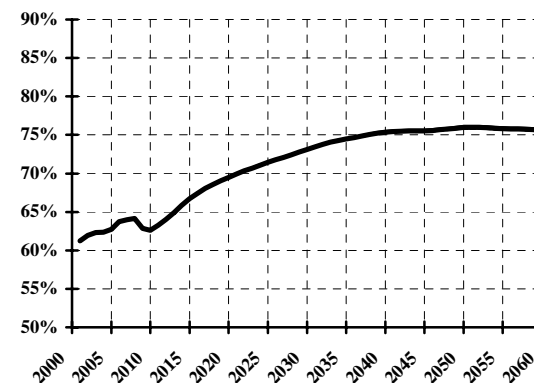
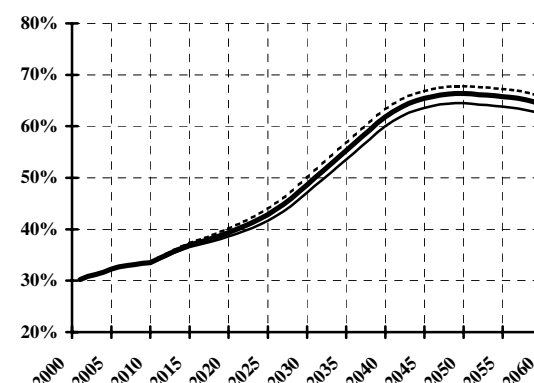


Fig. 5.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
- - - Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.2.a: spesa in rapporto al PIL

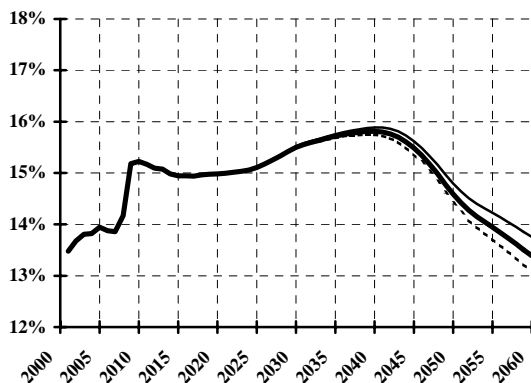


Fig. 5.2.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

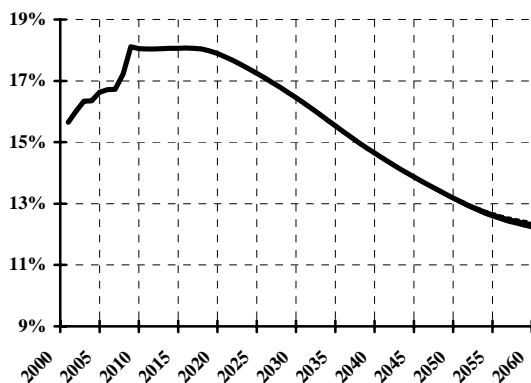


Fig. 5.2.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

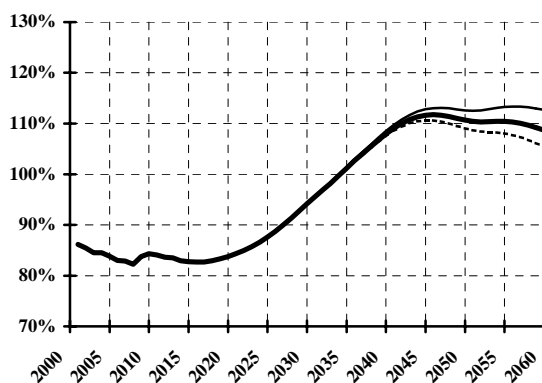


Fig. 5.2.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

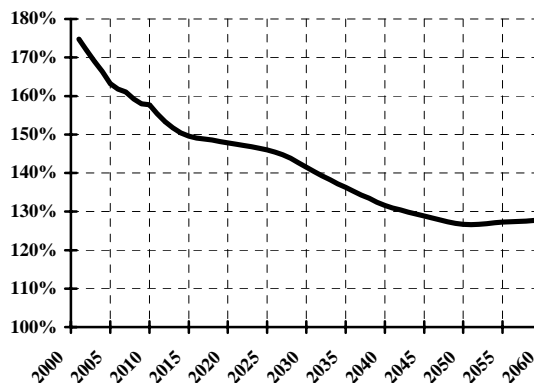


Fig. 5.2.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

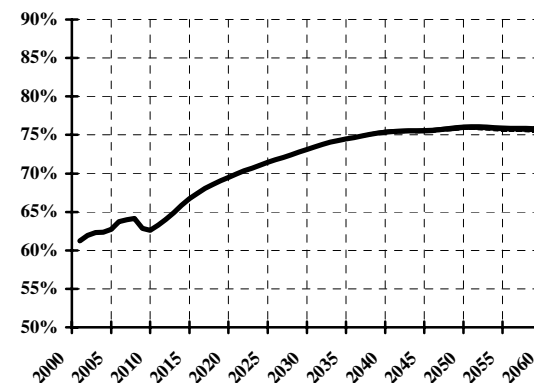
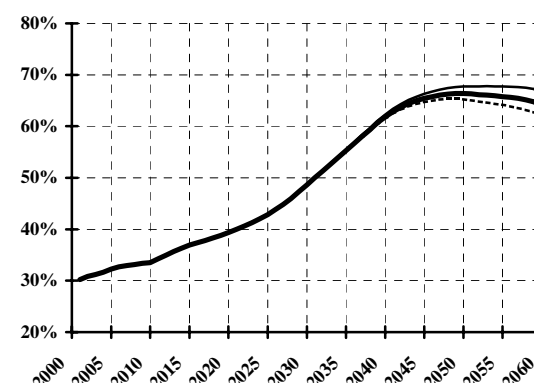


Fig. 5.2.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060
- - - Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060

Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.3.a: spesa in rapporto al PIL

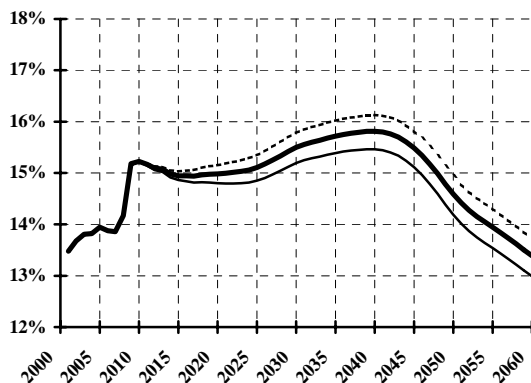


Fig. 5.3.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

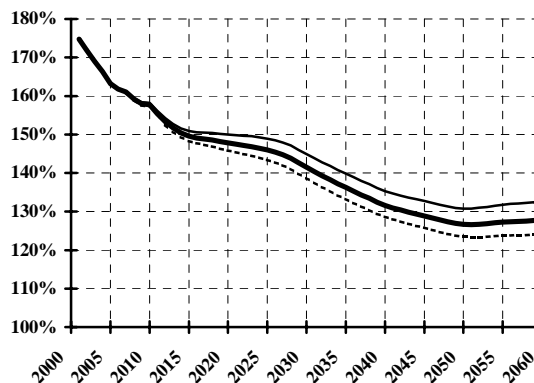


Fig. 5.3.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

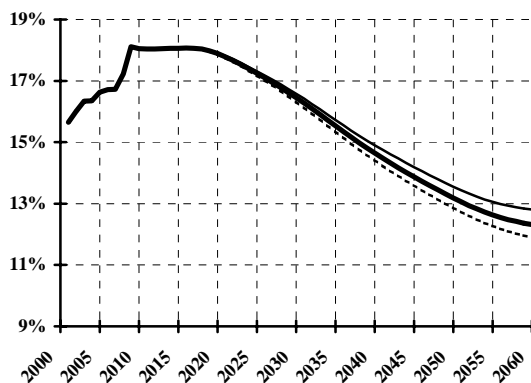


Fig. 5.3.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

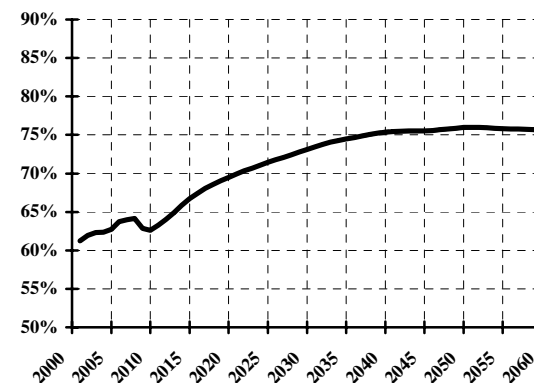


Fig. 5.3.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

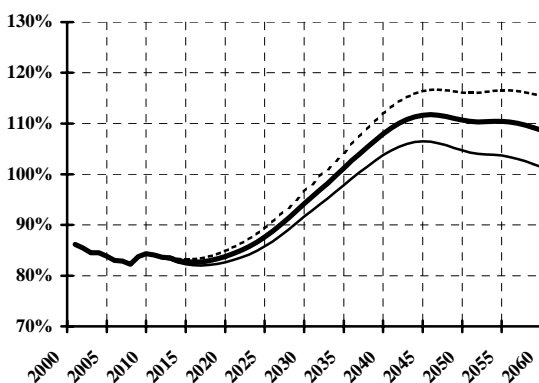
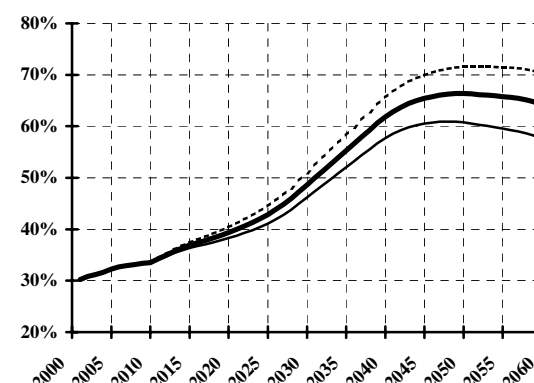


Fig. 5.3.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060
- - - Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.4.a: spesa in rapporto al PIL

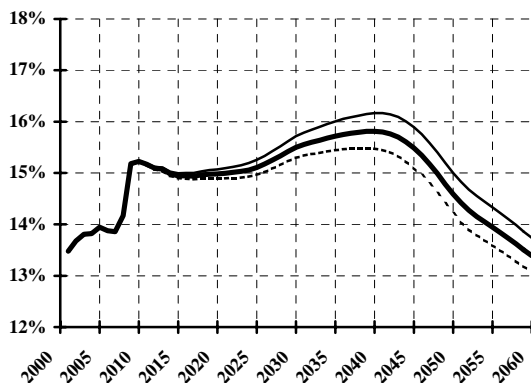


Fig. 5.4.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

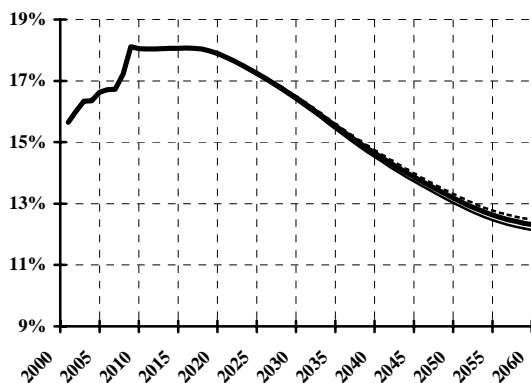


Fig. 5.4.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

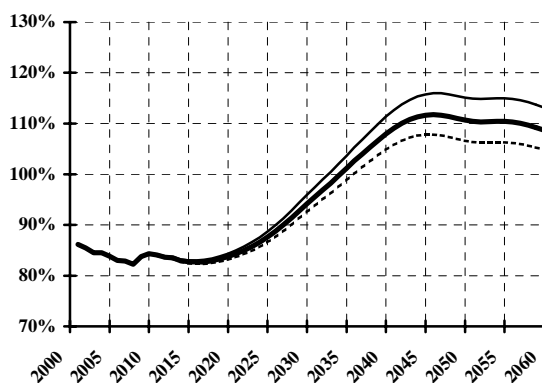


Fig. 5.4.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

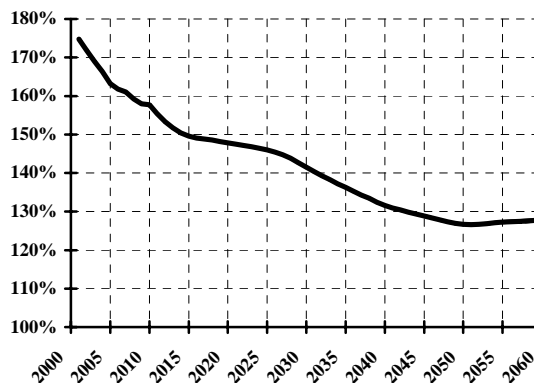


Fig. 5.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

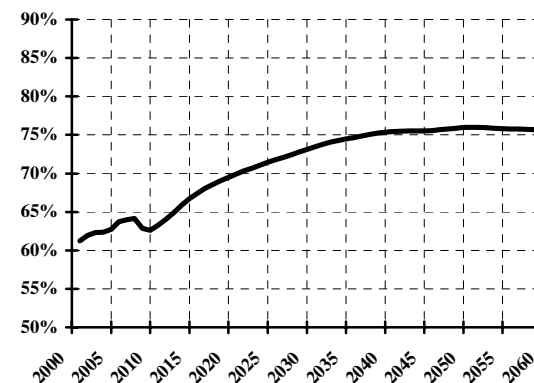
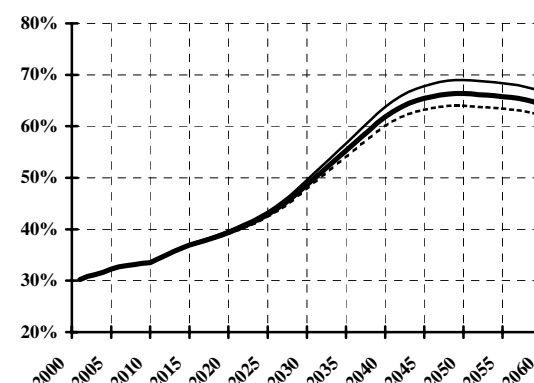


Fig. 5.4.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità
 . . . Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità

Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.5.a: spesa in rapporto al PIL

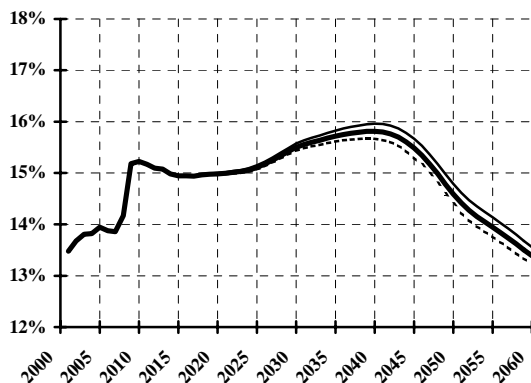


Fig. 5.5.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

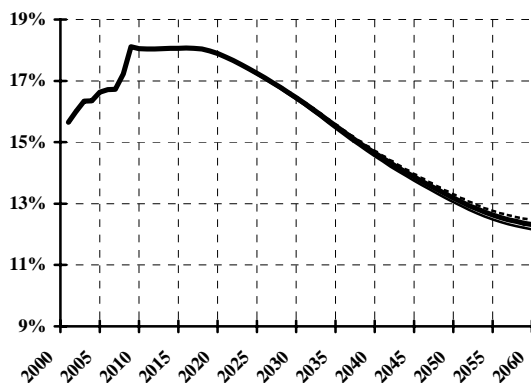


Fig. 5.5.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

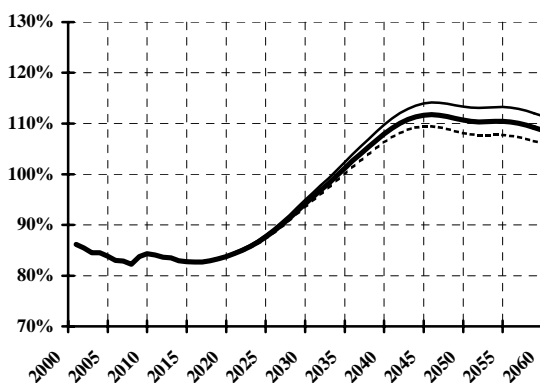


Fig. 5.5.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

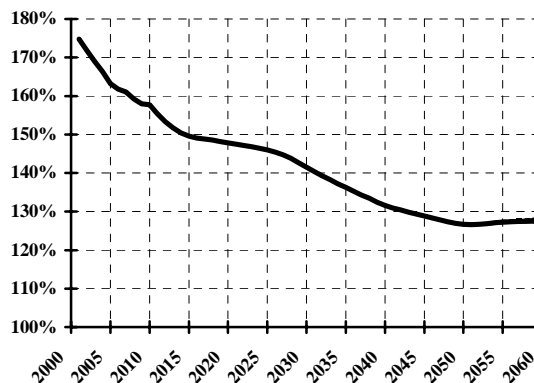


Fig. 5.5.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

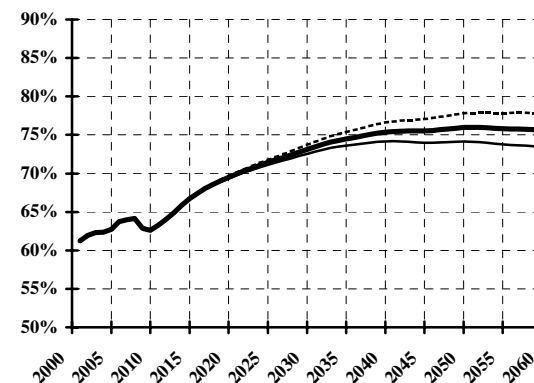
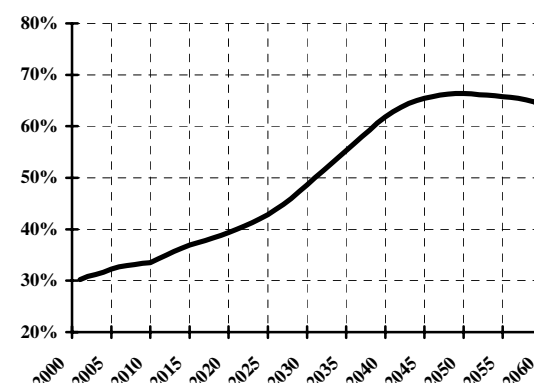


Fig. 5.5.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Tasso di attività: -1,9 punti percentuali al 2060
- - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: +1,9 punti percentuali al 2060

Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.6.a: spesa in rapporto al PIL

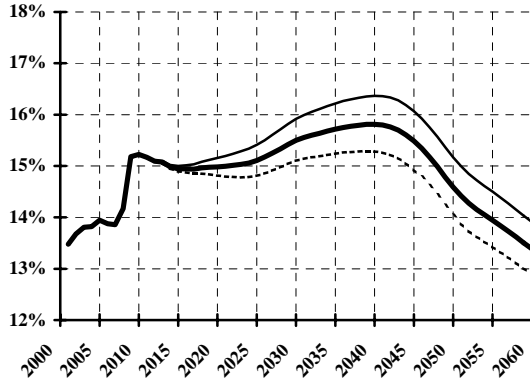


Fig. 5.6.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

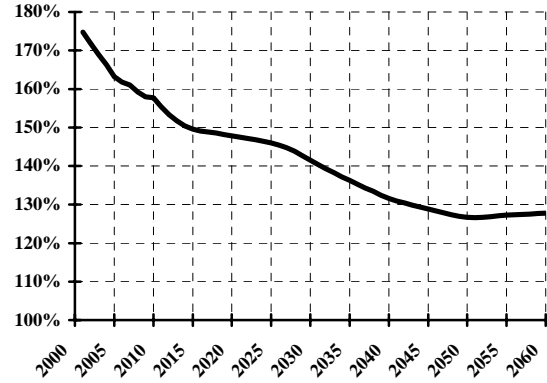


Fig. 5.6.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

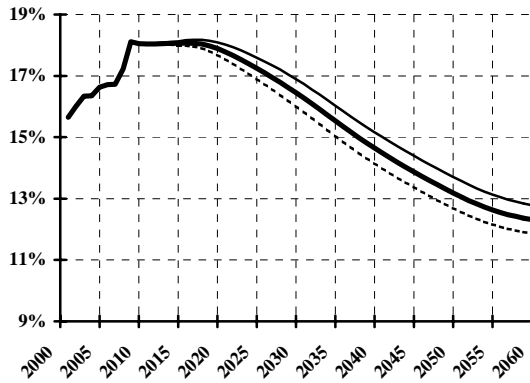


Fig. 5.6.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

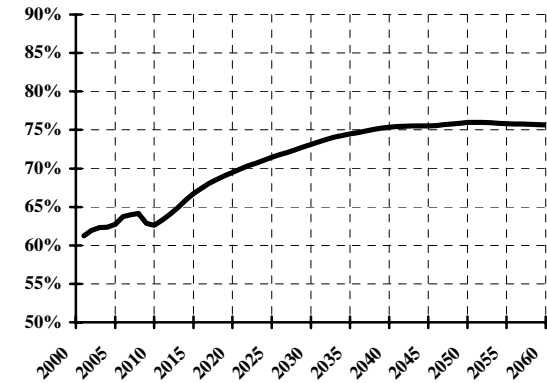


Fig. 5.6.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

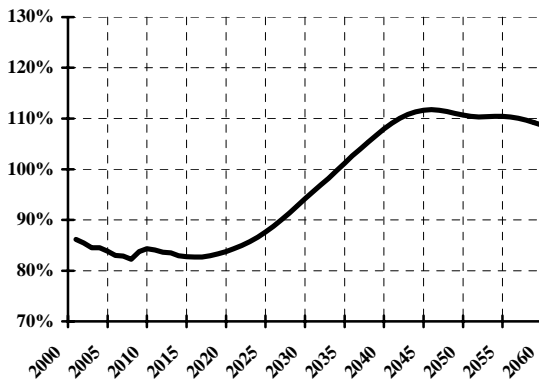
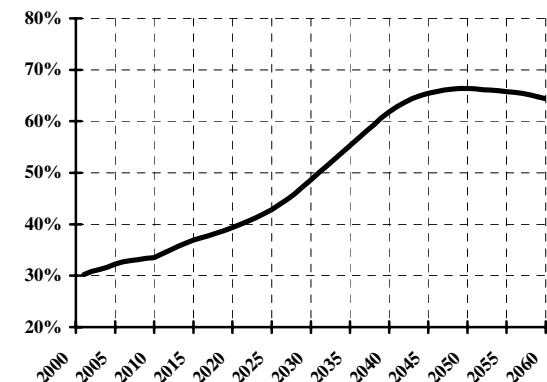


Fig. 5.6.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
- - - Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.7.a: spesa in rapporto al PIL

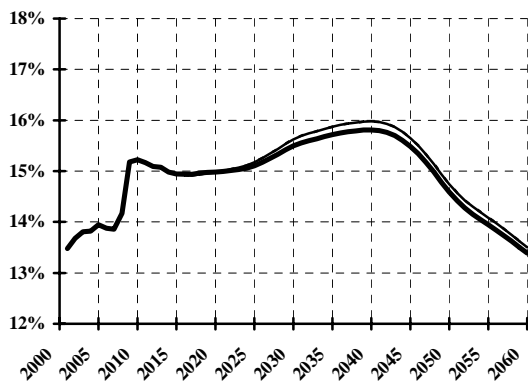


Fig. 5.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

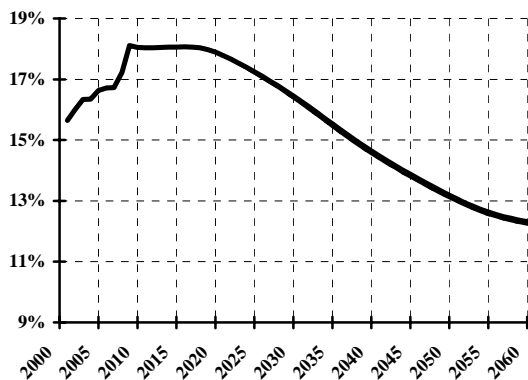


Fig. 5.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

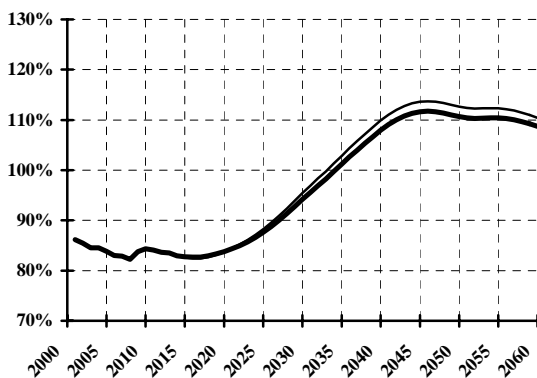


Fig. 5.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

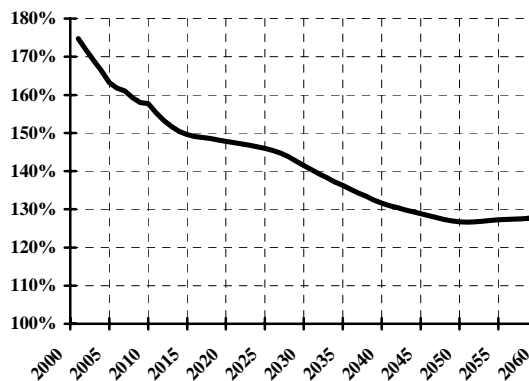


Fig. 5.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

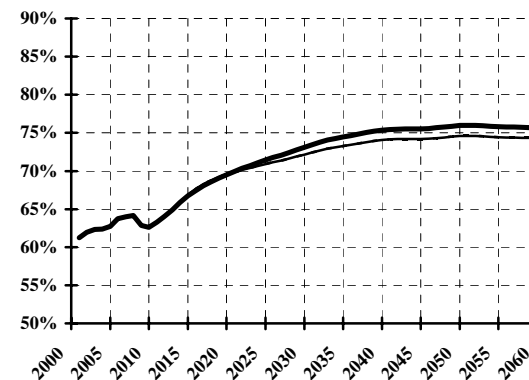
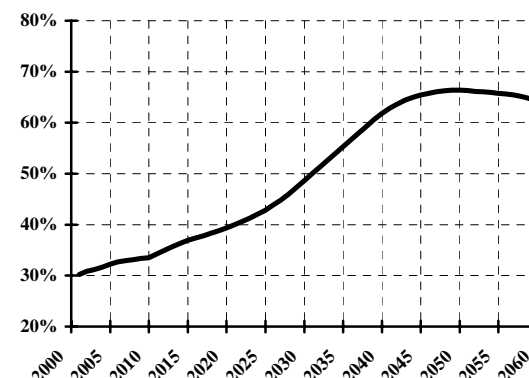


Fig. 5.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base

— Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060

Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.8.a: spesa in rapporto al PIL

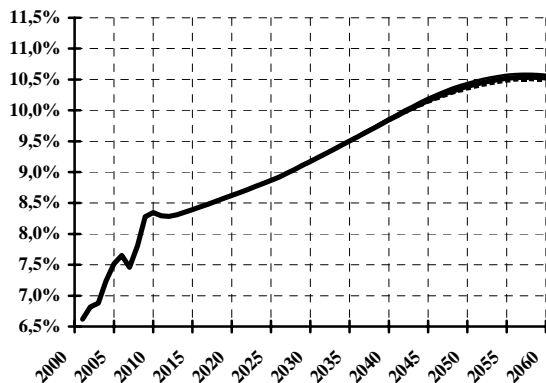


Fig. 5.8.d: effetto consumi specifici (2005=100)

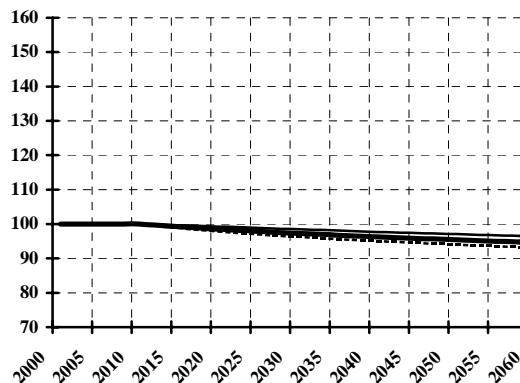


Fig. 5.8.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

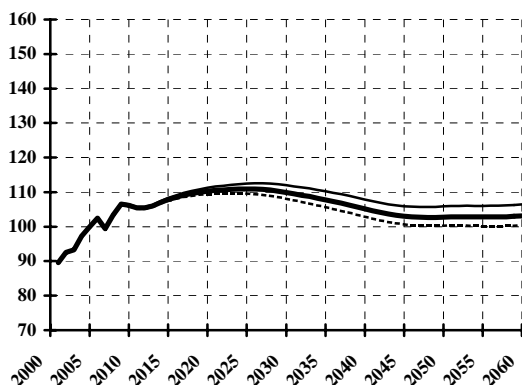


Fig. 5.8.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

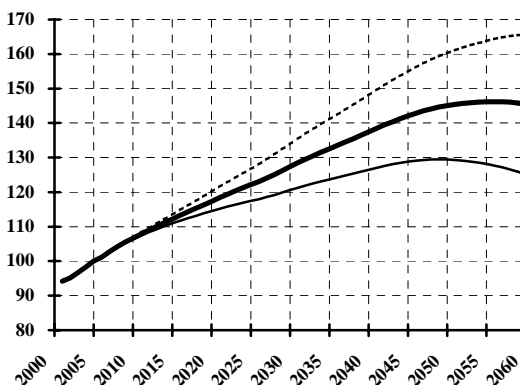


Fig. 5.8.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

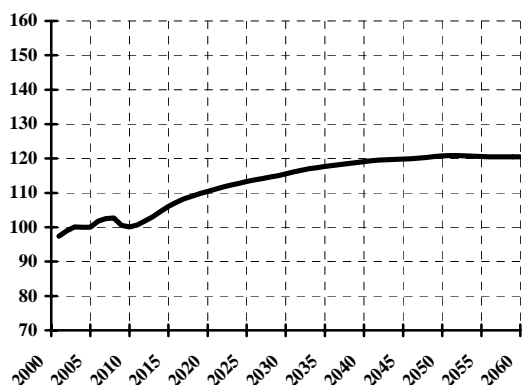
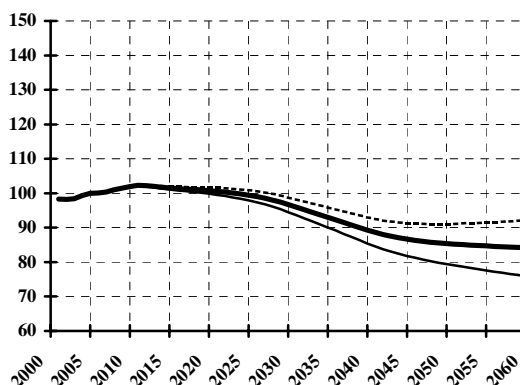


Fig. 5.8.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
- - - Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.9.a: spesa in rapporto al PIL

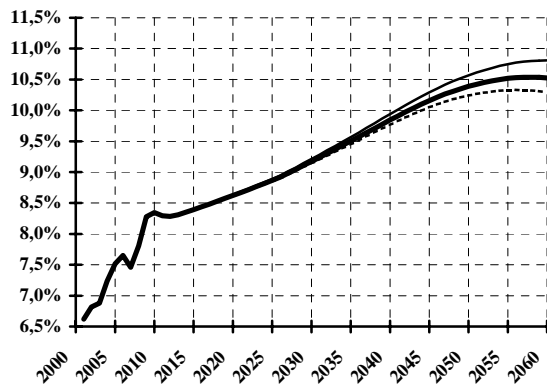


Fig. 5.9.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

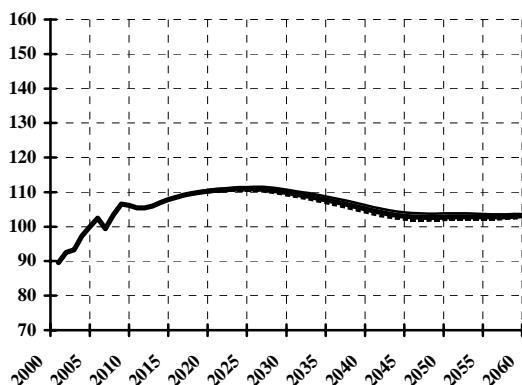


Fig. 5.9.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

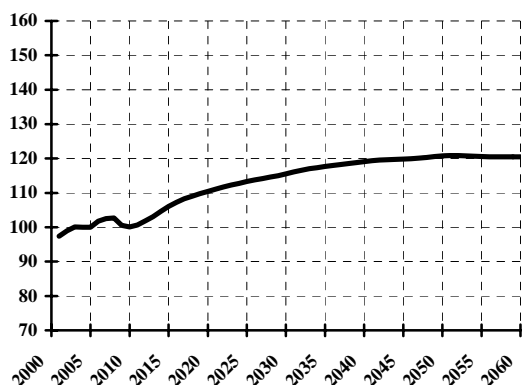


Fig. 5.9.d: effetto consumi specifici (2005=100)

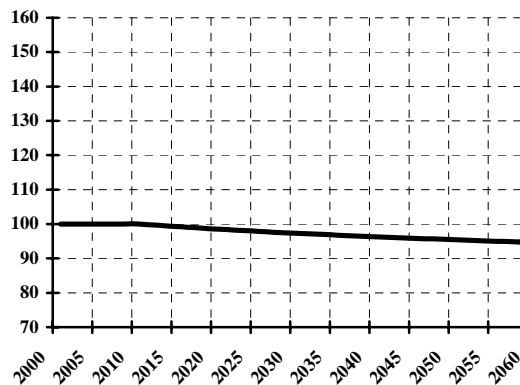


Fig. 5.9.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

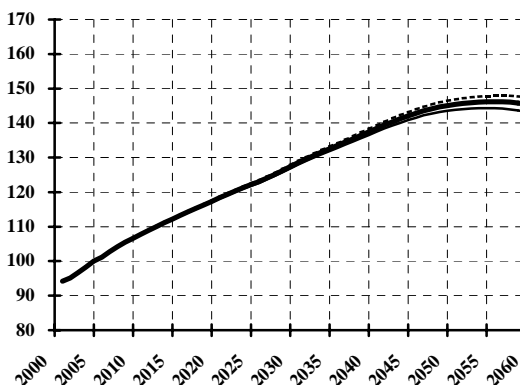
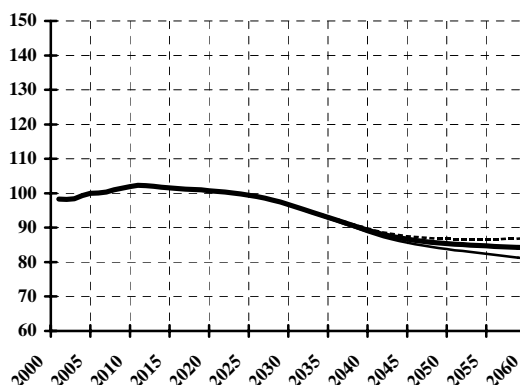


Fig. 5.9.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060
 - - - - Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060

Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.10.a: spesa in rapporto al PIL

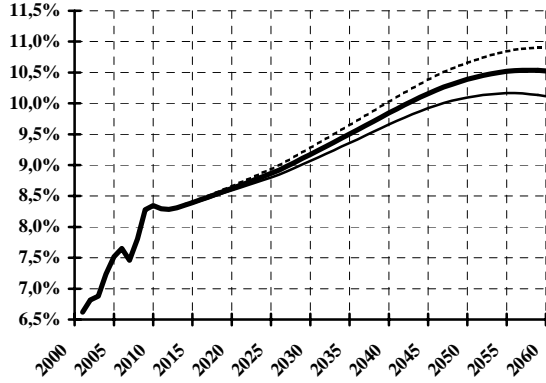


Fig. 5.10.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

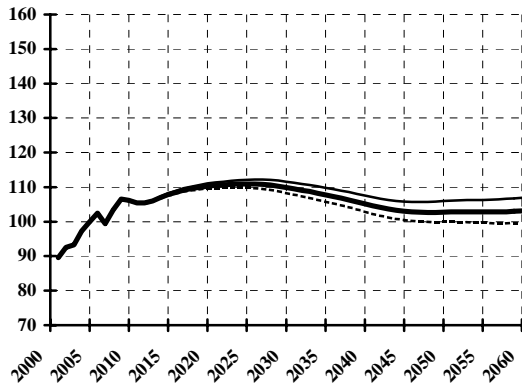


Fig. 5.10.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

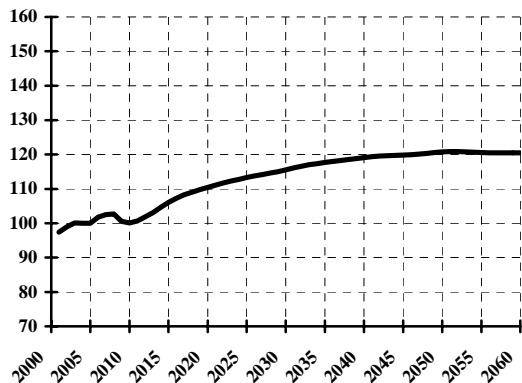


Fig. 5.10.d: effetto consumi specifici (2005=100)

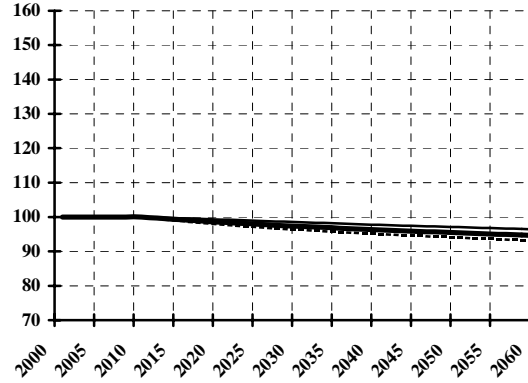


Fig. 5.10.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

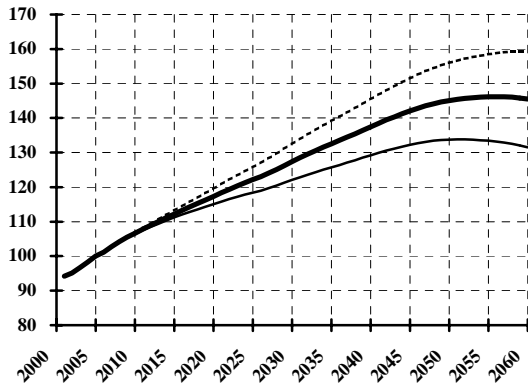
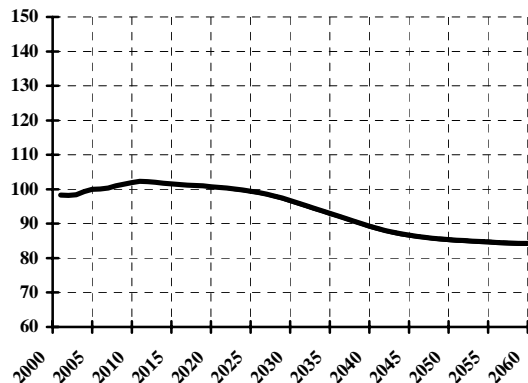


Fig. 5.10.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060
- - - - Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.11.a: spesa in rapporto al PIL

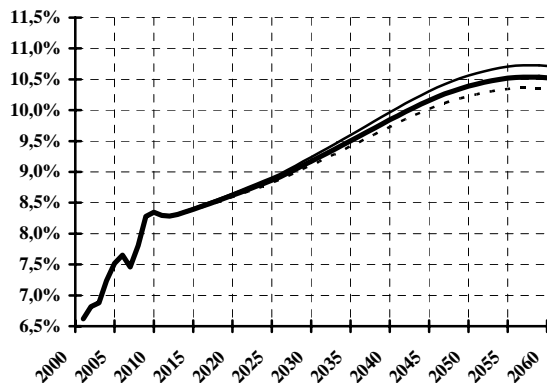


Fig. 5.11.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

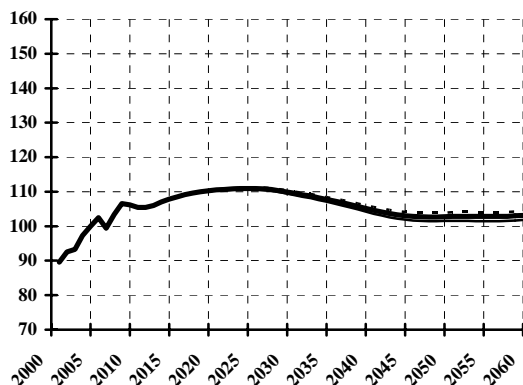


Fig. 5.11.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

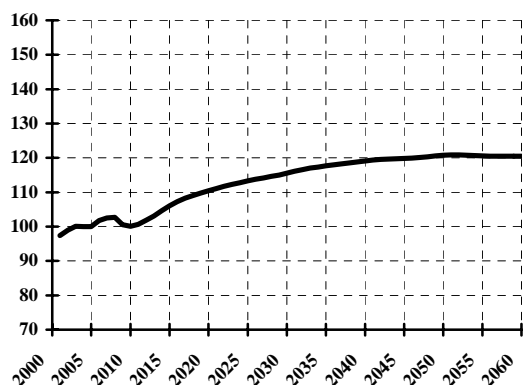


Fig. 5.11.d: effetto consumi specifici (2005=100)

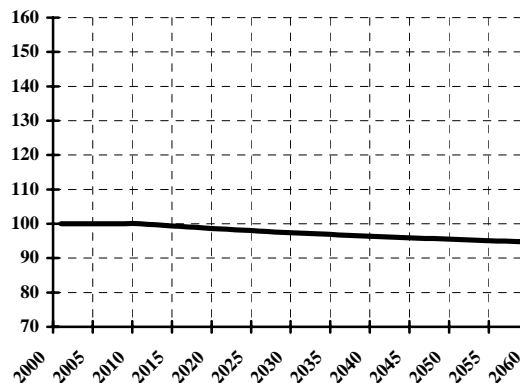


Fig. 5.11.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

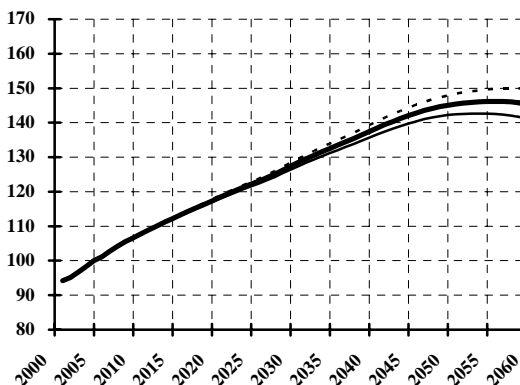
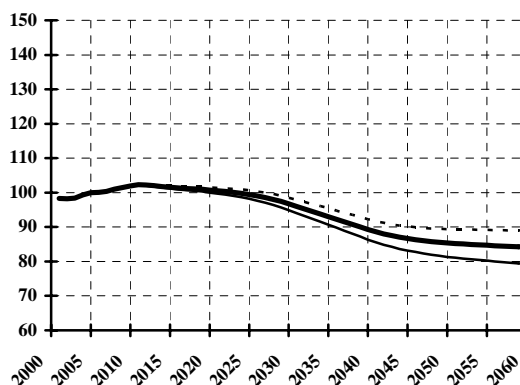


Fig. 5.11.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità
 . . . Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità

Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.12.a: spesa in rapporto al PIL

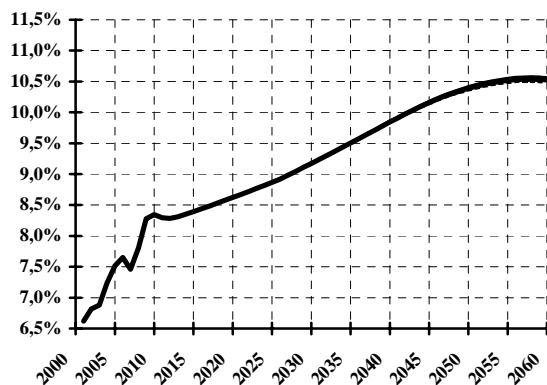


Fig. 5.12.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

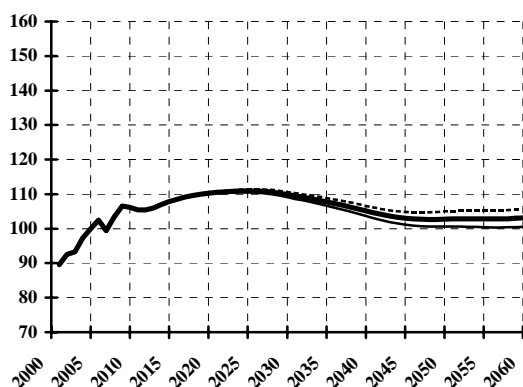


Fig. 5.12.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

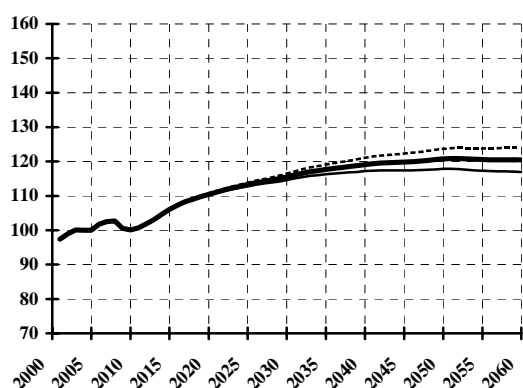


Fig. 5.12.d: effetto consumi specifici (2005=100)

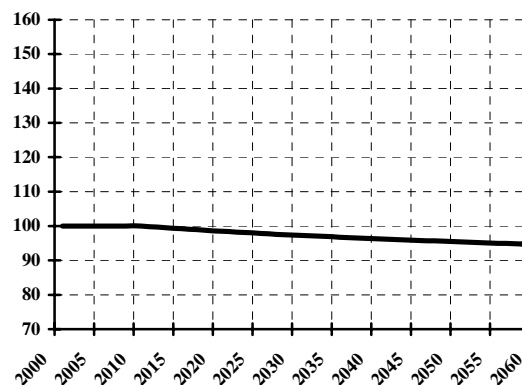


Fig. 5.12.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

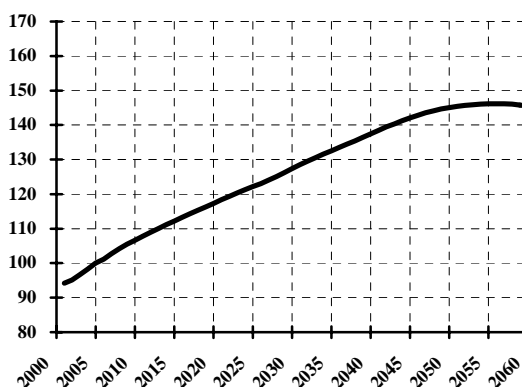
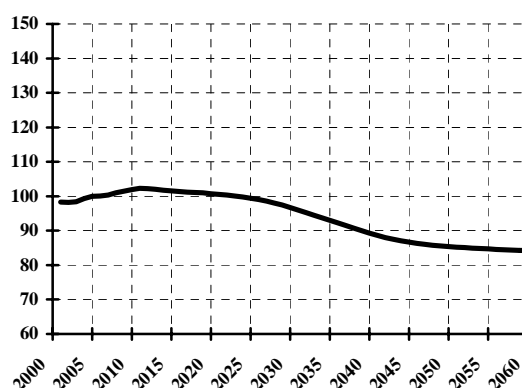


Fig. 5.12.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060
 - - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060

Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.13.a: spesa in rapporto al PIL

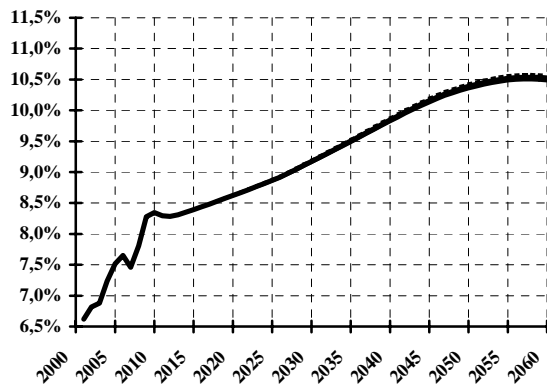


Fig. 5.13.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

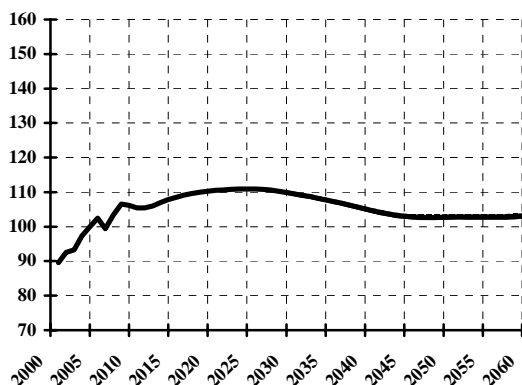


Fig. 5.13.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

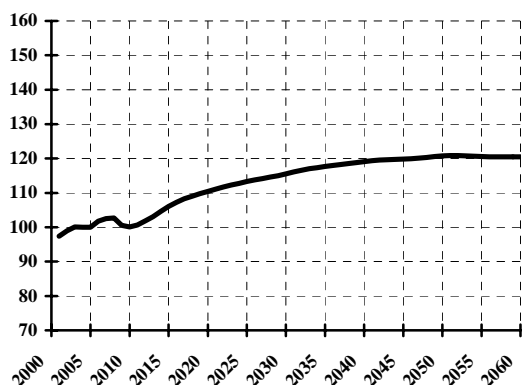


Fig. 5.13.d: effetto consumi specifici (2005=100)

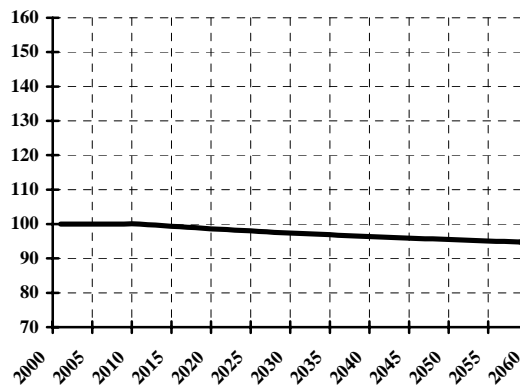


Fig. 5.13.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

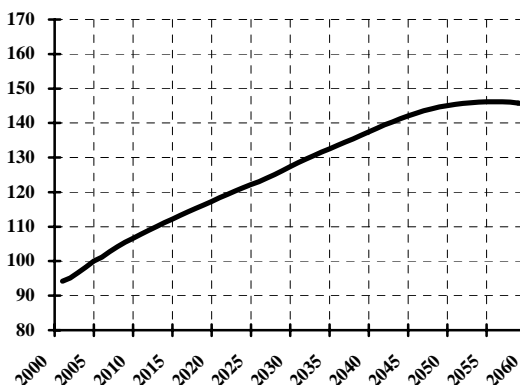
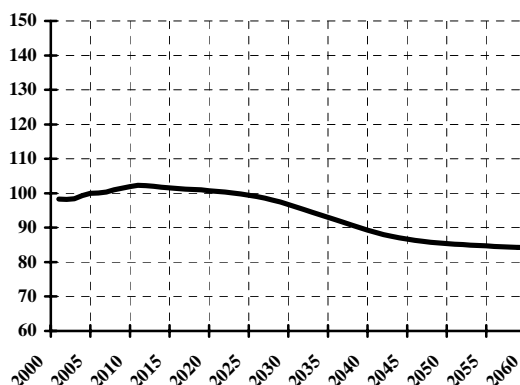


Fig. 5.13.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
 - - - Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.14.a: spesa in rapporto al PIL

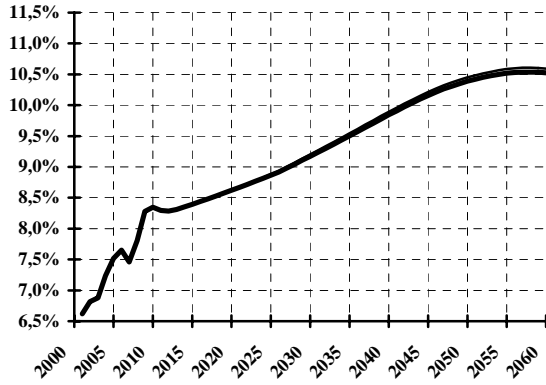


Fig. 5.14.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

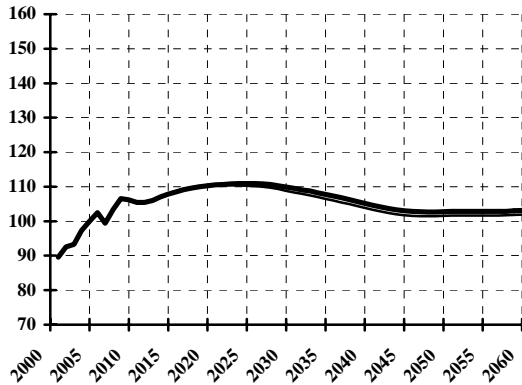


Fig. 5.14.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

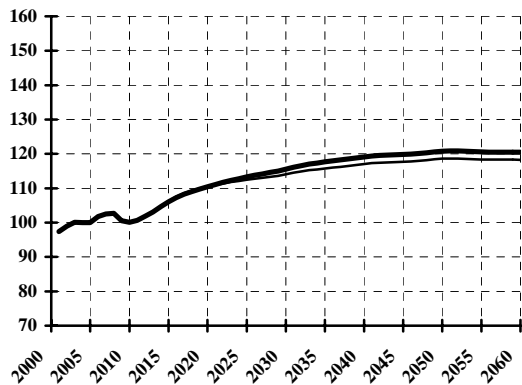


Fig. 5.14.d: effetto consumi specifici (2005=100)

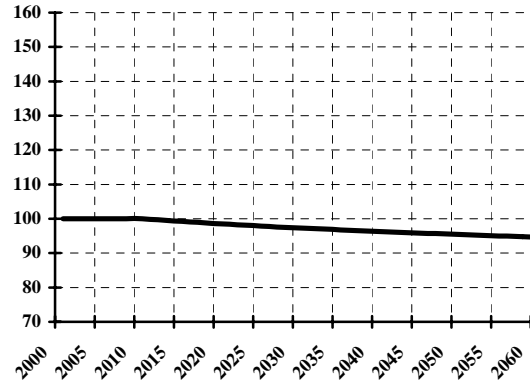


Fig. 5.14.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

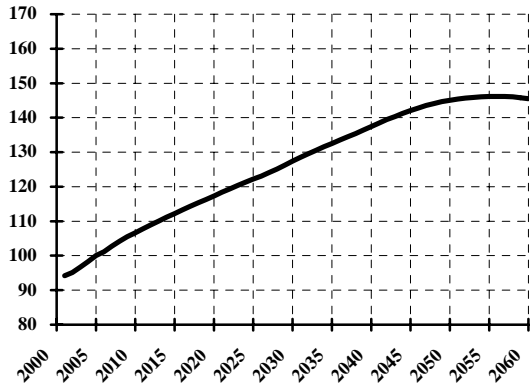
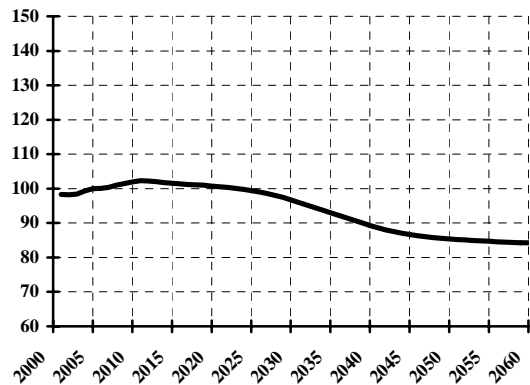


Fig. 5.14.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060

6. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare

6.1. Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione aggiuntivo, la valutazione del contributo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

I tassi di sostituzione esprimono il rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua. Pertanto, essi misurano la variazione del reddito del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹⁵³. La definizione dell'indicatore

I tassi di sostituzione sono calcolati al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale. Nel primo caso, misurano le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione, in un'ottica sia spaziale che temporale. Nel secondo caso, forniscono una valutazione di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. In tal senso, essi riflettono sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA (cap. 1). Rispetto allo scorso anno, non sono intervenute modifiche di rilievo nelle regole di calcolo della pensione e nei parametri relativi all'applicazione della normativa fiscale e contributiva. Pertanto, l'aggiornamento dei tassi di sostituzione ha riguardato essenzialmente la revisione dei dati per l'anno 2009. Per quanto riguarda la previdenza complementare, sono stati apportati alcuni miglioramenti metodologici nella stima delle probabilità di morte per coorte a partire da quelle per contemporanei previste fino al 2050. Aggiornamento

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Indicator Subgroup, Social Protection Committee*). La stessa metodologia è stata applicata ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle La metodologia di calcolo

¹⁵³ Ciò a prescindere dalle possibilità consentite dall'ordinamento vigente in materia di cumulo tra pensione e reddito da lavoro (appendice 1, lettera E).

procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica¹⁵⁴.

La revisione dei coefficienti di trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007. La norma stabilisce che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono effettuate con cadenza triennale (box 2.2).

6.2. L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

La riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, la pensione media tende a ridursi progressivamente in termini di produttività, con una contrazione complessiva di circa il 30%, nell'intero periodo di previsione. Tale effetto è imputabile, in gran parte, all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

L'adeguatezza delle prestazioni

In una prospettiva di medio-lungo periodo, la progressiva perdita del valore relativo delle pensioni rispetto ai livelli retributivi pone in evidenza la questione della "adeguatezza" delle prestazioni che costituisce, assieme alla "sostenibilità finanziaria" e alla "modernizzazione", uno dei tre requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo¹⁵⁵. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, quindi, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

L'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere, tuttavia, derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, nell'ipotesi che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno e maggiorazioni sociali (appendice 1 - lettera D3);
- il sistema di calcolo contributivo contiene al suo interno meccanismi automatici che, per un verso, distribuiscono le riduzioni medie in misura prevalente a carico delle carriere lavorative massimamente avvantaggiate dal sistema retributivo e, dall'altro, consentono di incrementare

¹⁵⁴ Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002a).

¹⁵⁵ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.3.

significativamente l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;

- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare¹⁵⁶.

Gli elementi di valutazione sopra elencati saranno al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. Ciò avverrà tramite la prospettazione ed il confronto temporale dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria, calcolati in funzione di una pluralità di ipotesi comportamentali circa la carriera e la propensione al pensionamento. Sulla base delle stesse ipotesi comportamentali, i tassi di sostituzione verranno calcolati anche al netto del prelievo contributivo e fiscale e tenendo conto del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani derivante dalla previdenza complementare.

Analisi
microeconomica
dei tassi di
sostituzione

6.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per una figura tipo definita in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di ingenerare differenze nel risultato, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante. La formula di calcolo adottata è illustrata nel box 6.3, distintamente per i diversi regimi pensionistici¹⁵⁷.

Le variabili
discriminanti

Alla luce dell'attuale quadro normativo che disciplina i requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato (appendice 1 - lettera C), emerge che,

¹⁵⁶ Anche per effetto della riforma del 2007 (L. 296/2006), le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate negli ultimi anni, come emerge dai primi dati diffusi dalla Covip per l'anno 2009 (Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (2010), "La previdenza complementare – Principali dati statistici. Dati aggiornati a dicembre 2009"). Con riferimento al settore privato, il numero degli iscritti è passato da circa 3,2 mln a fine 2006 (di cui 2,16 mln di lavoratori dipendenti) a circa 5,1 mln a fine 2009 (di cui 3,75 mln di lavoratori dipendenti). Il solo anno 2009, pur caratterizzato da una contrazione della base occupazionale, ha fatto registrare un aumento delle adesioni di oltre 200.000 soggetti. E', pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento nel tempo delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo.

¹⁵⁷ Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

per alcune combinazioni fra età ed anzianità contributiva, il calcolo dell'importo della pensione è solo un fatto teorico in quanto non identifica una possibilità effettiva di pensionamento anticipato. Per altre combinazioni, la possibilità di pensionamento esiste, ma è limitata alle sole donne del settore privato¹⁵⁸ in virtù dei requisiti di età più vantaggiosi.

La definizione della figura "tipo"

In considerazione di ciò, si è ritenuto opportuno assumere, come ipotesi base, il pensionamento con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione. Questo, sia perché maggiormente in linea con l'incremento dell'età media al pensionamento indotto dall'innalzamento dei requisiti minimi e sia perché rappresenta un'ipotesi effettiva di accesso al pensionamento applicabile ad ambo i sessi e a tutti i settori¹⁵⁹.

Inoltre, in considerazione della diversa aliquota di computo prevista per il lavoro dipendente (33%) ed il lavoro autonomo (20%), sono state considerate due diverse figure tipo. Nel primo caso, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, nel secondo caso, un artigiano. Il confronto fra le due figure tipo viene effettuato a parità di ogni altro requisito.

L'ipotesi base

Nell'ipotesi base, la dinamica della retribuzione individuale, relativa al periodo di previsione 2010-2060, è stata posta pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato assunto nello scenario di riferimento. Per il periodo precedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente¹⁶⁰. In merito, sono stati recepiti i tassi di variazione effettivi, fino al 2008, e, per l'anno successivo, quello stimato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore dipendente che a quella di lavoratore autonomo.

¹⁵⁸ Infatti, la L. 102/2009 ha previsto l'elevamento graduale del requisito di età delle donne del pubblico impiego dagli attuali 60 anni a 65 anni, al passo di un anno ogni due, a partire dal 2010. Ciò consentirà, a partire dal 2018, la piena equiparazione dei requisiti di accesso al pensionamento fra uomini e donne nel pubblico impiego.

¹⁵⁹ In realtà, vale segnalare che, per i soggetti di sesso maschile, l'ipotesi base di 63 anni di età e 35 anni di contribuzione non corrisponde esattamente all'età di uscita per pensionamento, per via del meccanismo delle decorrenze (cosiddette "finestre di uscita") che si applica a partire dal momento in cui vengono maturati i requisiti minimi (appendice 1, lettera C). Nel caso specifico, i 35 anni di contribuzione costituiscono un requisito minimo, per cui, sulla base del meccanismo delle decorrenze vigente a partire dal 2009, la data del pensionamento risulterebbe spostata in avanti di almeno 6 mesi, per i dipendenti privati, e di almeno 1 anno per gli autonomi, con un corrispondente aumento del tasso di sostituzione. Le stesse considerazioni valgono per le donne del pubblico impiego quando i requisiti di vecchiaia risulteranno equiparati a quelli maschili per effetto della L. 102/2009.

¹⁶⁰ Rispetto alla scelta operata per il calcolo dei tassi di sostituzione presentati nei precedenti Rapporti della RGS, si è ritenuto preferibile utilizzare, quali *proxy* delle dinamiche retributive medie per il periodo storico, il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente invece del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall'esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che gli effetti sul calcolo dei tassi di sostituzione sono comunque contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione fino a quando i dati storici sulle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione (box 6.1).

Per quanto attiene allo scenario di riferimento, l'ipotesi base assume il quadro demografico e macroeconomico dello scenario nazionale base il quale recepisce la previsione demografica Istat, nell'ipotesi centrale, ed una dinamica reale della produttività e del PIL corrispondenti ad un tasso medio annuo, rispettivamente, di 1,55% e 1,53%, nel periodo 2010-2060. Nel paragrafo 6.6 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Come anticipato in premessa, ai fini del calcolo delle pensioni, o quota parte di esse assoggettate al metodo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza triennale secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento¹⁶¹.

La tabella 6.1.a mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione, coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, nel passaggio dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo.

I risultati:

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2008 avrebbe ottenuto una pensione pari al 68,7% dell'ultima retribuzione, nel 2060 vedrà ridotta tale percentuale al 50,8%, a parità di requisiti contributivi¹⁶². La riduzione del 26,1% del tasso di sostituzione è dovuta per circa 5/6 alla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (box 6.2).

- i lavoratori dipendenti

Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione dei tassi di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo¹⁶³. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa il 54,5%, passando dal 67,9% del 2008 al 30,9% del 2060.

- i lavoratori autonomi

I risultati sopra esposti confermano, per altra via, la progressiva perdita di valore della pensione rispetto ai livelli retributivi, nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Tuttavia, a prescindere dal possibile contributo della previdenza complementare (§ 6.5), risulta utile ricordare alcune proprietà del calcolo contributivo che operano in modo "virtuoso" rispetto all'adeguatezza delle prestazioni.

L'adeguatezza delle prestazioni

¹⁶¹ Nel box 6.4, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione che verranno applicati a decorrere dal 2010, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, co. 14 della L. 247/2007.

¹⁶² Nel caso dei soggetti di sesso maschile, qualora si tenesse conto dello spostamento del pensionamento conseguente all'applicazione del meccanismo delle decorrenze, il tasso di sostituzione risulterebbe corrispondentemente più elevato.

¹⁶³ Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 14.240 euro, nel 2009, mentre il limite massimo assume un valore differente a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata prima del 31/12/1995. Nel primo caso il limite è di 70.115 euro, nel secondo caso è di 91.507 euro.

Ad esempio, il sistema contributivo automaticamente produce un vantaggio, in termini relativi, a favore delle pensioni di importo più basso, dovuto ad una modesta dinamica retributiva. Infatti, a differenza del metodo retributivo, in cui il calcolo della pensione è basato sui redditi guadagnati negli anni immediatamente precedenti il pensionamento, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue.

Altri risultati:

- confronto fra
dinamiche
retributive

Come evidenziato nella tabella 6.1.a, la riduzione dell'importo medio di pensione, conseguente all'introduzione del sistema di calcolo contributivo, interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre presenterà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte. Nell'ipotesi di una dinamica retributiva dello 0,5% annuo superiore (inferiore) a quella media, il tasso di sostituzione al 2060 risulta più basso (più elevato) di 3,9 punti percentuali (4,4 punti percentuali)¹⁶⁴ rispetto all'ipotesi base.

- confronto fra
età di
pensionamento

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive modeste sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹⁶⁵. Come mostrato dalla tabella 6.1.a, nell'ipotesi che un lavoratore dipendente raggiunga i 35 anni di contribuzione a 65 anni di età piuttosto che a 60, la riduzione dell'importo medio di pensione, rispetto al livello del 2008, presenta una dimensione assolutamente diversa. Nel primo caso, la contrazione ammonta a circa il 21,8% nell'intero periodo di previsione mentre, nel secondo caso, risulta del 31,4%.

Il metodo contributivo offre vantaggi superiori al metodo retributivo anche in relazione alla possibilità di incrementare il livello della prestazione dilazionando la data del pensionamento. Infatti, a parità di periodo di posticipo e contestuale prosecuzione dell'attività lavorativa, il calcolo contributivo garantisce incrementi pensionistici che sono più del doppio di quelli offerti dal metodo retributivo. Ad esempio, un lavoratore dipendente che posticipa la data di pensionamento di 5 anni (passando da 60 a 65 anni di età e da 35 a 40 anni di contribuzione) ottiene un incremento della rata di

¹⁶⁴ Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assume una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

¹⁶⁵ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento.

pensione del 30,4% contro un incremento del 14,1% del sistema retributivo (tab. 6.1.a). Ciò senza considerare il fatto che il metodo retributivo consente accrediti contributivi solo fino a 40 anni di anzianità, per cui la contribuzione successiva non incide sull'importo della pensione.

6.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Come ricordato in precedenza, il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

Il tasso di sostituzione lordo

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile¹⁶⁶.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore ed a quella dell'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche applicata al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il tasso di sostituzione netto

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media dell'anno di riferimento) e dalle aliquote fiscali¹⁶⁷ e contributive. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Il coefficiente di raccordo

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo

¹⁶⁶ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 91.507 euro nel 2009.

¹⁶⁷ Il calcolo tiene conto delle addizionali dell'imposta sul reddito delle persone fisiche regionali e comunali nella misura, rispettivamente, dello 0,9 e 0,5.

risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁶⁸.

La retribuzione
finale

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"¹⁶⁹. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato¹⁷⁰.

La normativa fiscale di riferimento è quella vigente, così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006)¹⁷¹. Osservando la figura 6.2, in cui si riporta il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%) e per le due figure tipo di lavoratore considerate, emergono alcuni aspetti di rilievo connessi all'applicazione della normativa fiscale.

In primo luogo, i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di circa la metà.

L'effetto delle
detrazioni:

- FPLD

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75%, determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%¹⁷², e una decrescita,

¹⁶⁸ L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

¹⁶⁹ Il valore del 2008 è pari a 26.654 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni desunte dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi e, quindi, agli artigiani. Vale tuttavia rilevare che tale livello di reddito si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta al minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiori. Va da sé che qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

¹⁷⁰ In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento in qualunque fase della carriera lavorativa.

¹⁷¹ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo è contenuta nell'appendice 1, lettera G.

¹⁷² La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*.

nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

- lavoratori autonomi

Nella tabella 6.2.a sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

Differenza nei tassi di sostituzione lordi e netti:

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- di livello

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 26,1% contro il 22,0% del tasso di sostituzione netto.

- di dinamica

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

- per categorie di lavoratori

E' utile, infine, osservare che per retribuzioni finali inferiori del 50% alla retribuzione media di riferimento, i tassi di sostituzione dei lavoratori autonomi risultano, a parità di ogni altro requisito, leggermente più elevati rispetto all'ipotesi base. Ciò dipende dal fatto che i redditi finali corrispondenti alle suddette ipotesi sono inferiori al minimale su cui è dovuta la contribuzione. Di conseguenza, i parametri di calcolo della pensione sono applicati ad un reddito superiore (minimale di reddito imponibile a fini

contributivi) a quello effettivamente percepito ed utilizzato al denominatore del tasso di sostituzione.

6.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

La previdenza
complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della “contribuzione definita” a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi effettivamente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo non è molto dissimile da quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (box 6.4).

La metodologia
utilizzata

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti i parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2060. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione applicando la stessa metodologia utilizzata per la stima delle probabilità di sopravvivenza relative al periodo 2051-2060, nello scenario centrale Istat (cap. 1);¹⁷³
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene “caricato”

¹⁷³ Tale scelta costituisce un'innovazione rispetto a quanto in precedenza ipotizzato per il calcolo dei tassi di sostituzione della previdenza complementare. Secondo la precedente impostazione, infatti, le probabilità di sopravvivenza relative al periodo successivo a quello di previsione venivano poste uguali a quelle dell'ultimo anno. Ciò, se da una parte consentiva di non dover adottare scelte discrezionali circa l'evoluzione della speranza di vita oltre il periodo di previsione, dall'altra introduceva una brusca ed irrealistica interruzione nella dinamica delle probabilità di sopravvivenza. In termini di risultati, l'innovazione introdotta comporta una leggera riduzione dei tassi di sostituzione della previdenza complementare nell'ultima parte del periodo di previsione. L'entità della correzione ammonta a circa 0,3-0,4 punti percentuali.

sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata “omogenee” e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;

- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto previsto dal Dlgs 252/2005 e delle modifiche introdotte con la legge finanziaria per il 2007, la quale prevedeva l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso¹⁷⁴. Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello dell'opzione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la pensione complementare non possa essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (box 6.3).

Il quadro
normativo

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per ovvi motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo¹⁷⁵.

La contribuzione

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (Dlgs 252/2005)¹⁷⁶ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo fino ad un'aliquota minima del 9%.

La tassazione delle
rendite

Dal confronto tra le tabelle 6.2.a e 6.2.b, si può notare come l'introduzione della componente complementare comporti un forte contenimento della riduzione dei tassi di sostituzione prevista nel periodo di previsione. Nel

I risultati

¹⁷⁴ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il datore di lavoro è tenuto a destinarlo ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

¹⁷⁵ Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni.

¹⁷⁶ Per maggiori dettagli, si veda appendice 1, lettera H.

2060, il tasso di sostituzione lordo passa da 50,8% a 62,2% per i dipendenti privati e da 30,9% a 42,3% per gli autonomi con un incremento, in entrambi i casi, di circa 11,4 punti percentuali. Confrontando i valori del 2008 e del 2060 si evidenzia un decremento dei tassi di sostituzione di 6,5 punti percentuali, per i dipendenti privati, e di 25,6 punti percentuali per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 17,9 e 37 punti percentuali.

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2060, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 76,2%, rispetto al 61% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi i valori corrispondenti sono 70,4% e 47,5%.

6.6. I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline

Le ipotesi di scenario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario EPC-WGA *baseline* comporta, nel periodo 2010-2060, un tasso di crescita medio annuo del PIL reale di 1,48% e della produttività reale di 1,59%.

Nel confronto con lo scenario nazionale base (cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i*) un incremento della speranza di vita sostanzialmente equivalente, *ii*) un tasso di crescita medio del PIL reale leggermente più basso nel periodo 2010-2060 ed *iii*) una dinamica media della produttività per occupato leggermente più elevata, nello stesso arco temporale.

I risultati

I risultati riportati nella tabella 6.3 mostrano differenze trascurabili nel confronto fra i due scenari, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2060, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 50,8% dello scenario nazionale base al 51,2% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 30,9% e 31,1%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti altrettanto trascurabili. In questo caso, il livello previsto al 2060, per i dipendenti privati, è di 62,2% nello scenario nazionale base e 62,6% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 42,3% e 42,5%.

Box 6.1 – Ipotesi sulla dinamica retributiva nel periodo storico: effetti sui tassi di sostituzione

La dinamica della retribuzione (del reddito, per i lavoratori autonomi) relativa agli anni antecedenti il periodo di previsione, assunta come ipotesi base per il calcolo dei tassi di sostituzione, è stata da sempre posta pari alla dinamica della produttività per occupato, in coerenza con quanto concordato a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento. Ciò nel presupposto che le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente evolvano mediamente in linea con la produttività. Tale ipotesi può essere condivisibile se riferita a periodi di tempo sufficientemente lunghi, mentre potrebbe presentare delle eccezioni non trascurabili se riferita a periodi di tempo relativamente brevi. In merito, vale rilevare che nel calcolo retributivo, sia integrale che pro quota (box 6.3), la retribuzione media pensionabile è, in buona parte, determinata in funzione delle ultime 5 annualità di retribuzioni, nel caso dei lavoratori dipendenti del settore privato, e delle ultime 10, nel caso dei lavoratori autonomi.

La figura A mette in evidenza che, per il periodo 1996-2009¹⁷⁷, il tasso di crescita della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente risulta leggermente superiore a quello della produttività per occupato. Tale prevalenza diventa particolarmente significativa negli anni della crisi in cui il calo della produttività non trova un riflesso immediato, e quantitativamente equivalente, sul versante delle retribuzioni medie. Sulla base delle indicazioni contenute nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009, il tasso di crescita della produttività nel biennio 2008-2009 risulta, in media, inferiore di 2,6 punti percentuali a quello della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente.

In considerazione degli elementi sopra evidenziati, e tenendo conto che la retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente è la variabile utilizzata come livello di retribuzione (di reddito, per i lavoratori autonomi) di riferimento nell'anno iniziale, si è ritenuto opportuno sostituire il tasso di crescita della produttività per occupato con quello delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente, per tutto il periodo utile antecedente quello di previsione. Ovviamente, la stessa ipotesi è stata estesa anche ai lavoratori autonomi, per motivi di omogeneità di confronto.

Come si evince dalla figura A, tale scelta comporta un effetto di riduzione del tasso di sostituzione nella prima parte del periodo di previsione. Ciò, in quanto la dinamica storica delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente risulta leggermente superiore a quello della produttività per occupato. La differenza si attesta inizialmente attorno a 2 decimi di punto percentuale, per poi ridursi gradualmente e annullarsi nel lungo periodo,

¹⁷⁷ Gli anni antecedenti il 1996 non rilevano ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione. Tali anni, infatti, sono esclusi dalla determinazione del montante impiegato nel calcolo contributivo e non entrano nella retribuzione media pensionabile del calcolo retributivo (box 6.3).

quando l'intera carriera lavorativa del pensionato si collocherà all'interno del periodo di previsione (fig.B).

Fig. A: retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente e produttività media per occupato - Tassi di variazione annui

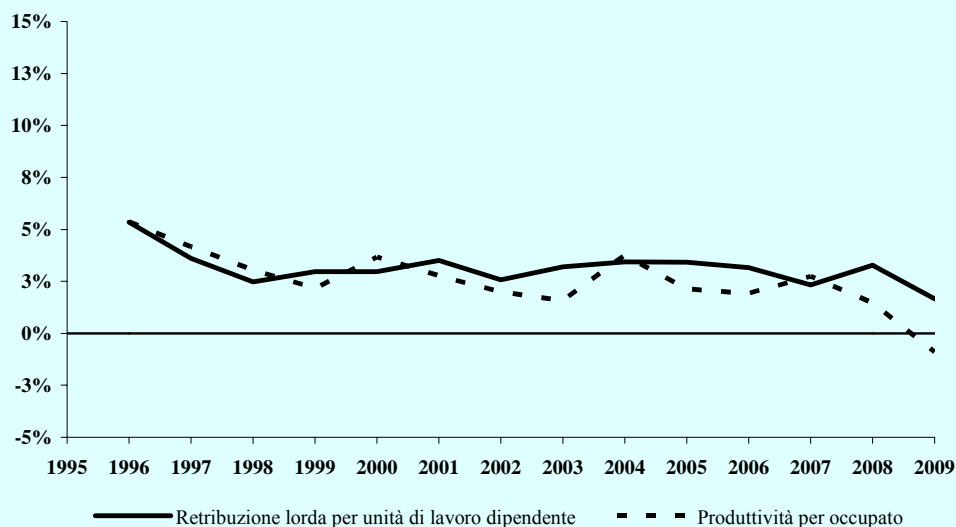
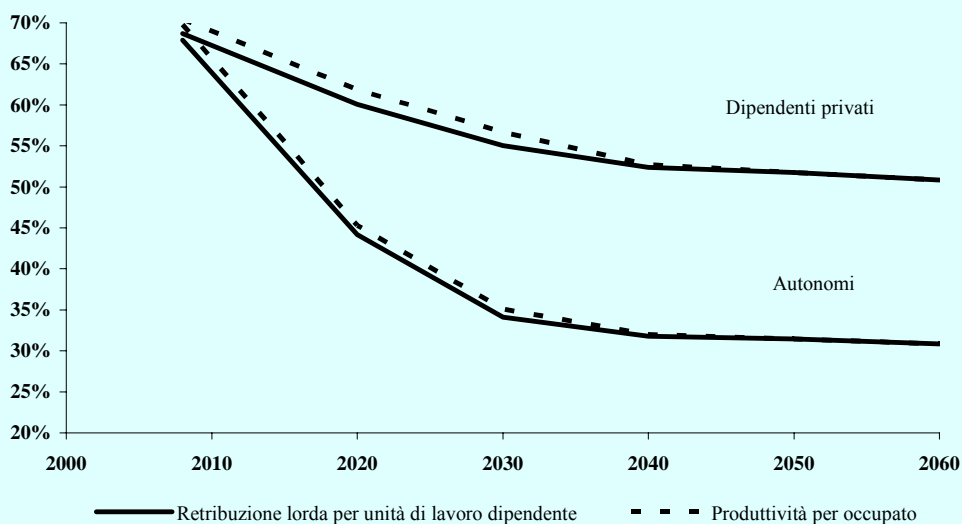


Fig. B: una diversa ipotesi sulla dinamica retributiva per il periodo storico - Effetto sui tassi di sostituzione



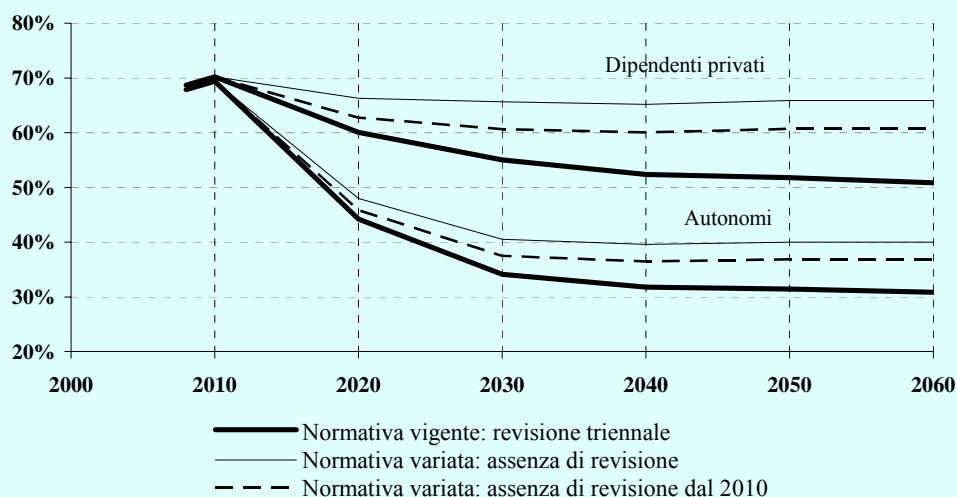
Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

Come anticipato (box 2.2), l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implicherebbe una modifica della legislazione vigente nel senso della soppressione dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/1995 e dalla L 247/2007, la cui applicazione decorre dal 2010, e della revisione triennale degli stessi, sulla base di un procedimento che rientra integralmente nella sfera di competenza amministrativa. Rispetto a tale ipotesi, si considera una seconda alternativa in cui si assume che la modifica normativa escluda solamente la revisione triennale dei coefficienti a partire dal 2010, mantenendo in vigore i coefficienti di trasformazione già rideterminati.

I calcoli sono stati effettuati per due diverse figure tipo: un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo, entrambi con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione al pensionamento. Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

Dalla figura A, si evince che, fino al 2010, l'effetto della revisione è nullo. In tale periodo, infatti, vige ancora il calcolo retributivo integrale. Successivamente, con l'introduzione graduale del calcolo contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quello calcolato nell'ipotesi di soppressione dei nuovi coefficienti previsti a decorrere dal 2010 e delle successive revisioni, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 15,1 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 9,1 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, a 65,9% e a 40,0%. Nell'ipotesi, invece, in cui fosse soppressa la sola revisione triennale per il periodo successivo al 2010, il tasso di sostituzione sarebbe più elevato, rispettivamente di 9,9 e 5,9 punti percentuali.

Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione



Box 6.3 - La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come modificato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (appendice 1 - lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo “pro rata”, cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione¹⁷⁸, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico in data successiva al primo gennaio 1996 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030¹⁷⁹.

Gli interventi di riforma successivi hanno confermato integralmente le suddette regole di calcolo della pensione, intervenendo essenzialmente sui requisiti di accesso al pensionamento (appendice 1 - lettere B e C).

Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (*cop*):

$$\begin{aligned}
 cop_x^{retr} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] \\
 cop_x^{misto} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + \\
 &+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j \\
 cop_x^{contrib} &= ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - 1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j
 \end{aligned}$$

¹⁷⁸ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

¹⁷⁹ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} è l'anzianità contributiva maturata fino al 1992, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (appendice 1 - lettera B).

Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)¹⁸⁰.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1 - \tau)]^j (1 + \omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x ,

¹⁸⁰ Fino a 42.069 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dal 01/01/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 70.115 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2009.

ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (box 6.4), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s = 1$);
- l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;
- il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

Box 6.4 – I coefficienti di trasformazione della L 247/2007: formule e parametri

Di seguito si riporta la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/1995 ed impiegata ai fini dell'aggiornamento effettuato nel 2005, secondo la procedura prevista dall'art. 1, co. 11 della stessa legge. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007 (tabella A, allegato 2), i coefficienti aggiornati verranno applicati nel 2010 e le successive rideterminazioni avverranno con periodicità triennale.

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso (m =maschi, f =femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno¹⁸¹;

$\varepsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del *dante causa* e quella del coniuge al momento del pensionamento;

η = aliquota di reversibilità;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right)$ = tasso di sconto.

2) I parametri:

$x = 57 - 65$ anni;

$\eta = 0,6$;

$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$;

$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$;

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

I parametri $l_{x,s}$, $q_{x,s}$, $l_{x,s}^{ved}$, $\Theta_{x,s}$, $\varepsilon_{x,s}$ indicano, in successione: i sopravvivenenti, le probabilità di morte, le probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono determinati sulla base delle elaborazioni trasmesse dall'Istat ai fini della prima revisione decennale dei coefficienti di trasformazione prevista per l'anno 2005, ai sensi dell'art.1, co. 11 della L 335/95. Le stime dei suddetti parametri sono relativi all'anno 2002 (l'ultimo disponibile).

¹⁸¹ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

Tab. 6.1.a: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

Tab. 6.1.a.1: dipendenti privati

	2008	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	68,7	60,1	55,0	52,4	51,8	50,8
Età						
65 anni	68,7	62,6	58,4	55,5	54,8	53,7
60 anni ⁽⁴⁾	68,7	56,9	50,8	48,3	47,9	47,1
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	59,0	50,4	46,5	45,2	44,4	43,6
40 anni	78,4	69,8	64,5	59,8	58,9	58,1
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	68,7	61,8	58,7	56,8	56,3	55,2
PIL per occupato + 0,5%	68,7	58,4	51,6	48,4	47,8	46,9
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	78,4	72,3	67,8	63,4	62,4	61,4

Tab. 6.1.a.2: autonomi

	2008	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	67,9	44,2	34,1	31,8	31,4	30,9
Età						
65 anni	67,9	45,7	36,1	33,7	33,3	32,6
60 anni ⁽⁴⁾	67,9	42,3	31,5	29,3	29,1	28,6
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	58,4	34,9	28,2	27,4	27,0	26,5
40 anni	77,4	53,5	43,4	36,3	35,8	35,2
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	67,9	45,6	36,4	34,5	34,2	33,5
PIL per occupato + 0,5%	67,9	42,9	32,0	29,4	29,0	28,5
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	77,4	55,0	45,4	38,5	37,9	37,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,53%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2008 è 26.654 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L 247/2007).

(5) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 6.1.b: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 6.1.b.1: dipendenti privati

	2008	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	68,7	64,1	62,3	63,0	63,3	62,2
Età						
65 anni	68,7	66,8	66,1	66,8	67,0	65,8
60 anni ⁽⁶⁾	68,7	60,6	57,6	58,2	58,6	57,7
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	59,0	54,4	53,8	55,1	54,2	53,3
40 anni	78,4	73,8	71,8	70,5	72,3	71,2
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	68,7	65,9	66,4	68,3	68,8	67,7
PIL per occupato + 0,5%	68,7	62,3	58,6	58,3	58,4	57,4
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	78,4	76,5	75,6	74,7	76,5	75,3

Tab. 6.1.b.2: autonomi

	2008	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	67,9	48,2	41,4	42,4	43,0	42,3
Età						
65 anni	67,9	49,9	43,9	45,0	45,4	44,6
60 anni ⁽⁶⁾	67,9	45,9	38,3	39,2	39,8	39,2
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	58,4	38,9	35,5	37,4	36,7	36,1
40 anni	77,4	57,5	50,7	47,0	49,1	48,4
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	67,9	49,7	44,1	46,0	46,7	46,0
PIL per occupato + 0,5%	67,9	46,8	38,9	39,3	39,6	39,0
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	77,4	59,3	53,1	49,7	51,9	51,2

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,53%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2008 è 26.654 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione.

(6) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(7) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 6.2.a: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

Tab. 6.2.a.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2008	2020	2030	2040	2050	2060
	tasso di sostituzione lordo					
155 ⁽⁴⁾	68,7	60,1	55,0	52,4	51,8	50,8
200	65,3	59,1	55,0	52,4	51,8	50,8
300	57,3	56,7	54,8	52,4	51,8	50,8
	tasso di sostituzione netto					
50	79,9	72,4	68,9	65,6	64,8	63,6
75	79,0	70,9	66,2	63,7	63,2	62,3
100	78,2	69,9	65,1	62,5	61,9	61,0
150	80,3	71,5	66,2	63,5	62,8	61,8
200	76,4	70,7	66,9	64,5	63,9	62,9
300	67,3	66,7	64,8	62,5	61,9	61,0

Tab. 6.2.a.2: autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2008	2020	2030	2040	2050	2060
	tasso di sostituzione lordo					
50	67,9	46,2	36,6	33,5	33,0	32,4
75	67,9	44,2	34,1	31,8	31,4	30,9
100	67,9	44,2	34,1	31,8	31,4	30,9
150	67,9	44,2	34,1	31,8	31,4	30,9
200	64,6	43,3	34,1	31,8	31,4	30,9
300	52,5	37,5	29,9	31,8	31,4	30,9
	tasso di sostituzione netto					
50	94,5	69,2	54,7	50,1	49,4	48,5
75	89,9	64,4	53,0	49,4	48,8	47,9
100	88,6	62,3	51,1	48,5	48,1	47,5
150	88,7	61,3	49,5	46,8	46,3	45,6
200	84,8	61,1	49,7	46,9	46,5	45,7
300	68,0	52,2	43,2	47,1	46,6	45,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,53%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2008 è 26.654 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Livello di retribuzione finale che corrisponde ad un livello di retribuzione media pensionabile pari alla soglia (42.069 euro nel 2009), al di sotto della quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 6.2.b: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 6.2.b.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2008	2020	2030	2040	2050	2060
tasso di sostituzione lordo						
155 ⁽⁶⁾	68,7	64,1	62,3	63,0	63,3	62,2
200	65,3	63,1	62,3	63,0	63,3	62,2
300	57,3	60,7	62,1	63,0	63,3	62,2
tasso di sostituzione netto						
50	79,9	76,9	77,5	78,2	78,5	77,2
75	79,0	75,8	75,5	77,4	78,0	77,0
100	78,2	75,0	74,7	76,7	77,3	76,2
150	80,3	77,0	76,7	78,9	79,6	78,4
200	76,4	76,5	77,9	80,8	81,6	80,4
300	67,3	72,8	76,5	79,7	80,5	79,4

Tab. 6.2.b.2: autonomi⁽⁷⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2008	2020	2030	2040	2050	2060
tasso di sostituzione lordo						
50	67,9	50,2	43,9	44,1	44,6	43,8
75	67,9	48,2	41,4	42,4	43,0	42,3
100	67,9	48,2	41,4	42,4	43,0	42,3
150	67,9	48,2	41,4	42,4	43,0	42,3
200	64,6	47,3	41,4	42,4	43,0	42,3
300	52,5	41,5	37,2	42,4	43,0	42,3
tasso di sostituzione netto						
50	94,5	80,7	70,3	70,5	71,3	70,1
75	89,9	75,7	68,8	70,4	71,2	70,1
100	88,6	73,9	67,3	70,2	71,3	70,4
150	88,7	72,4	65,7	68,7	69,8	68,9
200	84,8	72,9	66,9	70,2	71,4	70,4
300	68,0	63,2	60,0	71,4	72,7	71,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,53%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2008 è 26.654 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(6) Livello di retribuzione finale che corrisponde ad un livello di retribuzione media pensionabile pari alla soglia (42.069 euro nel 2009), al di sotto della quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(7) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 6.3: tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche⁽¹⁾ (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2010⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare⁽⁵⁾	6,91%

	2008	2020	2030	2040	2050	2060
<i>Previdenza obbligatoria</i>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	68,7	60,1	55,0	52,4	51,8	50,8
- Autonomi	67,9	44,2	34,1	31,8	31,4	30,9
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	68,7	60,7	55,9	53,2	52,4	51,2
- Autonomi	67,9	44,5	34,6	32,3	31,8	31,1
<i>Previdenza obbligatoria e complementare</i>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	68,7	64,1	62,3	63,0	63,3	62,2
- Autonomi	67,9	48,2	41,4	42,4	43,0	42,3
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	68,7	64,7	63,2	63,9	63,9	62,6
- Autonomi	67,9	48,6	42,0	43,0	43,3	42,5

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,53%. Per lo scenario EPC-WGA i valori sono, rispettivamente, 3,59%, 2% e 1,48%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2008 è 26.654 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Fig. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria - Confronto fra aggiornamento 2009 e 2008 (scenario nazionale base)

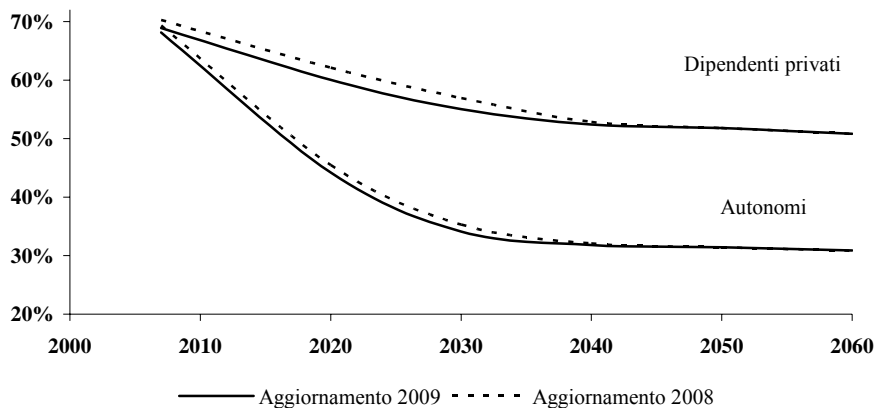


Fig. 6.2: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria

Fig. 6.2.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

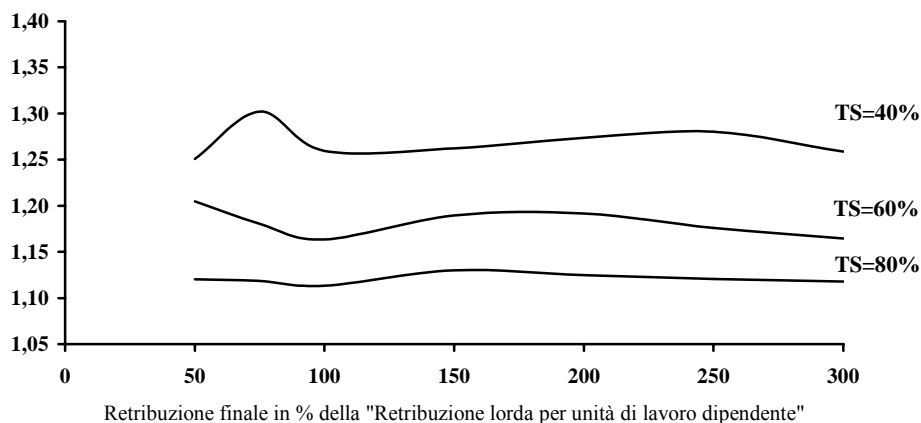
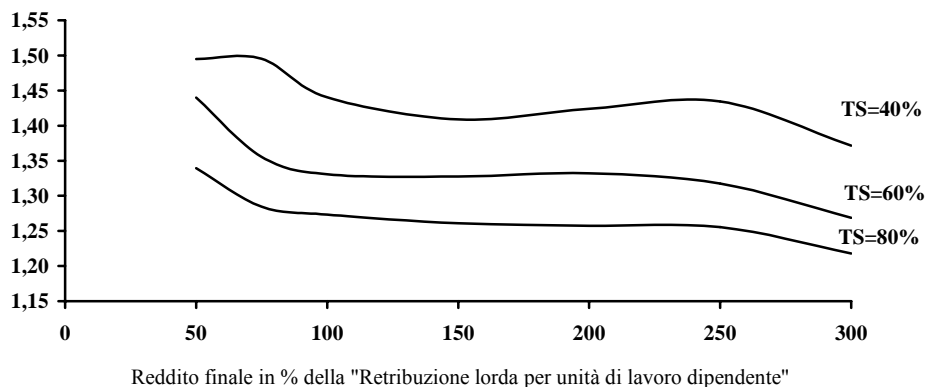


Fig. 6.2.b: autonomi - Senza coniuge a carico



Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

Gli istituti afferenti alla spesa pensionistica:

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni;
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate;
- C - Requisiti di accesso;
- D - Interventi a favore delle pensioni minime;
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale.

Le indennità di accompagnamento:

- F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo.

Normativa fiscale:

- G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali;
- H - La tassazione della previdenza complementare.

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (periodo dal 2008 al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 121/2007): al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS (TMx5= 29.754,40 euro annui nel 2009) e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo. La rivalutazione è applicata al trattamento pensionistico complessivo, che tiene conto, qualora il beneficiario sia titolare di più trattamenti pensionistici, della somma di tali pensioni.

	2007	Triennio 2008-2010 ¹⁸²	Dal 2011
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%
oltre 5 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%

¹⁸² La L 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2009 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)

B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime misto (lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime contributivo (lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile C^1 e C^2 = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C^1), W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C^2), W^2 è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi. 	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2)$ (cfr. nota 1) <p>dove:</p> <p>W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile C^1 e C^k = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C^1), W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C^k), W^2 è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente. $PB = ct * M$ <p>(per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PB = ct * M$ <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Dal 2010 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,42% a 57 anni ad un massimo di 5,62% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi (per i lavoratori co.co.pro al 26%). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 91.507,00 euro nel 2009.</p>
Pensioni di reversibilità⁽³⁾	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzione pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2009 è fissato in 42.069,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia (tab. C1), di anzianità (tab. C2), di invalidità e ai superstiti (tab. C3). Un ulteriore approfondimento sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, è riportato nel paragrafo C4.

C1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia ⁽¹⁾

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996 (Vecchiaia e vecchiaia anticipata)	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008 sulla base della riforma pensionistica, L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007
- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 19 anni di contributi.	- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico dal 2010 l'età è 61 anni gradualmente elevata fino a 65 anni dal 2018 (al passo di 1 anno ogni biennio). - almeno 20 anni di contributi.	Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.375,1 euro nel 2009). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dai requisiti anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori	Per gli uomini, prima dei 65 anni, la pensione è concessa dal 2008 se in possesso di 35 anni di contributi e 58 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013 (per i lavoratori autonomi le predette età anagrafiche sono rispettivamente 59 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita da luglio 2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni. L'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.375,1 euro nel 2009) ⁽²⁾ . Per le donne del settore privato la pensione è concessa a 60 anni di età (gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico) con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.375,1 euro nel 2009)).

(1) Per il periodo 2008-2011 la L 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

(2) La L 243/2004 prevede dal 2008 l'estensione delle regole per la decorrenza del trattamento, c.d. "finestre", nel caso di accesso al pensionamento in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne (gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico nel sistema contributivo a partire da 61 anni nel 2010 al passo di 1 anno ogni biennio), così come modificate per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo e misto dalla medesima L 243/2004.

C2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato⁽¹⁾

Sistema retributivo e misto (pensionamento di anzianità) – Lavoratori già assunti al 31/12/1995 - Sistema contributivo (dal 2008 pensionamento di vecchiaia anticipata)

	2000	2007	Dal 2008 sulla base della riforma pensionistica L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007 ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁶⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 59 anni di età fino al 30/06/2009, 61 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.

(1) Per un maggiore dettaglio si rinvia alla successiva e specifica scheda C4 relativa ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato.

(2) La riforma pensionistica (L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La L 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo.

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) Tale requisito è raggiunto nel 2002 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) Tale requisito è raggiunto nel 2004 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) Tale requisito è raggiunto nel 2001.

C3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale; alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E.
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato), il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni, la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La L. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità; in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta L. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima L. 222/84.

C4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il meccanismo delle "finestre", introdotto con la L. 335/95 e modificato dalla L. 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)**Dipendenti privati (*)**

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici (*)

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(*) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e paramtrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anno	Req congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C5 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità dal 2008 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1° gennaio 2008) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo), rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel 2010 gradualmente elevata fino a 65 anni dal 2018 al passo di 1 anno ogni biennio), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61
2012	96	60	97	61
Dal 2013	97	61	98	62

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008, il regime delle decorrenze è definito come segue:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

La L 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze (c.d. "finestre").

I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del DL 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

D - Interventi a favore delle pensioni minime

DI - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

L'evoluzione del sistema di protezione sociale, avvenuta negli ultimi anni a seguito di una serie combinata di interventi, ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, nel 2010:

- a) ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 640 euro (più una tredicesima mensilità di circa 600 euro), ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008);
- b) per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero di cui un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.090 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.000 euro) ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi, le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo, previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate, sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in a) e b). Ad esempio, nel caso analogo di cui al punto a) con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 660 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 600 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età non inferiore a 65 anni.

Di seguito, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

D2 - Pensioni previdenziali**D2.1 - Integrazioni al trattamento minimo**

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 457,76 euro mensili al 1° gennaio 2009 (TM=5.950,88 euro annui) a condizione che

- il soggetto non posseda redditi individuali superiori a 11.901,76 euro annui;
- il soggetto non posseda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 23.803,52 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14, L 335/1995).

D2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della L 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della L 448/2001 (Finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2009 pari a 7.724,60 euro su base annua). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2009) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=5.950,88 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.312,58 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)¹⁸³;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)¹⁸⁴;
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)¹⁸⁵.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo: la maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

Per effetto dell'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, dal 2008 l'incremento ulteriore delle maggiorazioni sociali delle pensioni in favore di soggetti disagiati previsto dal medesimo articolo 5 per le pensioni previdenziali, è assorbito dalla concessione della somma aggiuntiva introdotta dallo stesso articolo 5 (§ D2.4).

¹⁸³ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.286,67 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.599,25 euro annui.

¹⁸⁴ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.025,20 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.337,78 euro annui.

¹⁸⁵ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.724,60 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.037,18 euro annui.

D2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.105,82 euro annui per l'anno 2009);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.926,32 euro annui per l'anno 2009);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (17.852,64 euro annui per l'anno 2009).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007

L'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.926,32 euro annui per l'anno 2009). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai

superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60%, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico.

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

D3 - Assegni sociali

D3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2009 l'importo di tale assegno risulta pari a 408,66 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.312,58 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.312,58 euro annui per l'anno 2009);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (10.625,16 euro annui per l'anno 2009).

D3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali per il 2009 risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 185,54 euro mensili per l'anno 2009¹⁸⁶ per tredici mensilità (2.412,02 euro annui per l'anno 2009).

¹⁸⁶ Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari, per l'anno 2009, a 185,54 euro mensili per tredici mensilità (2.412,02 euro annui per l'anno 2009).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2009, 5.480,54 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 7.724,60 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2009, 11.431,42 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 13.037,18 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2009 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 336,79 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.378,27 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.378,27 euro annui per l'anno 2009);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 15.086,00 euro annui nell'anno 2009.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni¹⁸⁷ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la Finanziaria 2002, come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente: soggetti con età pari o superiore a 70 anni¹⁸⁸: 257,41 euro mensili per l'anno 2009 per tredici mensilità (3.346,33 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (7.724,60 euro annui nell'anno 2009 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (13.037,18 euro annui nell'anno 2009 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

¹⁸⁷ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la Finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

¹⁸⁸ Tenuto conto che dal 01/01/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale), gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 01/01/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata, rispetto a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne (età gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico), con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi. Lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anzianità nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

E2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 17.852,64 euro annui nel 2009).	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 23.803,52 euro annui nel 2009).	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 29.754,40 euro annui nel 2009).	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le Indennità di accompagnamento: profilo normativo

F1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2009, di 472,04 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2009, di 755,71 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2009, di 180,11 euro;

- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2009, di 236,15 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono *means-tested*);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione, dell'accertamento e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000). Si rileva che un numero rilevante di Regioni si è avvalsa di detta disposizione, demandando all'INPS anche l'attività amministrativa relativa all'accertamento della sussistenza del diritto alla prestazione.

Di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007

concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

F2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n. 1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di t-2 e giugno di t-1 con quello relativo al periodo compreso tra luglio t-3 e giugno t-2. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli

oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali¹⁸⁹. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni,

¹⁸⁹ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130	Oltre 24.500 fino a 27.000	70	Oltre 25.500 fino a 29.400	80
Oltre 29.500 fino a 36.500	235	Oltre 27.000 fino a 29.000	170	Oltre 29.400 fino a 31.000	126
Oltre 36.500 fino a 41.500	180	Oltre 29.000 fino a 31.000	290	Oltre 31.000 fino a 32.000	80
Oltre 41.500 fino a 46.700	130	Oltre 31.000 fino a 36.500	230		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25	Oltre 36.500 fino a 41.500	180		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25		
		Oltre 52.000	0		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ¹⁹⁰	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

G2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

¹⁹⁰ Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (*DEDFAM*) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (*REDCOMP*), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi:

$$r = (78.000 + DEDFAM - REDCOMP) / 78.000$$

- se il rapporto (*r*) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (*DEDFAM*) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);

- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G3 - Anno 2007 e 2008

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2007, la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Nel biennio successivo le misure delle

addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume nel 2009 un'aliquota unica dello 1,40% mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,90% con eventuali incrementi fino al massimo di 1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

G3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} cA & \text{se } \text{REDCOMP} \leq A \\ (cA-x)+x((K-\text{REDCOMP})/(K-A)) & \text{se } A < \text{REDCOMP} \leq K \\ (cA-x)((Z-\text{REDCOMP})/(Z-K)) & \text{se } K < \text{REDCOMP} \leq Z \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > Z \end{cases}$$

dove:

REDCOMP è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i*) 10 euro se REDCOMP è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro; *ii*) 20 euro se REDCOMP è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro; *iii*) 30 euro se REDCOMP è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro; *iv*) 40 euro se REDCOMP è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro; *v*) 25 euro se REDCOMP è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

G3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} r - s(\text{REDCOMP}/X) & \text{se } \text{REDCOMP} \leq X \\ v & \text{se } X < \text{REDCOMP} \leq Z \\ v((Y-\text{REDCOMP})/(Y-Z)) & \text{se } Z < \text{REDCOMP} \leq Y \end{cases}$$

dove:

r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, $REDCOMP$ è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i*) 10 euro se $REDCOMP$ è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro; *ii*) 20 euro se $REDCOMP$ è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro; *iii*) 30 euro se $REDCOMP$ è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro; *iv*) 20 euro se $REDCOMP$ è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro; *v*) 10 euro se $REDCOMP$ è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (s) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(REDCOMP) = \begin{cases} (H+(n-1)J-REDCOMP)/(H+(n-1)J) & \text{se } 0 < REDCOMP \leq H+(n-1)J \\ 0 & \text{se } REDCOMP > H+(n-1)J \end{cases}$$

dove :

H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed n rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge⁽¹⁾	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di *handicap*, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:

$$r = ((80.000 - REDCOMP) / 80.000).$$

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: un confronto a livello internazionale

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni;

B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione;

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati;

D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati.

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2007.

A1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

A1.1 - Istat Statistica¹⁹¹

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato comprende:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun

¹⁹¹ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95. Fonte: "Le prestazioni pensionistiche", pubblicazione Istat – Inps.

sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"¹⁹².

Valori rilevati.

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione ("spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

Al.2 - Aggregato "Pensioni e rendite"¹⁹³

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

¹⁹² Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

¹⁹³ Tale aggregato, contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale, è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

A1.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A1.4 - Funzioni “old age” e “survivors”

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”¹⁹⁴), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all’interruzione del rapporto di lavoro¹⁹⁵), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A1.5 - Funzioni “old age”, “survivors” e “disability”

Prestazioni incluse nell’aggregato. L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”, come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all’interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a

¹⁹⁴ Per circa 1,4 mld di euro nel 2007, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

¹⁹⁵ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 6-7 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,4/1,5 punti percentuali negli anni 2006/2007.

protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati¹⁹⁶. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

A1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni

¹⁹⁶ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

sociali in denaro” in “spesa per pensioni” e “spesa per altre prestazioni sociali in denaro”.

Valori rilevati. L’aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

A2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2007

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2007, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche Relazione generale sulla situazione economica del Paese	EUROSTAT A "Pension expenditure "	Funzioni "old age " e "survivors "	Funzioni "old age ", "survivors " e "disability "	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,7%	14,1%	14,9%	15,3%	16,8%	13,6%	11,4%	13,9%
2000	14,6%	13,7%	14,4%	15,0%	16,5%	13,2%	11,1%	13,5%
2001	14,5%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,2%	11,1%	13,5%
2002	14,6%	13,9%	14,6%	15,1%	16,6%	13,4%	11,1%	13,7%
2003	14,8%	14,0%	14,7%	15,4%	17,0%	13,5%	11,3%	13,8%
2004	14,9%	14,0%	14,6%	15,3%	16,9%	13,5%	11,4%	13,8%
2005	15,0%	14,1%	14,7%	15,4%	16,9%	13,6%	11,5%	13,9%
2006	15,1%	14,0%	14,6%	15,5%	17,0%	13,6%	11,5%	13,9%
2007	15,1%	14,0%	14,6%	15,5%	17,1%	13,5%	11,5%	13,9%

(1) Aggiornato a dicembre 2009.

A3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato Pension Expenditure indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella “definizione RGS” e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla “definizione Eurostat (*Pension Expenditure*)” oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni.

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (ESSPROS statistics) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico¹⁹⁷ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL¹⁹⁸.

¹⁹⁷ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

¹⁹⁸ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva indicata per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

Spesa pensionistica pubblica - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat⁽¹⁾

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,9%	14,4%	14,3%	14,6%	14,7%	14,6%	14,7%	14,6%	14,6%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,9%	13,5%	13,5%	13,7%	13,8%	13,8%	13,9%	13,9%	13,9%
Differenza	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%
di cui, sulla base dei dati di contabilità nazionale:									
<i>pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%
<i>pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>pensioni corrisposte da Istituzioni private</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a dicembre 2009.

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro costituito, a livello europeo, presso il Comitato di Politica Economica (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Nel 2007, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta inferiore di 0,4 punti percentuali di PIL¹⁹⁹ rispetto alla media UE15 (25,5% contro 25,9%), mentre risulta leggermente superiore considerando il raffronto con la media UE25-UE27 (pari rispettivamente a 25,4% e 25,2%). A fronte di ciò si rileva anche una diversa distribuzione interna determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione “vecchiaia e superstiti” risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2007, essa assorbe il 61,1%²⁰⁰ della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 46,0% (46,2% considerando la media UE25-UE27).

In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell'aggregato “vecchiaia e superstiti” per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto, tale aggregato, include nel caso dell'Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano invece esborsi in capitale collegati all'interruzione del rapporto di lavoro e non all'evento vecchiaia²⁰¹. L'obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand'anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni “famiglia”, “disoccupazione” e “malattia”.

¹⁹⁹ Nel 1999 tale valore risultava pari a 1,9 punti percentuali.

²⁰⁰ Tale percentuale era del 64,1% nel 1999.

²⁰¹ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 6-7 anni.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,2	2,3	8,6	2,6	2,3	3,1		0,4	25,6
Danimarca	5,7	3,5	11,0	0,0	3,8	3,2	0,7	1,1	29,0
Germania	8,3	2,2	9,4	2,5	3,1	2,3	0,3	0,2	28,2
Grecia	5,4	1,1	10,7	0,8	1,7	1,3	0,8	0,4	22,0
Spagna	5,7	1,5	8,1	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	19,3
Francia	8,0	1,7	10,8	1,7	2,8	2,1	0,9	0,4	28,4
Irlanda	5,6	0,7	2,7	0,8	1,9	1,5	0,5	0,3	13,9
Italia	5,6	1,5	12,7	2,7	0,9	0,5	0,0	0,0	23,9
Lussemb.	5,1	2,8	7,3	0,6	3,1	0,6	0,0	0,2	19,8
Olanda	7,4	3,0	9,3	1,4	1,1	1,5	0,4	1,4	25,4
Austria	7,4	2,6	10,8	2,4	2,8	1,5	0,1	0,5	28,2
Portogallo	6,1	2,3	7,0	1,4	1,0	0,7	0,0	0,3	18,7
Finlandia	5,9	3,6	8,0	1,0	3,3	2,9	0,4	0,5	25,6
Svezia	7,7	3,9	11,3	0,7	2,9	2,6	0,7	0,8	30,5
Regno Unito	6,3	2,4	10,5	1,0	1,9	0,8	1,5	0,2	24,7
Media 15	7,0	2,1	10,2	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	25,8
Cipro									
Estonia									
Lettonia	2,8	1,3	9,6	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,9
Lituania	4,8	1,2	7,0	0,6	1,4	0,3		0,5	15,8
Malta	4,9	1,0	7,0	1,9	1,7	0,5	0,3	0,3	17,6
Polonia									
Rep. Ceca	6,2	1,5	7,2	0,9	1,6	0,7	0,1	0,4	18,6
Slovacchia	6,6	1,3	6,1	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,4
Slovenia	7,2	2,1	10,1	0,5	2,0	1,1		0,4	23,5
Ungheria	5,4	1,9	7,0	1,1	2,6	0,9	0,6	0,2	19,9
Romania									
Bulgaria									
Media 25									
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	24,4	9,1	33,7	10,4	8,9	12,1	0,0	1,5	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,3	7,8	33,2	9,0	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,1	5,9	38,2	6,0	9,8	7,4	3,2	1,4	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,6	6,3	52,9	11,2	3,7	2,1	0,0	0,1	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,2	11,8	36,4	5,3	4,3	6,0	1,6	5,3	100,0
Austria	26,4	9,4	38,5	8,5	10,0	5,3	0,3	1,6	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,4	12,8	36,9	2,2	9,4	8,5	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,5	9,7	42,3	4,0	7,9	3,4	6,1	1,0	100,0
Media 15	27,1	8,2	39,3	6,8	8,4	6,7	2,2	1,2	100,0
Cipro									
Estonia									
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	30,4	7,7	44,5	4,0	8,9	1,7	0,0	2,9	100,0
Malta	27,9	5,6	39,6	11,1	9,9	2,8	1,7	1,5	100,0
Polonia									
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,4	9,7	35,4	5,8	13,2	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania									
Bulgaria									
Media 25									
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,0	2,3	8,4	2,6	2,2	2,9	0,0	0,4	24,9
Danimarca	5,7	3,4	10,7	0,0	3,7	3,0	0,7	1,0	28,1
Germania	8,3	2,2	9,5	2,5	3,2	2,1	0,3	0,2	28,3
Grecia	6,0	1,1	10,6	0,8	1,7	1,4	0,7	0,5	22,7
Spagna	5,8	1,6	8,2	0,6	1,0	2,3	0,2	0,1	19,8
Francia	8,0	1,6	10,6	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,7
Irlanda	5,5	0,7	2,6	0,8	1,8	1,3	0,3	0,3	13,3
Italia	6,0	1,4	12,5	2,5	0,9	0,4	0,0	0,0	23,8
Lussemb.	4,8	2,5	6,9	0,6	3,1	0,6	0,1	0,2	18,8
Olanda	7,3	2,9	9,2	1,3	1,1	1,3	0,4	1,3	24,7
Austria	7,1	2,7	11,0	2,3	2,9	1,3	0,1	0,2	27,6
Portogallo	6,2	2,5	7,3	1,4	1,0	0,7	0,0	0,3	19,4
Finlandia	5,8	3,4	7,7	1,0	3,0	2,6	0,4	0,5	24,3
Svezia	8,0	3,9	10,9	0,7	2,7	2,1	0,6	0,7	29,6
Regno Unito	6,5	2,4	11,3	1,1	1,8	0,8	1,4	0,2	25,5
Media 15	7,1	2,1	10,3	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	25,7
Cipro	4,0	0,5	6,1	1,0	0,9	1,1	0,5	0,6	14,6
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,5	1,2	8,5	0,5	1,5	0,6	0,1	0,1	14,9
Lituania	4,6	1,3	6,7	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,3
Malta	4,9	1,0	6,6	1,8	1,6	0,4	0,2	0,2	16,6
Polonia	3,8	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	6,4	1,5	7,3	0,9	1,6	0,7	0,1	0,5	18,9
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,2	18,8
Slovenia	7,2	2,1	10,2	0,5	2,2	1,0		0,4	23,6
Ungheria	5,3	1,8	6,9	1,1	2,5	0,8	0,6	0,2	19,2
Romania	3,3	1,1	5,3	0,5	1,5	1,0		0,1	12,7
Bulgaria									
Media 25	7,0	2,1	10,2	1,7	2,1	1,5	0,6	0,3	25,4
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	24,2	9,3	33,6	10,6	8,8	11,8	0,1	1,7	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,4	7,8	33,7	8,7	11,2	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,5	4,8	46,4	3,3	7,4	6,2	3,1	2,2	100,0
Spagna	29,4	7,9	41,6	3,1	4,9	11,6	0,8	0,6	100,0
Francia	28,8	5,9	38,4	5,9	9,1	7,2	3,2	1,5	100,0
Irlanda	41,4	5,3	19,5	5,9	13,7	9,6	2,4	2,1	100,0
Italia	25,1	6,1	52,5	10,7	3,8	1,7	0,0	0,1	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,3	11,8	37,0	5,4	4,6	5,1	1,5	5,3	100,0
Austria	25,6	9,7	39,8	8,3	10,7	4,9	0,3	0,7	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	27,0	13,2	37,0	2,2	9,0	7,1	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
Media 15	27,5	8,2	39,9	6,7	8,3	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	27,2	3,4	41,8	6,9	6,3	7,2	3,1	4,0	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	16,7	7,9	56,9	3,1	10,2	3,8	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	29,3	5,8	39,8	10,8	9,3	2,6	1,1	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,9	9,6	35,8	5,7	13,2	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	0,0	0,6	100,0
Bulgaria									
Media 25	27,4	8,3	40,0	6,7	8,3	6,1	2,2	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,2	2,4	8,7	2,7	2,2	2,9	0,0	0,4	25,6
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,4	2,2	9,7	2,4	3,1	2,1	0,3	0,1	28,4
Grecia	6,1	1,2	11,4	0,8	1,6	1,4	0,7	0,6	23,6
Spagna	5,8	1,5	8,0	0,5	0,9	2,4	0,2	0,1	19,5
Francia	8,1	1,6	10,7	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,8
Irlanda	6,1	0,7	2,7	0,8	2,1	1,2	0,3	0,3	14,2
Italia	6,3	1,4	12,4	2,5	1,0	0,4	0,0	0,0	24,0
Lussemb.	5,2	2,9	5,4	2,3	3,3	0,7	0,2	0,5	20,5
Olanda	7,5	2,8	9,0	1,4	1,1	1,2	0,3	1,3	24,8
Austria	7,2	2,6	11,2	2,3	2,9	1,4	0,1	0,3	27,9
Portogallo	6,3	2,5	7,7	1,4	1,1	0,7	0,0	0,3	20,0
Finlandia	5,9	3,3	7,9	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,2
Svezia	8,4	4,0	11,1	0,6	2,8	1,8	0,6	0,7	30,0
Regno Unito	7,1	2,4	11,0	1,0	1,7	0,9	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,3	2,1	10,2	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	25,9
Cipro	3,9	0,6	5,9	1,0	1,2	1,0	0,5	0,6	14,7
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,7	1,1	7,6	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	13,9
Lituania	4,3	1,3	6,2	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	5,1	1,0	7,3	1,9	1,4	0,4	0,1	0,2	17,5
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	6,5	1,5	7,2	0,9	1,5	0,6	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	6,4	1,5	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,4
Slovenia	7,5	2,1	10,4	0,4	2,1	0,9		0,4	23,9
Ungheria	5,2	1,9	6,9	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	18,8
Romania	3,4	1,1	5,4	0,5	1,5	0,6		0,1	12,5
Bulgaria									
Media 25	7,2	2,1	10,1	1,7	2,1	1,5	0,5	0,3	25,6
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	24,2	9,2	34,1	10,6	8,6	11,5	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	29,6	7,7	34,1	8,5	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	29,7	7,7	41,1	2,8	4,7	12,4	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	9,0	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	42,7	5,2	19,1	5,6	14,5	8,6	2,3	2,0	100,0
Italia	26,1	5,8	51,6	10,6	4,1	1,6	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,6	9,4	40,1	8,1	10,5	4,9	0,3	0,9	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,0	13,4	36,9	2,2	9,3	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,2	8,1	39,5	6,5	8,2	6,1	2,1	1,2	100,0
Cipro	26,6	3,8	40,1	6,7	8,2	6,8	3,6	4,1	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	19,4	7,9	54,9	2,8	10,4	3,3	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,1	8,9	43,3	4,3	8,3	1,8	0,0	3,2	100,0
Malta	29,1	5,7	41,8	11,0	7,9	2,6	0,8	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,2	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	36,7	5,7	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	0,0	0,6	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,1	8,2	39,6	6,6	8,1	6,1	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invaldità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,3	2,6	9,1	2,8	2,1	3,2	0,1	0,5	26,6
Danimarca	6,0	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,0	28,8
Germania	8,4	2,2	9,9	2,4	3,3	2,2	0,3	0,1	29,0
Grecia	6,1	1,2	11,0	0,8	1,6	1,5	0,6	0,5	23,4
Spagna	6,0	1,5	8,0	0,6	0,9	2,5	0,2	0,2	19,9
Francia	8,4	1,7	10,6	1,9	2,5	2,2	0,9	0,4	28,5
Irlanda	6,4	0,8	3,9	0,8	2,4	1,3	0,4	0,3	16,3
Italia	6,2	1,5	12,6	2,5	1,0	0,4	0,0	0,1	24,4
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,5	0,8	0,2	0,4	21,2
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,2	2,6	11,4	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	28,3
Portogallo	6,7	2,5	8,4	1,5	1,4	0,9	0,0	0,3	21,7
Finlandia	6,2	3,3	8,2	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,8
Svezia	8,7	4,2	11,3	0,6	2,9	1,8	0,6	0,6	30,8
Regno Unito	7,1	2,4	10,4	0,9	1,7	0,7	1,5	0,2	24,9
Media 15	7,4	2,1	10,2	1,7	2,2	1,6	0,6	0,3	26,2
Cipro	4,0	0,6	6,7	1,2	1,3	0,9	0,5	0,8	16,0
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,1	7,4	0,4	1,4	0,4	0,1	0,1	13,4
Lituania	4,1	1,2	5,9	0,6	1,1	0,2	0,0	0,5	13,6
Malta	4,9	1,0	7,2	1,8	1,3	0,9	0,2	0,2	17,6
Polonia	4,2	2,7	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,8	1,5	7,4	0,9	1,6	0,7	0,1	0,5	19,6
Slovacchia	6,3	1,6	6,2	0,9	1,5	0,8	0,1	1,1	18,4
Slovenia	7,5	2,0	10,6	0,4	2,0	0,8	0,0	0,5	23,8
Ungheria	5,6	2,0	7,5	1,1	2,5	0,6	0,5	0,2	19,9
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	0,0	0,3	13,3
Bulgaria									
Media 25	7,3	2,1	10,2	1,7	2,1	1,6	0,5	0,3	25,9
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	23,5	9,8	34,2	10,7	7,8	12,0	0,2	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,1	7,7	34,1	8,4	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	29,9	7,7	40,5	2,8	4,7	12,8	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	39,1	4,7	24,0	4,9	14,9	8,1	2,2	2,1	100,0
Italia	25,4	6,2	51,7	10,4	4,3	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,5	9,1	40,2	7,9	10,6	5,4	0,3	1,0	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,4	13,7	36,7	2,1	9,3	5,8	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,2	8,2	39,1	6,5	8,3	6,3	2,2	1,2	100,0
Cipro	25,3	3,9	42,1	7,3	8,0	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	19,8	7,9	54,7	2,8	10,2	3,1	0,7	0,8	100,0
Lituania	30,0	9,1	43,1	4,3	8,2	1,7	0,0	3,4	100,0
Malta	28,0	5,8	40,7	10,5	7,6	5,0	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,0	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	27,9	10,1	37,6	5,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	0,0	2,3	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,2	8,3	39,2	6,6	8,3	6,2	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invaldità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,4	2,0	9,4	2,9	2,1	3,4	0,1	0,5	27,7
Danimarca	6,1	4,0	11,2	0,0	4,0	3,0	0,7	1,0	30,0
Germania	8,5	2,3	10,1	2,4	3,3	2,3	0,3	0,2	29,4
Grecia	6,0	1,2	10,8	0,8	1,7	1,3	0,5	0,5	22,7
Spagna	6,2	1,5	8,0	0,6	1,1	2,5	0,2	0,2	20,1
Francia	8,6	1,7	10,7	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,0
Irlanda	6,6	0,8	3,9	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,7
Italia	6,2	1,6	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,1	24,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	8,2	2,9	9,4	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,5
Austria	7,2	2,6	11,5	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,7
Portogallo	6,4	2,6	8,8	1,5	1,5	1,2	0,0	0,3	22,4
Finlandia	6,4	3,4	8,5	1,0	2,9	2,5	0,3	0,5	25,7
Svezia	8,8	4,5	11,9	0,7	2,9	1,8	0,6	0,7	31,9
Regno Unito	7,6	2,4	10,4	0,9	1,8	0,7	1,4	0,2	25,3
Media 15	7,6	2,1	10,4	1,7	2,2	1,7	0,5	0,3	26,6
Cipro	4,7	0,7	7,3	1,1	1,9	0,8	0,6	0,8	18,0
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,0	1,0	6,7	0,3	1,4	0,4	0,1	0,1	13,1
Lituania	3,9	1,3	5,7	0,6	1,0	0,2	0,0	0,4	13,1
Malta	5,3	1,1	7,2	1,9	1,3	0,7	0,3	0,2	18,1
Polonia	4,1	2,5	9,7	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,9	1,6	7,2	0,9	1,5	0,8	0,1	0,6	19,5
Slovacchia	5,7	1,6	6,1	0,9	1,5	1,0	0,1	0,8	17,6
Slovenia	7,5	1,9	10,0	0,4	2,0	0,7		0,6	23,2
Ungheria	6,2	2,1	7,5	1,1	2,7	0,6	0,5	0,1	20,8
Romania	3,6	1,2	5,1	0,5	1,4	0,6	0,0	0,2	12,7
Bulgaria									
Media 25	7,5	2,1	10,3	1,7	2,2	1,7	0,5	0,3	26,3
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	26,7	7,1	34,0	10,3	7,6	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	28,9	7,7	34,3	8,2	11,3	7,9	1,2	0,6	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	30,7	7,4	39,6	2,8	5,3	12,7	0,8	0,8	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	39,5	4,8	23,3	4,8	15,1	8,0	2,3	2,3	100,0
Italia	25,1	6,3	51,9	10,2	4,4	1,9	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	25,1	9,0	40,2	7,7	10,9	5,9	0,3	0,9	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,7	14,0	37,2	2,2	9,2	5,8	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,5	8,0	39,0	6,4	8,3	6,5	2,0	1,2	100,0
Cipro	26,0	3,7	40,4	6,4	10,8	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,2	7,5	51,4	2,5	10,7	3,1	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,8	9,6	43,3	4,3	7,9	1,8	0,0	3,3	100,0
Malta	29,4	6,3	39,9	10,5	7,1	4,0	1,6	1,2	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,8	4,5	7,6	4,0	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,7	8,9	34,6	5,0	8,3	5,7	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	35,9	5,4	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	28,0	9,7	40,3	4,3	11,3	4,6	0,0	1,7	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,5	8,1	39,1	6,4	8,2	6,4	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invaldità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,6	2,0	9,5	2,7	2,0	3,5	0,1	0,4	27,8
Danimarca	6,1	4,1	11,1	0,0	3,9	2,8	0,7	1,0	29,8
Germania	8,1	2,2	10,1	2,3	3,2	2,2	0,4	0,2	28,7
Grecia	6,1	1,1	10,8	0,8	1,6	1,4	0,5	0,5	22,8
Spagna	6,3	1,5	7,9	0,6	1,1	2,5	0,2	0,2	20,2
Francia	8,8	1,7	10,9	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,4
Irlanda	6,8	0,9	3,9	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,9
Italia	6,5	1,5	12,8	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,1
Lussemb.	5,5	2,9	5,7	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,9
Olanda	8,1	2,8	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,4
Austria	7,2	2,5	11,5	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,5
Portogallo	7,0	2,4	9,2	1,6	1,2	1,3	0,0	0,2	23,1
Finlandia	6,6	3,4	8,6	1,0	3,0	2,5	0,3	0,5	25,8
Svezia	8,3	4,6	11,7	0,7	2,9	1,9	0,6	0,6	31,4
Regno Unito	7,7	2,4	10,5	0,8	1,7	0,7	1,4	0,2	25,4
Media 15	7,6	2,1	10,4	1,7	2,2	1,7	0,6	0,3	26,6
Cipro	4,2	0,8	7,4	1,1	2,0	1,0	0,4	0,8	17,7
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,0	1,0	6,1	0,3	1,3	0,4	0,1	0,2	12,3
Lituania	3,8	1,3	5,6	0,5	1,1	0,2	0,0	0,3	12,8
Malta	5,6	1,2	7,3	1,9	1,3	0,7	0,3	0,3	18,6
Polonia	3,8	2,3	9,5	2,2	0,9	0,7	0,1	0,2	19,7
Rep. Ceca	6,6	1,5	6,9	0,8	1,6	0,7	0,1	0,5	18,7
Slovacchia	5,0	1,3	6,1	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,6
Slovenia	7,4	1,9	9,9	0,4	2,0	0,7		0,6	22,8
Ungheria	6,0	2,1	7,4	1,2	2,5	0,6	0,4	0,1	20,2
Romania	3,3	1,1	5,3	0,5	1,6	0,5		0,2	12,4
Bulgaria									
Media 25	7,5	2,1	10,3	1,7	2,1	1,7	0,5	0,3	26,2
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	27,4	7,1	34,1	9,8	7,3	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,1	7,8	35,0	8,1	11,3	7,8	1,2	0,7	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	31,0	7,4	39,3	2,8	5,5	12,4	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	5,9	37,0	6,5	8,5	7,8	2,8	1,5	100,0
Irlanda	40,2	5,0	22,9	4,9	14,8	7,9	2,1	2,2	100,0
Italia	26,1	6,1	51,0	10,0	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,5	10,6	36,5	5,4	4,9	6,2	1,3	4,6	100,0
Austria	25,2	8,8	40,3	7,6	10,8	6,0	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,5	14,7	37,4	2,2	9,3	6,2	1,8	2,0	100,0
Regno Unito	30,5	9,3	41,2	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,6	8,0	39,2	6,3	8,2	6,4	2,1	1,2	100,0
Cipro	23,8	4,2	41,8	6,4	11,5	5,5	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	24,3	7,8	49,3	2,5	10,5	3,5	0,6	1,4	100,0
Lituania	29,3	10,3	43,2	4,2	8,9	1,6	0,0	2,6	100,0
Malta	30,2	6,6	39,5	10,3	6,8	3,6	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,4	11,5	48,5	11,2	4,5	3,4	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,9	36,9	4,3	8,4	3,9	0,5	2,8	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,5	10,3	36,6	5,8	12,1	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,3	8,5	42,4	4,3	12,5	4,3	0,0	1,8	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,6	8,1	39,3	6,3	8,2	6,3	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,6	2,0	9,8	2,8	2,0	3,5	0,1	0,4	28,2
Danimarca	6,1	4,2	11,0	0,0	3,8	2,5	0,7	1,0	29,4
Germania	8,1	2,2	10,1	2,3	3,1	2,1	0,6	0,2	28,6
Grecia	6,6	1,2	11,4	0,8	1,5	1,2	0,5	0,6	23,9
Spagna	6,3	1,5	8,0	0,6	1,2	2,5	0,2	0,2	20,4
Francia	8,8	1,7	11,0	1,9	2,5	2,2	0,8	0,5	29,5
Irlanda	6,9	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,9
Italia	6,8	1,5	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,4
Lussemb.	5,5	2,8	5,6	2,2	3,6	1,1	0,2	0,4	21,3
Olanda	8,0	2,5	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,0
Austria	7,1	2,4	11,4	2,1	3,0	1,6	0,1	0,3	28,0
Portogallo	7,1	2,3	9,8	1,6	1,2	1,4	0,0	0,2	23,7
Finlandia	6,7	3,4	8,7	0,9	3,0	2,4	0,3	0,5	25,9
Svezia	8,0	4,6	11,7	0,7	2,9	1,9	0,5	0,6	30,9
Regno Unito	8,0	2,3	10,8	0,9	1,6	0,7	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,7	2,1	10,5	1,6	2,1	1,7	0,6	0,3	26,6
Cipro	4,5	0,7	7,3	1,1	2,1	1,1	0,4	0,8	18,0
Estonia	4,0	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,4
Lettonia	3,1	0,9	5,6	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	11,9
Lituania	3,9	1,3	5,4	0,5	1,2	0,2	0,0	0,2	12,7
Malta	5,5	1,2	7,5	1,9	1,2	0,6	0,2	0,3	18,3
Polonia	3,8	2,0	9,3	2,1	0,8	0,6	0,1	0,4	19,2
Rep. Ceca	6,5	1,4	7,1	0,8	1,4	0,7	0,1	0,5	18,5
Slovacchia	4,8	1,3	6,2	0,9	1,7	0,5		0,5	15,9
Slovenia	7,3	1,9	9,5	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,5
Ungheria	6,4	2,1	7,8	1,3	2,5	0,6	0,5	0,1	21,5
Romania	3,5	1,1	5,3	0,5	1,8	0,4		0,3	13,0
Bulgaria	4,5	1,3	7,4	0,6	1,1	0,3	0,0	0,4	15,5
Media 25	7,5	2,1	10,4	1,6	2,1	1,6	0,6	0,3	26,2
Media 27	7,5	2,1	10,3	1,6	2,1	1,6	0,6	0,3	26,1
	Composizione percentuale								
Belgio	27,1	7,0	34,7	10,0	7,2	12,2	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,3	7,7	35,2	7,9	10,8	7,3	2,1	0,6	100,0
Grecia	27,8	4,9	47,8	3,4	6,4	5,1	2,2	2,3	100,0
Spagna	30,8	7,4	38,9	2,7	5,8	12,4	0,8	1,1	100,0
Francia	29,8	5,9	37,4	6,6	8,5	7,5	2,7	1,6	100,0
Irlanda	40,9	5,3	22,8	5,0	14,7	7,5	1,9	2,0	100,0
Italia	26,7	6,0	50,7	10,0	4,4	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	30,7	9,7	37,4	5,3	4,9	6,1	1,3	4,7	100,0
Austria	25,5	8,6	40,6	7,4	10,7	5,8	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	25,9	15,0	37,9	2,1	9,4	6,0	1,7	1,9	100,0
Regno Unito	30,9	8,9	41,7	3,3	6,2	2,6	5,6	0,7	100,0
Media 15	28,9	7,9	39,5	6,2	7,9	6,2	2,3	1,2	100,0
Cipro	25,1	3,8	40,4	6,3	11,7	6,0	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	26,0	7,5	47,6	2,3	11,0	3,8	0,6	1,2	100,0
Lituania	30,3	10,4	42,7	3,8	9,3	1,8	0,0	1,8	100,0
Malta	29,8	6,5	41,0	10,3	6,4	3,4	0,9	1,6	100,0
Polonia	19,8	10,7	48,3	11,1	4,4	3,3	0,7	1,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,8	38,4	4,3	7,6	3,6	0,5	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	29,9	9,9	36,5	6,0	11,8	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	27,3	8,4	40,5	4,2	14,2	3,1	0,0	2,4	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	47,6	3,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Media 25	28,8	7,9	39,6	6,2	7,9	6,1	2,2	1,2	100,0
Media 27	28,8	7,9	39,6	6,2	7,9	6,1	2,2	1,2	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bens  all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,4	1,9	10,5	2,9	2,0	3,4	0,1	0,5	28,8
Danimarca	6,2	4,3	10,8	0,0	3,7	2,1	0,7	0,8	28,5
Germania	8,0	2,1	9,8	2,2	2,9	1,8	0,6	0,2	27,6
Grecia	6,8	1,1	10,3	1,9	1,5	1,1	0,5	0,6	23,9
Spagna	6,3	1,5	6,5	1,9	1,2	2,4	0,2	0,3	20,4
Francia	8,7	1,8	11,1	2,0	2,5	1,9	0,8	0,5	29,3
Irlanda	7,0	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	17,0
Italia	6,9	1,5	13,0	2,5	1,2	0,5	0,0	0,1	25,6
Lussemb.	5,0	2,6	5,3	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	19,9
Olanda	8,8	2,4	9,5	1,4	1,5	1,4	0,4	1,7	27,0
Austria	7,0	2,3	11,4	2,0	2,9	1,6	0,1	0,3	27,7
Portogallo	6,9	2,4	10,0	1,7	1,2	1,3	0,0	0,3	23,8
Finlandia	6,6	3,2	8,7	0,9	2,9	2,2	0,3	0,6	25,4
Svezia	7,8	4,5	11,4	0,6	3,0	1,6	0,5	0,6	30,1
Regno Unito	8,0	2,4	10,5	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	25,6
Media 15	7,7	2,1	10,3	1,8	2,1	1,5	0,6	0,3	26,3
Cipro	4,6	0,7	7,2	1,1	1,9	1,1	0,5	0,8	18,0
Estonia	3,8	1,1	5,4	0,1	1,5	0,1	0,0	0,1	12,1
Lettonia	3,5	0,9	5,5	0,3	1,2	0,4	0,1	0,1	11,9
Lituania	4,1	1,4	5,3	0,5	1,1	0,2	0,0	0,2	12,8
Malta	5,2	1,1	7,6	1,9	1,1	0,6	0,2	0,3	18,0
Polonia	3,8	1,9	9,4	2,1	0,8	0,6	0,1	0,2	19,0
Rep. Ceca	6,2	1,5	7,0	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	4,7	1,3	6,0	0,9	1,6	0,5	0,0	0,6	15,7
Slovenia	7,1	1,8	8,4	1,7	1,9	0,7	0,0	0,5	22,1
Ungheria	6,3	2,1	8,0	1,3	2,8	0,7	0,5	0,2	21,9
Romania	3,1	1,1	5,1	0,6	1,8	0,3	0,0	0,3	12,2
Bulgaria	3,8	1,3	6,9	0,7	1,1	0,3	0,0	0,4	14,5
Media 25	7,5	2,1	10,2	1,7	2,0	1,5	0,6	0,3	25,9
Media 27	7,5	2,1	10,1	1,7	2,0	1,4	0,6	0,3	25,8
	Composizione percentuale								
Belgio	25,6	6,6	36,6	10,2	7,0	11,9	0,5	1,6	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	28,9	7,7	35,5	7,9	10,4	6,7	2,3	0,6	100,0
Grecia	28,7	4,7	43,2	8,1	6,2	4,6	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,6	31,8	9,5	5,9	12,0	0,8	1,3	100,0
Francia	29,9	6,0	38,1	6,7	8,5	6,7	2,6	1,6	100,0
Irlanda	41,1	5,3	22,6	4,9	14,7	7,6	1,8	2,1	100,0
Italia	26,9	5,9	50,8	9,6	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,7	8,7	35,2	5,3	5,4	5,0	1,4	6,2	100,0
Austria	25,4	8,3	41,3	7,3	10,4	5,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,0	14,9	37,9	2,1	10,0	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	31,4	9,5	41,2	3,2	5,9	2,5	5,7	0,7	100,0
Media 15	29,2	7,9	39,1	6,7	7,8	5,7	2,3	1,3	100,0
Cipro	25,8	4,0	40,0	6,3	10,8	5,9	2,7	4,7	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	29,0	7,3	45,9	2,2	10,1	3,7	0,8	1,0	100,0
Lituania	32,2	10,6	41,1	3,7	8,9	1,9	0,0	1,6	100,0
Malta	29,0	6,2	42,1	10,3	6,2	3,4	1,0	1,8	100,0
Polonia	20,3	9,9	49,5	11,3	4,3	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	34,4	8,6	38,8	4,3	7,6	3,2	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	0,0	3,5	100,0
Slovenia	32,2	8,2	38,0	7,5	8,6	3,0	0,1	2,4	100,0
Ungheria	28,8	9,8	36,3	5,9	12,9	3,1	2,4	0,7	100,0
Romania	25,3	8,9	41,7	4,6	14,3	2,7	0,0	2,4	100,0
Bulgaria	26,1	9,1	47,8	4,8	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,1	8,0	39,2	6,7	7,8	5,6	2,3	1,3	100,0
Media 27	29,1	8,0	39,2	6,7	7,8	5,6	2,3	1,3	100,0

(1) Si osserva che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invaldità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,4	1,8	9,9	2,8	2,0	3,3	0,1	0,7	28,0
Danimarca	6,5	4,2	10,7	0,0	3,7	1,6	0,7	0,7	28,1
Germania	8,0	2,0	9,5	2,1	2,8	1,5	0,6	0,2	26,7
Grecia	6,7	1,2	10,4	2,0	1,5	1,1	0,5	0,6	23,8
Spagna	6,4	1,6	6,5	1,9	1,2	2,4	0,2	0,3	20,5
Francia	8,7	1,8	11,2	1,9	2,5	1,8	0,8	0,5	29,0
Irlanda	7,2	1,0	4,0	0,8	2,6	1,4	0,3	0,4	17,6
Italia	6,7	1,5	13,1	2,5	1,2	0,5	0,0	0,1	25,5
Lussemb.	4,9	2,3	5,2	1,9	3,2	0,9	0,1	0,4	19,0
Olanda	8,7	2,5	9,4	1,4	1,6	1,2	0,4	1,7	26,8
Austria	7,1	2,2	11,3	2,0	2,8	1,4	0,1	0,3	27,1
Portogallo	6,6	2,3	10,1	1,7	1,2	1,2	0,0	0,3	23,4
Finlandia	6,5	3,1	8,6	0,9	2,9	1,9	0,2	0,5	24,6
Svezia	7,6	4,4	11,3	0,6	3,0	1,1	0,5	0,6	29,0
Regno Unito	7,6	2,4	10,4	0,8	1,5	0,5	1,4	0,2	24,8
Media 15	7,6	2,1	10,2	1,7	2,1	1,3	0,6	0,3	25,9
Cipro	4,6	0,7	7,4	1,1	2,0	0,9	0,6	0,9	18,1
Estonia	4,1	1,1	5,3	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	12,3
Lettonia	3,2	0,7	4,8	0,2	1,2	0,3	0,1	0,1	10,7
Lituania	4,3	1,4	6,0	0,5	1,2	0,3	0,0	0,2	13,9
Malta	5,2	1,1	7,6	1,8	1,1	0,5	0,2	0,4	17,9
Polonia	3,9	1,7	8,7	2,0	0,8	0,4	0,1	0,2	17,8
Rep. Ceca	6,1	1,5	7,2	0,8	1,7	0,6	0,1	0,2	18,0
Slovacchia	4,7	1,3	5,9	0,9	1,5	0,6		0,5	15,4
Slovenia	6,7	1,6	8,2	1,5	1,8	0,5	0,0	0,5	20,8
Ungheria	5,6	2,1	8,3	1,3	2,8	0,8	0,9	0,2	21,9
Romania	3,0	1,3	5,4	0,5	1,7	0,3		0,4	12,6
Bulgaria	3,9	1,2	6,8	0,7	1,3	0,3	0,0	0,4	14,6
Media 25	7,4	2,0	10,0	1,7	2,0	1,3	0,6	0,3	25,4
Media 27	7,4	2,0	10,0	1,7	2,0	1,3	0,6	0,3	25,2
	Composizione percentuale								
Belgio	26,5	6,6	35,3	10,0	7,1	11,7	0,5	2,3	100,0
Danimarca	23,0	15,0	38,1	0,0	13,1	5,6	2,5	2,6	100,0
Germania	29,8	7,7	35,4	7,7	10,6	5,8	2,3	0,6	100,0
Grecia	28,1	4,9	43,6	8,4	6,2	4,5	2,0	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,6	31,9	9,4	6,0	11,7	0,9	1,3	100,0
Francia	29,9	6,1	38,7	6,6	8,5	6,1	2,6	1,6	100,0
Irlanda	41,1	5,5	22,8	4,6	14,7	7,7	1,6	2,0	100,0
Italia	26,1	6,0	51,4	9,7	4,7	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	32,5	9,1	35,0	5,2	6,0	4,3	1,4	6,4	100,0
Austria	26,0	8,0	41,7	7,2	10,2	5,3	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	35,0	3,5	11,6	7,8	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,1	15,3	39,0	2,0	10,2	3,8	1,7	2,1	100,0
Regno Unito	30,6	9,8	41,8	3,1	6,0	2,1	5,8	0,7	100,0
Media 15	29,3	8,0	39,4	6,6	7,9	5,2	2,3	1,3	100,0
Cipro	25,2	3,7	40,6	6,1	10,8	4,8	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	29,7	7,0	44,9	1,9	11,0	3,3	1,2	1,1	100,0
Lituania	30,7	10,4	43,3	3,7	8,7	1,9	0,0	1,3	100,0
Malta	29,2	6,3	42,3	10,1	5,9	2,8	1,3	2,0	100,0
Polonia	22,1	9,6	49,1	11,1	4,5	2,2	0,5	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,9	8,1	39,7	4,2	9,2	3,5	0,3	1,1	100,0
Slovacchia	30,8	8,5	38,3	5,5	10,0	3,6	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,1	7,8	39,3	7,4	8,7	2,3	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,5	9,6	37,8	6,1	12,8	3,4	4,1	0,7	100,0
Romania	23,8	10,0	43,2	4,1	13,2	2,2	0,0	3,5	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,6	2,0	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,2	8,0	39,5	6,7	7,9	5,1	2,3	1,3	100,0
Media 27	29,1	8,1	39,6	6,6	8,0	5,1	2,3	1,3	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2009.

C – Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)²⁰² attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

C1 - Le funzioni implementate

C1.1 La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle PA dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposita convenzione tra RGS ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte dell'Istat (sulla base di specifica convenzione tra RGS e ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione in termini di PA, ha richiesto l'implementazione di un

²⁰² L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti in termini di PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine, è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti di cassa la rilevazione di altri elementi finanziari e strutturali.

Rapporti con l'Istat. Ai fini dell'interscambio di dati con l'Istat, come regolato da apposita Convenzione RGS-Istat nel contesto del procedimento di costruzione dei conti delle PA, vengono comunicati all'Istituto:

- entro dicembre dell'anno n le elaborazioni dei bilanci di consuntivo dell'anno $n-1$;
- entro gennaio/febbraio dell'anno $n+1$ le stime, sulla base degli elementi disponibili, dei risultati dell'attività di monitoraggio riferiti all'anno n ;
- ogni trimestre, i risultati dell'attività di monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro con riferimento a tutto il trimestre in esame.

Sulla base di tali informazioni, l'Istat provvede con proprie elaborazioni alla comunicazione del nuovo set di dati annuali di contabilità nazionale il 1° marzo di ogni anno ed alla predisposizione dei Conti trimestrali delle PA.

CI.2 La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

La RGS (IGeSpeS) ha sviluppato un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro, ai fini della predisposizione del Conto delle PA, inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica (Relazione trimestrale di cassa e Aggiornamento della RPP (RUEF), DPEF, RPP e Aggiornamento del Programma di Stabilità e crescita).

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno n), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo la giustificazione degli andamenti sulla base dei dati più aggiornati: incremento numero beneficiari (per effetto del saldo tra nuove liquidazioni e prestazioni cessate), incremento importo prestazioni (per effetto della sostituzione tra nuove liquidazioni e prestazioni cessate), arretrati liquidati, ricostituzioni di importo dei trattamenti in essere, ecc.

L'attività di giustificazione degli andamenti in termini di PA per l'anno n (possibile solo attraverso un'acquisizione analitica dei dati finanziari e strutturali) è propedeutica all'elaborazione di una previsione, per l'anno $n+1$

e successivi, aderente e coerente con le motivazioni e le informazioni desumibili dal monitoraggio medesimo.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti previdenziali. Le previsioni vengono analiticamente giustificate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica (Relazione trimestrale di cassa e Aggiornamento della RPP (RUEF), DPEF, RPP e Aggiornamento del Programma di Stabilità e crescita).

Per il periodo in esame ciò ha consentito il sostanziale rispetto di quanto programmato, in modo coerente e trasparente, per una quota rilevante della spesa corrente, al netto degli interessi, delle PA (circa il 45%), come evidenziato al paragrafo C2. Pertanto, è stata assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria e di supporto alla decisione politica, la quale, in assenza della necessità di interventi immediati nel breve periodo per il riequilibrio degli andamenti effettivi rispetto a quelli programmati, ha optato per un progressivo potenziamento dei diversi istituti di protezione sociale²⁰³ e per interventi di medio-lungo termine in materia pensionistica, al fine di contrastare al meglio gli effetti sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico (in particolare, L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007).

C2. Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA, rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro che costituisce circa il 45% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle PA e più del 60% della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o Enti centrali, in via sintetica si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di contabilità nazionale.

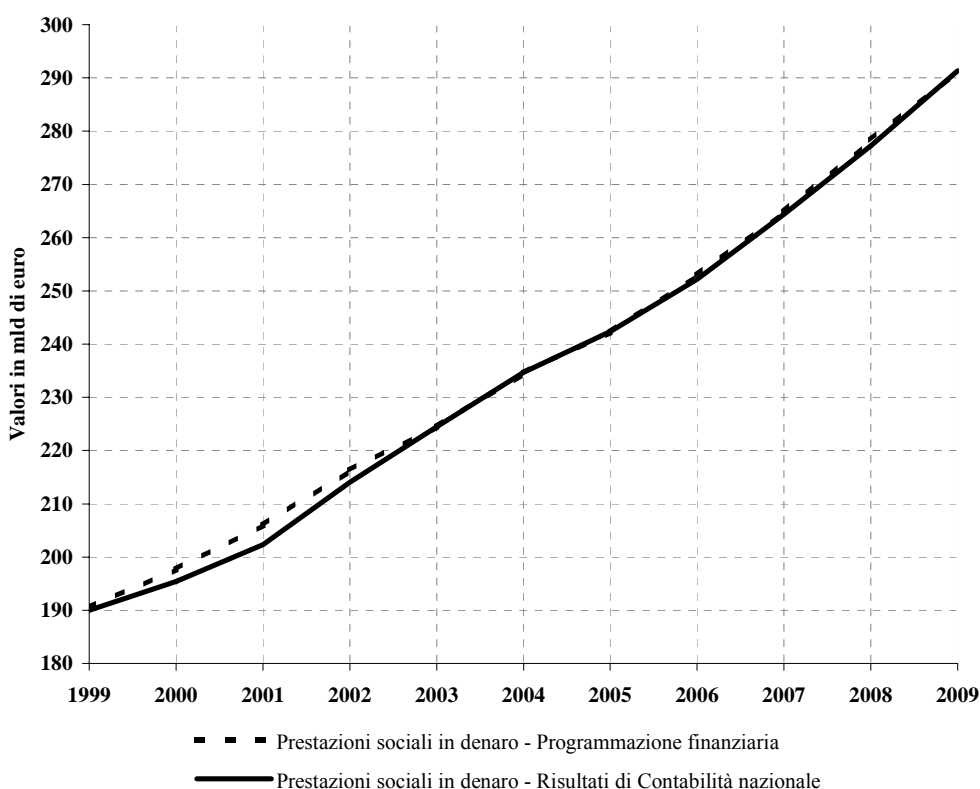
Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti, assume in generale²⁰⁴ rilievo il confronto per un dato

²⁰³ Sono stati deliberati interventi con riferimento, principalmente, al potenziamento delle tutele per i pensionati in condizioni disagiate, in materia di ammortizzatori sociali, di trattamenti di famiglia e maternità.

²⁰⁴ Tranne nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi in corso d'anno che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità. In tale fattispecie rientra l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa

anno n tra previsioni indicate per l'anno n a fine settembre dell'anno $n-1$ in RPP dell'anno n (ovvero Aggiornamento del Programma di Stabilità di dell'anno $n-1$, nel caso di modifiche rispetto alla RPP) e risultati dell'anno n , il quale permette il raffronto tra obiettivi definiti nell'ambito della programmazione finanziaria, come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno n , e i risultati conseguiti. Trattasi sostanzialmente del quadro di finanza pubblica derivante dalla deliberazione del Parlamento sulla manovra finanziaria che incorpora i relativi effetti in termini di determinazione dei livelli di pressione fiscale e del relativo utilizzo in spese correnti (prestazioni sociali, redditi, consumi intermedi, prestazioni in natura, ecc.) e spese in conto capitale (investimenti e altro).

Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra programmazione finanziaria e risultati



Nella tabella seguente, sono presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica (RPP anno n pubblicata a settembre $n-1$, Relazione Trimestrale di cassa/RUEF anno n pubblicata a marzo/aprile anno n , DPEF $n+1$ pubblicato giugno anno n , RPP anno $n+1$ pubblicata a settembre n , Aggiornamento del Programma di Stabilità anno n se presentato con Nota di aggiornamento

programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto della PA, come indicato in RUEF 2009.

rispetto a RPP n+1) e i risultati di contabilità nazionale per l'intero periodo 1999-2009.

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati (valori in mld di euro)

	Previsioni Conto PA		Risultati di contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5	190,0
	Dpef 2000-2003	190,5	
	RPP 2000	190,5	
Anno 2000	RPP 2000	197,7	195,4
	Trimestrale cassa 2000	197,8	
	Dpef 2001-2004	198,2	
	RPP 2001	198,2	
Anno 2001	RPP 2001	206,0	202,3
	Trimestrale cassa 2001	203,5	
	Dpef 2002-2006	203,6	
	RPP 2002	203,7	
Anno 2002	RPP 2002	216,3	214,1
	Trimestrale cassa 2002	215,3	
	Dpef 2003-2006	215,3	
	RPP 2003	215,3	
Anno 2003	RPP 2003	224,5	224,5
	Trimestrale cassa 2003	225,2	
	Dpef 2004-2007	225,2	
	RPP 2004	225,2	
Anno 2004	RPP 2004	234,6	234,7
	Trimestrale cassa 2004	234,6	
	Dpef 2005-2008	234,6	
	RPP 2005	234,6	
Anno 2005	RPP 2005	242,2	242,3
	Trimestrale cassa 2005	242,2	
	Dpef 2006-2009	242,2	
	RPP 2006	242,2	
Anno 2006	RPP 2006	252,9	252,2
	Trimestrale cassa 2006	253,3	
	Dpef 2007-2011	253,3	
	RPP 2007	253,3	
Anno 2007	RPP 2007	264,9	264,4
	RUEF 2007	264,2	
	Dpef 2008-2011 ⁽¹⁾	265,1	
	RPP 2008 ⁽²⁾	265,2	
Anno 2008	RPP 2008	278,3	277,3
	RUEF 2008	278,3	
	Dpef 2009-2013	278,3	
	RPP 2009	278,3	
	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2008)	278,3	
Anno 2009	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2008)	290,7	291,3
	RUEF 2009 ⁽³⁾	291,3	
	Dpef 2010-2013 ⁽³⁾	291,3	
	RPP 2010 ⁽³⁾	291,3	
	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2009) ⁽³⁾	291,3	

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con L 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con DL 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione degli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione, regolato da un'apposita convenzione, fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

L'indagine è ormai a regime e sono stati pubblicati dall'Istat i risultati per gli anni 2004, 2005 e 2006. Si avvale di un metodo innovativo di somministrazione del questionario, che viene compilato via *web*. Con il consolidarsi dell'indagine si è avuta una progressiva presa di coscienza da parte delle regioni, anche in virtù del loro ruolo istituzionale nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali, della necessità di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La trasmissione dei dati avviene tramite questionario elettronico accessibile, sul sito *web* della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: *i)* consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario; *ii)* rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte; *iii)* permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione

sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means tested*).

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. In particolare, le tabelle allegate forniscono, per gli anni 2003, 2005, 2006 e 2007, la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni singoli e quelli totalmente o parzialmente associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile. Si evidenzia, inoltre, una chiara tendenza dei comuni ad associarsi in modo da poter fornire più servizi e servizi migliori a costi inferiori. Tale tendenza risulta molto più accentuata al centro-nord rispetto al sud ed alle isole.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat²⁰⁵. In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa/popolazione residente) erogata nel 2006, per regione, area di intervento e tipologia di prestazione. Lo stesso indicatore viene, inoltre, rappresentato in forma grafica per favorire l'evidenziazione delle differenze regionali, degli scostamenti dal valore medio nazionale e delle variazioni rispetto al 2005.

²⁰⁵ Istat (2009a).

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2003

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	1,7%	49.093	75,3%	4.660	23,0%	2.609	4.943
Piemonte	0,6%	149.763	59,5%	3.290	39,9%	1.746	3.525
Valle d'Aosta	0,0%	-	45,9%	2.576	54,1%	847	1.642
Lombardia	2,1%	39.695	92,5%	5.349	5,4%	2.692	5.940
Liguria	5,1%	16.211	51,9%	5.231	43,0%	7.347	6.701
Nord-est	0,9%	38.467	82,1%	6.191	17,0%	3.034	5.936
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.047	4.047
Trento	0,9%	70.749	80,7%	1.784	18,4%	594	2.184
Veneto	0,0%	-	94,8%	8.223	5,2%	2.644	7.935
Friuli - Venezia Giulia	3,7%	30.397	93,2%	4.590	3,2%	2.205	5.456
Centro	32,4%	19.035	65,0%	7.700	2,6%	2.479	11.241
Emilia - Romagna	20,5%	22.991	79,5%	9.026	0,0%	-	11.893
Toscana	8,4%	34.083	88,5%	10.670	3,1%	1.432	12.339
Umbria	31,5%	10.957	54,3%	9.387	14,1%	4.154	9.143
Marche	43,1%	10.342	56,9%	2.846	0,0%	-	6.076
Lazio	54,8%	21.535	41,8%	4.416	3,4%	1.529	13.692
Sud	56,6%	9.818	37,8%	5.623	5,6%	2.336	7.811
Abruzzo	6,9%	22.521	86,6%	2.941	6,6%	1.516	4.195
Molise	77,2%	2.350	22,8%	2.407	0,0%	-	2.363
Campania	31,0%	16.637	57,2%	8.653	11,8%	2.649	10.422
Puglia	100,0%	15.630	0,0%	-	0,0%	-	15.630
Basilicata	80,2%	5.041	19,1%	2.670	0,8%	825	4.557
Calabria	86,3%	5.153	10,0%	3.853	3,7%	2.170	4.913
Isole	93,7%	8.932	6,3%	4.296	0,0%	-	8.642
Sicilia	93,6%	13.165	6,4%	7.302	0,0%	-	12.789
Sardegna	93,9%	4.567	6,1%	1.029	0,0%	-	4.351
Italia	27,5%	12.378	59,7%	5.636	12,8%	2.658	7.112

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2005

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	0,2%	181.088	68,9%	6.183	30,9%	1.442	5.062
Piemonte	0,5%	181.088	38,5%	5.233	61,0%	1.116	3.595
Valle d'Aosta	0,0%	-	62,2%	2.151	37,8%	875	1.668
Lombardia	0,0%	-	94,6%	6.390	5,4%	1.025	6.102
Liguria	0,0%	-	58,3%	8.535	41,7%	4.408	6.814
Nord-est	0,0%	-	84,4%	6.599	15,6%	3.167	6.063
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.137	4.137
Trento	0,0%	-	81,2%	2.616	18,8%	630	2.242
Veneto	0,0%	-	96,6%	8.310	3,4%	2.867	8.122
Friuli - Venezia Giulia	0,0%	-	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Centro	12,1%	29.910	84,3%	9.202	3,6%	3.715	11.498
Emilia - Romagna	9,1%	18.553	88,3%	11.688	2,6%	8.454	12.227
Toscana	0,0%	-	90,9%	13.555	9,1%	2.737	12.575
Umbria	22,8%	16.288	72,8%	7.636	4,3%	2.431	9.385
Marche	0,0%	-	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	29,1%	35.711	68,3%	5.171	2,6%	2.507	13.988
Sud	40,5%	11.301	54,4%	5.855	5,1%	2.087	7.869
Abruzzo	3,3%	45.669	87,2%	2.950	9,5%	2.103	4.270
Molise	56,6%	2.698	43,4%	1.927	0,0%	-	2.363
Campania	3,8%	71.598	86,9%	8.741	9,3%	1.952	10.508
Puglia	94,2%	16.447	5,8%	4.886	0,0%	-	15.775
Basilicata	25,2%	7.486	74,8%	3.554	0,0%	-	4.544
Calabria	83,4%	5.226	13,9%	3.431	2,7%	2.671	4.907
Isole	84,1%	9.351	15,9%	5.219	0,0%	-	8.694
Sicilia	73,3%	15.345	26,7%	6.024	0,0%	-	12.859
Sardegna	95,2%	4.576	4,8%	566	0,0%	-	4.384
Italia	19,0%	13.106	65,4%	6.821	15,6%	1.820	7.235

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2006

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	0,1%	359.031	69,0%	6.192	30,9%	1.514	5.093
Piemonte	0,2%	359.031	37,0%	5.287	62,8%	1.205	3.605
Valle d'Aosta	0,0%	-	62,2%	2.292	37,8%	678	1.681
Lombardia	0,0%	-	95,1%	6.413	4,9%	1.020	6.152
Liguria	0,0%	-	63,8%	7.904	36,2%	4.982	6.847
Nord-est	0,0%	-	88,9%	6.380	11,1%	3.912	6.107
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.182	4.182
Trento	0,0%	-	95,5%	2.334	4,5%	771	2.263
Veneto	0,0%	-	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	0,0%	-	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Centro	10,7%	35.143	85,3%	9.036	4,0%	4.086	11.634
Emilia - Romagna	4,4%	27.859	93,3%	11.676	2,3%	9.327	12.333
Toscana	2,8%	60.891	85,7%	12.305	11,5%	3.479	12.645
Umbria	22,8%	14.473	72,8%	8.310	4,3%	2.434	9.461
Marche	0,0%	-	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	26,5%	38.516	71,2%	5.673	2,4%	2.390	14.283
Sud	35,8%	11.490	59,5%	6.141	4,7%	2.122	7.868
Abruzzo	3,3%	45.857	88,9%	2.942	7,9%	2.153	4.287
Molise	55,9%	2.714	43,4%	1.911	0,7%	1.506	2.357
Campania	3,4%	70.860	87,7%	9.000	8,9%	1.980	10.509
Puglia	73,6%	17.879	26,4%	9.908	0,0%	-	15.778
Basilicata	19,8%	8.677	80,2%	3.496	0,0%	-	4.525
Calabria	78,2%	5.410	19,3%	3.063	2,4%	2.803	4.893
Isole	74,4%	8.352	25,6%	9.721	0,0%	-	8.702
Sicilia	54,4%	14.725	45,6%	10.648	0,0%	-	12.864
Sardegna	95,2%	4.590	4,8%	550	0,0%	-	4.397
Italia	16,8%	13.445	68,3%	6.931	14,9%	1.921	7.276

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2007

	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	0,2%	155.612	70,1%	6.275	29,6%	1.261	5.131
Piemonte	0,3%	270.562	38,5%	5.302	61,2%	1.131	3.629
Valle d'Aosta	0,0%	-	63,5%	2.267	36,5%	697	1.695
Lombardia	0,2%	2.346	94,7%	6.497	5,1%	953	6.206
Liguria	0,0%	-	73,2%	8.102	26,8%	3.416	6.846
Nord-est	0,0%	-	86,8%	6.368	13,2%	4.825	6.164
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.231	4.231
Trento	0,0%	-	89,7%	2.467	10,3%	728	2.288
Veneto	0,0%	-	98,3%	8.392	1,7%	1.086	8.267
Friuli - Venezia Giulia	0,0%	-	99,5%	4.642	0,5%	205.360	5.559
Centro	2,0%	139.856	94,1%	9.389	3,9%	3.942	11.799
Emilia - Romagna	4,1%	29.596	93,5%	11.785	2,3%	9.460	12.462
Toscana	3,1%	55.032	85,7%	12.452	11,1%	3.102	12.744
Umbria	0,0%	-	95,7%	9.874	4,3%	2.449	9.551
Marche	0,0%	-	100,0%	6.279	0,0%	-	6.279
Lazio	1,1%	716.623	96,8%	7.214	2,1%	2.533	14.622
Sud	19,4%	9.918	75,6%	7.718	4,9%	2.315	7.880
Abruzzo	3,0%	50.542	87,2%	2.939	9,8%	2.679	4.318
Molise	7,4%	6.904	91,9%	1.999	0,7%	1.503	2.356
Campania	1,1%	185.369	90,0%	9.260	8,9%	1.949	10.528
Puglia	0,0%	-	100,0%	15.788	0,0%	-	15.788
Basilicata	1,5%	64.044	98,5%	3.590	0,0%	-	4.513
Calabria	78,5%	5.257	19,6%	3.615	2,0%	3.287	4.897
Isole	0,0%	-	100,0%	8.717	0,0%	-	8.717
Sicilia	0,0%	-	100,0%	12.880	0,0%	-	12.880
Sardegna	0,0%	-	100,0%	4.410	0,0%	-	4.410
Italia	4,7%	21.772	80,5%	7.480	14,8%	1.902	7.329

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2006
Spesa pro capite in euro

Regioni	Anziani	Dipendenze	Disabili	Famiglia e minori	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<i>interventi e servizi</i>								
Nord-ovest	12,7	0,4	11,8	10,4	1,4	2,1	9,2	47,9
Piemonte	14,6	0,4	13,5	10,7	1,9	3,4	10,8	55,2
Valle d'aosta	55,9	0,0	4,3	6,6	2,9	12,1	0,5	82,4
Lombardia	11,6	0,4	11,4	9,9	1,2	1,4	6,1	42,0
Liguria	10,9	0,6	10,1	12,3	0,6	1,8	24,2	60,5
Nord-est	20,5	0,6	12,7	6,4	1,1	3,0	10,9	55,1
Bolzano-bozen	29,3	-	7,4	7,2	-	-	-	43,9
Trento	44,3	0,0	6,1	6,0	0,5	10,7	17,6	85,2
Veneto	14,9	0,8	12,9	5,5	1,1	2,1	10,8	48,3
Friuli-venezia giulia	28,7	0,4	16,6	9,8	1,5	4,2	12,7	73,8
Centro	11,2	0,5	13,7	7,9	1,6	2,4	8,0	45,2
Emilia-romagna	15,7	0,6	14,0	13,0	1,7	2,3	10,9	58,2
Toscana	10,9	0,5	9,7	7,2	1,6	2,4	10,4	42,6
Umbria	6,0	1,1	8,7	6,8	1,7	1,4	5,3	31,1
Marche	7,0	0,3	14,4	4,9	1,4	2,1	13,3	43,5
Lazio	9,9	0,3	16,9	5,3	1,7	2,7	2,9	39,7
Sud	5,1	0,9	4,8	4,8	0,3	1,2	3,0	20,0
Abruzzo	9,2	0,5	11,6	4,8	0,5	0,4	2,6	29,6
Molise	8,4	0,6	6,8	3,7	0,2	1,1	0,7	21,6
Campania	5,3	0,4	4,2	5,6	0,3	0,7	4,1	20,6
Puglia	4,5	2,0	4,1	3,9	0,3	1,1	2,8	18,7
Basilicata	5,3	0,5	6,3	5,2	0,2	1,2	1,9	20,6
Calabria	2,4	0,3	2,5	4,2	0,3	3,3	1,0	14,0
Isole	11,4	0,5	9,7	5,7	0,3	2,6	3,3	33,5
Sicilia	9,9	0,4	7,9	3,4	0,2	2,0	2,8	26,6
Sardegna	15,9	0,8	15,2	12,5	0,5	4,6	4,9	54,3
Italia	11,2	0,6	10,5	7,4	1,0	2,1	6,9	39,7
<i>strutture</i>								
Nord-ovest	10,4	0,2	5,0	24,6	0,4	0,6	-	41,3
Piemonte	9,2	0,0	5,4	23,9	0,4	0,1	-	39,2
Valle d'aosta	168,1	0,0	20,1	55,4	0,6	0,2	-	244,4
Lombardia	9,1	0,4	5,3	25,7	0,5	0,9	-	41,9
Liguria	8,6	0,3	1,0	17,2	0,2	0,3	-	27,6
Nord-est	7,5	0,9	19,9	20,0	1,0	1,0	-	50,3
Bolzano-bozen	28,8	4,0	51,7	9,9	3,1	1,7	-	99,2
Trento	15,1	0,0	67,2	64,1	1,6	2,7	-	150,7
Veneto	2,3	0,9	9,3	15,4	0,2	0,7	-	28,8
Friuli-venezia giulia	16,4	0,1	29,1	23,9	2,9	1,1	-	73,6
Centro	7,3	0,2	5,7	37,3	2,1	2,7	-	55,3
Emilia-romagna	11,2	0,1	5,6	48,2	2,0	1,6	-	68,7
Toscana	6,6	0,1	6,3	29,2	1,1	2,2	-	45,5
Umbria	3,4	1,3	2,2	25,8	0,9	0,4	-	34,1
Marche	7,0	0,1	7,4	21,3	0,1	0,7	-	36,7
Lazio	5,3	0,2	5,3	40,7	3,6	4,9	-	60,1
Sud	1,8	0,1	1,0	7,2	0,1	0,2	-	10,4
Abruzzo	3,5	0,1	1,5	14,2	-	0,1	-	19,4
Molise	1,3	0,3	1,2	5,3	0,0	0,0	-	8,1
Campania	1,3	0,1	0,7	7,9	0,2	0,3	-	10,5
Puglia	2,5	0,1	1,0	5,9	0,2	0,1	-	9,8
Basilicata	1,7	0,0	1,4	7,0	0,1	0,0	-	10,3
Calabria	0,9	0,0	1,1	3,7	0,0	0,4	-	6,1
Isole	6,7	0,1	3,1	17,4	0,2	1,3	-	28,8
Sicilia	6,0	0,0	3,3	18,1	0,3	1,4	-	29,0
Sardegna	9,0	0,1	2,5	15,3	0,2	1,1	-	28,2
Italia	6,7	0,3	5,8	22,5	0,8	1,2	-	37,3

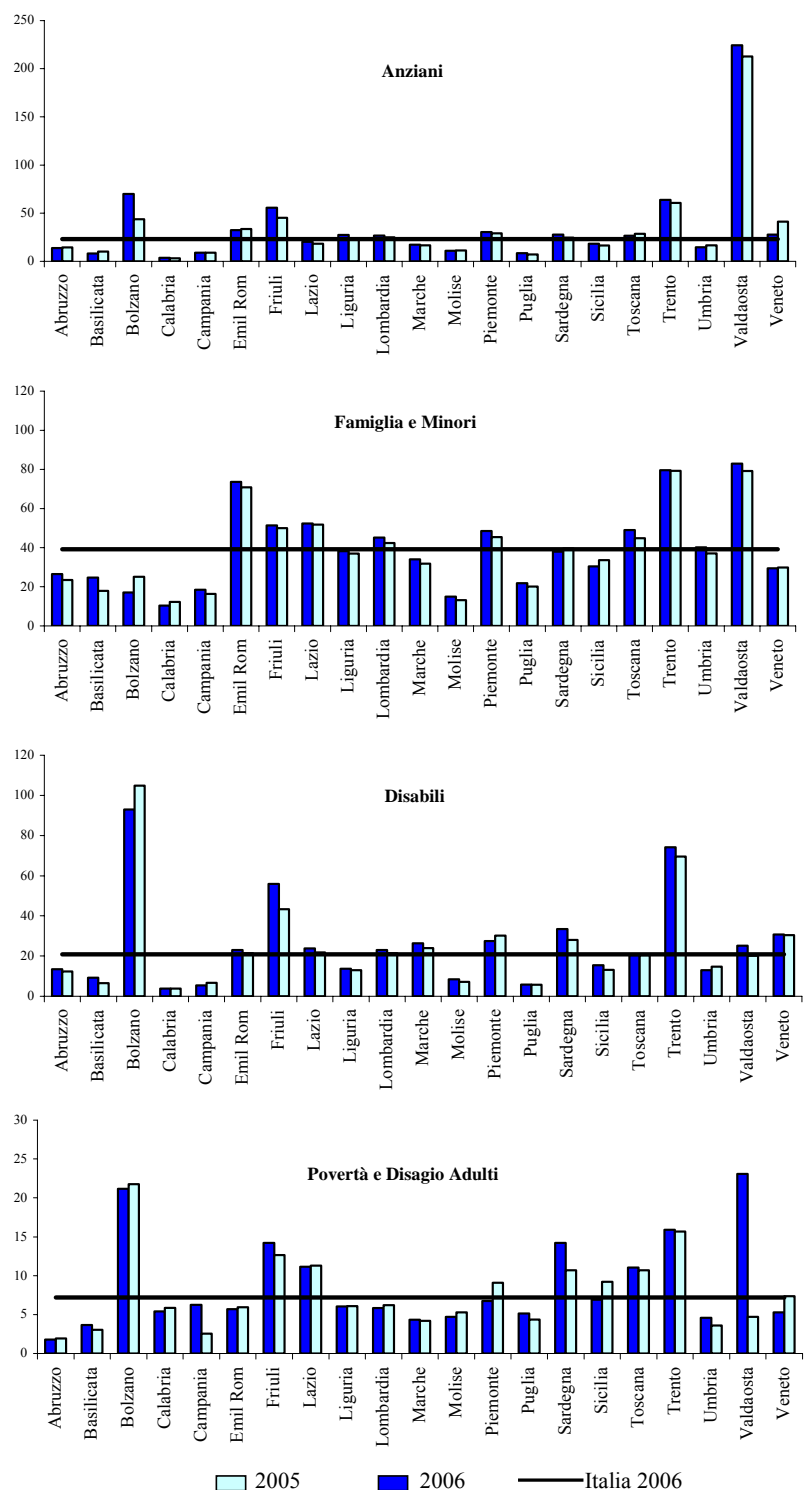
continua

continua

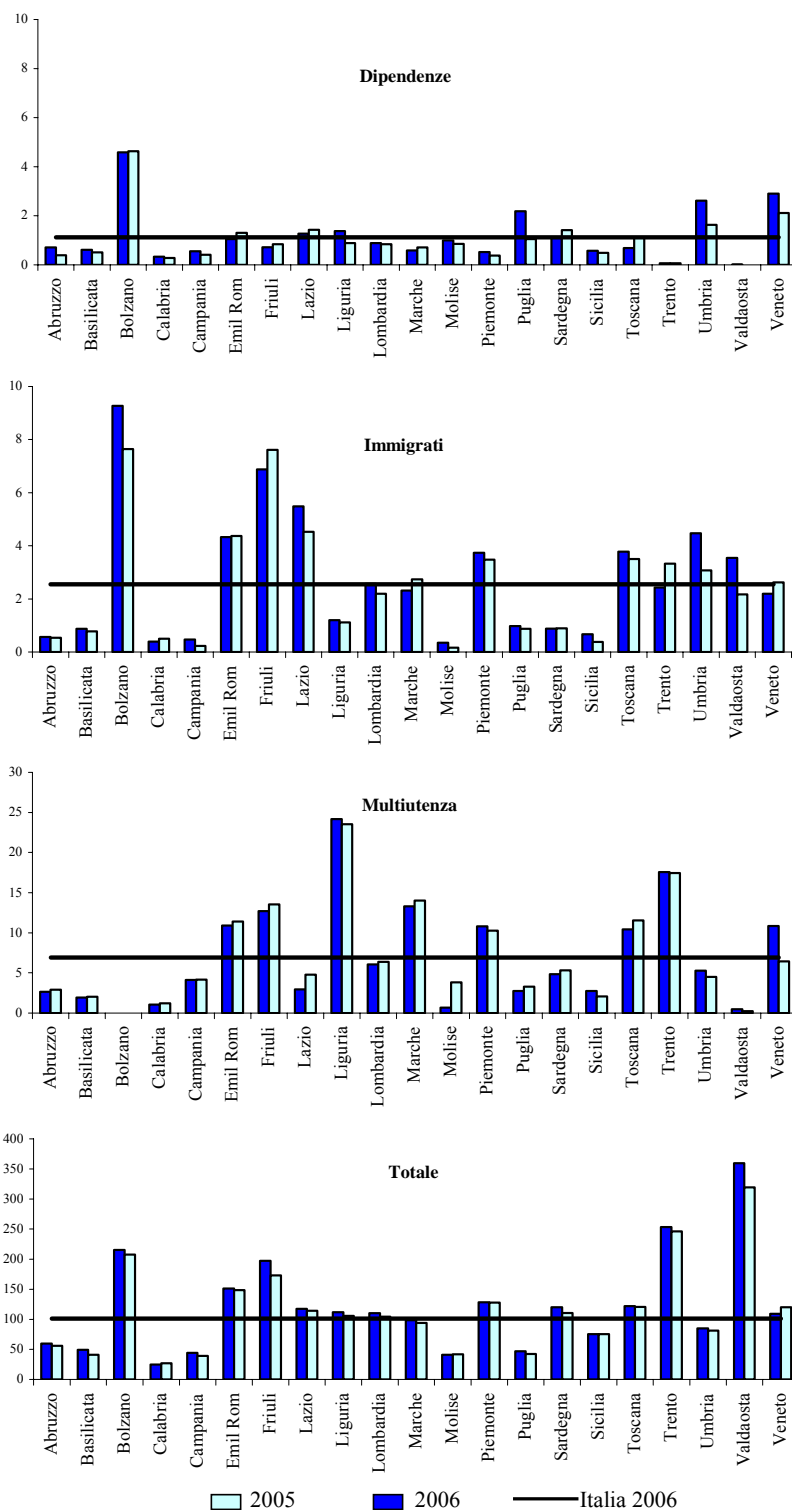
Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2006
Spesa pro capite in euro

Regioni	Anziani	Dipendenze	Disabili	Famiglia e minori	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<i>trasferimenti</i>								
Nord-ovest	6,4	0,2	6,5	10,8	1,0	3,5	-	28,3
Piemonte	6,6	0,1	8,6	13,9	1,4	3,2	-	33,9
Valle d'aosta	0,3	0,0	0,7	20,9	0,0	10,8	-	32,7
Lombardia	6,2	0,1	6,2	9,6	0,9	3,5	-	26,5
Liguria	7,9	0,5	2,5	8,7	0,4	4,0	-	23,9
Nord-est	10,1	0,9	10,0	9,6	1,5	4,8	-	36,9
Bolzano-bozen	12,0	0,6	33,9	-	6,2	19,4	-	72,1
Trento	4,3	0,1	0,8	9,4	0,3	2,5	-	17,3
Veneto	10,5	1,2	8,6	8,5	0,9	2,5	-	32,0
Friuli-venezia giulia	10,5	0,2	10,0	17,7	2,4	9,0	-	49,9
Centro	6,0	0,4	3,1	9,6	0,7	3,5	-	23,3
Emilia-romagna	5,6	0,3	3,4	12,4	0,6	1,8	-	24,2
Toscana	9,1	0,1	4,4	12,6	1,1	6,5	-	33,9
Umbria	5,3	0,2	2,0	7,6	1,9	2,7	-	19,7
Marche	3,2	0,1	4,6	7,8	0,8	1,5	-	18,1
Lazio	5,2	0,7	1,6	6,3	0,3	3,5	-	17,6
Sud	1,8	0,1	0,6	7,2	0,2	3,8	-	13,6
Abruzzo	1,2	0,1	0,4	7,6	0,1	1,3	-	10,5
Molise	1,3	0,1	0,4	6,0	0,1	3,6	-	11,6
Campania	2,6	0,1	0,5	4,9	0,0	5,2	-	13,4
Puglia	1,6	0,1	0,7	11,9	0,4	3,9	-	18,6
Basilicata	1,3	0,1	1,5	12,5	0,6	2,4	-	18,4
Calabria	0,3	0,0	0,2	2,4	0,1	1,8	-	4,8
Isole	2,6	0,1	7,1	9,2	0,2	4,8	-	24,1
Sicilia	2,5	0,1	4,3	9,0	0,2	3,5	-	19,7
Sardegna	2,9	0,2	15,7	10,0	0,2	8,5	-	37,5
Italia	5,2	0,3	4,6	9,3	0,7	3,9	-	24,0
<i>totale</i>								
Nord-ovest	29,5	0,8	23,3	45,7	2,8	6,2	9,2	117,5
Piemonte	30,4	0,5	27,5	48,5	3,7	6,7	10,8	128,2
Valle d'aosta	224,3	0,0	25,1	83,0	3,5	23,1	0,5	359,5
Lombardia	26,9	0,9	23,0	45,2	2,6	5,8	6,1	110,4
Liguria	27,5	1,4	13,6	38,2	1,2	6,0	24,2	112,1
Nord-est	38,1	2,4	42,6	36,0	3,5	8,7	10,9	142,3
Bolzano-bozen	70,1	4,6	93,0	17,1	9,3	21,1	-	215,1
Trento	63,7	0,1	74,1	79,6	2,4	15,9	17,6	253,3
Veneto	27,7	2,9	30,8	29,4	2,2	5,3	10,8	109,0
Friuli-venezia giulia	55,6	0,7	55,8	51,3	6,9	14,2	12,7	197,3
Centro	24,5	1,1	22,5	54,8	4,4	8,6	8,0	123,8
Emilia-romagna	32,5	1,1	23,0	73,6	4,3	5,7	10,9	151,0
Toscana	26,6	0,7	20,4	49,0	3,8	11,1	10,4	121,9
Umbria	14,8	2,6	12,9	40,2	4,5	4,6	5,3	84,9
Marche	17,2	0,6	26,4	34,0	2,3	4,3	13,3	98,2
Lazio	20,4	1,3	23,8	52,3	5,5	11,1	2,9	117,4
Sud	8,6	1,0	6,3	19,2	0,6	5,2	3,0	44,0
Abruzzo	13,8	0,7	13,4	26,5	0,6	1,8	2,6	59,5
Molise	11,1	1,0	8,5	15,0	0,3	4,7	0,7	41,3
Campania	9,1	0,6	5,5	18,5	0,5	6,2	4,1	44,5
Puglia	8,6	2,2	5,8	21,8	1,0	5,1	2,8	47,1
Basilicata	8,2	0,6	9,2	24,7	0,9	3,7	1,9	49,3
Calabria	3,6	0,3	3,8	10,4	0,4	5,4	1,0	25,0
Isole	20,7	0,7	19,9	32,3	0,7	8,7	3,3	86,4
Sicilia	18,4	0,6	15,5	30,5	0,7	6,9	2,8	75,3
Sardegna	27,7	1,1	33,4	37,9	0,9	14,2	4,9	120,0
Italia	23,2	1,1	20,9	39,1	2,5	7,2	6,9	101,0

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anni 2005 e 2006
Spesa pro capite in euro



Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anni 2005 e 2006
Spesa pro capite in euro



Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

In questa sezione vengono riportate le tabelle contenenti i valori che descrivono le variabili di scenario ed i risultati ottenuti con i modelli di previsione del sistema pensionistico e socio-sanitario. Ciascuna tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono quattro e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC). La combinazione dello scenario e della tipologia del dato genera i seguenti 10 gruppi di tabelle:

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico;
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico;
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni;
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità;
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC;

- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico;
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico;
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni;
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità;
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC.

All'interno di ciascun gruppo vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio dal 2010 al 2060. I valori riferiti al 2005 sono di consuntivo. Con riferimento al gruppo di tabelle relative allo scenario nazionale base (tabelle A1-A5) vengono forniti anche i valori relativi al 2000.

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale, base 2007^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	169,5 (b)	260,7 (b)	264,8	197,6	194,5	195,3	195,7	195,9	196,1	196,6	197,1	197,7	198,2
Tasso di fecondità	1,26 (c)	1,32 (c)	1,42	1,47	1,516	1,55	1,57	1,58	1,59	1,59	1,58	1,58	1,58
Speranza di vita													
maschi	76,5 (d)	78,1 (d)	79,1	79,9	80,7	81,5	82,2	82,9	83,5	84,1	84,5	85,0	85,5
femmine	82,5 (d)	83,7 (d)	84,6	85,4	86,1	86,8	87,5	88,0	88,6	89,1	89,5	89,9	90,3

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[0-14]	4.181	4.242	4.336	4.391	4.344	4.232	4.130	4.089	4.094	4.108	4.096	4.046	3.981
[15-19]	1.569	1.485	1.513	1.466	1.506	1.536	1.516	1.460	1.426	1.415	1.420	1.431	1.429
[20-54]	14.323	14.526	14.667	14.490	13.949	13.294	12.714	12.351	12.188	12.092	11.998	11.958	11.891
[55-64]	3.256	3.407	3.586	3.706	4.158	4.625	4.768	4.525	4.069	3.740	3.643	3.596	3.597
[65-79]	3.503	3.759	3.931	4.206	4.373	4.704	5.153	5.757	6.180	6.145	5.754	5.317	5.069
[65+]	4.234	4.717	5.139	5.661	6.061	6.539	7.242	8.039	8.725	9.103	9.146	9.011	8.827
[80+]	731	959	1.208	1.455	1.687	1.835	2.089	2.282	2.545	2.958	3.391	3.694	3.758
totale	27.563	28.377	29.242	29.714	30.018	30.225	30.369	30.463	30.501	30.458	30.303	30.042	29.724
Femmine													
[0-14]	3.964	4.014	4.100	4.151	4.090	3.977	3.879	3.841	3.845	3.858	3.847	3.800	3.738
[15-19]	1.499	1.404	1.434	1.381	1.424	1.442	1.417	1.363	1.331	1.320	1.325	1.335	1.333
[20-54]	14.316	14.380	14.575	14.386	13.761	13.035	12.372	11.925	11.674	11.524	11.403	11.349	11.265
[55-64]	3.505	3.625	3.795	3.911	4.344	4.780	4.892	4.629	4.159	3.792	3.630	3.536	3.520
[65-79]	4.576	4.723	4.773	4.975	5.100	5.414	5.836	6.412	6.807	6.715	6.259	5.722	5.365
[65+]	6.076	6.662	7.077	7.595	7.998	8.479	9.199	10.015	10.729	11.138	11.209	11.051	10.776
[80+]	1.500	1.940	2.304	2.621	2.898	3.065	3.364	3.603	3.922	4.423	4.950	5.329	5.411
totale	29.361	30.086	30.982	31.424	31.617	31.713	31.760	31.772	31.739	31.633	31.414	31.071	30.634
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.145	8.256	8.437	8.542	8.433	8.209	8.009	7.930	7.939	7.966	7.942	7.846	7.719
[15-19]	3.069	2.889	2.947	2.847	2.931	2.977	2.933	2.824	2.757	2.735	2.745	2.766	2.762
[20-54]	28.639	28.906	29.242	28.875	27.710	26.328	25.086	24.275	23.862	23.616	23.401	23.307	23.156
[55-64]	6.761	7.032	7.382	7.617	8.502	9.405	9.660	9.153	8.228	7.532	7.273	7.132	7.117
[65-79]	8.079	8.481	8.704	9.181	9.473	10.118	10.989	12.169	12.987	12.860	12.013	11.039	10.434
[65+]	10.310	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.062	19.603
[80+]	2.231	2.898	3.512	4.076	4.585	4.900	5.452	5.886	6.467	7.381	8.341	9.023	9.169
totale	56.924	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.113	60.358

A1.3 - Indicatori demografici

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	29,1%	31,7%	33,4%	36,3%	38,8%	42,0%	47,3%	54,0%	60,6%	65,0%	66,4%	65,9%	64,8%
Indice dip. giovani (f)	31,7%	31,0%	31,1%	31,2%	31,4%	31,3%	31,5%	32,2%	33,3%	34,4%	34,8%	34,9%	34,6%
Indice dip. totale (g)	60,8%	62,7%	64,4%	67,5%	70,2%	73,3%	78,8%	86,2%	94,0%	99,3%	101,2%	100,8%	99,4%
Indice vecchiaia (h)	91,9%	102,1%	107,3%	116,4%	123,7%	134,2%	150,3%	167,9%	181,9%	189,2%	190,4%	189,0%	187,0%

(a) Fonte: Istat (2008).

(b) Fonte: per l'anno 2000, Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; per gli anni 2005-2006, Demo.Istat.it, Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre, anni vari.

(c) Fonte: Demo.Istat.it, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(f) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(g) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(h) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico**A2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,5%	41,8%	41,7%	42,8%	43,4%	43,4%	42,7%	41,6%	40,4%	39,5%	39,4%	39,5%	39,7%
Tasso di occupazione (c)	37,3%	38,6%	38,2%	39,7%	40,8%	41,0%	40,6%	39,7%	38,6%	37,8%	37,7%	37,7%	37,9%
Forze lavoro (migliaia)	23.598	24.451	25.136	26.160	26.764	26.871	26.501	25.880	25.121	24.534	24.342	24.112	23.962
Occupati (migliaia)	21.210	22.563	23.021	24.302	25.117	25.416	25.207	24.699	24.000	23.440	23.257	23.037	22.894
Tasso di disoccupazione	10,1%	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
PIL reale (mld di € 2000)	1.191,1	1.244,8	1.227,6	1.360,2	1.497,3	1.632,9	1.761,6	1.883,7	2.000,0	2.127,7	2.285,8	2.454,2	2.641,2
PIL nominale (mld di €)	1.191,1	1.429,5	1.572,4	1.914,8	2.327,2	2.802,1	3.337,6	3.940,3	4.619,1	5.425,4	6.435,1	7.628,4	9.064,1
PIL pro capite (€ 2000) (d)	20.924	21.292	20.384	22.248	24.294	26.364	28.354	30.267	32.133	34.268	37.036	40.158	43.759
PIL per occupato (€ 2000) (e)	56.155	55.170	53.325	55.971	59.614	64.247	69.887	76.267	83.332	90.772	98.284	106.534	115.368
PIL nominale pro capite (d)	20.924	24.451	26.109	31.319	37.758	45.241	53.720	63.313	74.213	87.380	104.269	124.825	150.174
PIL nominale per occupato (e)	56.155	63.355	68.302	78.793	92.654	110.249	132.409	159.536	192.457	231.460	276.700	331.142	395.924
Deflatore del PIL	100,0	114,8	128,1	140,8	155,4	171,6	189,5	209,2	231,0	255,0	281,5	310,8	343,2
Indice prezzi consumo (f)	100,0	111,8	122,6	134,7	148,8	164,2	181,3	200,2	221,0	244,1	269,5	297,5	328,5

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[15-24]	43,3%	38,1%	34,4%	34,3%	34,2%	34,9%	35,4%	35,7%	35,5%	35,3%	35,1%	35,1%	35,2%
[25-64]	80,2%	81,4%	80,9%	83,8%	84,8%	85,1%	85,4%	85,9%	86,5%	86,6%	86,9%	86,5%	86,4%
[15-64]	73,6%	74,4%	73,7%	76,2%	77,0%	77,1%	77,2%	77,7%	78,0%	78,0%	78,2%	77,8%	77,6%
Femmine													
[15-24]	37,1%	28,7%	24,9%	25,1%	25,2%	25,6%	26,0%	26,2%	26,0%	25,9%	25,7%	25,7%	25,8%
[25-64]	50,8%	54,3%	56,0%	59,4%	61,7%	63,2%	64,5%	65,6%	66,6%	67,7%	69,0%	69,2%	69,6%
[15-64]	48,5%	50,4%	51,4%	54,4%	56,4%	57,5%	58,5%	59,4%	60,1%	60,9%	61,8%	61,9%	62,2%
Maschi e Femmine													
[15-24]	40,3%	33,5%	29,8%	29,8%	29,8%	30,4%	30,8%	31,1%	30,9%	30,7%	30,6%	30,6%	30,7%
[25-64]	65,4%	67,8%	68,4%	71,5%	73,2%	74,1%	75,0%	75,9%	76,7%	77,3%	78,1%	78,0%	78,2%
[15-64]	61,0%	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,9%	68,6%	69,2%	69,6%	70,2%	70,0%	70,1%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	29,4%	25,5%	21,6%	22,7%	23,4%	24,6%	25,6%	26,2%	26,2%	26,1%	26,0%	26,0%	26,1%
[25-64]	60,1%	93,7%	63,6%	67,3%	69,4%	70,8%	71,9%	72,9%	73,8%	74,4%	75,2%	75,1%	75,2%
[15-64]	54,8%	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,5%	65,4%	66,0%	66,4%	66,9%	66,8%	66,9%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2000 e 2005, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni

A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,5%	13,9%	15,2%	14,9%	15,0%	15,1%	15,5%	15,7%	15,8%	15,5%	14,6%	13,9%	13,4%
Pensione media/produktività	15,4%	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,5%	15,5%	14,6%	13,9%	13,2%	12,6%	12,3%
Numero pensioni/numero occupati	87,3%	83,9%	84,3%	82,7%	83,7%	87,6%	94,2%	101,2%	108,0%	111,6%	110,7%	110,4%	108,7%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	160.582	178.263	195.307	212.412	234.387	257.748	285.279	309.298	330.387	344.221	348.459	357.638	369.576
Sistema pensionistico obbligatorio	158.305	175.219	192.084	208.846	229.775	251.654	277.513	299.782	319.404	332.096	335.083	342.292	353.004
Pensioni dirette	130.185	144.786	160.487	175.469	194.728	214.959	239.180	259.887	278.127	289.687	291.701	298.207	308.747
per i dipendenti privati	79.886	88.649	95.486	102.584	112.459	125.807	144.298	162.500	180.448	192.887	195.397	200.439	207.886
per i dipendenti pubblici	31.561	34.622	40.543	46.008	52.343	56.807	60.351	61.775	62.030	61.991	62.126	63.269	65.427
per i lavoratori autonomi	18.738	21.516	24.459	26.877	29.926	32.345	34.531	35.612	35.649	34.809	34.178	34.499	35.434
Pensioni indirette	28.120	30.433	31.597	33.377	35.047	36.695	38.333	39.894	41.277	42.409	43.382	44.085	44.257
per i dipendenti privati	18.353	19.224	19.618	20.393	21.137	21.883	22.786	23.926	25.225	26.590	28.005	29.310	30.211
per i dipendenti pubblici	6.638	6.889	6.976	7.201	7.379	7.628	7.922	8.180	8.331	8.279	8.018	7.602	7.135
per i lavoratori autonomi	3.128	4.320	5.003	5.783	6.531	7.184	7.625	7.788	7.721	7.541	7.359	7.172	6.912
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.277	3.044	3.224	3.566	4.612	6.094	7.766	9.516	10.983	12.125	13.376	15.347	16.572

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.511	18.921	19.416	20.109	21.036	22.266	23.746	24.992	25.912	26.165	25.738	25.437	24.896
Sistema pensionistico obbligatorio	17.802	18.131	18.570	19.206	19.965	20.970	22.214	23.243	24.020	24.216	23.749	23.328	22.827
Pensioni dirette	13.178	13.394	13.772	14.289	15.078	16.143	17.442	18.502	19.289	19.486	19.022	18.638	18.243
per i dipendenti privati	7.842	7.680	7.657	7.876	8.437	9.341	10.549	11.710	12.719	13.213	13.014	12.800	12.540
per i dipendenti pubblici	1.828	1.895	2.102	2.299	2.492	2.621	2.707	2.716	2.703	2.690	2.673	2.665	2.660
per i lavoratori autonomi	3.507	3.820	4.013	4.114	4.149	4.182	4.186	4.076	3.868	3.584	3.335	3.173	3.043
Pensioni indirette	4.624	4.737	4.798	4.918	4.887	4.826	4.772	4.741	4.731	4.730	4.727	4.691	4.584
per i dipendenti privati	3.034	3.037	3.000	3.006	2.920	2.834	2.792	2.813	2.887	2.981	3.070	3.123	3.110
per i dipendenti pubblici	565	622	650	675	681	679	674	664	644	615	579	541	507
per i lavoratori autonomi	1.026	1.079	1.148	1.237	1.286	1.313	1.306	1.264	1.200	1.134	1.078	1.027	967
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	709	790	846	902	1.071	1.296	1.532	1.748	1.892	1.949	1.990	2.109	2.069

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	8.675	9.421	10.059	10.563	11.142	11.576	12.014	12.376	12.750	13.156	13.539	14.060	14.845
Sistema pensionistico obbligatorio	8.893	9.664	10.344	10.874	11.509	12.001	12.493	12.898	13.297	13.714	14.110	14.673	15.464
Pensioni dirette	9.879	10.810	11.653	12.280	12.915	13.316	13.713	14.046	14.419	14.866	15.335	16.000	16.924
per i dipendenti privati	10.186	11.543	12.470	13.025	13.330	13.469	13.679	13.877	14.188	14.599	15.015	15.660	16.578
per i dipendenti pubblici	17.267	18.273	19.292	20.011	21.006	21.677	22.293	22.744	22.947	23.047	23.239	23.739	24.597
per i lavoratori autonomi	5.343	5.633	6.094	6.534	7.213	7.734	8.249	8.737	9.218	9.713	10.248	10.873	11.644
Pensioni indirette	6.081	6.424	6.585	6.787	7.171	7.603	8.033	8.415	8.725	8.966	9.178	9.398	9.654
per i dipendenti privati	6.050	6.330	6.539	6.784	7.238	7.722	8.162	8.505	8.739	8.919	9.122	9.386	9.714
per i dipendenti pubblici	11.756	11.082	10.736	10.664	10.844	11.229	11.751	12.327	12.928	13.468	13.855	14.042	14.080
per i lavoratori autonomi	3.050	4.004	4.357	4.677	5.078	5.471	5.837	6.161	6.434	6.650	6.827	6.986	7.145
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.211	3.853	3.811	3.952	4.307	4.701	5.070	5.443	5.806	6.221	6.723	7.278	8.010

A3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.812	16.179	16.852	17.922	19.380	20.625	21.513	21.780	21.452	21.300	20.949
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.719	14.653	16.122	17.663	18.964	19.574	19.522	19.096	18.730
Pensionati maschi	7.182	7.334	7.447	7.729	8.202	8.894	9.447	9.903	10.069	9.913	9.862	9.719
- di cui con età 65+	5.082	5.380	5.913	6.232	6.668	7.357	8.090	8.723	8.990	8.960	8.764	8.610
Pensionati femmine	8.412	8.478	8.732	9.123	9.721	10.486	11.178	11.610	11.711	11.539	11.439	11.230
- di cui con età 65+	6.449	6.705	7.112	7.487	7.985	8.765	9.573	10.241	10.584	10.562	10.332	10.120

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità**A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care													
[0-64]	3,3%	3,8%	4,1%	4,0%	4,0%	4,0%	3,9%	3,7%	3,6%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%
[65-79]	1,7%	2,0%	2,1%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	3,0%	3,0%	2,8%	2,6%	2,5%
[80+]	0,7%	1,0%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,8%	1,9%	2,1%	2,4%	2,7%	3,0%	3,1%
totale	5,7%	6,7%	7,4%	7,4%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,8%	9,0%	9,0%	9,0%
Acute Care													
[0-64]	3,0%	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,5%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,7%	1,9%	2,0%	2,1%
totale	5,0%	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Long Term Care													
[0-64]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%
[80+]	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%
totale	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%	1,5%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care													
[0-64]	3,3%	3,8%	4,1%	4,0%	4,0%	4,0%	3,9%	3,7%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%
[65-79]	1,7%	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,3%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%	2,5%	2,4%
[80+]	0,7%	1,0%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%	2,1%	2,4%	2,7%	2,9%	3,0%
totale	5,7%	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,9%
Acute Care													
[0-64]	3,0%	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,5%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,7%	1,9%	2,1%	2,1%
totale	5,0%	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Long Term Care													
[0-64]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pure ageing scenario + CPS												
agganciato alla produttività	6,7%	7,4%	7,3%	7,3%	7,5%	7,8%	8,2%	8,7%	9,1%	9,3%	9,3%	9,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,3%	6,3%	6,4%	6,7%	7,0%	7,4%	7,7%	7,8%	7,7%	7,7%
Pure ageing scenario + profili												
dinamici (c)	6,7%	7,4%	7,4%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%	8,7%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,5%	6,7%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,3%	7,2%	7,2%
Pure ageing scenario + elasticità												
maggiore di 1	6,7%	7,4%	7,5%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	8,9%	9,1%	9,2%	9,3%	9,3%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,7%	7,7%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Reference scenario + dynamic												
equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC**A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,9%	3,1%	3,3%	3,3%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]		33,7%	31,9%	29,5%	27,6%	26,0%	23,7%	21,5%	19,2%	17,4%	16,0%	15,1%	14,8%
[65-79]		24,3%	22,9%	21,8%	20,8%	21,2%	21,1%	22,1%	22,5%	21,3%	19,0%	16,6%	15,2%
[80+]		42,0%	45,2%	48,7%	51,6%	52,8%	55,1%	56,5%	58,2%	61,3%	65,0%	68,2%	70,0%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]		42,7%	41,5%	38,6%	36,4%	34,4%	31,7%	29,1%	26,4%	24,2%	22,6%	21,7%	21,4%
[65-79]		22,0%	20,7%	20,2%	19,7%	20,4%	20,6%	21,8%	22,4%	21,4%	19,2%	17,0%	15,8%
[80+]		35,3%	37,8%	41,2%	43,9%	45,2%	47,7%	49,1%	51,1%	54,5%	58,2%	61,3%	62,8%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]		24,6%	22,1%	20,1%	18,7%	17,5%	15,9%	14,1%	12,4%	11,1%	10,0%	9,3%	9,0%
[65-79]		26,7%	25,3%	23,5%	22,0%	21,9%	21,5%	22,1%	22,4%	21,2%	18,7%	16,1%	14,4%
[80+]		48,7%	52,6%	56,4%	59,3%	60,6%	62,6%	63,7%	65,1%	67,8%	71,3%	74,6%	76,6%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]		23,8%	21,8%	19,8%	18,5%	17,5%	15,9%	14,4%	12,8%	11,4%	10,4%	9,9%	9,8%
[65-79]		26,4%	24,4%	23,3%	22,2%	22,6%	22,3%	23,1%	23,5%	22,0%	19,5%	17,1%	15,9%
[80+]		49,8%	53,9%	56,9%	59,3%	59,9%	61,7%	62,5%	63,7%	66,6%	70,1%	72,9%	74,2%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%	3,1%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]		33,7%	31,9%	29,7%	27,9%	26,5%	24,5%	22,4%	20,3%	18,5%	17,2%	16,3%	15,9%
[65-79]		24,3%	22,9%	21,6%	20,3%	20,3%	20,0%	20,6%	20,9%	19,7%	17,3%	14,9%	13,5%
[80+]		42,0%	45,2%	48,7%	51,8%	53,2%	55,5%	57,0%	58,8%	61,8%	65,5%	68,7%	70,6%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]		42,7%	41,5%	39,0%	37,0%	35,3%	32,9%	30,4%	28,0%	25,8%	24,2%	23,3%	23,1%
[65-79]		22,0%	20,7%	19,9%	19,1%	19,5%	19,5%	20,4%	20,9%	19,7%	17,5%	15,3%	14,0%
[80+]		35,3%	37,8%	41,1%	43,8%	45,1%	47,6%	49,1%	51,2%	54,5%	58,2%	61,4%	62,9%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]		24,6%	22,1%	20,1%	18,9%	17,8%	16,3%	14,5%	12,9%	11,5%	10,5%	9,7%	9,3%
[65-79]		26,7%	25,3%	23,4%	21,3%	20,9%	20,2%	20,6%	20,7%	19,4%	16,9%	14,4%	12,7%
[80+]		48,7%	52,6%	56,5%	59,8%	61,3%	63,5%	64,9%	66,4%	69,1%	72,6%	75,9%	77,9%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]		23,8%	21,8%	20,1%	19,0%	18,1%	16,6%	15,1%	13,6%	12,3%	11,3%	10,8%	10,7%
[65-79]		26,4%	24,4%	23,0%	21,6%	21,8%	21,3%	21,9%	22,1%	20,5%	18,0%	15,6%	14,2%
[80+]		49,8%	53,9%	56,9%	59,4%	60,1%	62,0%	63,0%	64,3%	67,3%	70,7%	73,6%	75,0%
totale		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro demografico Eurostat, base 2007^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	260,7	255,9	248,6	240,8	240,8	248,7	239,9	229,5	206,9	193,4	185,8	174,3
Tasso di fecondità	1,3	1,39	1,41	1,423	1,44	1,46	1,47	1,49	1,51	1,52	1,54	1,55
Speranza di vita												
maschi	78,1	78,9	79,6	80,3	81,0	81,7	82,4	83,1	83,7	84,3	84,9	85,5
femmine	83,7	84,5	85,1	85,7	86,3	86,9	87,5	88,0	88,5	89,0	89,5	90,0

B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.242	4.329	4.353	4.239	4.041	3.905	3.875	3.897	3.916	3.885	3.806	3.720
[15-19]	1.485	1.508	1.457	1.500	1.543	1.478	1.388	1.349	1.340	1.349	1.361	1.350
[20-54]	14.526	14.628	14.554	14.111	13.541	13.067	12.768	12.602	12.417	12.182	11.995	11.768
[55-64]	3.407	3.581	3.692	4.136	4.598	4.735	4.486	4.043	3.777	3.746	3.707	3.698
[65-79]	3.759	3.926	4.190	4.341	4.653	5.087	5.678	6.092	6.050	5.673	5.296	5.126
[65+]	4.717	5.128	5.617	5.982	6.424	7.092	7.855	8.511	8.866	8.914	8.838	8.727
[80+]	959	1.202	1.427	1.641	1.770	2.005	2.177	2.419	2.815	3.241	3.542	3.601
totale	28.377	29.174	29.673	29.969	30.146	30.277	30.372	30.402	30.315	30.076	29.706	29.262
Femmine												
[0-14]	4.014	4.083	4.097	3.978	3.792	3.665	3.637	3.660	3.678	3.650	3.575	3.494
[15-19]	1.404	1.424	1.366	1.411	1.441	1.380	1.296	1.260	1.253	1.263	1.274	1.264
[20-54]	14.380	14.465	14.305	13.768	13.118	12.542	12.147	11.910	11.704	11.462	11.274	11.045
[55-64]	3.625	3.791	3.907	4.346	4.791	4.917	4.657	4.173	3.826	3.724	3.652	3.624
[65-79]	4.723	4.773	4.972	5.093	5.406	5.830	6.415	6.826	6.742	6.279	5.756	5.447
[65+]	6.662	7.080	7.581	7.949	8.395	9.088	9.886	10.597	11.002	11.065	10.931	10.700
[80+]	1.940	2.308	2.608	2.856	2.990	3.258	3.471	3.771	4.260	4.786	5.176	5.253
totale	30.086	30.844	31.256	31.452	31.537	31.591	31.622	31.600	31.462	31.163	30.706	30.128
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.256	8.412	8.450	8.217	7.833	7.571	7.512	7.557	7.594	7.535	7.381	7.214
[15-19]	2.889	2.932	2.823	2.911	2.983	2.857	2.684	2.609	2.593	2.612	2.635	2.614
[20-54]	28.906	29.093	28.859	27.880	26.659	25.609	24.914	24.512	24.121	23.645	23.268	22.813
[55-64]	7.032	7.372	7.599	8.482	9.389	9.652	9.143	8.216	7.602	7.470	7.360	7.321
[65-79]	8.481	8.699	9.162	9.435	10.059	10.917	12.093	12.918	12.792	11.952	11.052	10.573
[65+]	11.379	12.208	13.198	13.931	14.819	16.180	17.741	19.108	19.867	19.978	19.769	19.427
[80+]	2.898	3.509	4.036	4.496	4.760	5.263	5.648	6.190	7.075	8.027	8.717	8.854
totale	58.462	60.017	60.929	61.421	61.683	61.868	61.995	62.002	61.777	61.240	60.413	59.390

B1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,5%	36,2%	38,3%	41,1%	45,9%	52,1%	58,4%	62,6%	64,2%	64,5%	64,5%
Indice dip. giovani (c)	31,0%	31,1%	30,9%	30,6%	30,0%	29,6%	29,9%	31,1%	32,1%	32,6%	32,7%	32,6%
Indice dip. totale (d)	62,7%	64,6%	67,1%	68,9%	71,1%	75,5%	82,0%	89,4%	94,7%	96,8%	97,2%	97,1%
Indice vecchiaia (e)	102,1%	107,6%	117,1%	125,2%	137,0%	155,2%	174,0%	188,0%	195,0%	196,9%	197,4%	197,7%

(a) Fonte: Economic Policy Committee and European Commission (2008). I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

B2 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,9%	42,9%	43,6%	43,7%	43,0%	41,8%	40,5%	39,5%	39,1%	38,8%	38,7%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	38,4%	39,9%	41,1%	41,2%	40,6%	39,5%	38,2%	37,3%	36,9%	36,7%	36,6%
Forze lavoro (migliaia)	24.451	25.136	26.165	26.804	26.930	26.584	25.942	25.099	24.378	23.960	23.447	23.007
Occupati (migliaia)	22.563	23.021	24.324	25.215	25.433	25.105	24.499	23.704	23.022	22.628	22.144	21.728
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,0%	5,9%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%
PIL reale (mld di € 2000)	1.244,8	1.227,6	1.366,7	1.524,3	1.667,3	1.788,3	1.896,7	1.994,1	2.105,9	2.252,3	2.400,3	2.564,1
PIL nominale (mld di €)	1.429,5	1.572,4	1.927,1	2.373,0	2.865,8	3.393,6	3.973,9	4.612,8	5.378,6	6.351,0	7.473,0	8.813,6
PIL pro capite (€ 2000) (d)	21.292	20.454	22.431	24.818	27.030	28.905	30.594	32.161	34.089	36.778	39.732	43.173
PIL per occupato (€ 2000) (e)	55.170	53.325	56.187	60.453	65.558	71.231	77.417	84.124	91.474	99.536	108.397	118.006
PIL nominale pro capite (d)	24.451	26.199	31.628	38.635	46.459	54.852	64.100	74.397	87.064	103.708	123.699	148.403
PIL nominale per occupato (e)	63.355	68.301	79.224	94.111	112.680	135.173	162.203	194.600	233.627	280.676	337.476	405.631
Deflatore del PIL	114,8	128,1	141,0	155,7	171,9	189,8	209,5	231,3	255,4	282,0	311,3	343,7
Indice prezzi consumo (f)	111,8	122,6	135,0	149,0	164,5	181,6	200,5	221,4	244,4	269,9	298,0	329,0

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[15-24]	38,1%	36,1%	36,6%	36,7%	37,2%	38,2%	38,6%	38,1%	37,8%	37,5%	37,5%	37,7%
[25-64]	81,4%	80,5%	82,9%	83,9%	84,4%	84,7%	85,4%	85,9%	86,1%	86,3%	85,9%	85,8%
[15-64]	74,4%	73,6%	75,7%	76,6%	76,9%	77,2%	78,0%	78,4%	78,4%	78,5%	78,0%	77,8%
Femmine												
[15-24]	28,7%	25,7%	26,0%	25,9%	26,2%	26,8%	27,1%	26,8%	26,5%	26,3%	26,3%	26,4%
[25-64]	54,3%	56,5%	59,8%	61,7%	62,5%	62,9%	63,1%	63,2%	63,5%	63,8%	63,3%	63,3%
[15-64]	50,4%	51,9%	54,8%	56,5%	57,0%	57,3%	57,6%	57,6%	57,8%	57,9%	57,4%	57,3%
Maschi e Femmine												
[15-24]	33,5%	31,0%	31,5%	31,4%	31,9%	32,7%	33,0%	32,6%	32,3%	32,1%	32,1%	32,3%
[25-64]	67,8%	68,5%	71,3%	72,8%	73,5%	73,9%	74,4%	74,7%	75,0%	75,3%	74,9%	74,8%
[15-64]	62,4%	62,8%	65,3%	66,6%	67,0%	67,4%	67,9%	68,2%	68,3%	68,5%	67,9%	67,8%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	22,8%	24,3%	25,2%	25,9%	26,7%	27,0%	26,6%	26,3%	26,2%	26,1%	26,3%
[25-64]	93,7%	63,7%	67,1%	69,2%	70,1%	70,4%	70,9%	71,2%	71,4%	71,8%	71,4%	71,3%
[15-64]	57,5%	57,4%	60,7%	62,6%	63,2%	63,5%	64,0%	64,3%	64,4%	64,6%	64,1%	63,9%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per l'anno 2005, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,8%	14,7%	14,8%	15,3%	15,7%	16,0%	15,7%	14,9%	14,3%	13,8%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,0%	17,7%	17,1%	16,4%	15,6%	14,8%	14,0%	13,3%	12,6%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,5%	83,0%	86,8%	93,6%	100,9%	108,1%	112,2%	112,4%	113,5%	113,2%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	178.263	195.307	212.035	234.044	258.030	286.496	311.289	332.759	346.336	350.578	359.437	369.976
Sistema pensionistico obbligatorio	175.219	192.084	208.278	229.145	251.573	278.349	301.428	321.560	334.174	337.318	344.144	353.119
Pensioni dirette	144.786	160.388	174.707	193.721	214.363	239.369	260.749	279.373	290.758	292.918	299.098	307.992
per i dipendenti privati	88.649	95.424	102.103	111.850	125.561	144.747	163.643	182.025	194.456	197.071	201.562	207.477
per i dipendenti pubblici	34.622	40.518	45.829	52.072	56.625	60.324	61.831	62.141	62.019	62.193	63.475	65.455
per i lavoratori autonomi	21.516	24.446	26.775	29.799	32.176	34.297	35.276	35.207	34.283	33.654	34.061	35.060
Pensioni indirette	30.433	31.696	33.571	35.424	37.211	38.980	40.679	42.187	43.416	44.400	45.046	45.127
per i dipendenti privati	19.224	19.680	20.510	21.356	22.182	23.174	24.435	25.864	27.324	28.765	30.041	30.876
per i dipendenti pubblici	6.889	7.000	7.252	7.445	7.713	8.038	8.329	8.505	8.475	8.214	7.786	7.305
per i lavoratori autonomi	4.320	5.016	5.810	6.624	7.316	7.768	7.916	7.818	7.617	7.421	7.220	6.946
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.224	3.758	4.899	6.457	8.147	9.860	11.200	12.161	13.260	15.292	16.856

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.416	20.058	20.923	22.086	23.508	24.718	25.616	25.839	25.424	25.138	24.594
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.570	19.162	19.864	20.811	22.008	23.012	23.782	23.970	23.534	23.115	22.558
Pensioni dirette	13.394	13.772	14.234	14.955	15.952	17.189	18.211	18.981	19.166	18.743	18.373	17.938
per i dipendenti privati	7.680	7.657	7.846	8.370	9.239	10.420	11.570	12.571	13.055	12.875	12.646	12.330
per i dipendenti pubblici	1.895	2.102	2.292	2.475	2.592	2.666	2.663	2.644	2.624	2.613	2.615	2.608
per i lavoratori autonomi	3.820	4.013	4.096	4.110	4.120	4.103	3.978	3.766	3.488	3.255	3.113	3.000
Pensioni indirette	4.737	4.798	4.928	4.909	4.859	4.818	4.800	4.801	4.803	4.792	4.742	4.621
per i dipendenti privati	3.037	3.000	3.015	2.934	2.854	2.823	2.858	2.943	3.043	3.125	3.166	3.140
per i dipendenti pubblici	622	650	678	685	685	681	672	653	624	586	548	512
per i lavoratori autonomi	1.079	1.148	1.236	1.290	1.320	1.314	1.271	1.204	1.137	1.080	1.028	969
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	846	896	1.059	1.275	1.501	1.706	1.834	1.869	1.890	2.023	2.036

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	9.421	10.059	10.571	11.186	11.683	12.187	12.594	12.990	13.404	13.789	14.298	15.043
Sistema pensionistico obbligatorio	9.664	10.344	10.869	11.536	12.088	12.648	13.099	13.521	13.942	14.333	14.888	15.654
Pensioni dirette	10.810	11.646	12.274	12.954	13.438	13.926	14.318	14.719	15.170	15.628	16.279	17.170
per i dipendenti privati	11.543	12.462	13.014	13.363	13.590	13.891	14.144	14.479	14.895	15.306	15.939	16.827
per i dipendenti pubblici	18.273	19.280	19.997	21.042	21.844	22.625	23.217	23.503	23.638	23.803	24.278	25.095
per i lavoratori autonomi	5.633	6.091	6.537	7.250	7.809	8.360	8.867	9.349	9.830	10.340	10.941	11.688
Pensioni indirette	6.424	6.606	6.812	7.216	7.658	8.090	8.474	8.788	9.039	9.266	9.500	9.767
per i dipendenti privati	6.330	6.560	6.803	7.278	7.771	8.210	8.551	8.787	8.979	9.203	9.490	9.834
per i dipendenti pubblici	11.082	10.774	10.695	10.869	11.259	11.795	12.393	13.017	13.588	14.007	14.216	14.260
per i lavoratori autonomi	4.004	4.368	4.702	5.133	5.543	5.910	6.230	6.494	6.702	6.873	7.021	7.171
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.811	4.192	4.627	5.066	5.429	5.779	6.106	6.508	7.017	7.558	8.280

B3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.814	16.133	16.746	17.753	19.159	20.370	21.232	21.469	21.157	21.023	20.682
- di cui con età 65+	11.530	12.081	12.965	13.590	14.453	15.860	17.354	18.629	19.214	19.167	18.813	18.491
Pensionati maschi	7.182	7.327	7.404	7.649	8.083	8.738	9.261	9.691	9.847	9.709	9.708	9.613
- di cui con età 65+	5.082	5.371	5.869	6.153	6.551	7.205	7.905	8.508	8.762	8.748	8.611	8.517
Pensionati femmine	8.412	8.487	8.728	9.097	9.671	10.421	11.109	11.541	11.622	11.448	11.315	11.068
- di cui con età 65+	6.449	6.710	7.096	7.438	7.902	8.655	9.448	10.121	10.452	10.419	10.202	9.974

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,8%	4,1%	4,0%	4,0%	4,0%	3,9%	3,8%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%
[65-79]	2,0%	2,1%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%	2,8%	2,6%	2,5%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	3,0%
totale	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	9,0%	9,0%
Acute Care												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%	2,4%	2,3%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,0%
totale	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%
Long Term Care												
[0-64]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[80+]	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%
totale	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%	1,5%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,8%	4,1%	4,0%	4,0%	4,0%	3,9%	3,8%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%
[65-79]	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,3%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%	2,6%	2,5%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	3,0%
totale	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,9%	8,9%	8,9%
Acute Care												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,6%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,1%
totale	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%
Long Term Care												
[0-64]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%

B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pure ageing scenario + CPS												
agganciato alla produttività	6,7%	7,4%	7,2%	7,1%	7,3%	7,7%	8,1%	8,6%	9,1%	9,3%	9,4%	9,5%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,2%	6,1%	6,3%	6,6%	6,9%	7,3%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%
Pure ageing scenario + profili												
dinamici (c)	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,7%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%	8,6%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,5%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
Pure ageing scenario + elasticità												
maggiore di 1	6,7%	7,4%	7,5%	7,8%	8,0%	8,3%	8,6%	8,9%	9,1%	9,3%	9,4%	9,4%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,8%	7,8%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Reference scenario + dynamic												
equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,9%	9,0%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per LTC**B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,8%	3,1%	3,2%	3,3%
Prestazioni sanitarie	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	33,7%	31,9%	29,6%	27,9%	26,5%	24,5%	22,3%	20,1%	18,2%	16,7%	15,7%	15,2%
[65-79]	24,3%	22,9%	21,9%	21,0%	21,5%	21,5%	22,5%	23,1%	22,0%	19,6%	17,2%	15,9%
[80+]	42,0%	45,2%	48,5%	51,0%	52,0%	54,0%	55,1%	56,7%	59,9%	63,7%	67,2%	68,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	42,7%	41,5%	38,8%	36,8%	35,1%	32,6%	30,2%	27,6%	25,2%	23,5%	22,3%	21,9%
[65-79]	22,0%	20,7%	20,3%	19,8%	20,5%	20,8%	22,0%	22,8%	21,7%	19,6%	17,4%	16,3%
[80+]	35,3%	37,8%	41,0%	43,4%	44,4%	46,6%	47,8%	49,7%	53,1%	57,0%	60,3%	61,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,1%	20,2%	19,0%	17,9%	16,4%	14,8%	13,1%	11,7%	10,6%	9,8%	9,3%
[65-79]	26,7%	25,4%	23,7%	22,3%	22,4%	22,2%	22,9%	23,4%	22,1%	19,5%	16,8%	15,2%
[80+]	48,7%	52,6%	56,1%	58,7%	59,7%	61,4%	62,3%	63,6%	66,3%	69,9%	73,4%	75,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23,8%	21,7%	19,9%	18,8%	17,8%	16,4%	14,8%	13,2%	11,8%	10,8%	10,2%	10,0%
[65-79]	26,4%	24,4%	23,4%	22,3%	22,9%	22,7%	23,6%	24,1%	22,5%	20,0%	17,6%	16,5%
[80+]	49,8%	53,9%	56,7%	58,9%	59,3%	60,9%	61,6%	62,7%	65,7%	69,2%	72,2%	73,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Prestazioni sanitarie	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	33,7%	31,9%	29,6%	28,1%	26,8%	24,9%	23,0%	21,0%	19,1%	17,7%	16,7%	16,2%
[65-79]	24,3%	22,9%	21,7%	20,5%	20,7%	20,4%	21,2%	21,5%	20,3%	17,9%	15,4%	14,0%
[80+]	42,0%	45,2%	48,7%	51,5%	52,6%	54,6%	55,9%	57,5%	60,6%	64,4%	67,9%	69,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	42,7%	41,5%	39,0%	37,3%	35,8%	33,5%	31,2%	28,8%	26,5%	24,8%	23,7%	23,3%
[65-79]	22,0%	20,7%	20,0%	19,3%	19,8%	19,8%	20,8%	21,3%	20,2%	17,9%	15,7%	14,5%
[80+]	35,3%	37,8%	40,9%	43,4%	44,4%	46,7%	48,0%	49,9%	53,3%	57,2%	60,6%	62,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,1%	20,3%	19,1%	18,2%	16,7%	15,1%	13,4%	12,0%	10,9%	10,0%	9,6%
[65-79]	26,7%	25,4%	23,3%	21,5%	21,4%	20,8%	21,3%	21,5%	20,2%	17,7%	15,0%	13,4%
[80+]	48,7%	52,6%	56,4%	59,3%	60,5%	62,5%	63,6%	65,1%	67,8%	71,5%	75,0%	77,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23,8%	21,7%	20,1%	19,1%	18,3%	16,9%	15,4%	13,9%	12,5%	11,5%	10,9%	10,7%
[65-79]	26,4%	24,4%	23,2%	21,9%	22,2%	21,8%	22,4%	22,7%	21,1%	18,4%	16,0%	14,7%
[80+]	49,8%	53,9%	56,8%	59,0%	59,5%	61,3%	62,1%	63,4%	66,4%	70,1%	73,1%	74,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei risultati dell'analisi di sensitività.

In questa sezione vengono riportate le tabelle contenenti i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate in funzione di ipotesi demografiche o macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base.

Le variabili demografiche oggetto di sensitività sono: la fecondità, la speranza di vita ed il flusso migratorio netto. In una prima fase, vengono prospettati i risultati ottenuti sulla base degli scenari alto e basso, come definiti nel capitolo 1. Successivamente, vengono prospettati i risultati relativi all'adozione di scenari alternativi che, in successione, modificano i singoli parametri demografici.

Relativamente alle variabili del quadro macroeconomico, l'analisi di sensitività è stata effettuata modificando le ipotesi relative ai tassi di attività, alla dinamica della produttività e ai tassi di disoccupazione.

Ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore D ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta.

I risultati delle simulazioni sono raccolti nei seguenti 13 gruppi di tabelle:

- C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta;
- C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa;
- C.2.a - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060;
- C.2.b - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060;
- C.3.a - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi +2,3 anni per le donne al 2060;
- C.3.b - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le donne al 2060;
- C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità;
- C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità;
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060;
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060;
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo;
- C.6.b - Produttività: -0,25% annuo;
- C.7.a - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060.

Per ogni simulazione, le tabelle vengono numerate da 1 a 4 e contengono, per ciascun quinquennio dal 2005 al 2060:

1. i risultati relativi alla popolazione;
2. i risultati relativi al quadro macroeconomico;
3. i risultati relativi alla spesa per pensioni;
4. i risultati relativi alla spesa per sanità e LTC.

C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta^(a)**C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.413	11.510	11.632	11.658	11.650	11.703	11.891	12.137	12.349	12.477	12.532
Popolazione [20-64]	35.938	36.662	36.647	36.531	36.258	35.509	34.466	33.435	32.830	32.722	32.877	33.128
Popolazione [65+]	11.379	12.247	13.420	14.417	15.601	17.259	19.110	20.754	21.796	22.177	22.155	21.953
Popolazione totale	58.462	60.322	61.577	62.579	63.516	64.419	65.280	66.079	66.763	67.248	67.509	67.613
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,4	36,6	39,5	43,0	48,6	55,4	62,1	66,4	67,8	67,4	66,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,1	31,4	31,8	32,2	32,8	34,0	35,6	37,0	37,7	38,0	37,8
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	68,0	71,3	75,2	81,4	89,4	97,6	103,4	105,5	105,3	104,1
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,3	116,6	123,9	133,8	148,1	163,3	174,5	179,6	179,6	177,6	175,2

C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.229	1.365	1.508	1.653	1.794	1.933	2.070	2.225	2.415	2.622	2.856
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.368	22.173	24.104	26.025	27.854	29.612	31.333	33.320	35.909	38.840	42.240
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.325	55.950	59.525	64.070	69.593	75.827	82.713	89.950	97.260	105.287	113.881
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,4%	67,9%	68,6%	69,1%	69,4%	69,9%	69,7%	69,8%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,5%	65,3%	65,9%	66,2%	66,7%	66,5%	66,6%

C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	15,0%	15,1%	15,2%	15,6%	15,7%	15,7%	15,3%	14,4%	13,7%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,4%	15,5%	14,5%	13,7%	13,0%	12,5%	12,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,9%	84,2%	88,3%	94,9%	101,6%	108,1%	111,4%	110,3%	109,9%	108,0%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,4	213,7	237,3	262,4	291,5	317,2	340,0	356,0	363,1	375,7	391,5
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.562	11.122	11.524	11.921	12.240	12.567	12.922	13.259	13.729	14.450
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.825	16.305	17.154	18.426	20.095	21.556	22.679	23.196	23.128	23.248	23.147
- di cui con età 65+	11.530	12.107	13.170	14.048	15.190	16.873	18.628	20.152	20.997	21.190	21.014	20.883

C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%	8,8%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,3%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	10,1%	10,3%	10,5%	10,5%

(a) Tasso di fecondità: +0,17 al 2060; speranza di vita: +2,5 per i maschi e +2,3 per le femmine; flussi netti di immigrati: +40.000 dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa ^(a)**C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.354	11.259	11.072	10.673	10.172	9.732	9.428	9.199	8.973	8.713	8.422
Popolazione [20-64]	35.938	36.587	36.336	35.887	35.197	33.963	32.358	30.697	29.398	28.537	27.892	27.292
Popolazione [65+]	11.379	12.185	13.084	13.677	14.395	15.563	16.917	18.053	18.566	18.401	17.838	17.143
Popolazione totale	58.462	60.126	60.679	60.636	60.264	59.698	59.007	58.178	57.163	55.911	54.443	52.857
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,0	38,1	40,9	45,8	52,3	58,8	63,2	64,5	64,0	62,8
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,0	31,0	30,9	30,3	30,0	30,1	30,7	31,3	31,4	31,2	30,9
Indice dip. totale (d)	62,7	64,3	67,0	69,0	71,2	75,8	82,4	89,5	94,4	95,9	95,2	93,7
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,3	116,2	123,5	134,9	153,0	173,8	191,5	201,8	205,1	204,7	203,6

C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.227	1.355	1.486	1.612	1.728	1.833	1.927	2.027	2.151	2.278	2.416
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.400	22.330	24.507	26.754	28.944	31.057	33.118	35.454	38.465	41.844	45.704
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.326	55.993	59.705	64.434	70.202	76.748	84.023	91.714	99.489	108.037	117.206
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	68,0%	68,7%	69,4%	69,9%	70,5%	70,4%	70,5%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,6%	65,5%	66,2%	66,7%	67,3%	67,2%	67,3%

C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	14,9%	15,0%	15,4%	15,7%	15,9%	15,6%	14,8%	14,2%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,3%	16,5%	15,6%	14,8%	14,0%	13,3%	12,8%	12,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,6%	83,2%	86,8%	93,4%	100,5%	107,6%	111,6%	110,8%	110,8%	109,4%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,2	211,0	231,2	252,7	278,4	300,7	319,8	331,2	332,3	337,8	345,5
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.564	11.163	11.630	12.114	12.529	12.963	13.431	13.870	14.456	15.320
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	16.046	16.530	17.383	18.613	19.622	20.253	20.250	19.652	19.230	18.645
- di cui con età 65+	11.530	12.062	12.870	13.366	14.074	15.310	16.616	17.670	18.025	17.717	17.046	16.463

C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,4%	8,6%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,5%	6,6%	6,8%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,6%	7,6%	7,6%
Comp. socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,4%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,9%	10,2%	10,4%	10,6%	10,6%

(a) Tasso di fecondità: -0,19 al 2060; speranza di vita: -2,8 per i maschi e -2,6 per le femmine; flussi netti di immigrati: -40.000 dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.a - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060**C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.404	11.474	11.547	11.507	11.418	11.386	11.492	11.663	11.806	11.872	11.866
Popolazione [20-64]	35.938	36.625	36.493	36.213	35.735	34.768	33.514	32.275	31.469	31.170	31.151	31.245
Popolazione [65+]	11.379	12.217	13.257	14.060	15.019	16.442	18.055	19.455	20.243	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.246	61.224	61.821	62.261	62.629	62.956	63.223	63.374	63.332	63.084	62.714
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	53,9	60,3	64,3	65,3	64,4	62,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,4	31,9	32,2	32,8	34,0	35,6	37,1	37,9	38,1	38,0
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,8	70,7	74,2	80,1	87,8	95,9	101,4	103,2	102,5	100,7
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,1	115,5	121,8	130,5	144,0	158,6	169,3	173,6	172,4	169,0	165,2

C.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.228	1.360	1.497	1.633	1.762	1.887	2.007	2.143	2.312	2.496	2.706
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.292	20.377	22.217	24.221	26.228	28.141	29.968	31.751	33.808	36.505	39.574	43.142
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.325	55.971	59.613	64.246	69.874	76.219	83.220	90.556	97.933	106.005	114.619
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,8%	68,4%	68,9%	69,2%	69,7%	69,5%	69,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,4%	65,2%	65,7%	66,0%	66,5%	66,4%	66,4%

C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	15,0%	15,1%	15,5%	15,7%	15,7%	15,4%	14,4%	13,7%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,4%	15,5%	14,6%	13,9%	13,2%	12,7%	12,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,7%	83,7%	87,6%	94,2%	101,0%	107,5%	110,6%	109,1%	108,1%	105,6%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	195,3	212,4	234,3	257,6	285,1	309,1	330,2	344,1	348,4	357,8	370,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.059	10.563	11.140	11.571	12.006	12.366	12.738	13.144	13.529	14.058	14.857
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.852	17.923	19.383	20.632	21.523	21.790	21.464	21.316	20.969
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.720	14.653	16.123	17.664	18.965	19.575	19.523	19.097	18.731

C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%	8,8%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,3%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	3,0%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,8%	9,1%	9,4%	9,8%	10,0%	10,2%	10,3%	10,3%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.b - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060**C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.362	11.295	11.153	10.815	10.385	10.016	9.775	9.601	9.425	9.208	8.958
Popolazione [20-64]	35.938	36.625	36.493	36.213	35.735	34.726	33.336	31.882	30.780	30.101	29.612	29.150
Popolazione [65+]	11.379	12.217	13.257	14.060	15.019	16.442	18.055	19.455	20.243	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.203	61.046	61.426	61.569	61.553	61.407	61.113	60.624	59.881	58.882	57.710
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,2	61,0	65,8	67,6	67,7	67,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,0	31,0	30,8	30,3	29,9	30,0	30,7	31,2	31,3	31,1	30,7
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,3	69,6	72,3	77,3	84,2	91,7	97,0	98,9	98,8	98,0
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,5	117,4	126,1	138,9	158,3	180,3	199,0	210,8	216,0	217,9	218,8

C.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.228	1.360	1.497	1.633	1.761	1.881	1.992	2.111	2.256	2.405	2.567
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.292	20.391	22.282	24.376	26.522	28.607	30.624	32.592	34.816	37.668	40.847	44.473
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.325	55.971	59.613	64.247	69.901	76.320	83.461	91.025	98.703	107.172	116.278
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,4%	68,1%	68,9%	69,6%	70,1%	70,7%	70,6%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,7%	64,6%	65,6%	66,4%	66,8%	67,5%	67,4%	67,4%

C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	15,0%	15,1%	15,5%	15,8%	15,9%	15,6%	14,8%	14,2%	13,8%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,3%	16,5%	15,5%	14,6%	13,8%	13,1%	12,6%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,7%	83,7%	87,6%	94,3%	101,4%	108,5%	112,8%	112,6%	113,3%	112,7%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	195,3	212,4	234,5	257,9	285,5	309,5	330,6	344,5	348,6	357,5	368,9
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.059	10.564	11.145	11.581	12.023	12.389	12.765	13.170	13.551	14.063	14.831
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.852	17.922	19.379	20.619	21.504	21.771	21.441	21.284	20.927
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.720	14.653	16.123	17.664	18.965	19.575	19.523	19.097	18.730

C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,1%	9,1%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,3%	10,6%	10,7%	10,8%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.a - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060**C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.390	11.366	11.190	10.946	10.759	10.702	10.709	10.696	10.622	10.492
Popolazione [20-64]	35.938	36.630	36.519	36.264	35.810	34.840	33.528	32.189	31.245	30.772	30.537	30.373
Popolazione [65+]	11.379	12.247	13.418	14.412	15.588	17.236	19.067	20.679	21.669	21.969	21.841	21.509
Popolazione totale	58.462	60.262	61.328	62.042	62.589	63.021	63.354	63.570	63.622	63.437	62.999	62.374
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,7	39,7	43,5	49,5	56,9	64,2	69,4	71,4	71,5	70,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,3	31,2	31,4	32,1	33,2	34,3	34,8	34,8	34,5
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,9	71,1	74,8	80,9	89,0	97,5	103,6	106,2	106,3	105,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,6	117,8	126,8	139,3	157,5	177,2	193,2	202,4	205,4	205,6	205,0

C.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.228	1.361	1.499	1.636	1.766	1.890	2.007	2.136	2.295	2.464	2.652
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.374	22.194	24.165	26.142	28.028	29.832	31.579	33.573	36.179	39.118	42.524
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.326	55.968	59.600	64.223	69.855	76.227	83.292	90.743	98.263	106.521	115.363
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,4%	67,9%	68,7%	69,2%	69,6%	70,2%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,5%	65,4%	66,0%	66,4%	67,0%	66,8%	66,9%

C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	15,0%	15,2%	15,3%	15,8%	16,0%	16,1%	15,8%	14,9%	14,3%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,3%	15,4%	14,4%	13,6%	12,9%	12,3%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,4%	83,2%	84,8%	89,3%	96,6%	104,3%	111,8%	116,3%	116,1%	116,6%	115,5%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,5	213,7	237,3	262,3	291,2	316,3	338,3	353,1	358,4	368,4	380,9
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.563	11.124	11.526	11.920	12.233	12.549	12.892	13.215	13.661	14.348
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.824	16.304	17.150	18.414	20.067	21.498	22.579	23.034	22.873	22.870	22.627
- di cui con età 65+	11.530	12.107	13.170	14.045	15.181	16.854	18.591	20.084	20.878	20.993	20.710	20.453

C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,1%	9,1%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,9%	3,1%	3,3%	3,4%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,7%	8,9%	9,3%	9,6%	10,0%	10,4%	10,7%	10,8%	10,9%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.b - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060**C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.362	11.183	10.937	10.747	10.688	10.691	10.677	10.600	10.468
Popolazione [20-64]	35.938	36.618	36.465	36.154	35.645	34.634	33.306	31.967	31.025	30.547	30.304	30.134
Popolazione [65+]	11.379	12.186	13.087	13.685	14.409	15.588	16.960	18.125	18.686	18.594	18.127	17.548
Popolazione totale	58.462	60.188	60.941	61.201	61.236	61.159	61.013	60.780	60.402	59.817	59.032	58.149
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	37,9	40,4	45,0	50,9	56,7	60,2	60,9	59,8	58,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,4	31,6	32,3	33,4	34,5	35,0	35,0	34,7
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,1	69,3	71,8	76,6	83,2	90,1	94,7	95,8	94,8	93,0
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,1	114,9	120,4	128,8	142,5	157,8	169,6	174,8	174,1	171,0	167,6

C.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.227	1.359	1.495	1.629	1.756	1.876	1.991	2.117	2.274	2.441	2.626
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.394	22.304	24.430	26.604	28.711	30.749	32.754	35.054	38.015	41.349	45.165
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.325	55.975	59.629	64.276	69.929	76.319	83.385	90.815	98.320	106.562	115.389
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,9%	68,6%	69,2%	69,6%	70,1%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,5%	65,4%	66,0%	66,4%	66,9%	66,8%	66,8%

C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	14,8%	14,8%	15,2%	15,4%	15,5%	15,1%	14,2%	13,5%	13,0%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,3%	16,6%	15,7%	14,9%	14,2%	13,6%	13,1%	12,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,3%	82,6%	85,8%	91,6%	97,9%	103,8%	106,5%	104,7%	103,7%	101,4%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,2	211,0	231,2	252,8	278,8	301,6	321,6	334,3	337,1	345,3	356,6
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.563	11.160	11.627	12.115	12.536	12.982	13.464	13.921	14.537	15.443
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	16.048	16.535	17.397	18.643	19.682	20.355	20.411	19.902	19.595	19.141
- di cui con età 65+	11.530	12.062	12.872	13.370	14.084	15.330	16.653	17.736	18.139	17.903	17.329	16.858

C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,7%	8,7%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,3%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	9,9%	10,1%	10,2%	10,1%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità^(a)**C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.392	11.424	11.443	11.328	11.158	11.046	11.059	11.125	11.162	11.131	11.044
Popolazione [20-64]	35.938	36.656	36.622	36.481	36.184	35.398	34.285	33.153	32.410	32.119	32.043	32.018
Popolazione [65+]	11.379	12.218	13.260	14.066	15.032	16.466	18.098	19.528	20.366	20.555	20.366	20.030
Popolazione totale	58.462	60.265	61.306	61.991	62.543	63.022	63.429	63.740	63.900	63.836	63.540	63.093
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,2	38,6	41,5	46,5	52,8	58,9	62,8	64,0	63,6	62,6
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,3	34,8	34,7	34,5
Indice dip. totale (d)	62,7	64,4	67,4	69,9	72,9	78,0	85,0	92,3	97,2	98,7	98,3	97,1
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,3	116,1	122,9	132,7	147,6	163,8	176,6	183,1	184,2	183,0	181,4

C.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.229	1.364	1.507	1.650	1.789	1.924	2.056	2.201	2.379	2.569	2.778
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.292	20.385	22.257	24.302	26.378	28.386	30.333	32.252	34.449	37.268	40.424	44.036
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.325	55.953	59.538	64.093	69.637	75.911	82.859	90.185	97.619	105.810	114.608
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,4%	68,0%	68,8%	69,3%	69,7%	70,3%	70,2%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,7%	64,6%	65,5%	66,1%	66,5%	67,1%	66,9%	67,0%

C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	14,9%	15,0%	15,3%	15,4%	15,5%	15,1%	14,2%	13,6%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,3%	16,5%	15,6%	14,8%	14,0%	13,3%	12,8%	12,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,5%	83,1%	86,5%	92,5%	98,8%	104,8%	107,8%	106,6%	106,3%	104,9%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	195,3	212,4	234,4	257,9	285,8	310,4	332,4	347,4	353,3	364,9	379,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.059	10.563	11.143	11.579	12.023	12.395	12.782	13.200	13.596	14.137	14.943
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.813	16.181	16.857	17.935	19.408	20.678	21.605	21.933	21.695	21.658	21.438
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.026	13.724	14.662	16.142	17.700	19.031	19.691	19.715	19.392	19.145

C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%	8,8%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,2%	10,3%	10,4%

(a) Dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità^(a)**C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.376	11.355	11.285	11.046	10.726	10.460	10.332	10.276	10.212	10.091	9.915
Popolazione [20-64]	35.938	36.594	36.366	35.946	35.288	34.099	32.577	31.032	29.889	29.230	28.830	28.522
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.255	14.054	15.007	16.419	18.013	19.383	20.121	20.156	19.759	19.177
Popolazione totale	58.462	60.186	60.975	61.286	61.341	61.244	61.050	60.747	60.286	59.598	58.680	57.613
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,4	36,4	39,1	42,5	48,2	55,3	62,5	67,3	69,0	68,5	67,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,1	33,3	34,4	34,9	35,0	34,8
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,7	70,5	73,8	79,6	87,4	95,8	101,7	103,9	103,5	102,0
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,4	116,7	124,5	135,9	153,1	172,2	187,6	195,8	197,4	195,8	193,4

C.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.227	1.356	1.488	1.616	1.734	1.844	1.944	2.054	2.192	2.340	2.504
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.383	22.239	24.284	26.349	28.320	30.197	32.007	34.073	36.787	39.870	43.455
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.326	55.990	59.689	64.403	70.145	76.638	83.832	91.402	99.010	107.336	116.222
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,8%	68,5%	69,1%	69,5%	70,0%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,4%	65,3%	65,9%	66,3%	66,8%	66,7%	66,7%

C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	15,0%	15,1%	15,3%	15,7%	16,0%	16,2%	15,9%	15,0%	14,3%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,4%	15,4%	14,5%	13,7%	13,0%	12,5%	12,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,4%	83,0%	84,4%	88,7%	95,9%	103,7%	111,3%	115,8%	115,1%	115,0%	113,2%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,3	212,4	234,4	257,6	284,8	308,2	328,4	341,0	343,6	350,4	359,4
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.563	11.142	11.573	12.005	12.357	12.718	13.110	13.480	13.981	14.744
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.178	16.848	17.911	19.354	20.574	21.423	21.630	21.213	20.945	20.462
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.024	13.716	14.644	16.104	17.628	18.898	19.459	19.330	18.803	18.316

C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,1%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,8%	3,0%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,4%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,6%	10,0%	10,3%	10,6%	10,7%	10,7%

(a) Dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060**C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.439	30.273
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.113	60.358
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

C.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.228	1.361	1.499	1.638	1.771	1.899	2.023	2.159	2.326	2.504	2.700
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.292	20.385	22.257	24.325	26.440	28.503	30.512	32.496	34.768	37.690	40.973	44.734
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.325	55.964	59.577	64.155	69.712	75.989	82.937	90.258	97.670	105.842	114.638
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,8%	67,6%	68,5%	69,5%	70,4%	71,1%	71,9%	72,0%	72,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,6%	63,9%	65,0%	66,2%	67,1%	67,8%	68,6%	68,7%	68,8%

C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	15,0%	15,1%	15,4%	15,6%	15,7%	15,3%	14,4%	13,8%	13,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,3%	16,5%	15,6%	14,7%	14,0%	13,3%	12,8%	12,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,7%	83,6%	87,2%	93,5%	100,0%	106,3%	109,4%	108,2%	107,7%	106,1%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	195,3	212,4	234,4	257,8	285,5	309,7	331,1	345,3	350,0	360,1	373,3
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.059	10.563	11.144	11.579	12.022	12.392	12.777	13.194	13.589	14.127	14.934
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.852	17.922	19.380	20.624	21.513	21.785	21.471	21.345	21.031
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.719	14.653	16.122	17.663	18.964	19.574	19.526	19.115	18.774

C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	3,0%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	10,1%	10,4%	10,5%	10,5%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060**C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.439	30.273
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.113	60.358
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.228	1.360	1.495	1.628	1.752	1.868	1.977	2.097	2.245	2.404	2.582
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.384	22.239	24.263	26.288	28.205	30.021	31.770	33.767	36.382	39.342	42.784
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.326	55.979	59.650	64.339	70.064	76.550	83.738	91.304	98.925	107.259	116.135
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,6%	67,0%	67,4%	67,8%	68,0%	68,1%	68,4%	68,1%	68,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,4%	63,3%	64,0%	64,6%	64,9%	65,0%	65,3%	64,9%	64,9%

C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	15,0%	15,0%	15,1%	15,6%	15,8%	16,0%	15,7%	14,8%	14,1%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,4%	15,5%	14,5%	13,8%	13,0%	12,5%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,8%	83,9%	88,0%	94,9%	102,4%	109,7%	113,9%	113,3%	113,2%	111,5%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,3	212,4	234,4	257,7	285,1	308,9	329,7	343,2	346,9	355,2	365,9
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.563	11.141	11.573	12.006	12.360	12.724	13.118	13.488	13.992	14.756
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.852	17.922	19.380	20.626	21.514	21.776	21.433	21.255	20.866
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.719	14.653	16.122	17.663	18.964	19.574	19.517	19.077	18.685

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	9,0%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,9%	10,2%	10,4%	10,6%	10,6%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.a - Produttività: +0,25% annuo**C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.439	30.273
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.113	60.358
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

C.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.228	1.365	1.518	1.676	1.830	1.981	2.129	2.293	2.494	2.711	2.954
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.292	20.384	22.331	24.626	27.055	29.457	31.833	34.213	36.935	40.413	44.361	48.936
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.325	56.179	60.428	65.930	72.604	80.210	88.721	97.836	107.243	117.681	129.015
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,9%	68,6%	69,2%	69,6%	70,2%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,5%	65,4%	66,0%	66,4%	66,9%	66,8%	66,9%

C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	14,8%	14,8%	15,1%	15,2%	15,3%	14,9%	14,0%	13,4%	12,9%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,0%	17,7%	16,9%	16,0%	15,1%	14,2%	13,4%	12,7%	12,2%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,7%	83,7%	87,6%	94,2%	101,2%	108,0%	111,6%	110,7%	110,4%	108,7%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	195,3	212,5	234,9	259,3	288,7	315,4	340,0	357,8	366,1	380,4	398,3
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.059	10.566	11.167	11.645	12.158	12.620	13.122	13.676	14.224	14.955	15.999
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.851	17.922	19.379	20.624	21.512	21.780	21.452	21.300	20.949
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.719	14.653	16.122	17.663	18.964	19.574	19.522	19.096	18.730

C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	9,0%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,9%	10,2%	10,4%	10,6%	10,6%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.b - Produttività: -0,25% annuo**C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.439	30.273
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.113	60.358
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

C.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.228	1.355	1.477	1.591	1.696	1.791	1.878	1.974	2.094	2.221	2.361
PIL pro capite (€ 2000)	21.292	20.384	22.166	23.966	25.689	27.290	28.775	30.176	31.787	33.935	36.345	39.119
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.325	55.764	58.809	62.603	67.266	72.509	78.258	84.203	90.055	96.419	103.136
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,9%	68,6%	69,2%	69,6%	70,2%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,1%	6,2%	5,4%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,6%	62,5%	63,6%	64,5%	65,4%	66,0%	66,4%	66,9%	66,8%	66,9%

C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	15,0%	15,2%	15,4%	15,9%	16,2%	16,4%	16,1%	15,2%	14,5%	13,9%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	18,1%	17,6%	16,9%	16,0%	15,2%	14,4%	13,7%	13,1%	12,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,7%	83,8%	87,6%	94,2%	101,2%	108,0%	111,6%	110,7%	110,4%	108,7%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	195,3	212,4	233,9	256,2	282,0	303,4	321,2	331,3	331,9	336,5	343,2
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.059	10.560	11.119	11.508	11.874	12.140	12.395	12.663	12.896	13.229	13.786
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.852	17.923	19.381	20.626	21.514	21.781	21.453	21.301	20.949
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.719	14.653	16.122	17.663	18.964	19.574	19.522	19.096	18.730

C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,9%	8,9%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%	7,4%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,8%	9,1%	9,5%	9,8%	10,1%	10,3%	10,5%	10,5%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.7.a - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060**C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.439	30.273
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.113	60.358
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

C.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.228	1.362	1.498	1.625	1.746	1.861	1.973	2.097	2.251	2.415	2.599
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.292	20.384	22.273	24.307	26.236	28.095	29.900	31.693	33.768	36.467	39.518	43.053
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.325	55.939	59.612	64.406	70.150	76.579	83.640	91.057	98.549	106.775	115.573
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,5%	65,3%	66,7%	67,3%	67,9%	68,6%	69,2%	69,6%	70,1%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	6,9%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,2%	60,7%	62,5%	63,1%	63,7%	64,3%	64,8%	65,2%	65,7%	65,6%	65,7%

C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,2%	14,9%	15,0%	15,2%	15,6%	15,9%	16,0%	15,6%	14,7%	14,1%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,1%	17,9%	17,2%	16,4%	15,4%	14,5%	13,8%	13,1%	12,5%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	82,6%	83,7%	88,3%	95,4%	102,9%	109,9%	113,6%	112,6%	112,3%	110,4%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	195,3	212,4	234,4	257,7	285,0	308,6	329,3	342,8	346,7	355,4	366,6
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.059	10.564	11.143	11.572	12.000	12.347	12.707	13.103	13.479	13.992	14.764
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.812	16.179	16.852	17.923	19.381	20.627	21.517	21.776	21.438	21.271	20.898
- di cui con età 65+	11.530	12.085	13.025	13.719	14.653	16.122	17.663	18.967	19.573	19.511	19.073	18.697

C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,4%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,8%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,5%	9,9%	10,2%	10,5%	10,6%	10,6%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

Appendice 5 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione

In questa sezione vengono riportate trentadue tabelle relative ai tassi di sostituzione della sola previdenza obbligatoria e della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo²⁰⁶.

Sono stati considerati: due scenari di riferimento (scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*), due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto nel FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani) e tre diverse dinamiche di carriera (l'ipotesi base con una dinamica della carriera pari alla produttività e due ipotesi alternative con una dinamica della carriera pari alla produttività incrementata e diminuita dello 0,5%).

I risultati, espressi in percentuale, sono riportati nelle seguenti tabelle in cui:

- il primo *digit* definisce il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*);
- il secondo *digit* definisce se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare);
- il terzo *digit* definisce se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo);
- il quarto *digit* definisce il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3=produttività +0,5%).

Tutte le tabelle contengono i valori calcolati per quinquennio dal 2005 al 2060.

Di seguito è riportato l'elenco delle tabelle:

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

²⁰⁶ Il passaggio dal lordo al netto viene effettuato considerando la normativa fiscale introdotta dalla legge finanziaria 2007 (L 296/2006). Per il periodo precedente la legge finanziaria, si considera la normativa fiscale vigente in quegli anni. Con il DL 279/06, l'avvio della riforma della previdenza complementare è passato dal 1° gennaio 2008 al 1° luglio 2007, inoltre secondo la normativa vigente, la pensione in questione non può essere liquidata prima di 5 anni.

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,53% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	50,2	47,2	44,0	42,8	42,1	41,7	41,6	41,1	40,6	40,4
63	59,6	57,6	52,9	50,4	47,7	46,5	45,6	45,2	45,0	44,4	43,9	43,6
65	59,6	59,4	55,0	52,9	50,6	49,4	48,5	47,9	47,7	47,0	46,4	46,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	59,9	56,9	53,6	50,8	49,1	48,3	48,3	47,9	47,3	47,1
63	69,5	70,2	62,6	60,1	57,3	55,0	53,2	52,4	52,3	51,8	51,1	50,8
65	69,5	70,2	64,7	62,6	60,2	58,4	56,5	55,5	55,4	54,8	54,1	53,7
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	78,5	64,8	61,2	57,8	54,3	52,6	52,3	52,0	51,6	51,3
60	79,3	80,2	78,5	66,6	63,3	60,3	56,9	55,2	54,9	54,5	54,1	53,8
63	79,3	80,2	78,5	69,8	67,0	64,5	61,6	59,8	59,5	58,9	58,4	58,1
65	79,3	80,2	78,5	72,3	69,9	67,8	65,3	63,4	63,0	62,4	61,8	61,4

D.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	38,5	33,0	27,5	25,9	25,5	25,3	25,2	24,9	24,6	24,5
63	58,9	46,8	40,1	34,9	29,7	28,2	27,7	27,4	27,3	27,0	26,6	26,5
65	58,9	47,9	41,4	36,4	31,4	30,0	29,4	29,1	29,0	28,5	28,2	28,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	48,0	42,3	36,8	31,5	29,8	29,3	29,3	29,1	28,7	28,6
63	68,5	69,4	49,6	44,2	39,1	34,1	32,3	31,8	31,8	31,4	31,0	30,9
65	68,5	69,4	50,8	45,7	40,8	36,1	34,3	33,7	33,7	33,3	32,9	32,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	77,7	50,5	44,8	39,3	33,6	31,9	31,7	31,5	31,3	31,1
60	78,2	79,1	77,7	51,6	46,1	40,8	35,3	33,5	33,3	33,1	32,8	32,6
63	78,2	79,1	77,7	53,5	48,3	43,4	38,1	36,3	36,1	35,8	35,5	35,2
65	78,2	79,1	77,7	55,0	50,1	45,4	40,3	38,5	38,2	37,9	37,5	37,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,53% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	51,0	48,7	46,3	45,5	45,0	44,8	44,6	44,1	43,6	43,3
63	59,6	57,6	53,7	52,0	50,2	49,4	48,9	48,5	48,3	47,7	47,1	46,8
65	59,6	59,4	55,8	54,6	53,2	52,5	51,9	51,4	51,2	50,5	49,8	49,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	60,8	58,5	56,1	54,2	52,9	52,4	52,5	52,0	51,4	51,2
63	69,5	70,2	63,5	61,8	60,0	58,7	57,4	56,8	56,8	56,3	55,6	55,2
65	69,5	70,2	65,6	64,4	63,1	62,3	60,9	60,2	60,2	59,6	58,8	58,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	79,4	66,4	63,7	61,4	58,8	57,4	57,4	57,2	56,8	56,4
60	79,3	80,2	79,4	68,3	65,9	64,0	61,7	60,3	60,3	60,0	59,5	59,2
63	79,3	80,2	79,4	71,6	69,8	68,6	66,7	65,4	65,3	64,9	64,3	63,9
65	79,3	80,2	79,4	74,2	72,9	72,1	70,7	69,3	69,2	68,7	68,0	67,6

D.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	39,1	34,1	28,9	27,6	27,3	27,2	27,1	26,8	26,5	26,3
63	58,9	46,8	40,8	36,1	31,2	30,0	29,6	29,4	29,4	28,9	28,6	28,4
65	58,9	47,9	42,1	37,6	33,1	31,8	31,5	31,2	31,1	30,6	30,2	30,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	48,7	43,5	38,6	33,7	32,1	31,8	31,9	31,6	31,2	31,1
63	68,5	69,4	50,4	45,6	40,9	36,4	34,8	34,5	34,5	34,2	33,7	33,5
65	68,5	69,4	51,6	47,1	42,8	38,6	37,0	36,5	36,6	36,2	35,7	35,5
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	78,9	51,9	46,7	41,8	36,4	34,9	34,8	34,7	34,5	34,3
60	78,2	79,1	78,9	53,1	48,1	43,3	38,2	36,6	36,6	36,4	36,1	35,9
63	78,2	79,1	78,9	55,1	50,4	46,1	41,3	39,7	39,6	39,4	39,0	38,8
65	78,2	79,1	78,9	56,6	52,3	48,2	43,7	42,0	42,0	41,7	41,3	41,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,53% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato + 0,5% dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	49,5	45,7	41,9	40,3	39,4	38,9	38,8	38,3	37,9	37,7
63	59,6	57,6	52,1	48,8	45,4	43,8	42,7	42,2	42,0	41,4	40,9	40,7
65	59,6	59,4	54,2	51,2	48,2	46,5	45,4	44,7	44,5	43,9	43,3	43,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	59,1	55,3	51,2	47,6	45,6	44,7	44,6	44,2	43,7	43,4
63	69,5	70,2	61,7	58,4	54,7	51,6	49,5	48,4	48,3	47,8	47,2	46,9
65	69,5	70,2	63,8	60,8	57,5	54,7	52,5	51,4	51,2	50,6	49,9	49,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	77,5	63,2	58,8	54,6	50,2	48,3	47,8	47,4	47,0	46,8
60	79,3	80,2	77,5	64,9	60,8	56,8	52,7	50,7	50,2	49,7	49,3	49,0
63	79,3	80,2	77,5	68,0	64,3	60,8	57,0	54,9	54,3	53,8	53,3	52,9
65	79,3	80,2	77,5	70,4	67,1	63,9	60,4	58,2	57,6	56,9	56,4	56,0

D.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	37,9	31,9	26,1	24,4	23,9	23,6	23,6	23,3	23,0	22,9
63	58,9	46,8	39,5	33,8	28,3	26,6	25,9	25,6	25,5	25,2	24,9	24,7
65	58,9	47,9	40,7	35,3	29,9	28,2	27,5	27,1	27,0	26,6	26,3	26,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	47,2	41,0	35,2	29,6	27,7	27,1	27,1	26,8	26,5	26,4
63	68,5	69,4	48,8	42,9	37,3	32,0	30,0	29,4	29,3	29,0	28,6	28,5
65	68,5	69,4	50,1	44,3	39,0	33,9	31,9	31,2	31,1	30,7	30,3	30,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	76,5	49,1	43,0	37,1	31,1	29,3	29,0	28,8	28,6	28,4
60	78,2	79,1	76,5	50,1	44,3	38,5	32,6	30,8	30,5	30,2	29,9	29,8
63	78,2	79,1	76,5	52,0	46,4	40,9	35,3	33,3	33,0	32,6	32,3	32,1
65	78,2	79,1	76,5	53,5	48,1	42,8	37,3	35,3	35,0	34,6	34,2	34,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,53% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	65,4	60,4	57,4	54,4	53,1	52,4	52,1	52,0	51,4	51,0	50,8
63	69,1	67,5	63,0	60,5	58,0	56,7	55,9	55,5	55,3	54,7	54,2	53,9
65	69,1	69,2	65,0	63,0	60,8	59,6	58,7	58,1	58,0	57,3	56,7	56,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	79,6	69,8	66,9	63,7	60,9	59,3	58,6	58,5	58,1	57,6	57,3
63	78,7	79,6	72,4	69,9	67,3	65,1	63,3	62,5	62,4	61,9	61,3	61,0
65	78,7	79,6	74,4	72,3	70,1	68,3	66,5	65,6	65,5	64,9	64,2	63,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	89,2	87,7	74,5	71,0	67,8	64,3	62,7	62,4	62,1	61,7	61,4
60	88,2	89,2	87,7	76,2	73,0	70,1	66,9	65,3	65,0	64,6	64,1	63,8
63	88,2	89,2	87,7	79,3	76,6	74,2	71,4	69,7	69,3	68,9	68,3	68,0
65	88,2	89,2	87,7	81,7	79,4	77,4	75,0	73,2	72,8	72,2	71,6	71,2

D.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	63,7	56,0	49,8	44,2	41,8	41,1	40,7	40,6	40,1	39,7	39,4
63	76,6	65,2	57,8	52,0	46,2	44,5	43,9	44,1	44,0	43,4	42,8	42,6
65	76,6	66,4	59,2	53,7	48,1	46,5	45,8	45,5	45,4	44,9	44,5	44,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	90,1	66,6	60,2	54,1	48,2	46,3	45,8	45,8	45,5	45,1	44,9
63	87,0	90,1	68,4	62,3	56,6	51,1	49,1	48,5	48,5	48,1	47,7	47,5
65	87,0	90,1	69,8	64,0	58,6	53,3	51,3	50,6	50,6	50,2	49,7	49,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	100,9	99,4	69,3	63,0	56,9	50,6	48,6	48,5	48,2	48,0	47,8
60	97,4	100,9	99,4	70,6	64,5	58,6	52,4	50,4	50,2	50,0	49,7	49,5
63	97,4	100,9	99,4	72,7	67,0	61,5	55,6	53,6	53,3	53,0	52,6	52,4
65	97,4	100,9	99,4	74,4	68,9	63,7	58,0	56,0	55,7	55,3	54,9	54,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,53% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	66,0	61,8	59,6	57,4	56,5	56,1	55,9	55,8	55,2	54,7	54,5
63	69,1	68,1	64,4	62,8	61,1	60,3	59,8	59,4	59,3	58,7	58,1	57,8
65	69,1	69,8	66,4	65,3	64,0	63,3	62,7	62,2	62,1	61,3	60,7	60,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	80,2	71,3	69,1	66,9	65,0	63,8	63,3	63,4	62,9	62,4	62,1
63	78,7	80,2	73,9	72,3	70,6	69,3	68,0	67,5	67,5	67,0	66,3	66,0
65	78,7	80,2	75,9	74,7	73,5	72,7	71,4	70,7	70,8	70,2	69,4	69,0
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	89,6	89,0	76,7	74,1	72,0	69,4	68,2	68,2	67,9	67,5	67,2
60	88,2	89,6	89,0	78,5	76,3	74,4	72,2	70,9	70,9	70,6	70,1	69,8
63	88,2	89,6	89,0	81,6	79,9	78,7	77,0	75,7	75,6	75,2	74,7	74,3
65	88,2	89,6	89,0	84,0	82,8	82,1	80,8	79,4	79,3	78,8	78,3	77,8

D.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	64,7	57,8	52,2	45,7	43,6	43,2	43,0	42,9	42,3	41,8	41,6
63	76,6	66,1	59,6	54,4	49,4	47,4	46,9	46,6	46,4	45,8	45,2	44,9
65	76,6	67,3	61,0	56,2	51,2	50,4	49,8	49,4	49,2	48,5	47,8	47,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	90,9	68,5	62,8	57,4	52,0	50,6	50,2	50,3	49,8	49,3	49,0
63	87,0	90,9	70,3	65,0	60,0	55,0	53,3	52,9	52,9	52,6	52,1	51,9
65	87,0	90,9	71,7	66,7	62,0	57,4	55,6	55,2	55,2	54,8	54,3	54,0
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	101,5	101,3	72,1	66,5	61,1	55,2	53,5	53,5	53,4	53,1	52,9
60	97,4	101,5	101,3	73,4	67,9	62,8	57,2	55,4	55,4	55,2	54,9	54,7
63	97,4	101,5	101,3	75,6	70,5	65,8	60,5	58,8	58,7	58,5	58,1	57,8
65	97,4	101,5	101,3	77,3	72,5	68,1	63,2	61,4	61,3	61,0	60,6	60,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,53% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato + 0,5% dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	65,1	59,4	55,7	51,8	50,2	49,3	48,9	48,8	48,3	47,8	47,6
63	69,1	67,4	62,0	58,7	55,4	53,7	52,7	52,1	52,0	51,4	50,9	50,6
65	69,1	69,1	64,0	61,1	58,1	56,4	55,3	54,7	54,5	53,8	53,3	53,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	80,0	69,1	65,3	61,2	57,7	55,7	54,8	54,6	54,2	53,7	53,4
63	78,7	80,0	71,6	68,3	64,7	61,6	59,5	58,5	58,3	57,8	57,2	56,9
65	78,7	80,0	73,7	70,7	67,4	64,7	62,5	61,4	61,2	60,6	59,9	59,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	90,2	87,6	73,3	68,9	64,7	60,3	58,4	57,9	57,5	57,2	56,9
60	88,2	90,2	87,6	75,0	70,9	66,9	62,8	60,8	60,3	59,8	59,4	59,1
63	88,2	90,2	87,6	78,1	74,4	70,9	67,1	65,0	64,5	63,9	63,4	63,1
65	88,2	90,2	87,6	80,5	77,2	74,0	70,5	68,3	67,7	67,0	66,5	66,1

D.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	62,8	54,3	47,5	41,0	39,1	38,5	38,6	38,5	38,0	37,6	37,4
63	76,6	64,3	56,1	49,7	43,4	41,5	40,8	40,4	40,3	39,9	39,5	39,4
65	76,6	65,6	57,5	51,3	45,3	43,3	42,6	42,1	42,0	41,6	41,2	41,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	89,5	64,8	57,7	51,1	44,7	42,6	42,0	41,9	41,6	41,2	41,1
63	87,0	89,5	66,5	59,8	53,5	47,5	45,2	44,5	44,4	44,1	43,7	43,5
65	87,0	89,5	67,9	61,5	55,4	49,6	47,3	46,5	46,4	46,0	45,6	45,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	100,3	97,5	66,7	59,9	53,1	46,3	44,2	43,9	43,6	43,4	43,2
60	97,4	100,3	97,5	67,9	61,3	54,7	48,0	45,9	45,6	45,2	45,0	44,8
63	97,4	100,3	97,5	70,0	63,7	57,5	51,0	48,8	48,4	48,0	47,7	47,5
65	97,4	100,3	97,5	71,6	65,5	59,6	53,4	51,1	50,7	50,2	49,8	49,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,53% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

D.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	52,4	50,9	49,3	49,5	50,4	50,9	50,7	50,1	49,6	49,4
63	59,6	57,6	55,2	54,4	53,4	53,8	54,6	55,1	54,9	54,2	53,6	53,3
65	59,6	59,4	57,4	57,1	56,6	57,1	57,9	58,4	58,1	57,3	56,6	56,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	62,1	60,6	58,8	57,6	57,4	58,2	59,1	58,6	58,0	57,7
63	69,5	70,2	64,9	64,1	63,0	62,3	62,2	63,0	63,9	63,3	62,6	62,2
65	69,5	70,2	67,2	66,8	66,2	66,1	66,0	66,8	67,7	67,0	66,2	65,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	80,5	68,3	66,2	64,3	62,2	62,0	63,3	63,8	63,4	63,1
60	79,3	80,2	80,6	70,3	68,5	67,0	65,3	65,1	66,4	66,9	66,4	66,1
63	79,3	80,2	80,8	73,8	72,6	71,8	70,6	70,5	71,8	72,3	71,7	71,2
65	79,3	80,2	81,0	76,5	75,9	75,6	74,8	74,7	76,0	76,5	75,8	75,3

D.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	40,7	36,7	32,7	32,7	33,8	34,5	34,4	34,0	33,7	33,5
63	58,9	46,8	42,5	38,9	35,3	35,5	36,7	37,4	37,2	36,7	36,3	36,1
65	58,9	47,9	43,9	40,7	37,4	37,7	38,9	39,6	39,4	38,8	38,4	38,2
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	50,1	45,9	42,0	38,3	38,1	39,2	40,1	39,8	39,4	39,2
63	68,5	69,4	51,9	48,2	44,7	41,4	41,3	42,4	43,4	43,0	42,5	42,3
65	68,5	69,4	53,3	49,9	46,8	43,9	43,8	45,0	45,9	45,4	44,9	44,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	79,7	54,0	49,8	45,8	41,6	41,4	42,7	43,4	43,1	42,9
60	78,2	79,1	79,8	55,3	51,3	47,6	43,6	43,4	44,8	45,5	45,2	44,9
63	78,2	79,1	80,0	57,5	54,0	50,7	47,1	47,0	48,4	49,1	48,7	48,4
65	78,2	79,1	80,1	59,3	56,1	53,1	49,8	49,7	51,3	51,9	51,5	51,2

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,53% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	65,4	63,1	62,1	61,1	61,9	63,4	64,2	64,0	63,4	62,9	62,7
63	69,1	67,5	65,9	65,6	65,3	66,3	67,7	68,6	68,3	67,6	67,0	66,7
65	69,1	69,2	68,1	68,4	68,5	69,7	71,1	72,0	71,7	70,9	70,2	69,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	79,6	72,5	71,6	70,5	69,9	70,3	71,8	73,0	72,5	71,9	71,5
63	78,7	79,6	75,3	75,0	74,6	74,7	75,3	76,7	78,0	77,3	76,6	76,2
65	78,7	79,6	77,5	77,7	77,8	78,5	79,1	80,6	81,9	81,1	80,4	79,9
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	89,2	90,2	78,9	77,5	76,3	74,9	75,3	77,1	78,0	77,6	77,2
60	88,2	89,2	90,3	80,9	79,8	79,1	78,0	78,5	80,3	81,2	80,7	80,4
63	88,2	89,2	90,6	84,4	84,0	83,9	83,4	83,9	85,9	86,8	86,1	85,7
65	88,2	89,2	90,8	87,1	87,2	87,6	87,6	88,2	90,2	91,1	90,4	89,9

D.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	63,7	64,0	59,8	56,3	56,2	58,1	59,2	59,0	58,3	57,8	57,5
63	76,6	65,2	66,3	62,6	59,1	60,1	62,2	64,1	63,8	63,0	62,3	62,0
65	76,6	66,4	68,0	64,8	61,8	62,9	65,1	66,4	66,2	65,5	64,9	64,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	90,1	75,5	71,0	67,1	63,3	63,8	66,0	67,5	67,1	66,6	66,3
63	87,0	90,1	77,7	73,9	70,5	67,3	68,0	70,2	71,8	71,3	70,7	70,4
65	87,0	90,1	79,4	76,1	73,1	70,5	71,2	73,5	75,2	74,5	73,9	73,5
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	100,9	110,9	80,7	76,4	72,3	67,9	68,3	70,8	72,0	71,7	71,4
60	97,4	100,9	111,0	82,3	78,3	74,6	70,5	71,0	73,5	74,8	74,4	74,1
63	97,4	100,9	111,3	85,1	81,7	78,6	75,0	75,6	78,3	79,6	79,1	78,7
65	97,4	100,9	111,5	87,3	84,3	81,7	78,5	79,3	82,0	83,3	82,8	82,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,55%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007

E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,48% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

E.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	50,6	47,7	44,7	43,4	42,7	42,3	42,1	41,5	41,0	40,7
63	59,6	57,6	53,3	51,0	48,5	47,2	46,4	45,9	45,8	45,0	44,3	44,0
65	59,6	59,4	55,5	53,6	51,5	50,3	49,3	48,8	48,6	47,8	47,0	46,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	60,3	57,4	54,2	51,4	49,7	48,9	48,9	48,3	47,7	47,4
63	69,5	70,2	63,0	60,7	58,1	55,9	54,1	53,2	53,0	52,4	51,6	51,2
65	69,5	70,2	65,2	63,3	61,1	59,3	57,5	56,5	56,3	55,6	54,7	54,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	78,4	65,2	61,7	58,4	54,8	53,1	52,7	52,3	51,8	51,4
60	79,3	80,2	78,4	67,1	63,9	60,9	57,6	55,8	55,4	54,9	54,3	54,0
63	79,3	80,2	78,4	70,4	67,7	65,3	62,5	60,7	60,2	59,5	58,8	58,4
65	79,3	80,2	78,4	73,0	70,8	68,8	66,3	64,4	63,9	63,1	62,3	61,9

E.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	38,7	33,3	27,8	26,3	25,9	25,7	25,6	25,2	24,9	24,7
63	58,9	46,8	40,4	35,3	30,2	28,7	28,2	27,9	27,8	27,3	26,9	26,7
65	58,9	47,9	41,7	36,9	32,0	30,5	29,9	29,6	29,5	29,0	28,5	28,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	48,2	42,5	37,2	31,9	30,2	29,7	29,7	29,3	28,9	28,7
63	68,5	69,4	49,8	44,5	39,5	34,6	32,8	32,3	32,2	31,8	31,3	31,1
65	68,5	69,4	51,1	46,1	41,3	36,7	34,9	34,3	34,2	33,7	33,2	32,9
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	77,6	50,7	45,1	39,6	34,0	32,2	32,0	31,7	31,4	31,2
60	78,2	79,1	77,6	51,8	46,4	41,2	35,7	33,9	33,6	33,3	33,0	32,8
63	78,2	79,1	77,6	53,8	48,8	43,9	38,6	36,8	36,5	36,1	35,7	35,5
65	78,2	79,1	77,6	55,4	50,6	46,0	41,0	39,1	38,8	38,3	37,8	37,6

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,48% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	51,4	49,2	47,0	46,1	45,6	45,4	45,2	44,6	44,0	43,7
63	59,6	57,6	54,1	52,7	51,0	50,2	49,6	49,3	49,1	48,3	47,6	47,3
65	59,6	59,4	56,3	55,4	54,2	53,4	52,8	52,3	52,1	51,2	50,4	50,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	61,2	59,0	56,8	54,9	53,6	53,0	53,1	52,5	51,8	51,4
63	69,5	70,2	63,9	62,4	60,8	59,6	58,3	57,6	57,6	56,9	56,1	55,7
65	69,5	70,2	66,1	65,1	64,0	63,3	61,9	61,2	61,2	60,4	59,4	59,0
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	79,4	66,9	64,3	62,0	59,3	58,0	57,9	57,5	56,9	56,6
60	79,3	80,2	79,4	68,8	66,5	64,7	62,4	61,0	60,8	60,4	59,8	59,4
63	79,3	80,2	79,4	72,2	70,6	69,4	67,7	66,2	66,0	65,4	64,7	64,2
65	79,3	80,2	79,4	74,9	73,8	73,1	71,8	70,3	70,1	69,4	68,6	68,0

E.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	39,4	34,4	29,3	28,0	27,7	27,5	27,5	27,1	26,7	26,5
63	58,9	46,8	41,0	36,4	31,7	30,5	30,1	29,9	29,8	29,3	28,9	28,7
65	58,9	47,9	42,4	38,1	33,6	32,4	32,0	31,8	31,6	31,1	30,6	30,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	48,9	43,8	38,9	34,1	32,5	32,2	32,2	31,9	31,4	31,2
63	68,5	69,4	50,6	45,9	41,4	36,9	35,3	35,0	35,0	34,6	34,0	33,8
65	68,5	69,4	52,0	47,6	43,3	39,2	37,6	37,1	37,1	36,7	36,1	35,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	78,8	52,2	47,0	42,1	36,8	35,2	35,1	34,9	34,6	34,4
60	78,2	79,1	78,8	53,3	48,4	43,7	38,6	37,0	36,9	36,7	36,3	36,0
63	78,2	79,1	78,8	55,4	50,9	46,6	41,8	40,2	40,1	39,7	39,3	39,0
65	78,2	79,1	78,8	57,1	52,8	48,8	44,3	42,7	42,5	42,1	41,6	41,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,48% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	49,9	46,2	42,5	40,8	39,9	39,5	39,4	38,8	38,2	38,0
63	59,6	57,6	52,6	49,4	46,2	44,5	43,4	42,9	42,7	42,0	41,4	41,1
65	59,6	59,4	54,7	51,9	49,0	47,3	46,2	45,6	45,3	44,6	43,9	43,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	59,5	55,8	51,8	48,3	46,2	45,3	45,1	44,6	44,0	43,7
63	69,5	70,2	62,2	59,0	55,5	52,4	50,3	49,2	49,0	48,3	47,6	47,3
65	69,5	70,2	64,3	61,5	58,3	55,7	53,4	52,2	52,0	51,3	50,5	50,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	77,4	63,6	59,3	55,1	50,8	48,8	48,2	47,7	47,2	46,9
60	79,3	80,2	77,4	65,4	61,4	57,4	53,3	51,3	50,7	50,1	49,6	49,2
63	79,3	80,2	77,4	68,6	65,0	61,6	57,9	55,7	55,0	54,3	53,7	53,3
65	79,3	80,2	77,4	71,1	67,9	64,8	61,4	59,2	58,4	57,6	56,9	56,4

E.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	38,1	32,2	26,5	24,8	24,2	24,0	23,9	23,5	23,2	23,1
63	58,9	46,8	39,8	34,2	28,7	27,0	26,4	26,0	25,9	25,5	25,1	25,0
65	58,9	47,9	41,0	35,7	30,4	28,7	28,0	27,7	27,5	27,1	26,6	26,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	47,4	41,3	35,5	30,0	28,0	27,5	27,4	27,1	26,7	26,5
63	68,5	69,4	49,1	43,2	37,7	32,5	30,5	29,9	29,7	29,4	28,9	28,7
65	68,5	69,4	50,3	44,8	39,5	34,4	32,4	31,7	31,6	31,1	30,6	30,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	76,4	49,3	43,3	37,4	31,4	29,6	29,3	29,0	28,7	28,5
60	78,2	79,1	76,4	50,4	44,6	38,8	33,0	31,1	30,8	30,4	30,1	29,9
63	78,2	79,1	76,4	52,3	46,8	41,4	35,8	33,8	33,4	33,0	32,6	32,3
65	78,2	79,1	76,4	53,9	48,5	43,3	37,9	35,9	35,5	35,0	34,5	34,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,48% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2010⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	65,4	60,8	57,9	55,0	53,7	53,0	52,6	52,5	51,9	51,4	51,1
63	69,1	67,5	63,4	61,2	58,7	57,5	56,7	56,2	56,0	55,3	54,7	54,3
65	69,1	69,2	65,5	63,7	61,7	60,4	59,5	59,0	58,8	58,0	57,2	56,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	79,6	70,2	67,3	64,3	61,6	59,9	59,1	59,1	58,5	57,9	57,6
63	78,7	79,6	72,8	70,5	68,0	65,9	64,1	63,3	63,1	62,5	61,7	61,4
65	78,7	79,6	74,9	73,0	70,9	69,2	67,4	66,5	66,3	65,6	64,7	64,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	89,2	87,6	74,9	71,5	68,3	64,9	63,2	62,9	62,4	61,9	61,6
60	88,2	89,2	87,6	76,7	73,6	70,7	67,6	65,9	65,5	65,0	64,4	64,1
63	88,2	89,2	87,6	79,9	77,3	75,0	72,3	70,5	70,0	69,4	68,7	68,3
65	88,2	89,2	87,6	82,4	80,2	78,3	76,0	74,1	73,6	72,9	72,1	71,7

E.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	63,7	56,3	50,2	44,1	42,3	41,7	41,3	41,2	40,6	40,0	39,8
63	76,6	65,2	58,1	52,4	46,7	45,0	44,5	44,1	44,0	44,0	43,3	43,0
65	76,6	66,4	59,6	54,2	48,7	47,1	46,4	46,1	45,9	45,4	44,9	44,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	90,1	66,8	60,5	54,5	48,7	46,7	46,2	46,1	45,8	45,3	45,1
63	87,0	90,1	68,6	62,7	57,1	51,7	49,6	49,0	49,0	48,5	48,0	47,7
65	87,0	90,1	70,1	64,5	59,2	54,0	52,0	51,3	51,2	50,7	50,1	49,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	100,9	99,3	69,6	63,4	57,3	50,9	49,0	48,8	48,4	48,1	47,9
60	97,4	100,9	99,3	70,9	64,8	59,0	52,8	50,8	50,6	50,2	49,8	49,6
63	97,4	100,9	99,3	73,1	67,5	62,0	56,1	54,1	53,8	53,4	52,9	52,6
65	97,4	100,9	99,3	74,9	69,5	64,3	58,7	56,7	56,3	55,8	55,3	54,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,48% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato - 0,5% dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	66,0	62,2	60,2	58,0	57,2	56,7	56,5	56,3	55,7	55,1	54,8
63	69,1	68,1	64,9	63,4	61,9	61,1	60,6	60,2	60,0	59,3	58,6	58,3
65	69,1	69,8	67,0	66,0	64,9	64,2	63,6	63,1	62,9	62,1	61,3	60,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	80,2	71,7	69,6	67,5	65,7	64,4	63,9	63,9	63,4	62,7	62,4
63	78,7	80,2	74,3	72,9	71,3	70,2	68,9	68,3	68,3	67,6	66,8	66,4
65	78,7	80,2	76,4	75,4	74,4	73,7	72,4	71,7	71,6	70,9	70,0	69,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	89,6	88,9	77,1	74,7	72,5	70,0	68,7	68,6	68,2	67,7	67,4
60	88,2	89,6	88,9	79,0	76,8	75,1	72,9	71,5	71,4	71,0	70,4	70,0
63	88,2	89,6	88,9	82,2	80,7	79,5	77,9	76,5	76,3	75,8	75,1	74,6
65	88,2	89,6	88,9	84,7	83,6	83,0	81,8	80,4	80,2	79,6	78,7	78,3

E.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	64,7	58,1	52,6	46,3	44,2	43,8	43,6	43,4	42,8	42,2	41,9
63	76,6	66,1	59,9	54,9	50,2	48,2	47,7	47,3	47,2	46,4	45,7	45,4
65	76,6	67,3	61,4	56,6	51,8	50,4	50,7	50,3	50,1	49,2	48,4	48,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	90,9	68,7	63,1	57,8	52,5	51,3	50,8	50,8	50,3	49,6	49,3
63	87,0	90,9	70,6	65,4	60,5	55,6	53,9	53,4	53,5	53,0	52,4	52,2
65	87,0	90,9	72,0	67,2	62,6	58,1	56,3	55,8	55,8	55,3	54,6	54,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	101,5	101,2	72,4	66,8	61,4	55,6	53,9	53,8	53,6	53,2	53,0
60	97,4	101,5	101,2	73,7	68,3	63,2	57,6	55,9	55,8	55,5	55,1	54,8
63	97,4	101,5	101,2	75,9	71,0	66,3	61,1	59,3	59,2	58,8	58,4	58,1
65	97,4	101,5	101,2	77,7	73,1	68,8	63,9	62,1	61,9	61,5	60,9	60,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,48% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	65,1	59,8	56,2	52,4	50,8	49,9	49,4	49,3	48,7	48,2	48,0
63	69,1	67,4	62,4	59,3	56,1	54,4	53,4	52,8	52,7	52,0	51,4	51,1
65	69,1	69,1	64,5	61,8	59,0	57,3	56,1	55,5	55,3	54,5	53,8	53,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	80,0	69,4	65,8	61,8	58,3	56,3	55,3	55,1	54,6	54,0	53,7
63	78,7	80,0	72,1	69,0	65,4	62,4	60,3	59,2	59,0	58,4	57,7	57,3
65	78,7	80,0	74,2	71,4	68,3	65,6	63,4	62,2	62,0	61,3	60,5	60,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	90,2	87,5	73,7	69,4	65,2	60,9	58,9	58,4	57,8	57,4	57,1
60	88,2	90,2	87,5	75,5	71,5	67,5	63,4	61,4	60,8	60,2	59,7	59,4
63	88,2	90,2	87,5	78,7	75,1	71,7	68,0	65,8	65,1	64,4	63,8	63,4
65	88,2	90,2	87,5	81,2	78,0	74,9	71,5	69,3	68,5	67,7	67,0	66,5

E.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	62,8	54,6	47,9	41,4	39,5	38,9	38,6	38,5	38,5	37,9	37,7
63	76,6	64,3	56,4	50,1	43,9	42,0	41,3	40,9	40,8	40,3	39,9	39,7
65	76,6	65,6	57,9	51,8	45,9	43,9	43,2	42,7	42,6	42,1	41,6	41,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	89,5	65,0	58,0	51,5	45,2	43,0	42,3	42,2	41,9	41,5	41,3
63	87,0	89,5	66,8	60,2	54,0	48,0	45,8	45,0	44,9	44,5	44,0	43,7
65	87,0	89,5	68,2	62,0	56,0	50,3	48,0	47,1	47,0	46,5	45,9	45,7
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	100,3	97,4	66,9	60,2	53,5	46,7	44,6	44,2	43,9	43,5	43,3
60	97,4	100,3	97,4	68,2	61,6	55,1	48,5	46,3	45,9	45,5	45,1	44,9
63	97,4	100,3	97,4	70,3	64,1	58,0	51,6	49,4	48,9	48,4	48,0	47,7
65	97,4	100,3	97,4	72,1	66,1	60,2	54,0	51,7	51,2	50,7	50,2	49,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,48% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,6	55,4	52,8	51,4	49,9	50,2	51,0	51,5	51,3	50,6	50,0	49,7
63	59,6	57,6	55,7	55,1	54,2	54,6	55,4	55,9	55,6	54,8	54,0	53,7
65	59,6	59,4	58,0	57,9	57,6	58,1	58,9	59,3	59,0	58,1	57,2	56,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	69,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,5	70,2	62,5	61,1	59,5	58,3	58,1	58,9	59,7	59,0	58,3	57,9
63	69,5	70,2	65,4	64,7	63,8	63,2	63,1	63,9	64,7	63,9	63,0	62,6
65	69,5	70,2	67,7	67,6	67,1	67,1	67,0	67,8	68,6	67,7	66,7	66,2
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	79,3	80,2	80,5	68,8	66,7	64,9	62,8	62,6	63,7	64,1	63,5	63,1
60	79,3	80,2	80,6	70,8	69,2	67,7	66,0	65,8	66,9	67,3	66,6	66,2
63	79,3	80,2	80,8	74,4	73,4	72,7	71,5	71,4	72,5	72,8	72,0	71,5
65	79,3	80,2	80,9	77,3	76,8	76,6	75,9	75,7	77,0	77,2	76,3	75,7

E.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	58,9	45,4	40,9	37,0	33,1	33,1	34,3	34,9	34,8	34,3	33,9	33,7
63	58,9	46,8	42,8	39,3	35,9	36,0	37,2	37,9	37,7	37,1	36,6	36,4
65	58,9	47,9	44,2	41,1	38,1	38,3	39,5	40,2	39,9	39,3	38,8	38,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	68,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	68,5	69,4	50,4	46,3	42,4	38,8	38,5	39,6	40,5	40,1	39,6	39,3
63	68,5	69,4	52,2	48,6	45,2	42,0	41,8	43,0	43,8	43,3	42,8	42,5
65	68,5	69,4	53,7	50,4	47,4	44,5	44,4	45,6	46,5	45,9	45,3	44,9
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,2	79,1	79,6	54,2	50,1	46,2	42,0	41,7	43,0	43,6	43,2	42,9
60	78,2	79,1	79,8	55,6	51,7	48,0	44,0	43,8	45,1	45,7	45,3	45,0
63	78,2	79,1	79,9	57,9	54,5	51,2	47,7	47,5	48,9	49,4	48,9	48,6
65	78,2	79,1	80,1	59,7	56,7	53,8	50,5	50,4	51,8	52,4	51,8	51,4

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,48% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2010 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,1	65,4	63,5	62,7	61,8	62,6	64,0	64,8	64,6	63,9	63,3	62,9
63	69,1	67,5	66,4	66,3	66,1	67,1	68,6	69,4	69,1	68,2	67,5	67,1
65	69,1	69,2	68,7	69,2	69,5	70,6	72,1	72,9	72,5	71,6	70,7	70,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	78,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	78,7	79,6	72,9	72,1	71,1	70,6	71,0	72,4	73,5	72,9	72,1	71,7
63	78,7	79,6	75,8	75,7	75,4	75,6	76,1	77,5	78,7	77,9	77,0	76,6
65	78,7	79,6	78,0	78,5	78,8	79,6	80,2	81,6	82,8	81,9	80,9	80,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	88,2	89,2	90,2	79,4	78,1	76,9	75,5	75,8	77,6	78,3	77,7	77,3
60	88,2	89,2	90,3	81,4	80,5	79,8	78,7	79,1	80,9	81,6	80,9	80,4
63	88,2	89,2	90,5	85,0	84,8	84,7	84,3	84,8	86,6	87,3	86,5	85,9
65	88,2	89,2	90,7	87,9	88,1	88,7	88,7	89,2	91,1	91,8	90,8	90,2

E.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,6	63,7	64,3	60,2	56,3	56,9	58,8	59,9	59,6	58,8	58,1	57,8
63	76,6	65,2	66,6	63,2	59,8	60,7	62,9	64,2	63,9	63,7	62,8	62,4
65	76,6	66,4	68,4	65,5	62,6	63,7	65,9	67,2	66,8	66,1	65,4	65,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	87,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,0	90,1	75,8	71,5	67,6	63,9	64,4	66,5	67,9	67,4	66,8	66,4
63	87,0	90,1	78,0	74,4	71,1	68,1	68,7	70,8	72,4	71,7	71,0	70,6
65	87,0	90,1	79,8	76,7	73,9	71,3	72,0	74,3	75,8	75,1	74,3	73,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	97,4	100,9	110,8	81,0	76,8	72,7	68,4	68,8	71,1	72,2	71,7	71,4
60	97,4	100,9	110,9	82,7	78,8	75,1	71,0	71,5	73,9	75,0	74,5	74,1
63	97,4	100,9	111,2	85,6	82,3	79,2	75,7	76,3	78,8	80,0	79,3	78,8
65	97,4	100,9	111,5	87,9	85,1	82,5	79,4	80,1	82,7	83,9	83,1	82,5

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione della produttività per occupato è pari al 3,59%. Per il 2009, i valori del PIL, della produttività e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2009 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2009.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Bibliografia

Demografia e mercato del lavoro

- Aprile R. (2000), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), “Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 2, maggio-agosto.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), “Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un’analisi generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 1, gennaio-aprile.
- Clogg C. C. (1982), “Cohort analysis and recent trends in labour force participation”, *Demography*, no. 4.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final, October, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final, October, Brussels.
- Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4/2005. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm
- Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1/2006. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2008-2060)”, European Economy no. 7/2008. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm
- Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2/2009. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication14992_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2009b), “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56/October 2009. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf
- Eurostat (1997a), *Demographic Statistics 1996*, Diskette version with CUB.X software.
- Eurostat (1997b), “Au-delà du prévisible: variations démographiques dans l’UE jusqu’en 2050”, *Statistiques en bref. Population et conditions sociales*, n. 7.

- Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”.
- Farkas G. (1977) “Cohort age and period effects upon employment of white female: evidence for 1957-68”, *Demography*, no. 1.
- Geroldi G. (2001), “Lavorare da anziani e da pensionati: lavoro degli anziani e politiche di welfare”, Franco Angeli, Milano.
- Gesano G. (1997), “Evoluzione demografica e occupazione”, *Rivista italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. L, n. 1, SIEDS.
- ILO (1997), “Economically Active Population 1950-2010”, Ginevra.
- INSEE (1992), “Le model de projection démographique omphale”, n. 19, novembre, Parigi.
- INSEE (2001), “L'économie française”, giugno, Parigi.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, *Statistiche in Breve*, aprile.
- Istat (2003), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”. Disponibile all'indirizzo web: http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051”. Disponibile all'indirizzo web: http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Istat (1999-2007), “Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita”. Disponibile all'indirizzo web: <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>
- Istat (2008), “Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051”. Disponibile all'indirizzo web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”, Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”, Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”, Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006", Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007", Rapporto n. 9, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008", Rapporto n. 10, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2008", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", luglio, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), "Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), "L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010", settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2009", Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001a), "Rapporto di Monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro", n. 1, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di aggiornamento", dicembre.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), "Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case", marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Peracchi F. (1998), "Demografia, mercato del lavoro e spesa per la protezione sociale: un confronto tra i paesi dell'Unione Europea", Working Paper, n. 45, CEIS, gennaio.
- Squarcio C. (2001), "Il modulo mercato del lavoro", in Ires, Irpet, Istat, *La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss*, Torino.

Spesa per pensioni e tassi di sostituzione

- Aprile R. (1998), "I Modelli di previsione del sistema pensionistico elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato: alcuni aspetti metodologici". Atti del Workshop 2 dicembre 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni: metodologie a confronto*, Annali di statistica, Serie X, vol. 16, Istat.
- Aprile R., Paladini R. (1996), "La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura", *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues", *Fiscal*

- Sustainability*, Banca d'Italia, Atti del *Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Baldacci E., Tuzi D. (1998), “Modsim: un modello dinamico di simulazione della spesa pensionistica e sociale”, Atti del Workshop 2 dic. 1997, *Le previsioni della spesa per pensioni. Metodologie a confronto*, Annali di Statistica, serie X, vol. 16, Istat.
- Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2010), “La previdenza complementare – Principali dati statistici. Dati aggiornati a dicembre 2009”. Disponibile all'indirizzo web:
http://www.covip.it/documenti/PDF/Statistiche/Agg_Stat%20Dic2010%20v20100127.pdf
- Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”, EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1, November, Brussels.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final, October, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at EU level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final, October, Brussels.
- Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4/2005. Disponibile all'indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm
- Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1/2006. Disponibile all'indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2/2009. Disponibile all'indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication14992_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2009b). “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56/2009. Disponibile all'indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf
- European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- European Commission (2006), “The long-term sustainability of public finances in the European Union”, European Economy, no. 4.
- Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.
- Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.
- Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.
- INPS (1989), “Il modello INPS e le prime previsioni al 2010”, supplemento al n. 3 di *Previdenza Sociale*, maggio-giugno, Roma.

- INPS (1993), “Le pensioni domani”, Il Mulino, Bologna.
- INPS (1998), “Modello previsionale 1998: un progetto per la simulazione dell’andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi”, dicembre, Roma.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1995), “Ageing populations, pension systems and government budgets: how do they affect saving?”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, no. 156, Paris.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1996), “Ageing populations, pension systems and government budgets: simulations for 20 OECD countries”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, no. 168, Paris.
- Massicci F. (2001), “La previdenza: problemi e prospettive”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”, Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”, Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”, Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”, Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”, Rapporto n. 9, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2008), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008”, Rapporto n. 10, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2006), “Public pension system projections – Italy’s fiche”, Roma. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageing_italy_fiche_en.pdf
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2008”, Roma.

- Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), “Documento di Programmazione Economico - Finanziaria per gli anni 2010-2013”, luglio, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), “Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”, settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), “L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010”, settembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), “Programma di Stabilità dell'Italia - Aggiornamento 2009”, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), “Nota di Aggiornamento 2010-2012”, gennaio, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001b), “Verifica del sistema previdenziale ai sensi della L 335/1995 e successivi provvedimenti, nell'ottica della competitività, dello sviluppo e dell'equità”. Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della L 335/1995 e successivi provvedimenti - DM del 18 luglio 2001, settembre, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002a), “Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano”, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1989), “Metodi per la previsione a lungo termine degli squilibri previdenziali”, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1991), “FPLD: una proiezione al 2025”, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1994), “I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996a), “Il progetto di riforma del sistema pensionistico pubblico presentato dal Governo: le tendenze di medio-lungo periodo del FPLD e dei fondi Artigiani e Commercianti”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, appendice, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996b), “Tendenze demografiche e spesa pensionistica”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n. 9, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997a), “Anzianità contributiva dei dipendenti statali: i risultati di una rilevazione”, Roma, documento interno.
- Ministero del tesoro - RGS (1997b), “Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n. 13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), “Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case”, marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999a), “Aggiornamento del modello di previsione del sistema pensionistico della RGS: le previsioni '99”, giugno, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Ministero del tesoro (1998), “Italy's convergence towards EMU”, gennaio, Roma.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (1998), “Analisi del sistema pensionistico obbligatorio: i dati di base e gli indicatori di gestione”, Vol. 1 e 2, maggio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.

- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/841AB719-98F8-4D7E-B46F-570054517ABC/0/rapporto20051.pdf>.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: http://www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/eba2806b-36c3-4ee4-bf1b-af10ca202b65/0/rapporto_07.pdf.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, novembre. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0ABE3402-E1B7-4EAC-AF0F-A0E478DAEBF8/0/RapportoNOV09.pdf>
- OECD (1998), “Maintaining prosperity in an ageing society”, July, Paris.

Spesa per sanità e long term care

- Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali”, Venezia 16-17 novembre 2006. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.aiesweb.it/convegni/convegni.htm>
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6, pgg. 193-203.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”, *Social Science & Medecine* (n° 59; pgg. 2459-2466).
- CERP (2003), “L’assistenza di lungo termine agli anziani non autosufficienti (LTC)”, *Rapporto CeRP*, maggio, Moncalieri.
- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”, *European Study of Long Term Care Expenditure*.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final, October, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final, October, Brussels.
- Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no.°4/2005. Disponibile all’indirizzo web: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm

- Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no.°1/2006. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2008-2060)”, European Economy no. 7/2008. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm
- Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2/2009. Disponibile all’indirizzo web:
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication14992_en.pdf
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, February 21-22, Brussels.
- European Commission (2006), “The long-term sustainability of public finances in the European Union”, European Economy, no. 4.
- Gabriele S., Cislighi C., Costantini F., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), “Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy”, ENPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Gori C. (2006), “La riforma dell’assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte”. Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- INPS (2008), “I diritti delle persone con disabilità”, *Le Guide INPS*.
- Istat (2005b), “La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003”, *Statistiche in breve*, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), “Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005”.
- Istat (2007b), “Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali”. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/servizi_sanitari/
- Istat (2009a), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006”. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/dati/dataset/20090817_00/
- Istat (2009b), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008 – Anno 2006”, Roma. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/
- Istat (2009c), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008”, Roma.
- Istat (2010), “L’assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006”.
- Isvap (2001), “Il costo ed il finanziamento dell’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia”, *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria”, *Politiche Sanitarie*, aprile-giugno, n. 2, pgg. 53-61.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del

- Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temì di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”, Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”, Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”, Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”, Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”, Rapporto n. 9, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2008), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008”. Rapporto n. 10, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2007), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2007”, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2008”, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009b), “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”, luglio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009c), “Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009d), “L’economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009e), “Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - 2008”, luglio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2010a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2009”, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2010b), “Nota di Aggiornamento 2010-2012”, gennaio, Roma.
- Ministero della salute (2006a), “Rilevazione attività nel settore dell’alcooldipendenza - Anno 2004”, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
- Ministero della salute (2006b), “Rapporto nazionale di monitoraggio dell’assistenza sanitaria. Anni 2002-2003”, Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.

- Ministero della salute (2007a), “Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2005”, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
- Ministero della salute (2007b), “Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004”, Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
- Ministero della salute (2008), “Rapporto annuale sull’attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2005”, Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
- Ministero del tesoro - RGS (1996c), “Tendenze demografiche e sistema sanitario”, *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 7, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997b), “Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat”, *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999b), “Tendenze Demografiche e Spesa Sanitaria. Un’analisi regionale”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 1, luglio, Roma.
- Network Non Autosufficienza (2009), “L’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009”.
- OECD (2000), *A system of Health Accounts*. Ver 1.0.
- OECD (2005), “Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?” Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006a), “The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations” OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.
- OECD (2006b), “Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure”, Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- OECD (2006c), “Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?”, OECD Economics Department Working Paper no. 477.
- OECD (2009), “OECD Health Data 2009: Statistics and Indicators for 30 Countries”. Disponibile all’indirizzo web:
http://www.oecd.org/document/30/0,3343,en_2649_34631_12968734_1_1_1_1_0.html
- Raitano M. (2005), “The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD”.
- Ranci C., Pavolini E. (2005), “L’assicurazione di cura in Germania”. Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), “Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care”, *Politiche Sanitarie*, n. 3, luglio-settembre, pag. 109-115.
- Regione Lazio (2007), “Rapporto sulla prescrizione farmaceutica. Regione Lazio – Anno 2005”.
- Regione Lombardia (2007), “Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005”. Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Schneider Markus (2007), “HCR1 Capital formation of health care provider institutions”, lavoro predisposto per il “SHA workshop” tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.

Per informazioni e approfondimenti contattare

- *Francesco Massicci – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – francesco.massicci@tesoro.it*
- *Rocco Aprile – Dirigente Ufficio III dell'I.Ge.Spe.S. – rocco.aprile@tesoro.it*



ENGLISH VERSION - CONTATTI - FAQ - CHIAMA AL SERVIZIO - LINK UTILI - CORSA DEL SERVIZIO - MAPPA



[www.rgs.mef.gov.it]

La contabilità e la finanza pubblica a portata di click